Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

PACE

anno 80 n.86 | venerdì 28 marzo 2003 | euro 0,90 | l'Unità + La bandiera della pace **€ 4,50;** l'Unità + Vhs "Baba Mandela" **€ 5,40** l'Unità + libro "Fronti di Guerra" **€ 4,00;** l'Unità + Cd "Fronti di pace" **€ 2,80** | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

In tempo di guerra la Lega Nord offre i suoi sentimenti peggiori: «Profughi? Meno ne vengono meglio è.

E poi non vedo perché dovrebbero venire da noi. Se uno è profugo si ferma nel primo paese che trova. Se no, è un turista». Francesco Speroni, capo di gabinetto del ministro Bossi, 24 marzo.

Aiuti umanitari, non arriva niente

Bush dice: guerra lunga, ci vorrà il tempo che ci vorrà. Unicef: i bambini rischiano la disidratazione
Fuga da Bassora assediata. Nessun corridoio è stato aperto per fare arrivare cibo, acqua, medicine

Piero Sansonetti

Il disastro umanitario c'è già. L'Iraq è sotto assedio, si sta trasformando in un cimitero. La gente ha paura delle bombe, ma soprattutto ha paura della fame e della sete. Ieri sono fuggiti a migliaia da Bassora, alla ricerca di un po' d'acqua. L'acquedotto è a secco, distrutto dalle bombe inglesi. Gli occidentali avevano promesso aiuti agli iracheni, ma non arriva niente di niente, siamo sull'orlo della carestia. Dal porto di Umm Qasr si vede sempre quella nave al largo, ma non riesce ad attraccare. Sono quattro giorni che gli angloamericani dicono che domani attraccherà e che è piena di aiuti alimentari e acqua potabile, ma poi non succede. Evidentemente gli alleati non hanno ancora il controllo del porto. Finora gli unici aiuti arrivati in Iraq sono quelli inviati dal Kuwait: qualche camion con un po' di cibo buono per sfamare per una giornata cinque o seimila persone. Basta.

SEGUE A PAGINA **3**

ALLE PAGINE **2-11**

Civili in fuga da Bassora, mentre arrivano le truppe inglesi

Foto di Chris Helgren/Reuters

Emergenze

Eppure l'Onu è pronta

Shashi Tharoor*

«Oggi il mio pensiero», ha detto Kofi Annan, segretario generale dell'Onu, all'annuncio dell'inizio delle ostilità in Iraq, «va al popolo iracheno alle prese con un'altra terribile prova». Non erano solamente i pii sentimenti che ci aspettiamo da qualunque segretario generale delle Nazioni Unite in un momento di conflitto. Al contrario l'organizzazione, che secondo molti giornalisti sarebbe stata emarginata durante la guerra, si trova al centro di quella che potrebbe rivelarsi una drammatica sfida umanitaria.

**Sottosegretario dell'Onu*

SEGUE A PAGINA **31**

Da Bassora

Vi racconto la città del lungo assedio

Robert Fisk

BAGHDAD Due soldati britannici giacciono morti sulla strada che porta a Bassora - una ragazzina irachena, vittima di un'incursione aerea angloamericana viene portata all'ospedale, l'intestino le sbuca dal ventre.

SEGUE A PAGINA **3**

Si combatte nella città spaccata in due

DALL'INVIATO **Toni Fontana**

BASSORA Eccoci alla «periferia di Belfast». Cinque giorni fa, il sergente Pugh appariva sicuro: in due, tre giorni conquisteremo la città. Ci aveva spiegato che lui, in Irlanda del Nord aveva imparato ad ammazzare.

SEGUE A PAGINA **2**

fronte del video Maria Novella Oppo

Strateghi

Se è vero che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai militari, figurarsi lasciarla fare agli strateghi da talk show.
Perché, tra gli effetti collaterali di questa orrenda carneficina, c'è anche il fatto che ci troviamo la casa piena, giorno e notte, di questi tipetti dagli occhi sgranati per la soddisfazione. Come quel tale Nativi che ieri l'altro a *Excalibur*, prima di tenere la sua lezioncina sull'orrore, ha avvertito: «La guerra è meglio seguirla sulle cartine». E come contraddirlo? Era all'ordine del giorno la strage di civili al mercato di Baghdad e perfino l'oscurantista Socci pareva in difficoltà di fronte all'oscuramento di tutto quel sangue innocente. Anche se, per annunciare una fase calda del dibattito, gli è sfuggita l'infelice metafora: «Diamo fuoco alle polveri». Mentre il solito Nativi sosteneva che «un sistema bellico può considerarsi efficiente se funziona nel 95 % dei casi». Quindi, se i bambini morti rientrano in quel modesto 5%, è tutto regolare e non c'è da farne una tragedia.
Il generale Arpino più tardi, a *Porta a porta*, è andato ancora più in là di Nativi, sostenendo che potrebbe essere stato lo stesso Saddam a provocare la strage. Peccato che Bush non ci abbia pensato.

Aforismi

Le parole dette al buio

Gianni D'Elia

La guerra puzza di merda: «La Storia, intanto, lei, passa nella merda». Parole del Pasolini adolescente, 1943. Marzo 2003: morti, feriti, primi prigionieri. Orrori occidentali, orrori iracheni.

Bar della guerra
La guerra parlata è abominevole. La differenza con il calcio parlato è evidente: dove quello è tedioso, questa è vergognosa. In fondo, la guerra dello sport parlato non fa vittime, mentre lo sport della guerra discorre sui morti ignorati.

SEGUE A PAGINA **31**

Berlusconi dice: non faranno attacchi di guerra. Il comando americano: sì, sono operativi. L'Ulivo: il premier mente

Parà da Vicenza al fronte Nord dell'Iraq: il generale Usa smentisce il governo italiano

ROMA Scoppia il caso dei mille paracadutisti Usa. Sono partiti da Vicenza per andare a combattere in Iraq. Ma il governo italiano aveva detto che dalle basi italiane non si poteva partire per combattere in Iraq. Berlusconi ribadisce: non combatteranno. Ciampi lo convoca al Quirinale per un chiarimento che arriva solo in parte. Il Quirinale impone al governo: riferitene in Parlamento. Ci sono la Costituzione e il documento del Comitato supremo di difesa che vincolano l'Italia a non essere in guerra. Ma il generale americano Vincent Brooks, uno dei comandanti dell'operazione *Iraqi Freedom* dice: «il compito di commentare il proprio ruolo nelle operazioni legate alla guerra all'Iraq va lasciato all'Italia». Ma è sempre lui a precisare che i parà partiti da Vicenza «possono essere utilizzati anche in modo offensivo». L'opposizione chiede che il governo venga in Parlamento.

ALLE PAGINE **7-8**

I giochi sotto banco

Luigi Bonanate

Le bugie hanno le gambe corte, o il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi. Questi o altri adagi provenienti dalla saggezza popolare potrebbero adattarsi al comportamento del governo italiano più e meglio che sottili disquisizioni giuridiche. Questa volta l'infortunio in cui è occorso il governo Berlusconi riguarda i mille paracadutisti americani che sono stati prelevati dalla base di Aviano (Vicenza) per essere utilizzati nell'Iraq kurdistano, dove gli Stati Uniti stanno aprendo un secondo fronte di guerra (o terzo, se aggiungiamo quello semi-segreto della Giordania).
Potremmo accontentarci di osservare che quelle truppe in realtà sono nella sovranità degli Stati Uniti e che quel che fanno in Italia o fuori Italia non ci riguarda.

SEGUE A PAGINA **31**

La nuova Unità compie due anni

Una voce libera

Guglielmo Epifani

Caro Furio,
mi accorgo che la nuova Unità è in edicola da due anni. Tanti auguri!
In questi anni il giornale ha saputo essere una voce libera, dando grande spazio al mondo del lavoro, ai lavoratori e alle lavoratrici, ai loro problemi, alle loro storie, alle loro vite, non facendoli mai sentire soli. Vi ringrazio per tutto quello che fate e… continuate su questa strada.
Molti di questi anni, cara Unità.
Buon lavoro

la bandiera della pace in edicola a 3,60 € in più

Gli sciiti: moschee usate come scudi

TEHERAN La maggiore organizzazione dell'opposizione sciita irachena ha accusato ieri le forze di Baghdad di fare irruzione in abitazioni civili e moschee e di usarle «come scudi contro le forze d'invasione». L'Assemblea suprema per la rivoluzione islamica in Iraq (Asrii), in un comunicato diffuso a Teheran, dove ha il suo quartier generale, ha chiesto alle Nazioni Unite e ad altre organizzazioni internazionali di formare squadre di osservatori sulla violazione dei diritti umani per fare luce sugli episodi di cui si rendono responsabili sia gli iracheni sia gli anglo-americani. «Le notizie che riceviamo dall'Iraq - sottolinea l'Asrii nel comunicato, pubblicato dall'agenzia iraniana Irna - riferiscono delle sofferenze del popolo causate dalla guerra e dalle politiche terroriste e repressive del regime contro il suo popolo».

Mufti siriano incita a guerra santa

DAMASCO Il gran Mufti di Damasco, Ahmed Kaftaro, la più alta autorità musulmana della Siria, ha invocato azioni di kamikaze contro le truppe alleate anglo-americane che hanno invaso l'Iraq. Lo ha fatto attraverso un comunicato inviato via fax all' agenzia «France Press».

Nel documento inviato all'agenzia di stampa francese si legge: «Faccio appello ai musulmani perché usino tutti gli strumenti possibili per tagliare la strada all'aggressione in Iraq, comprese le azioni dei martiri». Continuando ad incitare alla guerra santa i propri fedeli, la massima autorità religiosa ha aggiunto: «La resistenza agli invasori è un obbligo morale per tutti i musulmani, a cominciare da quelli in Iraq». L'appaello di Kaftaro è un chiaro indicatore del livello di fermento nei paesi arabi.

2° settimana di guerra

Bassora, diecimila civili in fuga dall'inferno dell'assedio

Mezza città ancora in mano alle milizie di Saddam

Segue dalla prima

Belfast, Bassora, non è un parallelo inventato dai cronisti. Mentre percorriamo l'autostrada, trasformata dai caccia in un cimitero di carcasse abbrustolite dalle bombe, la Bbc spiega che il grande capo dell'armata Usa, il generale Franks, ha ideato il paragone ammettendo che «vi sono sacche di resistenza ovunque a Bassora». Infatti da oltre il ponte arriva l'eco della battaglia, il crepitio delle mitragliatrici ed il rumore incessante delle cannonate. Tra un botto e l'altro si vedono sgattaiolare, uno dopo l'altro, i fuggiaschi. Donne con gli occhi gonfi di pianto, bambini con il terrore scolpito nel volto e poi piccoli negozianti con sacchetti di datteri o casse di pomodori.

Tremila i fuggitivi solo nelle prime ore di quest'oggi, diecimila in pochi giorni. Come in un film, un remake di una vecchia pellicola datata, rivediamo le stesse facce scure, le stesse zazzera nere, gli stessi bambini che scappavano da Bassora nel marzo del 1991 quando, credendo alle promesse di Bush padre, gli sciiti iracheni si ribellarono a Saddam e vennero sterminati dalla Guardia repubblicana, decimata in Kuwait, ma spietata e ancora fedele al raìs.

Fuggono da una città senza acqua, spaccata in due dove i marines americani e i «topi» inglesi contendono il terreno palmo a palmo agli iracheni che non si piegano. Dopo la sfortunata sortita dell'altro giorno pagata con la distruzione di decine di carri armati, forse più di cento, i pretoriani di Saddam hanno tentato anche ieri una nuova spedizione verso la penisola di Al Fao, e, ancora una volta sono stati bersagliati dai caccia che hanno centrato almeno altri quattordici tank. Ma, a cinque giorni dall'inizio dell'assedio, almeno la parte nord della capitale del sud iracheno è ancora sotto il controllo delle milizie del partito Baath e nel settore occidentale ai cui margini ci troviamo, gli invasori avanzano lentamente dopo aver eliminato cecchini e sacche di resistenza. Gli angloamericani avrebbero assunto il controllo di radio e tv. Da quanto sentiamo dai profughi in fuga, la rivolta invocata anche dai capi sciiti è per ora circoscritta da pochi episodi. Mohammad, che arriva trafelato al ponte sul fiume Basra, dice che gli abitanti di un quartiere hanno implorato un generale iracheno di abbandonare le postazioni più vicine alle case. La popolazione sta per essere tragicamente stritolata tra una disperata resistenza delle milizie pro-Saddam e i bombardamenti. Jamal, un impiegato sui quarant'anni della Southern Oil Company, racconta che gli iracheni hanno cominciato a sparare allo stabilimento e, per stanarli, i caccia americani sono scesi in picchiata scaricando grappoli di bombe. «I morti sono tanti, non siamo neppure riusciti a contarli». Migliaia di abitanti dei paesi vicini, come Umm Qasr e Al Zubaid, erano scappati alle prime cannonate, quando l'armata schierata in Kuwait ha varcato il confine e li ha costretti a rifugiarsi a Bassora da dove ora stanno cercando di riguadagnare disperatamente i loro villaggi.

Oltre la barriera dei tank britannici sbuca un'intera famiglia; Firaz mostra i sette figli denutriti: «Non mangiano da due giorni - dice facendo intendere con estrema dignità che si aspetta da noi almeno un paio di bottiglie d'acqua - ora dovremo percorrere 40 chilometri a piedi fino a Umm Qasr da dove siamo fuggiti nei giorni scorsi». Il più piccolo sta in braccio alla madre che, avvolta in uno scialle nero che gli scende fino ai piedi, piange in silenzio guardando la strada lastricata dai resti della battaglia, proiettili, pezzi di bomba, cinture dei tanti uccisi, stracci.

Con il passare delle ore la fiumana si ingrossa, molti sono giovani, forse soldati che si camuffano con abiti civili per non finire nei campi di detenzione, ancora famiglie che tornano sui loro passi delusi e provati perché non sono riusciti a fuggire dalla guerra. I parà inglesi che formano un invalicabile posto di blocco con due carri posti di traverso lungo la corsia che porta in città, non guardano neppure la gente che si mette in marcia sulla pista d'asfalto tracciata nel deserto. C'è anche una piccola folla che si muove in direzione opposta. Fahil ha un piccolo negozio di frutta e verdura in città, guarda preoccupato quattro casse piene di pomodori che stanno marcendo sotto il sole e cominciano ad esibire le prime muffe: «Non mi fanno passare - si lamenta - sono qui da quattro giorni ma gli inglesi non mi permettono di raggiungere la città e di vendere la mia verdura». Altri si fanno intorno fino a formare un assembramento vociante: «Perché ce l'hanno con noi? Che c'entriamo con Saddam? Perché non ci permettono di raggiungere le nostre famiglie?». Un uomo, visibilmente alterato, dice di non sapere più nulla dei quattro figli e della moglie intrappolati a Bassora all'inizio dei bombardamenti anglo-americani. «Ci stanno opprimendo con la loro guerra», dice un altro mandando imprecazioni in direzione dei parà britannici che, quasi tutti reduci dall'Irlanda del Nord, non accennano ad alcuna reazione e perquisiscono impassibili le persone ordinatamente in fila per raggiungere la città. I controllo sono estenuanti, gli inglesi temono che da lì filtrino aiuti e munizioni per le milizie pro-Saddam. Oltre il check point si procede solo a piedi camminando pian piano a ridosso delle arcate del ponte. Questo è l'« Iraq anno zero»: macerie, disperazione, timide speranze e opportunismo provocato dalla fame.

In mattinata ad Umm Qasr eravamo stati fermati da un gruppetto di persone del paese e ci avevano accompagnato alla sede del partito Baath. Tra i ritratti di Saddam, attestati di encomio pronti per essere riconsegnati ai «martiri palestinesi di Al Aqsa», finestre trafitte dalle raffiche e mura crivellate, le nostre guide ci avevano fatto vedere le schede del recente referendum (ottobre 2002) indetto da Saddam per ottenere una riconferma plebiscitaria. «Se non votavi per il raìs ti tagliavano un dito», ci ha detto Majid, «oppure ti portavano a Bassora e ti mozzavano la testa». Di certo nel 1991 finì proprio così, migliaia di testa tagliate vennero trovate nelle moschee di Najaf e Karbala dove in queste ore si stanno combattendo sanguinose battaglie con centinaia di morti. Ora questa gente, sciiti del sud, non è pronta per nuove battaglie contro le milizie di Saddam. La popolazione dell'Iraq meridionale, alle prese con la fame e la miseria, è, almeno in parte, pronta a vendersi alle lusinghe dei conquistatori e si preparano a inondare il paese sfigurato dalle bombe con cibo e medicine. Ma questo è di là a venire.

Verso sera veniamo accolti in un campo dei Desert Rats allestito sulla strada tra Bassora e Nassiyria. «Potete dormire qua - dice un sergente indicando uno spiazza tra le tende cachi dei soldati - ma non accendete alcuna luce, gli iracheni - aggiunge con lo sguardo indicando il deserto - sono tutt'attorno».

Toni Fontana

Cittadini di Bassora lasciano la città, dietro un marines americano

Le cifre della guerra

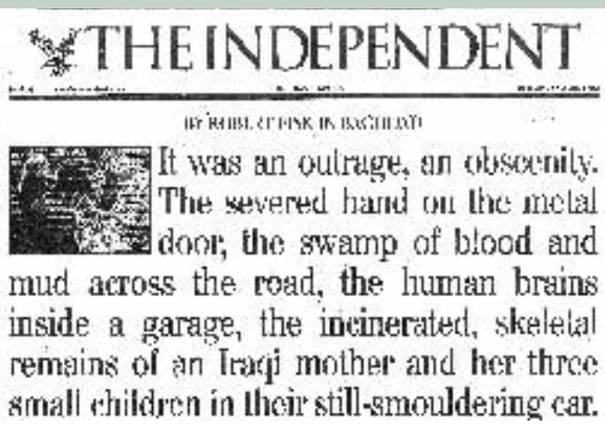
Civili iracheni morti
Fonte irachena: **350 vittime**
Fonte Usa: **non disponibile**

Militari Usa/GB morti
Fonte irachena: **700 soldati**
Fonte Usa: **44 soldati**

Militari iracheni morti
Fonte Usa: **1000 soldati**
Fonte irachena: **smentisce il dato**

Prigionieri iracheni
Fonte Usa: **3000 iracheni**
Fonte irachena: **smentisce il dato**

The Independent



THE INDEPENDENT

BY ROBERT FISK IN BAGHDAD

It was an outrage, an obscenity. The severed hand on the metal door, the swamp of blood and mud across the road, the human brains inside a garage, the incinerated, skeletal remains of an Iraqi mother and her three small children in their still-smouldering car.

La prima pagina del giornale di ieri, senza titolo e con il solo testo della corrispondenza di Robert Fisk

nelle altre città

Ancora scontri a Nassiriya I Fedayn resistono a Samawah

Mentre Bassora si prepara ad una lenta agonia, la battaglia tra anglo-americani e esercito iracheno continua senza sosta anche su altri fronti. Come a Nassiriya, sempre nel sud dell'Iraq. Un inviato della tv britannica Bbc ha riferito ieri di un'offensiva durissima dei marines statunitensi contro le unità irachene. La battaglia oltre che sul terreno procede anche sul filo delle parole, delle dichiarazioni provenienti dall'uno e dall'altro fronte, delle smentite e delle conferme. Ieri mattina si era diffusa la notizia del ferimento da «fuoco amico» di 37 marines Usa in un campo militare nei pressi di Nassiriya, centrato -stando a fonti militari americane- da proiettili di artiglieria sparati da batterie americane. In serata, un portavoce militare iracheno smentiva la causa del «fuoco amico» attribuendo il ferimento dei 37 marines ad un attacco delle truppe di Baghdad. «Sono state le nostre forze a condurre raid in successione sulle colonne nemiche vicino a Nassiriya e a provocare vittime e feriti», ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa Hazim al Rawi. Per al Rawi, la tesi del fuoco amico «è una bugia come la storia degli incidenti aerei». Diverse persone sarebbero poi, secondo fonte irachena, rimaste uccise o ferite sotto i bombardamenti angloamericani a Najaf e Karbala, rispettivamente a 150 e 80 chilometri a sud di Baghdad. Le truppe Usa hanno poi incontrato una forte resistenza a Samawah, più di 300 chilometri a sud di Baghdad (e a alcune decine a nord di Nassiriya). Secondo un corrispondente della Bbc, gli americani, appoggiati dagli elicotteri Apache, hanno martellato le posizioni tenute da circa 1500 «Fedayn» con l'artiglieria pesante e i cannoni dei carri armati per impadronirsi di un ponte sull'Eufrate.

A Qal'at Sukkar, cittadina 220 km a sudest di Baghdad, gli americani hanno ammesso ieri il rischio di cadere in imboscate tese da miliziani. Il gen. John Kelly, in visita al fronte, ha affermato di avere visto con i suoi occhi uomini armati smontare da corriere civili. «È un problema: abbiamo ben poco tempo per decidere se da quel camion o da quella corriera ci spareranno o no».

l'intervista

Khaled Fouad Allam

studioso dell'Islam

L'islamista: gli Stati Uniti hanno sottovalutato che il raìs vanta un potere con molte ramificazioni

«Tribù, partito, Guardia: un regime con tante anime»

DALL'INVIATO

GERUSALEMME «Una guerra si può vincere militarmente ma perdere sul piano politico. È il rischio che gli Usa stanno correndo in Iraq. E alla base delle difficoltà incontrate dagli angloamericani in questa primi 8 giorni di guerra, c'è la sottovalutazione della complessità della società irachena e una errata analisi della ramificata struttura di potere su cui si fonda il regime di Saddam». A sostenerlo è il professor Khaled Fouad Allam, studioso dell'Islam contemporaneo. «Saddam - afferma il professor Allam - non ha alcuna intenzione di mollare. Tenterà di mantenere un controllo diffuso del territorio e di far durare la guerra il tempo necessario, e cioè mesi, per determinare un destabilizzante effetto-domino sull'intera area mediorientale».

Come può essere sintetizzato l'atteggiamento del mondo arabo di fronte alla guerra totale che da otto giorni sconvolge l'Iraq?

«Nel 1991 come nel 2003 il teatro di guerra è lo stesso, ma non è la stessa guerra, perché nel '91 la coalizione alleata aveva diviso tra loro le nazioni arabe, mentre oggi, a guerra in corso, si è determinata una situazione opposta, nel senso che sembra che stia rinascendo un nazionalismo panarabo. Tutti i Paesi della Lega Araba, ad eccezione del Kuwait, hanno firmato un documento che chiede la cessazione immediata delle ostilità e l'intervento del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. E questo risorgente sentimento panarabo può funzionare da collante ideologico tra le élite al potere e le masse».

Dalla Lega Araba al teatro di guerra. Vi sono solo ragioni di carattere militare alla base delle difficoltà incontrate dagli angloamericani?

«No, alla base di queste inaspettate difficoltà c'è una strategia americana che ha sottovalutato aspetti essenziali della realtà irachena…».

A cosa si riferisce, professor Allam?

«Innanzitutto alla sottovalutazione operata dagli strateghi americani della complessa struttura della società irachena, che non è una società di individui ma di tribù e queste tribù funzionano sulla base di un certo tipo di solidarietà. Tribù che possono crearsi e disfarsi a secondo degli interessi e del contesto del momento. E questo pone agli americani il problema, tutt'altro che risolto, del sostegno locale. Si capisce benissimo che non sanno su quale blocco sociale appoggiarsi. L'Iraq non è la Germania del dopo Seconda guerra mondiale».

La seconda difficoltà americana?

«È dovuta alla struttura del potere iracheno; una struttura molto più complessa e ramificata territorialmente di quanto gli analisti della Casa Bianca pensassero. Perché il potere di Saddam non si basa solo sul partito-Stato Baath o sulla Guardia Repubblicana, ma si fonda anche, ed è ciò che è stato sottovalutato dagli Usa, sulla tribalizzazione del potere. Alla metà degli anni '90, Saddam si è fatto proclamare "il capo dei capi", cioè il capo di tutte le tribù. Questo significa che il controllo è diffuso territorialmente e in modo orizzontale, e che non si fonda solo sul partito Baath. Un altro aspetto sottovalutato dagli americani è il nazionalismo iracheno. Siamo dunque nell'incertezza più totale. Questa guerra si fonda su una cattiva conoscenza del terreno e della struttura della società iracheni. La superiorità tecnologica è tale da garantire agli angloamericani la vittoria, ma il vuoto di strategia e di conoscenza può portarli a perdere politicamente».

Il prolungarsi del conflitto può determinare effetti destabilizzanti sugli equilibri della regione e in particolare sulla tenuta dei regimi arabi moderati, Egitto e Giordania in primis?

«Sì e no. Sì, perché nessuno può sapere cosa può succedere alla lunga nelle piazze. Di certo assistiamo ad un risveglio nel nazionalismo arabo. Parlando con colleghi universitari che vivono al Cairo e ad Amman, e vedendo le immagini delle manifestazioni che si susseguono in tutte le capitali arabi, mi ha colpito il fatto che mancassero i ritratti di Bin Laden. L'orgoglio arabo sembra non identificarsi con l'integralismo terrorista del capo di Al-Qaeda».

Molto si discute e si ipotizza sulle prossime mosse di Saddam. Qual è in proposito la sua idea?

«Il raìs iracheno non mollerà e non accetterà, ammesso che gli venga offerto, di imboccare la via dell'esilio. Tenterà di mantenere un controllo territoriale diffuso e cercherà di far durare la guerra così a lungo, con un tributo di sangue altissimo, da creare un effetto-domino destabilizzante per l'intera area mediorientale».

u.d.g.

Sabotato sito Internet della tv del Qatar

DUBAI I pirati informatici continuano a tenere sotto scacco il sito in lingua inglese dell'emittente tv satellitare qatariota Al Jazira, con il quale risultava ieri impossibile collegarsi. Nel corso della giornata, chi tentava di collegarsi al sito vedeva apparire un logo con la bandiera a stelle e strisce e lo slogan «Let Freedom Ring» (lascia che la libertà squilli), sotto il quale appariva la scritta «attaccato dalla Milizia della cyberforza patriottica per la libertà». Assieme al sito in lingua araba, il sito in lingua inglese dell'emittente -sabotato dai pirati informatici già al suo esordio lunedì scorso- è stato in seguito attaccato di nuovo da sconosciuti che sono riusciti a dirottare l'indirizzo su un server diverso da quello originale, rendendo così impossibile il collegamento. L'indirizzo è stato ora riposizionato sul server giusto ma, stando a esperti informatici, ci vorranno forse dei giorni, prima che il sistema di traffico Internet registri il cambiamento, permettendo il collegamento col sito.

Amnesty: s'indaghi subito sulla strage al mercato

LONDRA Amnesty International chiede una «inchiesta imparziale e immediata sulle morti di civili nel conflitto iracheno». L'organizzazione per la difesa dei diritti umani chiede che vengano messe a disposizione tutte le informazioni utili sull'uccisione di una quindicina di persone nel mercato di Baghdad, colpito da almeno un missile. «Le informazioni contraddittorie sull'origine dei missili rafforzano l'esigenza di una vera inchiesta», afferma Amnesty. «Qualsiasi asserzione credibile riguardante una violazione grave della Convenzione di Ginevra deve essere oggetto di un'inchiesta completa e quelli che ne sono responsabili devono renderne conto individualmente», afferma ancora Amnesty, dicendosi «preoccupata» per l'aumento delle vittime civili causate da errori di tiro.

«Vi racconto l'orrore nella città che non si arrende»

La sofferenza di Bassora nei video inediti di Al Jazira

Segue dalla prima

Una donna è ferita terribilmente e grida mentre il dottore cerca di toglierle un abito nero. Un generale iracheno, circondato da centinaia di soldati armati nel centro di Bassora annuncia che la seconda città dell'Iraq rimane saldamente in mano irachena.

Il video originale di Al Jazira, registrato nel corso delle ultime 36 ore e appena giunto a Baghdad, è crudo, doloroso, sconvolgente. Dimostra, tra l'altro, che Bassora che si era detto «conquistata» e ormai in mano alle truppe britanniche, in effetti è sempre ancora sotto il controllo delle forze di Saddam. A dispetto di quanto dichiarano gli ufficiali britannici circa un tentativo di rivolta da parte della cittadinanza, auto e autobus continuano a circolare tranquillamente per le vie della città, mentre gli iracheni fanno silenziosamente la fila per riuscire ad avere una delle bombole di gas che vengono scaricate da un camion governativo. Una buona parte del video mostra sfere di fuoco illuminare il cielo sopra Bassora ovest e l'esplosione di bombe presumibilmente inglesi. La breve sequenza dei militari britannici morti, che tanto orrore ha suscitato in Tony Blair ieri, non è molto diversa dalle dozzine di altri clip simili di cadaveri di militari iracheni che la televisione inglese ha fatto vedere negli ultimi 12 anni; immagini che mai hanno suscitato sdegno o espressioni di condanna da parte del premier britannico. I due soldati britannici giacciono sull'asfalto, braccia e gambe allargate, uno di loro sembra colpito al capo, l'altro al petto e all'addome.

Un'altra sequenza dello stesso video mostra una folla di abitanti di Bassora e di militari in abiti civili, che prendono a calci una jeep dell'esercito britannico targata HP5 AA, vi danzano sopra. Altri intanto stanno prendendo a calci il rimorchio del Ministero della Difesa, targa 91KC98, che la jeep stava trainando quando verosimilmente è caduta in un'imboscata.

Ci sono poi, sul filmato giunto a Baghdad direttamente da Bassora, le immagini di quanto resta di un ricognitore britannico telecomandato, l'emblema rosso-blu visibile su un'ala; è stato abbattuto dagli iracheni e giace capovolto sulla strada. Reca l'indicazione «Army» e il numero di riconoscimento ZJ300 sulla coda - vi è attaccato un grosso contenitore cilindrico che con tutta probabilità contiene la cinecamera.

Ma decisamente più terribili delle immagini dei soldati britannici caduti, sono le riprese fatte nel più grande ospedale di Bassora, dove vengono portati i feriti dei bombardamenti anglo-americani: si sentono le urla di dolore mentre vengono trasferiti in sala operatoria. Un uomo di mezza età giunge all'ospedale in pigiama, è intriso di sangue dalla testa ai piedi. Una bambina di circa quattro anni viene trasportata in sala operatoria su un carrellino: guarda sgomenta il proprio intestino che trabocca dal ventre squarciato. Un medico in camice azzurro versa dell'acqua sulla ferita, poi vi poggia delicatamente una garza prima di iniziare ad operare. Una donna in nero grida mentre i medici cercano di prepararla per l'intervento - apparentemente è ferita allo stomaco. Un'altra sequenza fa vedere una striscia di sangue che parte dal punto in cui si direbbe caduta una bomba inglese - accanto un paio di ciabattine di plastica.

I filmati di Al Jazira, molti dei quali non sono mai stati mostrati, sono la prima vivida testimonianza del fatto che Bassora permane tuttora del tutto fuori dal controllo delle forze britanniche. Non soltanto, una delle principali strade che portano a Baghdad è ancora aperta, ed è infatti così che i tre più importanti video sono giunti nella capitale irachena; c'è anche l'intervista al generale iracheno Khaled Hatem, registrata in una via di Bassora, tutt'intorno centinaia di militari in uniforme e armati. Il generale dice al reporter che lo intervista che i suoi uomini non si «arrenderanno mai» ai nemici dell'Iraq. Miliziani armati del partito Baath sono ripresi mentre camminano per la città; alcuni vigili dirigono il traffico di camion e autobus davanti allo Sheraton Hotel.

Il corrispondente da Bassora di Al Jazira, Mohamed al-Abdullah, è senz'altro il giornalista più coraggioso di tutto l'Iraq. In ben tre video lo si vede tranquillo interrogare dei civili e riferire sui bombardamenti dell'artiglieria britannica mentre tutt'intorno si odono esplosioni. Uno dei nastri fa vedere lo Sheraton Hotel sulla riva dello Shatt al-Arab - è stato seriamente danneggiato da granate.

Lungo le sponde del fiume, accanto ad una delle grandi statue dei martiri della guerra 1980-88 che puntano il dito accusatore in direzione dell'Iran, gli abitanti di Bassora riempiono dei miseri recipienti con l'acqua inquinata del fiume.

Cinque giorni fa il governo iracheno disse che 30 civili erano stati uccisi a Bassora e altri 63 feriti. Ieri, ci ha informato che oltre 4000 civili erano stati feriti dall'inizio della guerra e oltre 350 erano rimasti uccisi. Ma il nastro di al-Abdullah mostra almeno sette altri corpi portati all'obitorio dell'ospedale di Bassora nelle ultime 36 ore. Uno di quelli, con il sangue che dalla testa colava sul pavimento, veniva identificato come il corrispondente arabo di un'agenzia giornalistica occidentale. Altre scene orripilanti mostravano il corpo parzialmente decapitato di una bambina, con la sciarpa rossa ancora arrotolata intorno al collo. Un'altra bambina, su una barella, aveva la testa senza cervello e senza un orecchio. Un altro corpo, questa volta di un bambino, non aveva più i piedi. Non era possibile capire se a uccidere tutti questi bambini fossero stati militari inglesi o americani. I nastri inoltre non davano alcuna indicazione delle vittime militari irachene.

In una situazione in cui le autorità di Baghdad non consentono ai reporter occidentali di visitare Bassora, quella che emerge dai nastri inediti è quanto più si avvicina a una informazione affidabile e indipendente circa la continua resistenza all'interno della città, ma anche la prova del totale fallimento delle truppe britanniche. Per giorni gli iracheni hanno continuato a negare gli ottimistici resoconti dei reporter ufficialmente «incorporati» - specialmente quelli della Bbc - che davano l'impressione che Bassora fosse «sicura» o comunque sotto il controllo effettivo degli inglesi. Questo nastro è la dimostrazione, definitiva, di come quelle affermazioni fossero false.

C'è una sequenza che mostra due uomini, entrambi neri, indicati dalle truppe irachene come soldati americani fatti prigionieri. Ai due non vengono fatte domande, entrambi sono vestiti con una identica maglietta nera e lo stesso giubbotto. Entrambi appaiono nervosi e guardano alla troupe che li riprende; alle loro spalle ci sono numerosi soldati iracheni.

Naturalmente è possibile che una qualche opposizione al regime sia esplosa in città negli ultimi giorni, come sostenuto dagli ufficiali inglesi. Ma vedendo i nastri è difficile immaginare che sia stata - se mai avvenuta - qualcosa di più di una breve scambio di proiettili. Questi nastri inediti forniscono la prova che i portavoce angloamericani non hanno detto la verità circa la battaglia di Bassora. E questo, alla fine, è assai più devastante per gli eserciti invasori della vista dei due soldati uccisi o - dato che le vite degli iracheni sono sacre quanto quelle degli inglesi - delle immagini dei corpi, senza vita, dei bambini iracheni.

Robert Fisk
© The Independent
(Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo)

Il fumo che si alzava ieri dalla città di Baghdad sotto i bombardamenti angloamericani

QUI AL-JAZIRA

Il ministro si salva dalle bombe in diretta tv

ROMA *Bombe in diretta su Al Jazira nel collegamento serale. Mentre l'inviato speciale Taizir Alwuani (una celebrità per l'emittente del Qatar: è l'uomo che a Kabul riceveva le videocassette di Osama bin Laden) intervista il ministro dell'informazione Sayd el-Sahaf a Baghdad, nella stanza si ode all'improvviso un frastuono. Il bombardamento sulla capitale è ricominciato, dopo una giornata di attacchi continui. La telecamera cade a terra. Dallo studio in Qatar il conduttore chiama il collega: «Taizir, dove sei, rispondi». La comunicazione si interrompe. Dopo circa 5 minuti torna la linea da Baghdad. Taizir Alwuani spiega: «Hanno bombardato il palazzo dove stavamo facendo l'intervista. Gli uomini del servizio segreto ci hanno accompagnati in un tunnel sotterraneo. Il ministro sta bene, è salvo». L'inviato è già uscito all'esterno: nessuna immagine del tunnel di cui parla. Il giornalista si è già allontanato: si trova all'ultimo piano di un alto edificio e osserva l'ennesimo bombardamento in notturna su Baghdad. Nelle poche battute riprese dell'intervista el-Sahaf stava denunciando la propaganda americana di diffondere false notizie. «Dicono che hanno conquistato Bassora, ma non è vero - dichiara il ministro - Anche Um el Qasr non è completamente in mano alle truppe della coalizione». Le bombe arrivano mentre el-Sahaf afferma che gli iracheni hanno catturato 9 militari americani ed inglesi.*

Nel pomeriggio ad essere prese di mira dall'aviazione anglo-americana erano state la Tv e la radio di Bassora. Tra gli iracheni si contano 50 persone colpite, incerto il numero dei morti. Intanto a sud, nella città santa di Najaf, gli scontri tra i due fronti continuano ad essere durissimi. Durante la mattinata il ministro della salute Omid Midhat aveva tenuto una lunga conferenza stampa. Ai giornalisti è stato mostrato l'ospedale di Nassiriya bombardato dalle truppe anglo-americane.

Reda Ali

Bombardamenti senza sosta su Baghdad

Colpito un quartiere residenziale: nuove vittime fra la popolazione civile. Cnn: entro un mese altri 110 mila soldati Usa

Segue dalla prima

Tanto che ora i problemi cominciano ad esserci pure per gli assedianti. Alcuni reparti americani sono a corto di scorte e hanno dovuto tagliare i pasti: due al giorno, non più tre.

Quello che non manca sono le bombe. Ieri per l'ottavo giorno consecutivo Baghdad è stata colpita a tappeto. Ormai i morti tra i civili non si contano più. Gli aerei arrivano più o meno ogni due ore, giorno e notte, e le esplosioni sono quasi ininterrotte. Ieri hanno colpito un quartiere residenziale al sud della città, ed è stata un altra carneficina. Come quella del giorno prima al mercato. Per quanto tempo ancora gli americani pensano di tenere questo livello di «pressione aerea»? Molto presto Baghdad sarà ridotta a un mucchietto di macerie, e non è bello che la più moderna potenza mondiale, cioè gli Stati Uniti, cancelli dalla terra una delle città più antiche e più ricche di storia, di archeologia, di ricordi della nostra civiltà. Sul versante militare quella di ieri è una giornata abbastanza statica. È stato aperto dai paracadutisti americani un fronte nord, che dovrebbe permettere nei prossimi giorni di stringere l'assedio alla capitale. Ieri la Cnn ha fatto sapere che il Pentagono entro il prossimo mese mobiliterà altri 110mila uomini in più per la guerra, portando così a 400mila il numero dei soldati Usa nell'area. Le truppe che stanno avanzando da Sud sembrano per ora ferme, a un centinaio di miglia della città, accampate, e ogni tanto attaccate dai combattenti «saddamisti» irregolari. Al sud, situazione immutata. Bassora non cade e non cadono le atre città. Intorno a molte di esse si combatte ininterrottamente e i soldati muoiono a centinaia e a migliaia. Ieri il «New York Times» pubblicava a tutta pagina questo titolo: «L'Iraq offre fiera resistenza alle forze americane». La parola inglese usata dal New York Times è «fierce», che può essere tradotta o «fiera» o «feroce», quindi può avere un significato positivo o negativo. Però esprime lo stupore per una capacità di combattimento degli iracheni, e per un attaccamento alla patria che gli americani non si aspettavano assolutamente. Non l'avevano previsto nè i servizi segreti, né i politici, né i giornalisti , né l'opinione pubblica. È questa la novità essenziale: non è solo una novità militare, è anche politica. Gli Usa erano convinti che il regime di Saddam fosse piantato sulla sabbia. Che bastasse soffiare forte e dare una speranza di liberazione al popolo per spazzarlo via. È chiaro che non è così. Alcune informazioni giunte ad Occidente sulla brutalità dei metodi di governo di Saddam verso le minoranze e verso le opposizioni sono state scambiate per le prove di un regime senza consenso. È stato un errore di valutazione strategica molto grave. Con conseguenze che possono essere devastanti, sia nella condotta della guerra sia - eventualmente - nella gestione dell'Iraq dopo la possibile caduta di Baghdad. L'Iraq può trasformarsi per gli americani in quello che negli anni '80 fu l'Afghanistan per i Russi.

È probabile che di queste cose abbiano parlato ieri, nei loro lunghi colloqui a Camp David (Maryland), Bush e Blair. Tra loro non c'è più l'assoluta identità di vedute che c'era fino a un mese fa. Bush considera questa guerra la «sua» guerra, e si disinteressa ai problemi politici che gli vengono posti da Blair. Primo fra tutti quello del recupero di un ruolo per l'Onu e per l'Europa. A Bush tutto ciò non interessa. All'ipotesi avanzata da Blair di affidare all'Onu la gestione del dopo-guerra, Powell (cioè il più moderato tra i capi della Casa Bianca) ha risposto: «Non ci siamo accollati questo immenso peso per rinunciare a un controllo dominante sul futuro dell'Iraq». Sulla condotta della guerra invece - dopo l'incontro con Blair - è stato lo stesso Bush a rispondere ai giornalisti. Un po' infastidito: «Quanto tempo ci vorrà? Ci vorrà tutto il tempo necessario per vincere. Tutto il tempo necessario: non c'è una questione di scadenze, è una questione di vittoria...». Blair e Bush hanno discusso anche della questione degli aiuti. Cioè delle possibilità di evitare una strage per fame della popolazione irachena. Non hanno trovato nessuna soluzione. Blair ha solo ottenuto una dichiarazione di principio. E cioè il via libero al ripristino del piano «oil for food» (petrolio per cibo). Si tratta del piano umanitario-commerciale stabilito dall'Onu nel '96, che permette all'Occidente di aggirare l'embargo (cioè il blocco di tutti i commerci con l'Iraq) e di scambiare cibo e medicine col petrolio di Saddam. Questo cibo e queste medicine sono l'unica fonte di sostentamento per il 60 per cento della popolazione dell'Iraq. Attualmente l'Onu è in possesso di 40 miliardi di dollari per i pagamenti di petrolio già inviato dall'Iraq, e dovrebbe trasformarli in cibo e medicine. Ma è impossibile, perché l'assedio degli anglo-americani ha bloccato le comunicazioni. Il cibo non può essere distribuito. Blair e Bush si sono dichiarati pronti a sbloccare «oil for food», ma a condizione che sia gestito non dal governo iracheno. Dal momento che il 90 per cento delle territorio abitato iracheno è sotto il controllo governativo, lo sblocco degli aiuti è puramente formale. L'Unicef ha chiesto l'apertura di corridoi umanitari, per fare arrivare il cibo alle popolazioni, ma non ha avuto risposta.

Ha avuto invece risposta l'Arabia Saudita, che aveva proposto un piano di pace basato sul cessate il fuoco. Il ministro americano Rumsfeld, nel corso di un'audizione al Senato, ha escluso che possa essere presa in considerazione qualsiasi ipotesi di cessate il fuoco.

Intanto il super-ispettore dell'Onu, Hans Blix, ha dichiarato ai giornalisti che fino ad ora l'Iraq non ha usato nessun missile Scud (i missili proibiti a Bagdad dalla risoluzione dell'Onu del 1991). Il governo inglese però ha dichiarato ai giornalisti di «avere prove certe che Saddam Hussein sta *pensando* ad usare armi chimiche».

Piero Sansonetti

In crisi l'alleanza Usa-Arabia Saudita

RIYAD L'antica alleanza tra Arabia Saudita e Stati Uniti potrebbe incrinarsi se l'azione militare anglo-americana in Iraq si protraesse o si trasformasse in un bagno di sangue di civili. Lo ha detto il ministro degli Esteri saudita, principe Saud al-Faisal incontrando i giornalisti. «Credo che le basi di questa relazione siano solide, ma la guerra non darà un contributo e se si protraesse potrebbe alla fine incrinare i rapporti. Ecco perchè mi interessa fortemente la fine della guerra», ha detto il Minitro. Come gran parte dei Paesi arabi, l'Arabia Saudita, alleato strategico di Washington, si è opposta fermamente alla guerra e ha garantito che nessun attacco partirà dal suo territorio. Ma il Paese resta il centro nevralgico delle operazioni aeree e ospita migliaia di militari anglo-americani nell'ambito delle operazioni di sorveglianza delle zone di interdizione ai voli, imposte nel nord e nel sud dell'Iraq.

Attacco alle Torri un murales in Iraq

KUWAIT CITY Alcuni marines americani hanno scoperto, durante una perquisizione nel quartier generale iracheno di Nassiriya (nel sud), un murale raffigurante un aereo che si schianta dentro un grattacielo. La scena riproduce chiaramente l'attacco terroristico alle torri gemelle dell'11 settembre 2001. Il logo e i colori dell'aereo assomigliano a quelli della compagnia nazionale, l'Iraq Airlines, ha detto Brian Felber, il responsabile dell'agenzia fotografica che ha fatto il servizio. La scoperta dell'affresco «ha provocato un certo sgomento», ha commentato. Altro dipinto famoso, che si trova a Baghdad, è quello situato sul pavimento all'ingresso di un grande hotel, raffigurante il volto di Bush Senior. Gli ospiti dell'albergo, per poter entrare, sono costretti a calpestarlo.

Dopoguerra in Iraq Bush e Blair divisi sull'Onu

Il consigliere Perle lascia il Pentagono: conflitto d'interessi

Bruno Marolo

WASHINGTON Si spacca il governo di George W. Bush. Travolto da uno scandalo dovuto a un conflitto di interessi, si è dimesso ieri Richard Perle, consigliere del ministro della Difesa Donald Rumsfeld e principale architetto della guerra in Iraq. Al Congresso era stata presentata, poco prima, la richiesta di mettere Perle sotto inchiesta per le contraddizioni del suo ruolo di consulente del governo con quello di lobbista della società di telecomunicazioni Global Crossing, in corsa per lucrosi appalti nella ricostruzione dell'Iraq.

Il nuovo problema è sorto per Bush in una giornata che ha messo in evidenza le sue difficoltà e quelle del suo principale alleato, Tony Blair. Bush e Blair hanno chiesto che le Nazioni Unite si facciano carico del disastro umanitario provocato dalla guerra.

I due alleati si sono incontrati a Camp David, la residenza di campagna del presidente americano. Mercoledì sera hanno cenato insieme, ieri mattina hanno discusso per tre ore. La guerra che va meno bene del previsto li unisce, molte altre cose li dividono. Blair sperava di ricucire lo strappo con l'Europa e di affidare all'Onu un ruolo decisivo nella ricostruzione dell'Iraq, per convincere il mondo che gli americani non hanno ambizioni imperiali. Inoltre continua a sperare che il suo amico George Bush sia in buona fede, quando parla in modo vago e riluttante di uno stato palestinese. È uscito da Camp David a mani vuote, ma deciso a continuare la guerra «fino alla vittoria».

«Saddam Hussein e il suo odioso regime - ha sostenuto Blair - saranno rimossi dal potere. L'Iraq sarà privato delle armi di sterminio e il popolo iracheno sarà libero. È il nostro impegno, e lo manterremo», ha detto il premier britannico aggiungendo che gli iracheni hanno giustiziato i prigionieri britannici. Di fronte a un'opinione pubblica sempre più scettica, i paesi del fronte della guerra non escludono più che le loro truppe rimangano impantanate in Iraq fino all'estate. A una domanda sulla durata del conflitto Bush ha risposto con tono di sfida: «Tutto il tempo necessario per vincere, tutto il tempo necessario. Non è questione di scadenze. È questione di vittoria».

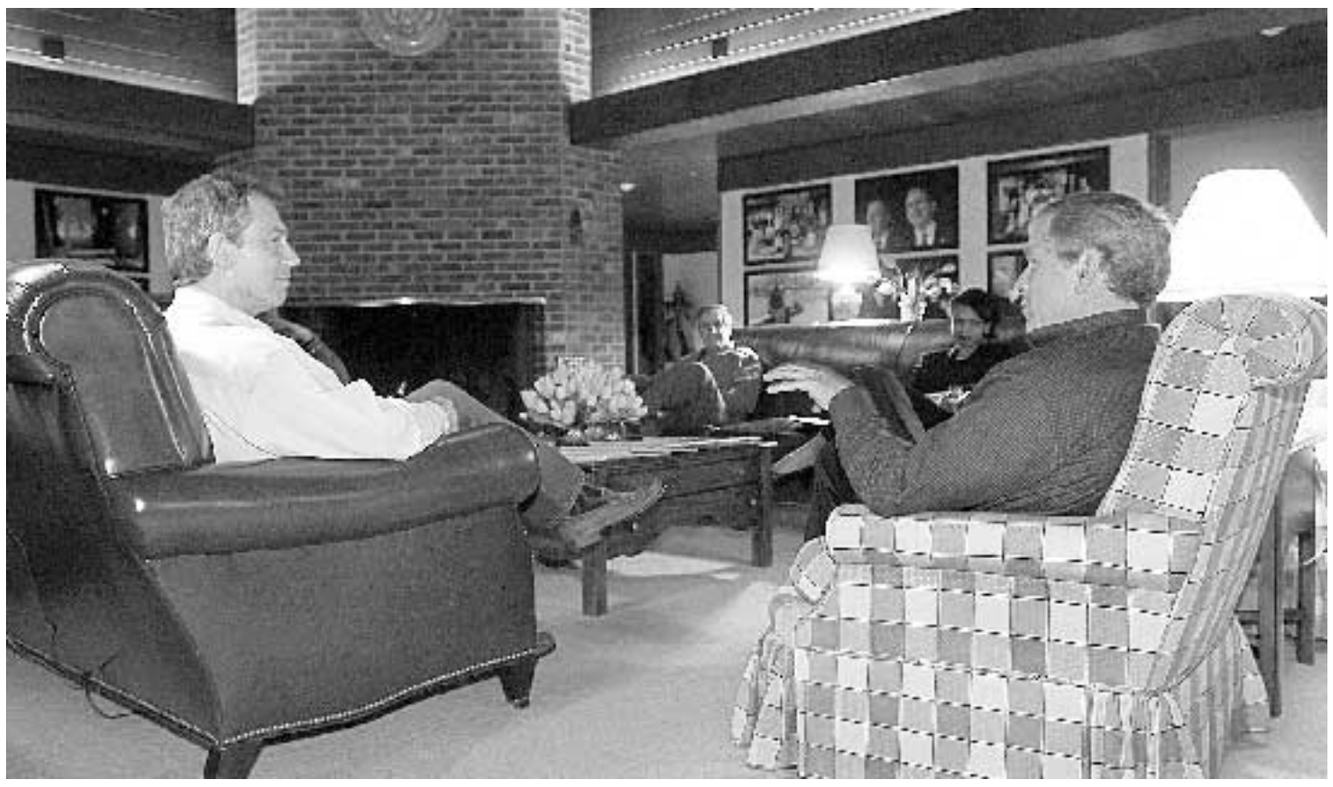
Come sempre nei momenti difficili, il presidente americano sfugge alle domande e legge lunghe tirate che altri scrivono per lui. Sapeva benissimo che sul tappeto vi sono due problemi scottanti: chi comanderà in Iraq dopo Saddam, e quale soluzione verrà proposta a israeliani e palestinesi? Ha risposto con una scappatoia retorica. L'Iraq avrà «un governo rappresentativo scelto dal popolo iracheno e non imposto dall' esterno». Non una parola su eventuali elezioni, non una parola sulla transizione che gli Stati Uniti con ogni evidenza vogliono gestire da soli, per insediare un'amministrazione di loro gusto. Palestinesi e israeliani avrebbero «due Stati per vivere in pace fianco a fianco». Silenzio assoluto sugli insediamenti che sono il vero nocciolo della questione.

Mercoledì il segretario di stato Colin Powell, che parlava al Congresso americano e non alla stampa internazionale, era stato molto più esplicito: «Non ci siamo accollati questo immenso peso per rinunciare a un controllo dominante sul futuro dell'Iraq. Non accetteremo di passare la mano a qualcuno designato dall'Onu perché improvvisamente prenda le redini dell'operazione».

A Tony Blair non è rimasto che fare buon viso a cattivo gioco. «Chiederemo all'Onu - ha detto - nuove risoluzioni sui soccorsi umanitari, sulla amministrazione dell' Iraq nel dopoguerra e sulla promessa di mantenere intatti i confini. L'Onu sarà coinvolta nel processo. Ma c'è ancora una infinità di particolari da discutere». Da Camp David è andato a New York, per presentare al segretario generale Kofi Annan l'unica richiesta dei belligeranti: la ripresa immediata del programma «petrolio in cambio di cibo», da cui dipende la sopravvivenza del 60 per cento dei 22 milioni di abitanti dell'Iraq. Su un conto dell'Onu sono depositati 40 miliardi di dollari, ricavati dalla vendita del petrolio iracheno, che secondo gli accordi devono essere spesi dal governo dell'Iraq per generi di prima necessità sotto la supervisione del Consiglio di sicurezza. Quale è oggi il governo legittimo dell'Iraq? Stati Uniti e Gran Bretagna, che occupano parte del paese con i loro eserciti e bombardano le sue città con la loro aviazione, hanno titoli superiori a quelli di Saddam Hussein per mettere le mani nella cassa? O avrebbero il dovere di affrontare con i loro mezzi il disastro umanitario che l'invasione ha aggravato, invece di alleviarlo?

Nel Consiglio di sicurezza, i paesi che hanno cercato di impedire la guerra sembrano poco propensi a fare favori a quelli che l'hanno voluta. Tony Blair si rende conto del pericolo di rottura. «Con il presidente Bush - ha annunciato in viaggio per Camp David - discuteremo come America ed Europa possano lavorare di nuovo insieme come associati, non come rivali». Ma il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer lo ha gelato. «I nostri rapporti con Francia e Germania - ha dichiarato - sono effettivamente tesi, e credo che Francia e Germania abbiano interesse a migliorarli». È quasi una minaccia. Per sottolineare la sua irritazione Bush ha mobilitato perfino il cuoco dell'Air Force One. Sul menù dell'aereo presidenziale da ieri le fette biscottate, che in America si chiamano «french toast», o pane francese, hanno un nuovo nome: «liberty toast». Il presidente che promette la libertà al popolo iracheno ha cominciato con la liberazione del tostapane.

Tony Blair
«Abbiamo un'ulteriore prova di che cosa sia in realtà il regime di Saddam Hussein Criminali pronti a uccidere il loro stesso popolo a ostentare i prigionieri di guerra e ora si aggiunge la diffusione di quelle immagini di soldati britannici giustiziati»



Il colloquio tra Blair e Bush davanti al caminetto a Camp David

George Bush
«Le forze di Usa e Gran Bretagna avanzano giorno dopo giorno lentamente ma sicuramente Ci vorrà il tempo che ci vorrà ma alla fine vinceremo Chiediamo all'Onu di riprendere immediatamente il programma petrolio in cambio di cibo»

Onu, emergenza umanitaria

Cibo in cambio di petrolio L'accordo c'è e va al voto

LONDRA Stando a quanto ha reso noto l'ambasciatore tedesco al Palazzo di Vetro Gunter Pleuger, ci sarebbe l'accordo tra i rappresentanti su una bozza di documento che il Consiglio potrà mettere ai voti già oggi una risoluzione per la ripresa del programma umanitario. «Questo pomeriggio abbiamo tenuto consultazioni positive», ha dichiarato Plueger alla fine di una serie di sedute dedicate alla ripresa del programma che dovrebbe essere affidato direttamente alla gestione del segretario generale dell'Onu Kofi Annan. Quando è stato sospeso con l'inizio dell' offensiva americana contro l'Iraq, il programma prevedeva che Baghdad potesse esportare l'equivalente di 2,5 miliardi di dollari di greggio da investire nell'acquisto di beni di prima necessità. In linea generale, il progetto di risoluzione adatta il programma umanitario 'Oil for Food' (Cibo in cambio di Petrolio) alla nuova situazione bellica in Iraq, con l'obiettivo di riprendere al più presto gli aiuti umanitari. Dal programma «Oil for food» dipendeva, prima del conflitto, la sopravvivenza del 60% degli iracheni.

Mentre ieri da Bush e Blair era arrivato il via libera al ripristino del programma, Russia e Siria si erano opposte. Il nodo era su chi dovrà gestire il programma: Mosca e Damasco si erano dette del tutto contrarie all'ipotesi che nell'immediato fossero Washington e Londra a gestire gli aiuti umanitari nei territori iracheni sotto il loro controllo. L'ambasciatore russo al Palazzo di Vetro Serghei Lavrov, si era detto disponibile a un compromesso con «emendamenti temporanei» sulle procedure del programma ma aveva chiarito con grande fermezza che «Noi non sosterremo la proposta che il meccanismo del programma umanitario sia ristrutturato in modo da adattarsi allo scenario di guerra». Per Russia e Siria sarebbe stato un avallo di fatto all'invasione.

Intanto anche la Francia non mollava e aveva ribadito, per mezzo del ministro degli Esteri Dominique de Villepin, il ruolo centrale delle Nazioni Unite nell'organizzare il dopo-Saddam. «Dovrà essere l'Onu a guidare il processo», ha spiegato de Villepin a Londra, «l'Onu dovrà essere al centro della ricostruzione e dell'amministrazione dell'Iraq». «La legittimità della nostra azione dipende da questo», aveva proseguito de Villepin, «dobbiamo unirci per costruire la pace insieme». Le maggiori potenze del mondo «devono ricostruire l'ordine mondiale devastato dalla crisi irachena». De Villepin non ha incontrato ieri nessun membro del governo britannico. Inoltre, si è trovato davanti alla porta dell'istituto londinese un uomo vestito da pollo, mandato lì dal quotidiano «The Sun» che ha condotto una durissima campagna contro Parigi, a rappresentare quella che qualcuno in Gran Bretagna considera la «codarda» Francia. Nel suo appassionato discorso, però, de Villepin ha ricordato la collaborazione tra Francia e Stati Uniti nella battaglia contro il nazismo durante la Seconda guerra mondiale e ha espresso il suo convincimento che alla fine i due paesi supereranno le differenze. «Dal momento che condividono gli stessi valori, gli Stati Uniti e la Francia ristabiliranno una stretta collaborazione in una totale solidarietà», ha assicurato il ministro, «lo dobbiamo all'amicizia che c'è tra i nostri popoli».

la coalizione dei volenterosi

Gli Usa hanno fornito l'elenco completo dei Paesi della coalizione dei volenterosi. Sono stati aggiunti anche i Paesi che in un primo tempo avevano preferito rimanere anonimi. In tutto sono 48 Stati ma come si può vedere la stragrande maggioranza ha offerto a Bush una solidarietà fatta solo di parole.

Afghanistan ha lanciato un proclama che invoca un Iraq libero e indipendente

Albania ha offerto l'uso dello spazio aereo, terrestre e dei porti all'esercito Usa.

Angola era stata temporaneamente depennata dalla lista ufficiale, poi reinserita.

Australia fornisce il sostegno della sua artiglieria navale, nonché corpi speciali e aerei da combattimento già impegnati in Iraq.

Azerbaijan si è offerto di prende parte agli aiuti umanitari del dopoguerra.

Bulgaria presto invierà delle truppe nella zona per rispondere ad attacchi di tipo chimico o biologico.

Colombia ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Corea del Sud ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Costa Rica è stato aggiunto dopo che la lista è stata rivelata, il 18 marzo; ha emanato una dichiarazione in cui sostiene di essere «un leale alleato dei suoi leali amici».

Danimarca tiene sotto controllo i servizi segreti iracheni con un sottomarino.

El Salvador fornisce sostegno diplomatico, e fornirà aiuti alla ricostruzione post-bellica e alle operazioni di sminamento.

Eritrea ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Estonia ha offerto aiuti alla ricostruzione post-bellica.

Etiopia aggiunta dopo l'annuncio della lista iniziale.

Filippine hanno fornito una dichiarazione di «solidarietà politica e morale».

Honduras ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Gran Bretagna cofondatrice della coalizione; ha impegnato più di 45000 unità di personale militare, oltre a navi e aerei.

Islanda ha accettato di partecipare alla ricostruzione e agli aiuti umanitari.

Isole Marshall aggiunte dopo l'annuncio della prima lista.

Isole Salomone hanno emanato una dichiarazione di sganciamento dalla coalizione ma per gli Usa fanno ancora parte della lista ufficiale.

Italia un esplicito alleato della politica dell'amministrazione Bush in Iraq; ha offerto aiuto logistico e l'uso di basi militari e porti.

Giappone ha emanato una dichiarazione di solidarietà nei confronti del presidente Bush.

Kuwait la maggior parte delle truppe e dei rifornimenti Usa è entrata in Iraq passando per il Kuwait, e molti soldati sono ancora accampati lì.

Lettonia il parlamento ha approvato una dichiarazione di solidarietà nei confronti della risoluzione dell'Onu che richiede il disarmo dell' Iraq.

Lituania ha offerto assistenza umanitaria e l'invio di medici.

Macedonia ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Micronesia aggiunta dopo l'annuncio della prima lista.

Mongolia ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Paesi Bassi aiuteranno la ricostruzione.

Nicaragua ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Palau ha scritto una lettera di solidarietà; è stato aggiunto dopo l'annuncio della lista iniziale.

Panama ha offerto una dichiarazione di solidarietà; è stato aggiunto dopo l'annuncio della lista iniziale.

Polonia alcuni commando sono coinvolti nell'azione; ha accettato di inviare truppe non combattenti; ha messo sotto controllo una piattaforma petrolifera irachena nel Golfo Persico; ha delle truppe nella regione per rispondere ad attacchi di tipo chimico o biologico.

Portogallo ospite del summit diplomatico prima che gli Usa, la Gran Bretagna e la Spagna ritirassero la loro proposta di risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che autorizzava la guerra in Iraq; ha messo a disposizione le basi aeree.

Rep. Ceca ha delle truppe nella zona per rispondere ad attacchi di tipo chimico o biologico.

Rep. Dominicana ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Romania ha mandato truppe non combattenti specializzate in decontaminazione chimica, medici, ingegneri e polizia militare nella zona in risposta a una richiesta Usa.

Ruanda ha emanato una dichiarazione di solidarietà.

Singapore permette alla flotta aerea Usa di volare su Singapore e autorizza l'uso dei porti da parte dell'esercito.

Slovacchia ha mandato truppe non combattenti specializzate in decontaminazione nella zona per rispondere ad attacchi chimici o biologici.

Spagna ha presentato la risoluzione all'Onu insieme agli Usa e alla Gran Bretagna; fornisce supporto logistico e aiuti umanitari.

Tonga l'ultimo elemento aggiuntosi alla coalizione.

Turchia ha negato agli Usa il diritto di fare base nel suo territorio, complicando la strategia militare, ma poi ha aperto il suo spazio aereo ai caccia da combattimento americani.

Uganda si è offerta di «assistere gli Usa con tutti i possibili mezzi».

Ucraina si è offerta di inviare armi chimiche ed esperti di decontaminazione nucleare nella zona.

Ungheria ospita una base Usa in cui alcuni esuli iracheni vengono addestrati a ricoprire eventuali ruoli amministrativi nel dopoguerra.

Usa leader della coalizione, con almeno 300.000 unità militari nella zona.

Uzbekistan ha offerto una dichiarazione di sostegno.

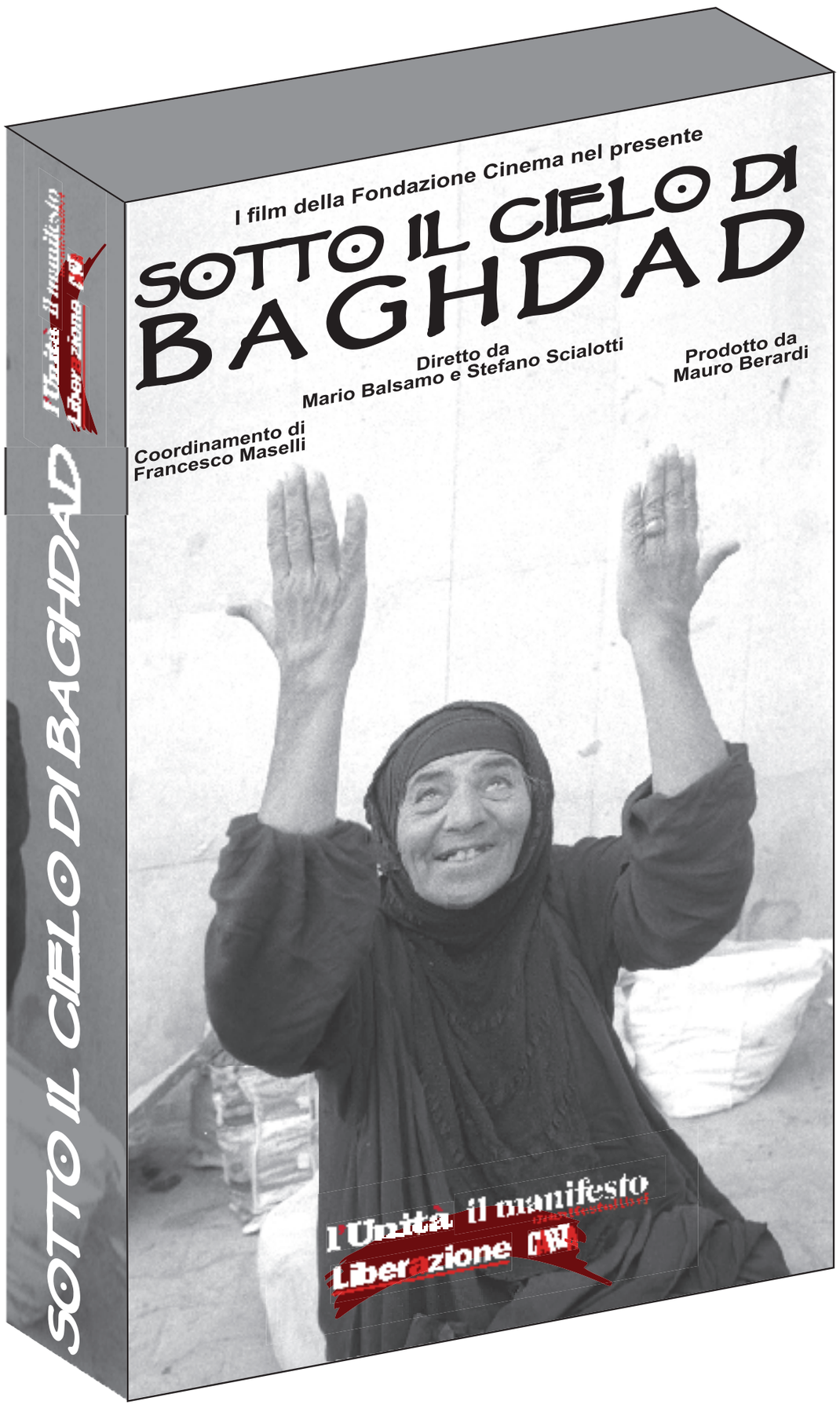
I film della Fondazione Cinema nel presente

SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

Diretto da
Mario Balsamo e Stefano Scialotti

Coordinamento di
Francesco Maselli

Prodotto da
Mauro Berardi



«Questo film è stato girato a Baghdad
dal 3 al 13 novembre 2002
nell'ambito della missione di pace
“Il cielo sopra Baghdad”.
Siamo andati in Iraq anche
per verificare se gli iracheni
esistevano o erano un'invenzione
dei media occidentali.
Siamo tornati in Italia
per testimoniare che esistono
e hanno facce, occhi, sorrisi
esattamente come noi.
Il nostro film documenta
questa sconcertante verità».

dal 3 aprile in edicola a € 4,50 in più

con l'Unità il manifesto manifestolibri Liberazione CARTA

Tensioni al Cairo, studenti manifestano contro la guerra

IL CAIRO Decine di migliaia di persone hanno manifestato ieri contro la guerra nello stadio di Zagazig, nel Delta del Nilo, 80 chilometri a est del Cairo. Alla manifestazione hanno partecipato in gran numero gli studenti della locale università - una delle più frequentate fuori della capitale - rappresentanti di partiti e sindacati e di altre organizzazioni sociali. I manifestanti hanno bruciato bandiere di Stati Uniti, Gran Bretagna e Israele ed hanno scandito slogan contro la guerra e contro Bush e Blair. Intanto al Cairo il procuratore generale ha rimesso in libertà le 34 persone, secondo altre fonti 84, fermate venerdì scorso durante gli scontri avvenuti tra manifestanti e polizia davanti alla moschea di Al Azhar e nella centrale piazza Tahrir, a ridosso dell'ambasciata Usa. Tra coloro che restano in prigione sono due deputati, il nasseriano Hamdeen Sabahi e l'indipendente Farid Hassanein, accusati di incitazione ai disordini.

Gli Usa allertano: altri 87mila soldati pronti a partire

BAGHDAD Il numero totale del personale militare americano che è stato allertato o che ha ricevuto L'ordine di partire per il Golfo nelle ultime ore è di circa 87.500 unità, secondo fonti vicine al Pentagono. Circa 70 mila militari hanno ricevuto l'ordine di dispiegamento o sono in via di dispiegamento, altri 3000 marines, inoltre, sono in viaggio per il Golfo, mentre circa 14.500 tra uomini della marina e dell'aviazione sono in viaggio per la regione o in «standby» o in stato di allerta.

Tra queste queste forze ci sono circa 100 veicoli di vario tipo, 16 unità navali, 41 tra cargo e navi di appoggio e 300 missili Cruise.

Evidentemente il Pentagono pensa che le truppe finora dislocate sul fronte di guerra non siano sufficienti per un assedio e, successivamente, per la presa di Baghdad, e si apprestano a rafforzare il proprio contingente.

Fronte Nord, i curdi avanzano verso Kirkuk

Combatteranno a fianco delle truppe americane che continuano ad affluire nella zona

Gabriel Bertinetto

Fronte Nord: era diventata un'illusione, il sogno tramontato degli strateghi americani. Da ieri il Fronte Nord è tornato a essere una realistica prospettiva bellica. Non solo per l'arrivo di truppe americane, paracadutate nei pressi di una delle quattro piste di cui gli Usa possono disporre nel Kurdistan iracheno, ma anche perché per la prima volta i peshmerga, cioè i miliziani curdoiracheni, sono avanzati nel territorio nemico, quello cioè controllato da Saddam.

È accaduto quando le forze di Baghdad hanno abbandonato una postazione lungo la strada che da nord porta alla città petrolifera di Kirkuk. Subito i peshmerga hanno riempito il vuoto che si era aperto, in quella che nella cronaca della guerra resterà registrata come l'inizio della riscossa curda contro la tirannia.

I miliziani, appartenenti all' Unione patriottica del Kurdistan (Upk), sono avanzati dopo aver osservato la ritirata delle truppe irachene da una collina, una quarantina di chilometri ad est di Kirkuk, città per ora ancora controllata dal regime di Saddam Hussein.

Situata ai limiti tra il Kurdistan «autonomo» ed il territorio in mano a Baghdad, la posizione presa dai curdi bloccava la strada che da Chamchamal, località controllata dall'Upk, conduce a Kirkuk. Le colline che si affacciano su Chamchamal sono disseminate di bunker iracheni e sono state bombardate a ripetizione dall'aviazione anglo-americana nei giorni scorsi. Ieri su quelle colline i peshmerga sono andati in perlustrazione alla ricerca di soldati iracheni sbandati o rimasti indietro di proposito per organizzare agguati. A sera un comandante delle milizie Upk, Rostam Hamid Rahim, ha dichiarato che «non ci sono più truppe irachene sulla collina, si sono ritirate nel pomeriggio. Pattugliavamo la zona per l'eventualità che preparassero un'imboscata. Non avanzeremo di più, per il momento», ha aggiunto Rahim.

Chamchamal e Kirkuk sono separate da una catena montuosa alta in alcuni punti sino a novecento metri. I curdi intendono fare di Kirkuk la capitale del loro Stato federato con l'Iraq dopo la caduta di Saddam Hussein. Kirkuk, città petrolifera strategica, è abitata da una maggioranza curda, ma ha subito una campagna di «arabizzazione» ordinata da Saddam Hussein e molti dei suoi abitanti si sono spostati a Chamchamal.

Quanto ai paracadutisti che l'altra notte hanno preso posizione in Kurdistan, sembra nella zona di Harir, gli esperti militari ritengono che siano solo il primo nucleo di un dispiegamento più consistente, che potrebbe essere completato solo fra qualche settimana. Il Fronte Nord insomma sta nascendo, ma acquisterà un peso rilevante nel conflitto solo in un secondo tempo.

Il nord abitato dai curdi è uno dei luoghi in cui Saddam non esitò a usare le armi chimiche contro il suo stesso popolo. Il timore che il dittatore sia pronto a usarle anche in questa guerra è stato espresso ieri dal ministro britannico della Difesa, Geoff Hoon, secondo cui gli alleati «hanno prove del fatto che gli iracheni sono disposti a usare armi di sterminio».

A dare corpo ai sospetti è stato il ritrovamento, vicino a Nassiriya, di tremila tute per la protezione dagli agenti chimici. Per Londra non è una prova «decisiva», ma certo «significativa» delle intenzioni di Saddam Hussein. «Abbiamo anche appreso dai prigionieri di guerra iracheni che è stata consegnata alle divisioni meridionali attrezzatura di protezione» ha aggiunto il ministro.

Scetticismo e cautela ha invece manifestato Hans Blix, capo dell'Unmovic, la commissione Onu che per tre mesi e mezzo ha ispezionato i siti sospetti iracheni senza trovare traccia degli arsenali denunciati da Bush, e la cui esistenza è stato il pretesto per attaccare il paese. Per ora, ha detto Blix, «non abbiamo trovato riscontri nè abbiamo appreso dalle forze della coalizione che sia stato utilizzato qualcosa di proibito».

Secondo il capo degli ispettori inoltre, i missili lanciati da Baghdad sul Kuwait non sono Scud, ma Fatah, che non superano la gittata massima consentita di centocinquanta chilometri. Il capo degli ispettori ha rivelato di avere appreso dalle forze della coalizione che «non è stato visto nessuno Scud».

Una donna curda con un sacco di cibarie nel paese di Sinah nel nord dell'Iraq

detto e contraddetto

- **Sangue al mercato.** I 15 morti e i tanti feriti del mercato di Baghdad non sono stati colpiti da un missile angloamericano. «Non abbiamo mirato sul mercato», ha detto il generale statunitense Vincent Brooks, escludendo qualsiasi errore. Quindi la responsabilità potrebbe essere di un missile iracheno finito fuori bersaglio oppure di un atto di sabotaggio di Baghdad.
- **I morti di Najaf.** Un ufficiale americano mercoledì scorso accreditava la cifra di 1000 iracheni morti nelle ultime 72 ore nella regione di Najaf. Ieri la smentita di Baghdad. «Se li hanno uccisi davvero perché non fanno vedere in tv?».
- **Fuoco amico?** Un portavoce militare iracheno ha smentito che i 37 marines feriti ieri nei pressi di Nassiriya siano finiti sotto il fuoco amico: è stato un attacco delle truppe di Baghdad. «Sono state le nostre forze a condurre raid in successione sulle colonne nemiche». Ufficiali americani hanno assicurato che i soldati sono stati vittime di fuoco amico.
- **Armi illegali.** Le forze britanniche hanno scoperto prove che dimostrano «categoricamente» che l'Iraq è pronto ad usare armi di distruzione di massa contro le truppe della coalizione, ha detto il ministro della Difesa di Londra Geoff Hoon. Il capo degli ispettori Onu, Hans Blix, ieri ha detto che finora non ci sono prove né dell'utilizzo di armi proibite né del lancio di missili Scud.

Il Pentagono: la guerra durerà mesi

Le truppe Usa hanno di fronte un nemico che non si arrende, un clima ostile e problemi di rifornimento

Roberto Rezzo

NEW YORK La rapida avanzata delle truppe americane in territorio iracheno non deve creare illusioni: la guerra non durerà affatto alcune settimane ma diversi mesi e probabilmente per vincerla saranno necessari molti più uomini e mezzi di quelli attualmente dispiegati nel Golfo. A sostenerlo sono alti funzionari militari del Pentagono come ufficiali impegnati sul campo di battaglia: «Ditemi quando ne usciremo fuori», ha chiesto uno di loro durante l'ultima teleconferenza in cui si è cercato di fare il punto della situazione. La situazione comincia a ricordare quella della guerra in Vietnam: il contingente militare inviato nel Golfo, circa 300mila unità, si è trovato di fronte condizioni climatiche estreme, gravi problemi di rifornimenti e soprattutto un nemico che non sembra avere alcuna intenzione di arrendersi. Oltre cento elicotteri da combattimento AH-64 Apache sono costretti a terra dalle tempeste di sabbia, che già ne hanno messi diversi in avaria.

Si è verificato esattamente quello che molti analisti militari del Pentagono come della Cia avevano previsto: una significativa resistenza delle forze irachene, condotta con tecniche da guerriglia, che rischia di infognare in un terreno ostile le truppe americane per chissà quanto ancora. L'amministrazione Bush è stata sorda a tutti gli avvertimenti, innamorata dell'idea di una guerra ad alta tecnologia capace di spazzare via in un lampo il regime di Saddam Hussein, quel tipo di guerra che funziona bene solo sui monitor dei computer di simulazione. «Le informazioni che abbiamo fornito prima dell'inizio del conflitto si sono dimostrate accurate e tutte le difficoltà che avevamo descritto sono quelle che ora i nostri uomini si trovano ad affrontare davvero - ha dichiarato al *Washington Post* un funzionario dei servizi d'intelligence americani - Viene da domandarsi come ne abbiano tenuto conto quelli che hanno deciso i piani di guerra». Dal quartier generale della Cia nessuna smentita: «Al presidente Bush e al comitato per la sicurezza sono state presentate tutte le ipotesi prefigurate nell'ambito di un ampio dibattito». È accaduto ancora una volta che in caso di pareri divergenti, all'interno dell'amministrazione abbia prevalso il parere dei massimi teorici della guerra preventiva hi-tech, il vice presidente Dick Cheney, il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, e il consigliere per la sicurezza, Condoleezza Rice, rispetto a quello dei militari di professione.

Un portavoce del Pentagono ieri è stato costretto a correre in soccorso della Casa Bianca: «La campagna in Iraq procede esattamente secondo le aspettative: rapida dove ci aspettavamo che lo fosse, in consolidamento dov'era previsto che lo facesse», sono state le parole del generale Stanley McChrystal, che si alterna con Victoria Clark, la signora texana che indossa le stesse giacche di Joker, il cattivo dei fumetti di Batman, nell'assicurare che i tempi sono rispettati con precisione svizzera.

Affermazioni smentite persino dal segretario di Stato, Colin Powell, che è stato capo si Stato maggiore ai tempi della prima guerra nel Golfo e mantiene buoni contati con i massimi vertici militari, costretto ad ammettere che «la guerra durerà un po' più del previsto».

I piani del presidente Bush prevedevano l'invio tempestivo di aiuti alla popolazione civile, ma sinora non sono stati garantiti neppure i rifornimenti alle truppe Usa: la Terza divisione corazzata questa settimana ha pressoché esaurito le scorte d'acqua e ha dovuto dimezzare le razioni di cibo persino ai soldati che combattono in prima linea. Il sistema che dovrebbe assicurare gli approvvigionamenti è stato descritto da un ufficiale sul campo: «una manica di gente che gira in torno senza sapere dove andare», mentre i comandanti cercano di localizzare dove sono i camion con le scorte.

Dopo aver ascoltato per mesi in silenzio le meraviglie del nuovo tipo di guerra del segretario Rumsfeld, molti generali in pensione hanno preso la parola per mettere in guardia che questa guerra è esattamente come tutte le altre. «La Guardia repubblicana di Saddam Hussein continuerà a combattere casa per casa nella capitale, dovremo mandare al fronte altri uomini per sostenere una lunga campagna di attacco. Io non entrerei a Baghdad prima di aver ricevuto un'altra divisione a coprirmi le spalle», ha dichiarato il generale Barry McCaffrey.

LE PAROLE DELLA GUERRA

Ricostruzione, il business dentro la Grande Politica

Rebuilding. *Ricostruzione. Quelli che «comprendono» Bush, e quelli che a destra lo appoggiano apertamente, si indignano. Quando sentono parlare di petrolio, alle origini di questa guerra. E anche le voci più moderate a sinistra si mostrano infastidite, di fronte allo slogan pacifista: «no blood for oil», niente sangue per il petrolio. Diagnosi «riduttiva» e troppo «economicista», dicono. Come è ovvio la questione è più «complessa». Perché il disegno imperiale Usa è un ombrello geopolitico globale. Che include sicurezza, interessi, mercati, divisione del lavoro internazionale, gerarchie tra stati, rapporto nord-sud. In sintesi quel disegno coincide con la Pax americana nell'era della «lonely super-power», la super potenza solitaria (l'espressione è di Samuel Huntington). E tuttavia a segnalare in anticipo la questione del petrolio è stato Jeremy Rifkin, futurologo Usa dei megatrends tecnologici. «Gli Usa dispongono ormai solo del 2% delle riserve petrolifere mondiali» - ha sentenziato l'anno scorso - perciò Bush dissoda l'Alaska e farà guerra all'Irak. Anche per abbassare il ricatto Opec, e ridurre la dipendenza dall'Arabia saudita. Ma Rifkin forse esagerava. Sta di fatto che l'amministrazione Bush è zeppa di uomini provenienti dall'industria del petrolio. E che Bush è un petroliere, già in affari con la dinastia saudita. E anche questa però è una notazione esagerata, triviale. E allora mettiamo a fuoco qualcos'altro. Ad esempio il dato che tutta la ricostruzione del futuro Irak sarà affidata a 6 gruppi industriali. Il principale è una sussidiaria del gruppo Halliburton - impianti petroliferi - di cui fu a capo fino al 2000 il vice di Bush Dick Cheney. Gli altri 5 sono il cuore della lobby che ha finanziato Bush. Piccolo particolare: Onu e altri paesi sono stati esclusi dalla ricostruzione economica. Sì, il business non spiega la guerra. Ma un core business in questa guerra c'è. E si vede.*

Bruno Gravagnuolo

Interpellanza bipartisan per l'accoglienza ai profughi

Trenta deputati di opposizione e di maggioranza hanno presentato un'interpellanza per chiedere al governo impegni precisi sugli aiuti umanitari. Indispensabile per i parlamentari - tra cui Rosi Bindi, Giampiero D'Alia, Publio Fiori, Bobo Craxi, Livia Turco - è un piano straordinario europeo di accoglienza per i profughi: e in particolare l'impegno che si prestino ai profughi dall'Iraq cure e assistenza immediata, riconoscendo e garantendo il diritto di asilo a chi è in fuga dalla guerra, e la sospensione delle procedure di espulsione nei paesi interessati dal conflitto.

Perché questo sia possibile, sostengono i firmatari dell'interpellanza promossa da Giovanna Melandri - serviranno deroghe alla normativa attuale. E «un piano straordinario di accoglienza e protezione per esigenze umanitarie che individui le procedure di emergenza da attuare in vista del probabile arrivo di profughi in fuga dall'Iraq».

Moretti: «Sto con la gente che manifesta contro la guerra»

La polemica scatenata dalla frase di Gugliemo Epifani «nè con la guerra, nè con Saddam» non appassiona il regista Nanni Moretti che a Teramo ha incontrato gli studenti di Scienze della comunicazione. «Io sto - ha detto Moretti - con la stragrande maggioranza della gente, anche con quella che scende in piazza, che dice no alla guerra preventiva in Iraq».

Agli studenti il regista ha parlato dei suoi trent'anni di carriera: regista, attore, produttore, distributore, esercente. Dalle prime riprese con il «superotto», alle discussioni nelle giurie dei festival, ai film. Alla passione politica che ad un certo punto ha preso il sopravvento, il regista dedica alcune battute chiarendone i limiti e le incertezze. «Il cinema resta il mio lavoro. Ad un certo punto si è aperta un parentesi in cui l'impegno politico è stato per me una cosa molto importante, ma non so quando questa parentesi si chiuderà. Semplicemente ho sentito non solo il bisogno, ma anche il dovere e il piacere di impegnarmi non solo con il mio lavoro, ma nel capire cosa stesse succedendo nel mio paese».

L'Italia è direttamente coinvolta nella guerra?

«Niente affatto», dice il governo. «Invece sì», conferma il generale Usa. Esplode la polemica sui paracadutisti

ROMA Parola di Silvio Berlusconi da palazzo Chigi: «Le autorità statunitensi hanno fornito esplicita conferma che la missione dei parà Usa di stanza a Vicenza esclude l'attacco diretto ad obiettivi iracheni». Dichiarazione del generale di brigata Vincent Brooks dal Comando centrale americano in Qatar: «Si tratta di una forza che può essere usata anche in attacco. La presenza di questa brigata di combattimento cambia considerevolmente le dinamiche». Chi dice la verità e chi il falso? L'unica certezza è che sono stati regolarmente autorizzati dal governo italiano a partire dalla base americana Ederle, in quel di Vicenza, i mille parà che l'altra sera sono stati protagonisti del massiccio avio-lancio direttamente nel Kurdistan. Tutto il resto è un giallo, anzi un brutto pasticcio. A cominciare dall'annuncio, in diretta tv, nel corso del «Porta a porta» a cavallo della notte, con Bruno Vespa a dar conto dell'apertura del «fronte nord» e il generale Arpino a spiegare il mutato scenario di guerra con quelle «specialissime» truppe. Ma il governo non aveva deliberato e comunicato al Parlamento l'«esclusione dell'uso di strutture militari quali basi di attacco diretto ad obbiettivi iracheni»? Piero Fassino non ha dubbi: «Sono state violate le direttive del Consiglio supremo di difesa sull'uso passivo delle basi». In effetti, il goffo inseguimento di precisazioni che non smentiscono alcunché, di ripuntualizzazioni da parte del premier di posizioni già formalizzate da palazzo Chigi e di assicurazioni contraddette dallo stato maggiore americano, finisce con l'acuire il conflitto aperto con il dispositivo garantito dallo stesso ruolo del capo dello Stato che il Consiglio di difesa presiede. Tanto è vero che, per non trovarsi invischiato e tentare un'estrema ricucitura con la verità, Carlo Azeglio Ciampi si è sentito in dovere di convocare Silvio Berlusconi al Quirinale mettendolo di fronte alla responsabilità di sottoporre al più presto Parlamento le valutazioni di carattere politico e, ancora più, costituzionali del caso.

Delle due l'una, come ha prontamente denunciato Marco Minniti, dei Ds: «O il governo sapeva fin dall'inizio e ha colpevolmente taciuto, oppure non sapeva, e ciò sarebbe ancora peggio». Nel primo caso, l'esecutivo avrebbe già mentito al Parlamento. Nel secondo, le deliberazioni sovrane delle istituzioni italiane sono calpestate dall'alleato nell'indifferenza, se non la subalternità, del governo. Paradossalmente, Berlusconi avrebbe potuto dire la verità e affrontare a viso aperto la inevitabile polemica politica con l'opposizione (e nemmeno tutta: il socialista Enrico Boselli dice di non capire né lo «scandalo», né - appunto - il «balbettio» del governo), anziché coprire l'ipocrita posizione «non belligerante» ma partecipe della «coalizione dei volenterosi» con una vera e propria commedia degli equivoci.

Che la base americana di Ederle fosse mobilitata per le operazioni militari in Iraq era stato denunciato già dai deputati verdi e comunisti che lunedì scorso erano stati lì nell'esercizio della funzione di sindacato ispettivo. Anche Giulio Andreotti aveva chiesto l'altro giorno spiegazioni al governo, avvertendo che «il problema non è tanto la partenza, quanto il rientro», ovvero la trasformazione di Ederle in una base di operazioni di guerra. Ma il governo ha fatto orecchie da mercante, fino a quando la contraddizione è esplosa. Solo ieri mattina il sottosegretario Filippo Berselli si è presentato alla Camera, ma per negare - sulla scia di un comunicato di palazzo Chigi - che i parà fossero impegnati in azioni offensive. Offendendo, così, non solo la verità ma anche l'intelligenza dei parlamentari. I quali, negli stessi frangenti, potevano ascoltare il presidente della Commissione Difesa, Gustavo Selva di An, spiegare cinicamente che «noi abbiamo a disposizione queste basi, ma i piani si fanno a Tampa, a Washington e non a Roma», e vedere il ministro Rocco Buttiglione, dell'Udc, arrampicarsi sulle distinzioni per cadere sulle proprie «perplessità».

La protesta è immediata. Luciano Violante chiede se sia «mutato il ruolo dell'Italia: da paese non-belligerante a paese co-belligerante». «La verità è cruciale», incalza Fabio Mussi. «Non si gioca con la guerra», avverte Pierluigi Castagnetti. E Alfonso Pecoraro Scanio evoca le «tre carte». «L'Italia è in guerra e il popolo non lo sa», insiste Oliviero Diliberto. Per Rifondazione, Luigi Malabarba chiede le dimissioni dei ministri Frattini, Martino e Giovanardi. L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, sulla scia di Andreotti, ipotizza una «denuncia unilaterale» degli accordi bilaterali con gli Usa.

Paracadutisti americani perlustrano il territorio del nord dell' Iraq

La pressione perché il governo chiarisca subito la sua posizione in Parlamento, raccolta da Pier Ferdinando Casini, costringe Berlusconi a uscire allo scoperto, con una lettera al presidente della Camera in cui «esclude» che i parà partiti da Vicenza siano impegnati nell'« attacco diretto ad obiettivi iracheni», anzi sottolinea come la loro missione abbia «finalità di stabilizzazione territoriale ed avvio di azioni umanitarie». Peccato che il generale Brooks non sia dello stesso avviso. E che altre fonti Usa rivelino che l'Italia, come «membro della coalizione», è «consultata in modo stretto su tutti gli aspetti rilevanti dell'operazione "Iraq freedom", incluso l'uso delle basi italiane per appoggi logistici». Come definire tutto questo? «Lasciamo che sia il governo italiano commentare il proprio contributo alla guerra». Al danno si aggiunge la beffa. Tant'è: per sapere qual è il ruolo dell'Italia bisognerà aspettare martedì prossimo. Prima Berlusconi deve provvedere a qualche «operazione», fortunatamente per lui solo plastica, per accorciare il naso.

p.c.

Il Quirinale non ha gradito le troppe ambiguità del premier

Ciampi esige chiarezza «Riferitene in Parlamento»

Vincenzo Vasile

Che fanno quei parà in Iraq? Domanda rivolta in maniera pressante prima (ore 10) per telefono a Berlusconi, poi (ore 16) al ministro della Difesa Martino e al capo di stato maggiore Mosca Moschini, infine (ore 18,30) ancora e di persona a Berlusconi e Letta, convocati e intrattenuti per quasi due ore a rapporto sul Colle, mentre di qua e di là dall'Oceano si succedevano precisazioni e grottesche smentite. Giornata frenetica di spola tra i palazzi del governo e il Quirinale che si conclude con un'esortazione di Ciampi all'esecutivo: «Riferitene al Parlamento». È il Ciampi-prima-maniera, il Ciampi più ingessato dalla cautela istituzionale, che interpreta un ruolo «silente» (in pubblico), «ma non assente» (nel chiuso del suo ufficio) quello che ieri ha affrontato l'ennesimo sussulto tellurico della crisi irachena. Anche se gli interrogativi di giornata sono di sostanza. E strattonano l'articolo 11 della Costituzione. Per esempio: quei mille parà partiti dalla base di Vicenza rappresentano, o no, una violazione dell'impegno sottoscritto proprio al Quirinale dal governo nella riunione del Consiglio Supremo di Difesa, che era stata voluta, convocata e presieduta dallo stesso Ciampi il 19 marzo scorso? E poi: una volta partiti, quei militari rientreranno nella base italiana trascinando così inequivocabilmente il nostro paese nella condizione - incostituzionale - di belligerante? Questioni che il capo dello Stato ha girato agli esponenti del governo, ottenendo le risposte contraddittorie che si sanno, e che dal quartier generale della coalizione anti-irachena in Qatar un generale americano si affrettava, per altro, a smentire.

Il Quirinale veniva, intanto, minacciato dal «fuoco amico» dell'opposizione che con toni diversi reclamava un intervento del presidente. Richiesta dalla quale la presidenza della Repubblica sguscia via con argomenti che si rifanno alla scheletrica nota del Consiglio supremo di difesa che dovrebbe fornire la «cornice» della posizione dell'Italia sul conflitto e le competenze dei diversi soggetti istituzionali. È noto che, dopo aver escluso la partecipazione di militari e di mezzi italiani alla guerra, si apriva con quel documento nelle intenzioni di Ciampi uno spiraglio limitato solo all'«uso indiretto» delle basi. In particolare, di quel documento si sottolineava ancora ieri dal Colle l'importanza dell'ultimo paragrafo. Voluto dal Quirinale. Che, dopo aver fissato il paletto della cosiddetta «non belligeranza», ha accettato di correre il rischio di un'accusa di opportunismo, delimitando nero su bianco il proprio ruolo a una presa d'atto della posizione del governo. In un italiano piuttosto burocratico, «stante il carattere fondamentalmente parlamentare dell'ordinamento disegnato dalla nostra Costituzione, la determinazione dell'indirizzo politico, compreso l'impiego delle Forze Armate e delle loro strutture, spetta al governo e al Parlamento». Insomma: si tratta di decisioni su cui il capo dello Stato non può - secondo questa interpretazione - granché incidere. Risposta che dal Colle è stata rivolta anche al movimento pacifista, cui Ciampi ha rifiutato un incontro, limitandosi a un messaggio su «la pace bene supremo». Portoni del Quirinale aperti solo ai leader dei partiti e ai capigruppo, è stato puntigliosamente chiarito.

Sul filo teso della crisi internazionale Ciampi, cioè, ritiene di dover muoversi con estrema cautela. È stato lui - secondo fonti parlamentari - a consigliare a Berlusconi in mattinata, quando ancora dal Qatar non era arrivata la sonora smentita statunitense, di scrivere a Casini una lettera chiarificatrice sui parà. Tanta cautela non viene ripagata, però, da un atteggiamento leale del governo: ieri il susseguirsi delle telefonate e delle udienze, la richiesta di una parola definitiva ripetuta a fine serata a un Berlusconi più ambiguo del solito, il richiamo a un corretto rapporto con il Parlamento, e cioè con le opposizioni, testimoniano di una rinnovata tensione tra Ciampi e il premier.

L'agenda della giornata si prestava ad acutizzare i travagli della difficile «coabitazione»: la mattinata s'era aperta con un incontro con l'ambasciatore francese Loic Hennekinne, che ha appena finito di rilasciare interviste in cui si dichiara «stupefatto» per la violenza degli attacchi di Berlusconi al partner transalpino. Ciampi ci ha messo una buona parola. E il diplomatico ha dichiarato di rimando d'aver «molto apprezzato» la visita del presidente. Poche ore dopo le porte del Quirinale si aprivano per un alto esponente di un altro paese che si trova sulla sponda opposta alla linea del governo italiano, il presidente dell'assemblea della federazione russa, Sergei Arimatov. Ma Ciampi, essendo costituzionalmente «irresponsabile» della politica estera, non può che allargare le braccia davanti agli interlocutori stranieri. E spendere il suo prestigio per attenuare gli attriti. Per poi cercare di rammendare gli ennesimi strappi alla Costituzione. Ma dire: «Mi raccomando, riferitene al Parlamento» è anche una critica per non averlo fatto prima, come ha notato - giocando di sponda con Ciampi - Rocco Buttiglione.

l'intervista

Gavino Angius

capogruppo ds in Senato

«Basta trucchi, basta giochi di parole. Tra Berlusconi e Brooks, qualcuno non dice la verità su questa vicenda»

«Così rischiamo di diventare paese cobelligerante»

Luana Benini

ROMA «Il corpo militare più agguerrito del mondo si è trasformato nelle Dame di San Vincenzo?». Il presidente dei senatori ds Gavino Angius è tagliente nel commentare le affermazioni del premier secondo il quale i parà americani sarebbero andati in Iraq per una missione umanitaria. «Sono andati a fare una festa? Il sarcasmo di Cossiga è condivisibile». No, c'è poco da ridere. «Basta trucchi. Basta giocare con le parole. Il governo ha dichiarato che l'Italia non era belligerante e che non avrebbe messo a disposizione nessuna struttura per azioni belliche offensive anche sulla base delle direttive del Consiglio supremo della difesa. La partenza da Ederle di mille e ottocento paracadutisti statunitensi diretti in territorio iracheno, è difficile non configurarla come un atto di guerra. La dichiarazione di Berlusconi secondo cui si tratterebbe di un intervento umanitario è grottesca. In più c'è la dichiarazione del generale Brooks che dal comando di Doha in Qatar ha detto esplicitamente che queste forze potrebbero essere impiegate in azioni d'attacco».

Dunque o mente Berlusconi o mente Brooks?

«La sostanza è questa. Qualcuno non dice il vero. Oppure l'uno ha preso in giro l'altro. O il governo italiano non dice la verità ed è reticente nei confronti del Parlamento. Oppure il generale Brooks millanta. Temo però che il generale Brooks non millanti niente e che sia stato il governo italiano a non dire la verità. Può anche darsi che sia stato messo di fronte al fatto compiuto da parte degli Usa. Non lo possiamo escludere. Ma in questo caso dovrebbe subito protestare, esigere un chiarimento».

Il governo adduce l'esigenza di riserbo sui compiti dei soldati Usa. Ma così si giustifica tutto. Non si potrà mai sapere preventivamente cosa vanno a fare. Quali strumenti abbiamo per controllare?

«La questione è estremamente delicata. Gli strumenti per controllare esistono. Qualsiasi movimento o spostamento di truppe all'interno di basi Nato o statunitensi che sono in Italia deve essere autorizzato da comandi italiani. È evidente che c'è stato qualcuno che ha autorizzato lo spostamento di queste forze Usa. Ricordiamo Sigonella, quando in una base statunitense il governo Craxi ordinò ai carabinieri in armi di impedire agli Usa di salire sull'aereo nel quale si trovava un dirigente palestinese accusato di terrorismo».

Questo spiega l'affermazione del generale Brooks: lasciamo che sia il governo italiano a qualificare il suo contributo alla guerra. Ha rimandato la responsabilità politica diretta all'Italia.

«È una affermazione ineccepibile. È il governo italiano, non quello americano, che deve chiarire al Parlamento che cosa è avvenuto. È il governo italiano che deve dire perché non è stata applicata quella norma delle risoluzione del Consiglio superiore di difesa che impediva l'uso di basi italiane per azioni offensive in territorio iracheno. La responsabilità politica ma anche operativa di quello che è avvenuto è del governo italiano».

Se il comando italiano ha dato via libera dalla base a questa operazione significa che è stata violata esplicitamente la direttiva del Consiglio supremo di difesa?

«Il governo deve venire in Parlamento a spiegare come sono andate le cose. È stato messo di fronte a un atto di arroganza o di prepotenza del comando militare? Allora lo deve dire ed esigere dal governo statunitense una spiegazione. Altrimenti significa che il governo ha mentito nelle sue comunicazioni precedenti. E c'è di più. Come spiegano due docenti di diritto internazionale, Antonio Cassese e Paolo Benvenuti, il rischio che si profila è che l'Italia possa essere definita paese cobelligerante. Con tutte le conseguenze che ne derivano compresa la violazione dell'art.11 della Costituzione».

Il presidente della Repubblica che presiede anche il Consiglio supremo di difesa non dovrebbe intervenire?

«Sì. Ma l'eventuale pronunciamento del Consiglio supremo di difesa e del capo dello Stato deve avvenire dopo le spiegazioni fornite dal governo in Parlamento. Si sta configurando una responsabilità politica e operativa del governo e del Ministero della Difesa. Di fronte a una situazione controversa come questa è il governo che deve dare una spiegazione».

Andreotti sostiene che i parà partiti da Ederle in nessun modo potranno ritornarvi. Ha ragione?

«Non c'è dubbio. Ammettiamo (non lo credo, ma facciamo una ipotesi) che ci sia stato un atto di prepotenza da parte degli Usa. Deve risultare chiaro che l'impiego di questo contingente è avvenuto al di fuori di qualsiasi impegno della Nato. Una volta uscito dal paese, un contingente impiegato in azioni belliche, non può rientrare nelle basi di partenza. Se lo facesse significherebbe che le basi sono state usate per azioni di guerra in territorio nemico».

Almeno questo il governo italiano lo pretenderà?

«Lo spero. La vicenda può determinare un precedente gravissimo. Con il governo che dice una cosa in Parlamento e poi ne autorizza un'altra. È inaccettabile».

> La responsabilità politica ma anche operativa di quello che è avvenuto è del governo italiano

> Una volta uscito dal paese, un contingente impiegato in azioni belliche, non può rientrare nelle basi di partenza

Le bandiere arcobaleno nei comuni sono «legittime»

BOLOGNA I sindaci che hanno esposto la bandiera arcobaleno non solo sono innocenti, ma hanno espresso un pensiero coerente con l'articolo 11 della Costituzione, dove è scritto che l'Italia ripudia la guerra. A dirlo il Procuratore di Bologna Enrico De Nicola, nella richiesta di archiviazione relativa a diversi sindaci del bolognese denunciati per aver esposto la bandiera in edifici pubblici. Il sindaco «quale rappresentante di un Comune parte costitutiva delle Repubblica a norma dell'art.114 comma 1 Costituzione - scrive il Procuratore - con la esposizione della "bandiera della pace" ha esercitato la funzione di manifestare un pensiero proprio e dei propri rappresentati corrispondente al principio fondamentale del ripudio della guerra espresso dell'art.11 della Costituzione». Secondo de Nicola, inoltre, «nessuna precisa norma disciplina e può disciplinare, vietandola, l'esposizione di un simbolo non istituzionale, come la bandiera della pace».

Prodi ha incontrato Veltroni 45 minuti a colloquio con il sindaco

ROMA Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha ricevuto ieri sera il presidente della Commissione Ue Romano Prodi in visita di cortesia in Campidoglio.

Il sindaco e il presidente dell'esecutivo comunitario, che oggi avrà una serie di incontri ufficiali in vista del semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo, si sono intrattenuti in un lungo e cordiale colloquio privato, centrato sui temi della costruzione europea. Romano Prodi e Walter Veltroni hanno conversato per circa tre quarti d'ora.

Il presidente della Commissione Ue non ha nascosto le sue preoccupazioni sulla posizione dell'Italia in merito al conflitto.

Non è affatto casuale che nella sua breve visita ufficiale a Roma Prodi abbia scelto di fare una sorta di consultazione politica con il sindaco di Roma, ai tempi del primo governo dell'Ulivo suo vice premier.

Vicenza-Iraq, altri parà pronti a partire

La 173esima brigata, dalla caserma Ederle a Bashur, frontiera di guerra nel nord Iraq

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

VICENZA «La sera del 13 aprile gli americani arrivarono quasi senza farsi sentire. Lunghe colonne di camion scesero dal Nord...»: Goffredo Parise, inizio del suo più famoso racconto, «Gli americani a Vicenza». Era il 1955. La sera del 26 marzo, 2003, gli americani partirono quasi senza farsi sentire. Lunghe colonne di corriere uscirono dalla caserma Ederle dirette ad Aviano. E cominciò il lancio dei parà sull'Iraq: mille uomini e cinque donne della 173esima brigata paracadutisti. Ne restano altri 800. Partiranno anche loro, in questi giorni. I pullman sono già prenotati per due viaggi Vicenza-Aviano: corriere civili noleggiate, anche l'Atap, azienda di trasporti pubblici di Pordenone, ha dato disponibilità, nonostante la minaccia di sciopero di qualche autista.

Nel buio della notte, la spedizione dei mille è calata dall'alto a Bashur, aereoporto malandato a trenta miglia dal confine turco, in zona curda ed «amica». Il tenente colonnello Dominic Caraccilo, comandante del 2° battaglione e veterano del Golfo Persico, ha pronunciato la frase celebre: «Nessuno vuole la guerra... ma è il sogno di un parà». L'ha divulgata Ken Dilanian, corrispondente da Roma del *Philadelphia Inquirer*, partito al seguito delle truppe. Grazie a lui, sappiamo anche le seguenti cose: i mille sono stati paracadutati da quindici C-17 partiti da Aviano. Devono sistemare e rendere sicure le piste. Subito dopo, «gli stessi aerei torneranno e atterreranno con altri soldati ed equipaggiamenti». Stessa spola, Aviano-Iraq. Il primo compito della 173esima pare sia quello di tener calmo il Kurdistan. Devono impedire che i turchi se la prendano coi curdi. Devono impedire che i curdi se la prendano tra di loro. Devono impedire che i curdi «amici» sviluppino tentativi indipendentisti. Questa è la versione ufficiale. Crederci? Ken informa: nell'ultima settimana, dentro la «Ederle», i parà si sono addestrati ad allestire e gestire checkpoints, con l'aiuto di interpreti curdi. Poi si vedrà. Anche perché la 173esima è una brigata tosta e scalpitante, a far da gendarme sarebbe sprecata.

Esiste dal 1963. È stato il primo reparto Usa spedito in Vietnam. In Vietnam ha lasciato 1.700 morti. A Vicenza è arrivato nel giugno 2000, cosa recente. Da allora pochi li hanno visti: sempre in giro per il mondo ad esercitarsi. Sul suo sito internet, un anno fa, la 173esima aveva insediato un videogame, «Caccia a Bin Laden». Una didascalia ammoniva lo sceicco: «Stiamo arrivando». Lo avevano stampato, Bin Laden, perfino sulla carta igienica.

Forse un po' spaesati, magari, di fronte ad un avversario pittoresco e tignoso: il pacifismo all'italiana. A fine febbraio, spedire avanti il loro materiale, jeep, camion, verso Camp Darby, era stata un'impresa, un estenuante gioco a rimpiattino lungo le autostrade e le linee ferroviarie del nord. Aggiungiamo il regalo d'addio: le due auto bruciate la notte pre-partenza dai «Nuclei Territoriali Antimperialisti». A Vicenza, come ad Aviano, l'auto americana bruciata è l'hobby dei momenti di tensione inter nazionale. Ai tempi del Kosovo ne andò a fuoco una decina. I militari americani impararono l'antifona, e qualcuno cominciò a bruciarsi l'auto da solo, per intascare l'assicurazione. Seguivano strane rivendicazioni telefoniche: «Here the nuuclii antimpiir ialisti». Adesso pare che stiano per adottare un rimedio all'italiana: avvitare targhe vicentine doc al posto di quelle «Afi». Mimetizzazione.

L'Italia, a leggere le chilometriche istruzioni per l'uso rivolte ai parà nuovi arrivati, devono vederla un po' come terra marziana. Come, non ci sono villette in città? Costano così tanto gli affitti? Sono così severi con chi guida drunk? Non si può rissare in discoteca? Figurarsi questo particolare pezzo d'Italia che è il Nordest, dove non è rimasto un buco libero: la base deve comportarsi come un qualsiasi padroncino e affittare «il capannone» qua e là nelle zone industriali per stipare le sue cose.

Però Vicenza è una città amica - con quel che guadagna, da una comunità di 12.000 persone. Sempre stata. D'altra parte il grosso dei civili americani abita nel «Villaggio della Pace», la Ederle si sdraia lungo il «Viale della Pace». Così, nessuno ha mai messo becco sui depositi di bombe nucleari, nella «Ederle» e nelle varie grotte-deposito scavate nei colli Berici dove adesso, ufficialmente estratte le bombe, si coltivano funghi. Nessuno ha disturbato la sotto-base della Cia della Ederle bazzicata da qualche imputato dei processi italiani per strage. Nessuno si è mai preoccupato per la calamita di guai che avrebbe potuto essere l'insediamento: ignorando che, dal 1965, il Patto di Varsavia aveva previsto in caso di guerra nucleare il lancio di un missile atomico su Vicenza. Anche adesso il Veneto che conta non è ostile. E se qualche deputato verde e ds va ad ispezionare la caserma ed i suoi depositi, il presidente della regione Giancarlo Galan lo strapazza: «Onorevoli simili a ispettori inviati da Saddam si sono messi a spiare attorno alla Ederle...».

Da oggi il clima rischia di incattivirsi. Sabato c'è una manifestazione nazionale a Vicenza per «circondare» la base: assieme ai pacifisti si sono dati appuntamento disobbedienti e centri sociali arrabbiati, la Cgil tende a sfilarsi, come annusando ciò che può accadere. E poi toccherà ad Aviano, di nuovo. Aviano adesso, ponte aereo con l'Iraq, è in massima allerta. I dipendenti civili italiani pure: gli americani non li hanno forniti di attrezzature contro attacchi chimici, ne hanno poche e le riservano a sé, chiamali scemi.

> La 173esima brigata è stata in Vietnam. È a Vicenza con i suoi depositi di bombe, dal 2000, in viale della Pace

> A febbraio le lunghe contestazioni dei treni «bellici». Domani manifestazione per «circondare» la Ederle

Un paracadutista americano di guardia nel nord dell'Iraq

GUERRA E TV

I dubbi di Riotta gelano Excalibur

Esistono domande alle quali non si dà risposta, nemmeno nel magico mondo di Excalibur, il magico mondo di re Artù Socci. Socci non conduce, non pone veri quesiti, parla e parla e parla, attorcigliandosi su temi e concetti fino al punto che nemmeno lui sa da dove è partito e dove andrà a parare, sperduto nel deserto. Ma facciamo finta che le domande fossero secche, chiare. Domanda: perché tanta attenzione alla guerra in Irak e tanta distrazione attorno alle altre guerre che insanguinano il mondo? Né il professor Luttwak né il generale Jean hanno risposto, anche se sarebbe stato facile dire: perché siamo coinvolti, perché siamo politicamente aggregati a quella parte del mondo che si chiama Stati Uniti e ogni bomba che cade su Baghdad è come se avessimo dato una mano a sganciarla e che ogni morto – iracheno o americano, non importa – è come se lo avessimo ucciso anche noi. Non sarà che c'entra il petrolio? Certo che c'entra – salta su Oscar Giannino del "Foglio" – adesso il petrolio iracheno è in mano a francesi, russi e perfino vietnamiti, domani, dopo la liberazione, sarà di tutti. Insomma, la guerra americana sarà una gigantesca beneficiata planetaria. Ma c'era bisogno di fare la guerra? No – scandisce il generale Jean – se la comunità internazionale non fosse stata spaccata dalla Francia. Arriva la domanda dal giovane pubblico: Bush potrà fermarsi o deve far fuori Saddam? Il fino allora taciturno Lucio Caracciolo è sintetico e pratico: se non lo fa, non si può presentare alle prossime elezioni. Poi, dall'alto, svettante su tutto e tutti, da New York piomba sul gentile pubblico e sugli ospiti dibattenti la voce della verità. E la porta Gianni Riotta: ragazzi, la guerra è perduta o è come se lo fosse; doveva essere una passeggiata e doveva provocare la caduta di Saddam per la ribellione popolare, non è accaduta né l'una cosa né l'altra, questa guerra di Bush è un disastro politico e strategico, il resto conta niente. Gelo in sala, la verità fa male, soprattutto quando non ha bisogno di molte parole.

Bruxelles

Al Polo non piace il pm antifrode nella Ue

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Il centrodestra italiano non vuole che l'Unione europea persegua le frodi contro il proprio patrimonio istituendo un procuratore antifrode. Giammai, ha tuonato l'on. Giuseppe Gargani, il responsabile Giustizia del partito del presidente. Non se ne parla, ha detto l'on. Mario Borghezio, Lega Nord, il quale ha prontamente associato l'idea del pm antifrode al mandato di cattura europeo, il provvedimento cui sono allergici sia Berlusconi che Bossi. Vogliamo scherzare?, ha osservato l'on. Cristiana Moscardini, capo delegazione di An, una volta irriducibile combattente anticorruzione del partito di Fini. E così ieri, con qualche sorprendente e solitaria defezione (hanno spiccato quella dell'on. Umberto Scapagnini, sindaco di Catania e consulente medico di Berlusconi e di un altro «forzista», l'on. Pastorelli, e dell'on. Guido Podestà, vice presidente, il quale si è astenuto) gli europarlamentari della Casa delle Libertà hanno votato compatti contro il rapporto della loro collega tedesca, Diemut Theato, che è stato invece approvato con ben 266 voti a favore e 90 contro. Gargani ha definito la nascita del pm antifrode come «pericolosa nel contesto europeo».

Della necessità di creare una struttura centrale indipendente, sia dalle parti che dagli Stati membri e dalle istituzioni europee, e che organizzi e stimoli le indagini contro le frodi al patrimonio comunitario, si parla da anni, almeno dal 1991, l'anno in cui risale la prima proposta. Il parlamento, infatti, aveva con una certa insistenza fatto notare lo scarso entusiasmo, anche per carenza di organismi e di norme del Trattato, con cui si affrontava la protezione penale degli interessi finanziari dell'Unione. Il parlamento europeo, in quanto autorità di bilancio, è fortemente interessato a sostenere la nascita del pm antifrode in Europa.

La decisione di ieri costituisce un forte impulso per arrivare all'obiettivo e migliorare, nel giro di qualche anno, il triste primato di lotta alle truffe contro il patrimonio dell'Unione. La relazione dell'on. Theato, tedesca della Cdu, ha segnalato, come tutti del resto sanno, che soltanto il 5% delle frodi segnalate dall'Olaf, l'antifrode europea, riesce ad avere un seguito giudiziario nei paesi membri. Secondo l'on. Elena Paciotti (Ds-Pse) che ha salutato con grande soddisfazione il voto del parlamento, le frodi ai danni dell'Unione ammontano a circa un miliardo di euro all'anno. «Non è più tempo di rinvii. Adesso dovrà pronunciarsi la Convenzione e, subito dopo, la Conferenza intergovernativa dovrà inserire nella futura Costituzione le norme giuridiche su cui fondare questo strumento dell'Unione. I crimini contro gli interessi finanziari europei vanno puniti».

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

A Silvio non far sapere

Brutta cosa perdere le partite. Seccante, anche. Quando poi le davi per vinte, brucia di più. Quando da sette anni racconti in giro, a reti unificate, che hai la vittoria in pugno solo che l'arbitro non sia venduto, e poi perdi 0-9, il cappotto diventa decisamente imbarazzante.

Meritano dunque la più ampia comprensione gli onorevoli professori avvocati di Berlusconi e Previti dopo l'ennesima disfatta in Cassazione, roba da far impallidire Waterloo, Lissa, Stalingrado e Caporetto. Le loro «prove granitiche», le loro «notizie agghiaccianti», le loro «pistole fumanti» hanno fatto flop. Ora si tratta di spiegarlo al Capo, che comincia a dare segni d'insofferenza: «Se avessi tempo di occuparmi dei miei processi, le cose andrebbero meglio... questi avvocati mi costano 500 miliardi», bofonchiava Silvio Berlusconi due mesi fa, dopo il ko alle Sezioni Unite.

E chissà che direbbe se gli tornassero in mente i bei tempi in cui qualche processo lo vinceva: magari per il rotto della cuffia, un'amnistia, una prescrizione, un'insufficienza di prove, ma li vinceva. Già, ma allora aveva altri avvocati: i Dominioni, gli Amodio, i De Luca. Purtroppo avevano il torto di difenderlo in tribunale, non in Parlamento. E allora furono licenziati in tronco: sorpassati, antiquati, fuori moda. Largo alle nuove promesse, ai fuoriclasse, agli onorevoli professori avvocati, questa nuova specie anfibia che la mattina è in tribunale e il pomeriggio in Parlamento. Risultato: rogatorie, buco nell'acqua, Legge Cirami: disfatta totale. Ricusazioni a raffica: una catastrofe. Istanza di remissione: un massacro. Per 500 miliardi, c'era da aspettarsi qualcosa di più. Soprattutto per un cliente così attento al rapporto qualità-prezzo. Ma nessuno lo avverte, il pover'uomo.

Così gli onorevoli professori avvocati, inebriati da contanti fiaschi, camuffano da trionfo anche l'ultima batosta. Sperando che il cliente se la beva anche stavolta. «Le parole della Cassazione - proclama Pecorella, restando serio - suonano campana a morto per i processi milanesi: il giudice competente è il tribunale di Perugia». «Sono soddisfatto - gli fa eco Caponara - perché la Cassazione ha riconosciuto le ragioni della difesa Previti, accettando le nostre doglianze sulla competenza di Perugia». «La Cassazione - si supera Ghevini - dice che la competenza non è di Milano». Altri farfugliano di una inesistente «bacchettata della Cassazione al tribunale di Milano».

Escludendo per carità di Patria, che gli onorevoli professori avvocati abbiano letto la sentenza sbagliata, o abbiano letto quella giusta ma non sappiano leggere, se ne deve dedurre che la congiura ai danni di Berlusconi continua. Ma a opera dei difensori. Perché la Cassazione, nelle 173 pagine della sentenza dell'altro ieri, non nomina mai Perugia. Anzi, scrive che «allo stato la competenza per territorio non può ritenersi illegittimamente determinata a Milano». Ai difensori non piace? Si leggano «il codice di rito» e contestino la competenza «con i mezzi propri» previsti da quel codice. Fermo restando che sulla competenza decide «il giudice del processo», cioè il tribunale di Milano. Chiedere alla Cassazione di spostare la competenza in sede di rimissione, è un errore da scuola elementare.

Pagina 52: «È priva di fondamento l'eccezione sollevata in udienza da uno dei difensori di Berlusconi», cioè da Pecorella: un'eccezione che «non ha pregio». Come non stavano in piedi gli altri cavalli e cavilli di battaglia degli strateghi dell'avvocatura berlusconiana: dalla bobina del bar Mandara al «resistere» di Borrelli, dall'«avviso» di Napoli al presunto caso Ariosto, dai Girotondi al Palavobis, per non parlare del cantastorie Trincale, del Pinocchio di legno esibito da una signora in tribunale, e delle altre mille corbellerie avvocatesche, sbeffeggiate senza appello dalla Suprema Corte. Ma forse Berlusconi, impegnato com'è, quelle 173 pagine non le ha lette.

Quanto a Perugia, la iscrizione di un fascicolo su Imi-Sir nel 1994, prima di Milano, non radica alcuna competenza alternativa. Per il semplice motivo che a Perugia il reato era rivelazione di segreto, mentre a Milano è quello ben più grave di corruzione giudiziaria. Ma tutto questo Silvio non lo sa.

Eppure dovrebbe saperlo, per risparmiarsi nuove illusioni e nuove delusioni. Se qualcuno ancora gli vuole bene, per favore, lo avverta. Prima che sia troppo tardi.

Unicef: stress da guerra in Iraq aumentano gli aborti naturali

In Iraq il forte stress provocato dalla guerra è causa di numerosi aborti naturali che si sommano a patologie come malnutrizione ed anemia, già responsabili degli alti tassi di mortalità infantile e materna nel Paese prebellico. A lanciare l'allarme è l'Unicef che chiede il sostegno di tutti gli italiani per salvare la vita dei bambini iracheni. L'Unicef ha predisposto l'invio dal Kuwait di un convoglio umanitario per distribuire a Bassora e nelle aree circostanti 55 contenitori-cisterna (da 5.000 litri ciascuno) e la consegna all'ospedale di Bassora di scorte medicinali per il trattamento di oltre 1.000 casi di febbre tifoide (provocata dal consumo di acqua contaminata e da condizioni igienico-sanitarie precarie). I contributi si possono inviare a: c/c postale 745.000, c/c bancario 894.000/01, Intesa BCI ag.11 Roma, ABI 03069 CAB 05063, intestati a Unicef-Italia, causale «per i bambini iracheni», o con carte di credito, telefonando al numero verde 800.745.000.

Amnesty contro la proposta di riformare il diritto d'asilo

BRUXELLES Durissima presa di posizione di Amnesty International contro la proposta della Gran Bretagna di riformare il sistema europeo dell'asilo. Si tratta di un'iniziativa, si legge in un comunicato dell'associazione non governativa, «legalmente infondata» e «completamente inappropriata» soprattutto in un momento in cui «la guerra in Iraq può condurre ad un esodo di massa di rifugiati». La proposta inglese, si legge oltre, sarà presentata dal ministro dell'Interno britannico David Blunkett ai colleghi europei nel corso del Consiglio Ue informale previsto per oggi nella cittadina di Veria, nel nord della Grecia. All'incontro sarà presente anche l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Ruud Lubbers. L'organizzazione non governativa afferma che nella proposta britannica si suggerisce di creare delle «zone regionali di protezione da stabilirsi in paesi come la Turchia, l'Iran, la Somalia o il Marocco», sotto la responsabilità delle Nazioni Unite.

Mine nel porto, ferma la nave degli aiuti

Emergenza umanitaria, nessun convoglio si avventura in Iraq: «Non ci sono corridoi sicuri»

Marina Mastroluca

La Sir Galahad resta al largo con le sue 231 tonnellate di aiuti. I delfini, arruolati al seguito degli angloamericani come sminatori, ieri hanno individuato due ordigni nel porto di Umm Qasr, la bonifica di un canale di sicurezza per consentire l'attracco alle navi non è ancora completa. L'arrivo di aiuti umanitari, il primo carico importante dall'inizio della guerra, è perciò rinviato di almeno 24 ore.

La sicurezza di Umm Qasr è assolutamente strategica. È l'unico porto marino, da qui passava una volta la stragrande maggioranza delle derrate del programma «oil for food», più o meno l'80 per cento dei viveri e medicinali che rappresentano l'unica fonte di sostentamento per il 60 per cento della popolazione irachena. Da qui potrebbero passare anche gli aiuti umanitari promessi con larghezza da Washington, ma ancora lontani, e i rifornimenti per gli stessi angloamericani, se il conflitto - come sembra - non sarà questione di giorni e forse nemmeno di settimane.

Lungo le frontiere le organizzazioni umanitarie continuano a stoccare aiuti, viveri, generi di necessità e acqua - più necessaria di ogni altra cosa. Ma la situazione all'interno del paese non ha consentito finora l'avvio di nessun convoglio, l'Unicef denuncia una volta di più l'assenza di corridoi umanitari sicuri. Anche la Mezzaluna rossa che mercoledì scorso ha consegnato i primi pacchi con 22.000 pasti pronti e razioni di riso, olio e zucchero a Safwan, appena oltre la frontiera con il Kuwait, ha deciso di sospendere le operazioni per ragioni di sicurezza. La sortita di una colonna di tank iracheni da Bassora diretti verso sud ha creato molto allarme. E non è piaciuto il fatto che gli angloamericani non abbiano fatto nulla per disciplinare questa prima consegna sotto le telecamere, finita con un assalto: gli aiuti, lamentano gli organismi umanitari, così sono andati ai più giovani e forti, quelli che hanno travolto gli altri, più bisognosi.

Restano perciò a Kuwait City le 55 cisterne da 5000 litri d'acqua inviate dall'Unicef, in attesa del via libera per Bassora, da dove ieri una colonna di civili armati solo di contenitori di plastica vuoti ha lasciato la città, spinta dalla sete. La Croce rossa internazionale è riuscita ad avviare tre dei sei generatori che consentono il funzionamento della stazione di pompaggio di Wafa al-Qaid, fuori uso da venerdì scorso, ripristinando almeno parzialmente la fornitura idrica a Bassora. Non è stato facile, non ci sono pezzi di ricambio per sostituire le parti danneggiate dai bombardamenti: le sanzioni hanno bloccato da anni l'arrivo di materiale per gli impianti idrici o elettrici, suscettibile di un doppio uso, civile e militare. E ieri il ministro della sanità iracheno Umid Mehdat Mubarak ha sostenuto che l'acqua che arriva a Bassora è inquinata.

Dal porto italiano di Brindisi a bordo di tre Ilyushin diretti a Kuwait City è partito ieri un carico del Pam, il Programma alimentare mondiale, per un milione e seicentomila razioni alimentari, destinate all'area di guerra. Finora solo la popolazione curda nel nord-Iraq, a ridosso della frontiera con la Turchia e con l'Iran ha ricevuto biscotti e generi alimentari ad alto contenuto energetico. Nella stessa zona, l'Unicef ha anche provveduto a vaccinare 23.000 bambini a Suleimaniyah e a distribuire acqua. Il Pam prevede l'invio anche di un cargo con cibo, gruppi elettrogeni, pompe idrauliche e filtri per la potabilizzazione dell'acqua, che era e resta la principale emergenza.

Malgrado l'assalto ai camion della Mezzaluna rossa a Safwan, le organizzazioni umanitarie non credono che ci sia nell'immediato un problema-fame: nelle scorse settimane sono state distribuite razioni alimentari che dovrebbero bastare fino alla metà-fine aprile. «Potrebbero esserci stati degli accaparramenti. O più probabilmente le famiglie più povere che vivono di queste razioni potrebbero averne vendute per comprare altre cose, altrettanto indispensabili», spiegano i volontari del «Ponte per Baghdad». Nel paniere delle razioni del programma «oil for food» c'è solo farina, riso, lenticchie, olio, zucchero, te, sapone.

Il margine per evitare un'emergenza alimentare in ogni caso è appena di qualche settimana e a rischiare è tutta la popolazione irachena. Ieri Washington ha dato il via libera alla ripresa del programma «oil for food», sospeso dall'inizio delle ostilità. L'ostacolo ora è politico, all'interno del Consiglio di sicurezza Francia, Russia, Cina e Siria non vogliono che la gestione venga affidata all'Onu, scavalcando l'Iraq come stato sovrano: una soluzione che equivarrebbe a una legittimazione dell'intervento. Baghdad intanto ha chiesto a Mosca aiuti alimentari per 25 milioni di dollari, da pagare con «oil for food». E chiede la consegna delle derrate già pagate in petrolio ma bloccate a vario titolo, oltre che dalla guerra. Nel luglio scorso si parlava di beni per diversi miliardi di dollari.

> Le cisterne dell'Unicef con 275.000 litri d'acqua aspettano a Kuwait City il via libera per Bassora

> Ancora in corso la bonifica dei fondali di Umm Qasr Almeno 24 ore per lo sbarco di viveri

domande e risposte

Perché non arrivano gli aiuti?

La nave britannica Sir Galahad con a bordo 231 tonnellate di viveri, acqua, medicinali e vestiario resta al largo dell'unico porto fluviale iracheno collegato con il Golfo. La cittadina - 45.000 abitanti - data per conquistata venerdì scorso dagli angloamericani, è stata teatro di scontri per diversi giorni.

Il porto, strategico per i rifornimenti iracheni e per le stesse truppe della coalizione, è stato minato e sono in corso delle operazioni di bonifica per consentire un sicuro accesso ai moli.

Ad Umm Qasr manca soprattutto acqua potabile, l'intervento dei tecnici della Croce rossa ha assicurato solo il 50% delle forniture idriche necessarie.

Perché non partono i convogli?

Anche ieri l'Unicef ha denunciato l'assenza di corridoi umanitari, cioè di strade relativamente sicure per portare assistenza alla popolazione irachena. Le truppe angloamericane si sono spinte in profondità ma hanno retrovie insicure, le stesse linee di approvigionamento dei militari non sono sufficientemente protette.

Le agenzie internazionali mettono in guardia contro il rischio di una catastrofe umanitaria. L'emergenza al momento riguarda soprattutto le forniture di acqua, ma a breve in Iraq saranno esaurite le scorte alimentari del programma «oil for food» distribuite prima dell'attacco. Sono a rischio immediato 400.000 bambini.

Osservatore Romano

L'OSSERVATORE ROMANO

Un grido di dolore dalla popolazione irachena

La prima pagina di ieri

Un bambino iracheno porta con gran fatica un contenitore d'acqua nella città di Umm Qasr

Pronto Baghdad

«Le bombe piovono e ai bambini raccontiamo che è un temporale»

Ottavo giorno di guerra. È dura tenere il conto. Oramai devo imparare a vivere con l'angoscia e la disperazione che questo conflitto sarà molto più lungo del previsto.

Ho provato più volte a telefonare a uno dei miei fratelli a Baghdad. Ieri finalmente l'ho raggiunto. Ho parlato con lui e sua moglie. Nella voce di entrambi ho sentito la sofferenza e la disperazione di fronte a tutto quale che in questi giorni stanno vivendo. Chiedono aiuto e hanno una paura tremenda di morire sotto i raid continui anglo-americani. Mi hanno raccontato che c'è stata una battaglia durissima in città, con tante vittime tra gli americani, che la stampa Usa non riporta, e tantissimi morti anche tra i civili iracheni. Sono disperati, dopo la strage al mercato nessuno si fida più delle cosiddette bombe intelligenti, che invece di colpire obiettivi militare falciano vite di innocenti. Temono di morire.

Mia cognata -mi dice- ha perso la voglia di mangiare, perché non c'è cibo, ma soprattutto perché scoraggiata dall'orrore che li circonda. Anche i loro bambini, tre maschi e una femmina tutti piccolissimi, l'ultimo ha solo 2 anni e mezzo, sono spaventatissimi. Le ho chiesto cosa raccontassero loro quando ci sono i bombardamenti sulla città. Non sanno cosa dire, mi hanno detto. Per tranquillizzarli cercano di fare un po' di rumore in casa per attutire il colpo delle bombe, poi dicono che fuori c'è un terribile temporale con fulmini e forti tuoni. Con la voce rotta dal pianto mi ha raccontato che oramai sono giorni che non dormano, sono distrutti e sfiniti fisicamente e psicologicamente. Per noi non c'è futuro, mi hanno detto. Il timore di rimanere vittime dei bombardamenti è altissimo. Sanno che quando le forze alleate raggiungeranno Baghdad la situazione peggiorerà. Io, qui in Italia, mi sento impotente, vivo nell'angoscia di perdere qualcuno dei miei cari e di vedere tanta povera gente irachena innocente morta in questo conflitto assurdo. Mi chiedono di pregare per la loro vita. Ed è l'unica cosa che possa fare: pregare che questo inferno finisca il più presto possibile.

Bushra

L'avanzata in profondità lascia poco protette le linee di approvvigionamento. Uno dei problemi più gravi è la mancanza di carburante. Il Pentagono: va tutto bene

Retrovie insicure, pasti ridotti per i marines

Tirano la cinghia gli iracheni, che si avventano sulle scarse razioni alimentari consegnate dalla Mezzaluna rossa. Questione di un paio di settimane e saranno alla fame, avverte l'Unicef, preoccupata per la mancata apertura di strade sicure per far affluire gli aiuti. Un rischio prevedibile, al momento dell'attacco. Ma anche i marines, con le loro armi supertecnologiche, con le loro costose divise avveniristiche e alle spalle la macchina da guerra più ricca e forte del pianeta, sono costretti a tirare la cinghia. I rifornimenti, lungo la linea d'avanzata verso Baghdad, arrivano con il contagocce. E questo era davvero meno prevedibile. «Avrete solo due pasti al giorno da ora in poi», ha annunciato ieri il sergente Martin Berns, operativo in una unità dei marines in movimento verso Baghdad».

Infilata tra le corrispondenze dal fronte, la notizia è nascosta tra le righe dei quotidiani americani, comunque riportata dal Wall Street Journal e dal Washington Post. Ed è il segnale che qualcosa sta andando storto, o almeno contro le previsioni fatte a tavolino, secondo le quali l'Iraq avrebbe dovuto accogliere l'esercito di liberazione con le braccia piene di fiori. Le cose stanno andando diversamente e la resistenza, decisamente superiore al previsto, ha scombinato le carte.

L'avanzata «leggera» con poche truppe è stata veloce, si è spinta 450 chilometri in profondità nel volgere di pochi giorni allargando il sorriso sul volto di Bush. L'illusione è durata poco, le spalle non sono sicure, nelle retrovie si combatte e ne risentono anche le linee di approvigionamento. Acqua e munizioni per il momento sono sufficienti, quello che manca è il cibo - si salterà la colazione. Vista dalla parte di chi si trova in prima linea non è una notizia di quelle che fanno bene al cuore.

Il Pentagono assicura che tutto sta andando secondo i piani, che «ai nostri ragazzi» non manca niente, hanno tutto quello di cui hanno bisogno. Ma sul fronte orientale, per dirne una, l'avanzata dei marines si è fermata ad al-Kut: qualche scontro con truppe irachene, niente di importante, il problema vero era la mancanza di carburante.

La Quarta divisione di fanteria sta arrivando per dare man forte, 12.000 uomini e donne che avrebbero dovuto operare dalla Turchia e che sono stati bloccati dal no di Ankara. I primi sono già partiti dalla base di Fort Hood, in Texas. Ma, secondo il Washington Post, ci vorrà grosso modo un mese perché i pesanti carri-armati della divisione possano dare un reale supporto alle forze attualmente sul campo. Nel breve periodo, il Pentagono pensa di poter rafforzare la protezione delle linee di rifornimento con il supporto di una parte dell'82esima divisione aerotrasportata, ora a Kuwait City, e con la 101esima.

In attesa di rinforzi, mentre la strada per Baghdad si mostra tutt'altro che agevole, i marines dovranno accontentarsi di una dieta leggera, rinunciando alla colazione. Sono in buona compagnia, la maggior parte degli iracheni lo fa da anni.

ma.m.

Il cardinal Tucci: lo sforzo del Papa non è stato inutile

Rendere possibile l'arrivo degli aiuti umanitari e rispettare il diritto nel trattare i prigionieri: che Saddam non lo rispetti «c'è da aspettarselo» ma ai paesi occidentali si chiede un diverso atteggiamento. Così il cardinale Roberto Tucci ieri mattina ai microfoni di 105-Live, il canale Fm di Radiovaticana. Tucci raccomanda inoltre, «dal punto di vista informativo» di non trattare la guerra «come se fosse una partita di calcio» e auspica che si possa «ricostruire il ruolo dell'Onu». Il porporato ha osservato inoltre che lo sforzo del Papa e della Santa Sede per scongiurare la guerra «non è stato affatto un lavoro inutile: il Papa non poteva vietare ai governi di decidere liberamente. Si è sforzato di illuminare le coscienze dei politici. Ha cercato di illuminare con una corretta e cristiana valutazione le assunzioni di responsabilità per chi doveva decidere».

«La voce del Papa nel mondo - ha proseguito il cardinale - è stata una voce umana e cristiana. Non è stato un lavoro inutile. La Santa Sede è una potenza morale, deve essere la voce della coscienza. La gente ha riflettuto. Abbiamo cercato di illuminare la coscienza dei responsabili delle nazioni. Vorrei sperare che tutto quello che il Papa ed i vescovi cattolici hanno detto, che questo patrimonio di riflessione sulla pace, rimanga».

Salerno, sospese le cerimonie per lo sbarco alleato del '43

ROMA Iniziative pacifiste anche ieri in tutta Italia. Settemila persone hanno partecipato alla mobilitazione contro la guerra in 5 diverse provincie. Gli studenti sono scesi in piazza in molte città. I due cortei più numerosi si sono svolti a Roma (dove in 20mila hanno attraversato le vie del centro) e a Napoli (10mila i partecipanti). In molti atenei il movimento studentesco, insieme a docenti e ricercatori, sta accompagnando l'opposizione al conflitto con la creazione di spazi autogestiti dedicati a workshop, cineforum, musica e lezioni di pace. A Salerno sospese le iniziative per celebrare nel prossimo settembre, il 60mo anniversario dello sbarco alleato, ritenute inopportune visto l'attacco americano in Iraq. Ieri in azione anche i Disobbedienti che a Palermo, Roma e in altre città, hanno protestato contro la Bnl e le altre «banche armate» incitando i clienti a non servirsi degli istituti che «investono i soldi dei risparmiatori nelle azioni delle multinazionali delle armi che finanziano la guerra in Iraq».

Difende ponte «arcobaleno» Sindaco leghista: ridipingerlo

PADOVA Sta piantonando di persona il ponte da alcuni giorni per evitare che il comune intervenga e cancelli i colori della pace dipinti dai residenti della zona. Lucia Zanarella, pacifista di Campo San Martino (Padova) ha intrapreso una sua battaglia personale contro il sindaco del paese, il senatore della Lega Nord, Antonio Vanzo, il quale ieri ha ordinato di ridipingere di bianco un ponticello metallico sul fiume Pionetta che i residenti della zona avevano rinfrescato di recente coi colori della pace. Il «ponte della pace», come era stato ribattezzato in questi giorni, ha immediatamente innescato la reazione dell'amministrazione comunale che ieri ha mandato un addetto a ridipingerlo di bianco. L'operaio ha eseguito metà del lavoro poi si è trovato di fronte Lucia Zanarella che, nonostante fossero intervenuti anche i carabinieri, ha preteso un'ordinanza scritta perché il lavoro fosse terminato. «Di qui non mi muovo - dice la pacifista di guardia - se non vedo l'ordinanza scritta non si fa nulla. Comunque, i cittadini mi danno ragione e io resisto».

Pacifisti sdraiati sulla Quinta strada all'ora di punta

Oltre cento arresti. Alla Columbia University lezioni contro la guerra come ai tempi del Vietnam

Roberto Rezzo

NEW YORK Contro la guerra è iniziata la disobbedienza civile nel centro di Manhattan. Ieri mattina centinaia di pacifisti si sono sdraiati in mezzo alla Quinta Avenue, all'altezza della 50ma Strada, proprio di fronte al Rockfeller Center, paralizzando il traffico dell'ora di punta. Si chiama die-in la nuova forma di protesta: ci si sdraia immobili per terra, come i morti ammazzati sotto le bombe a Baghdad. I poliziotti sono intervenuti in forze, il volto coperto dai caschi antisommossa e ha portato via i dimostranti di peso uno a uno (oltre un centinaio), li ha ammanettati con lacci di plastica e caricati sui cellulari verso il commissariato. I pacifisti non hanno intenzione di arrendersi, al sindaco Bloomberg e alla Casa Bianca mandano a dire che, sino a quando le truppe Usa non si saranno ritirate dal Golfo, a New York «non si farà business come al solito».

Mercoledì contro la campagna militare in Iraq ha preso la parola la Columbia University, la più grande e prestigiosa istituzione culturale della città, rilanciando una tradizione cominciata negli Stati Uniti durante gli anni '60, ai tempi della guerra in Vietnam: il teach-in. Oltre trenta eminenti professori hanno tenuto brevi lezioni della durata di circa un quarto d'ora ciascuna su tutti gli aspetti e le implicazioni di questa guerra. «Occorrono conoscenze tecniche per confrontarsi con il potere - ha spiegato all'Unità Victoria di Grazia, docente del dipartimento di Storia, tra gli organizzatori dell'iniziativa - In quest'epoca di comunicazioni Internet, tutti crediamo di avere le idee chiare sul mondo, ma di fronte a questa guerra post moderna ci accorgiamo di essere degli sprovveduti». Accademici di tutte le discipline si sono alternati dalle sei del pomeriggio a mezzanotte sotto la cupola della Low Library, hanno smontato pezzo a pezzo le argomentazione con cui l'amministrazione Bush ha trascinato gli Stati Unti in un conflitto «che viola tutti i principi del diritto internazionale». Centinaia di studenti ad ascoltare in sala, molti di più quelli rimasti in fila, sotto la pioggia, come neppure per una prima a Broadway, ad aspettare che si liberasse un posto per entrare. In tutto oltre tremila hanno seguito l'iniziativa.

«Parole, parole, parole. Che senso ha stare qui a parlare mentre già si spara, quando già si muore? - domanda Barbara Fields, professore di Storia, in uno degli interventi più applauditi - Perché dobbiamo riappropriarci di un linguaggio capace di contrapporre la verità a questa propaganda di morte, alle menzogne di questa amministrazione». È urgente ristabilire un principio di verità per capire la reale portata delle scelte di politica estera abbracciate dal presidente Bush. «In gergo si dice coprire la notizia - scherza Todd Gitlin, docente di giornalismo - ma qui a forza di coprire non si vede più niente. Cercate informazioni su Internet, guardate i canali stranieri, perché i nostri network televisivi, Cnn in testa, ci raccontano storie che nessuno al mondo crede, ci tengono in mezzo a una bolla di bugie». I dati di un sondaggio rivelano gli effetti di questa campagna servile e orchestrata dei mass media: il 50% degli americani è convinto che fra i dirottatori dell'11 settembre vi fossero diversi iracheni, il 23% non sa che rispondere e solo 17% la verità: nessun iracheno. Dal punto di vista dei professori del diparimento di Giurisprudenza, il problema della legittimità della guerra in Iraq neppure si pone: è un'occupazione illegale, viola lo statuto delle Nazioni Unite. «Powell dice sciocchezze quando sostiene che la risoluzione 1441 del Consiglio di Sicurezza contiene un'autorizzazione automatica all' uso della forza. Se fosse così non sarebbe mai stata votata all'unanimità, Siria compresa».

La Casa Bianca sta cercando di costruire un impero senza egemonia, facendo conto sulla sua potenza militare, ma non fa i conti con la storia: più gli imperi si espandono a colpi di aggressioni, più aumenta il numero dei loro nemici e quindi la loro debolezza. «Siamo governati da un tirannosauro col cervello di gallina», denunciano i professori e Zainab Bahrani ricorda che sotto i bombardamenti dei missili intelligenti è stata distrutta l'Università di Baghdad, una delle più antiche del mondo, l'ateneo che è stato il centro culturale di tutta la Mesopotamia.

La manifestazione pacifista ieri nella Quinta Strada a New York

LA PACE NON SI ARRENDE

«Cacerolazos» inglesi in piazza contro la guerra

LONDRA *Pentole e tegami usati come tamburi. È stata la prima manifestazione contro la guerra in stile latino-americano davanti a Downing Street, la residenza del premier Tony Blair. Come nelle proteste in Argentina o in Nicaragua. Il movimento delle donne contro la guerra ha deciso di scatenare il maggior chiasso possibile con l'intenzione di farsi sentire anche dai deputati a Westminster che è a duecento metri di distanza.*

Marion Chester, avvocato specializzata sui diritti umani e organizzatrice della protesta ha detto: «Abbiamo chiesto alle donne di presentarsi con pentole, mestoli ed altri utensili per mandare un segnale all'uomo che lancia bombe sull'Iraq in nostro nome». Ed ha aggiunto: «L'attacco viola le leggi internazionali. Stati Uniti e Regno Unito dovrebbero essere portati davanti al Tribunale internazionale della giustizia per i crimini che stanno commettendo contro l'umanità». Un'altra manifestazione contro la guerra è avvenuta davanti all'ambasciata americana dove migliaia di studenti si sono radunati dopo aver marciato in corteo davanti al Parlamento. Altre proteste si sono avute a Manchester, Cardiff, Birmingham, Leeds e Newcastle. Non passa giorno senza manifestazioni.

Imperversa intanto la polemica sulla censura o autocensura che si è abbattuta come una scure sui media britannici, specie sui canali televisivi, inclusa la Bbc, e che non permette più alla maggioranza degli inglesi di essere sicuri su quanto stia realmente avvenendo in Iraq. Anche perché la censura va di pari passo con una massiccia operazione di propaganda governativa. La prima vittima di ogni guerra è sempre la verità. Finché le cose parevano andar bene il governo non si è certo lamentato di notizie non proprio vere. Così si è saputo che Bassora era «caduta» nelle mani della «coalizione», che sempre a Bassora c'era stata un'«insurrezione» per salutare gli inglesi, che gli aiuti umanitari erano imminenti, mentre le immagini mostravano gli americani che avanzavano per «liberare» Baghdad. Ma adesso che le cose non vanno secondo i piani il governo si è messo a dare ordini ai media su ciò che non devono pubblicare e accusa i giornalisti arabi, specie quelli di Al Jazira, di non rispettano la sensibilità inglese. Blair ha paura di guardare in faccia i suoi morti. Ha condannato «la barbarie, il cattivo gusto e l'indecenza» delle immagini dei soldati uccisi che sono circolate all'estero. Nessun canale tv o giornale britannico ha osato mostrare i cadaveri degli inglesi. I morti iracheni si posso far vedere, ma quelli inglesi no.

Sempre nel quadro della censura e della propaganda le foto della strage nel mercato di Bagdad non sono apparse sulle prime pagine del Daily Express, del Sun, del Daily Mail, del Times, del Daily Telegraph o del Financial Times. Quest'ultimo ha addirittura preferito in prima una foto di Bush adulato dalla folla. Ieri è stata la giornata dedicata alle foto dei soldati inglesi che aiutano i bambini e i feriti.

Alfio Bernabei

A ruba un disco che esalta Saddam

Tra gli arabi israeliani crescono solidarietà con l'Iraq e sentimento antiamericano

DALL'INVIATO **Umberto De Giovannangeli**

UMM EL FAHM «Nei Territori occupati gli israeliani abbattono le case dei palestinesi, distruggono campi coltivati, affamano la popolazione, costruiscono barriere di cemento e filo spinato da regime di apartheid. A Baghdad gli americani bombardano i mercati e uccidono centinaia di civili inermi; distruggono le città e terrorizzano la gente. E tutto questo in nome della democrazia». Nabil, vent'anni, dà voce alla rabbia del popolo invisibile nei confronti della sporca guerra condotta in Iraq, contro l'Iraq. Il «popolo invisibile», ovvero la comunità degli arabi israeliani: oltre 1 milione di persone, il 18% della popolazione d'Israele. Per cogliere gli umori del «popolo invisibile» nei giorni cruenti della guerra in Iraq, siamo venuti nella città più inquieta, passionale, indomita: Umm el Fahm, a mezza strada tra Haifa e Tel Aviv, e a ridosso di Jenin, la «capitale dei kamikaze» nella Cisgiordania occupata. Nei caffè, ristoranti, edifici pubblici, i televisori sono sintonizzati sul canale di Al Jazira: la tv statale israeliana è bandita, come i network americani e inglesi.

Qui ad Umm el Fahm la solidarietà col popolo iracheno è piena, convinta, partecipe: «Non è con le bombe che si porta la democrazia - afferma Amira, una giovane studentessa - e poi tutti sanno che il vero obiettivo di Bush è il controllo del petrolio iracheno». Le immagini dei civili morti nei bombardamenti che si susseguono incessantemente su Baghdad hanno rinsaldato la solidarietà e il sostegno degli arabi israeliani nei confronti dei «fratelli iracheni». In pochi, ad Umm el Fahm, girano con la maschera antigas a tracolla, un po' per sfida verso le autorità militari israeliane, un po' perché convinti che insistere sul pericolo di attacchi missilistici dell'Iraq contro Israele «faccia parte della propaganda di guerra messa in atto dagli americani e da Sharon». L'orgoglio arabo si alimenta delle notizie che giungono dai campi di battaglia: gli iracheni resistono a Bassora, Sulaymaniyah, Kirkut, Nassiriya, Safwan, nomi divenuti familiari nelle animate discussioni tra la gente di Umm el Fahm: «Nella loro smisurata presunzione, gli invasori americani hanno sottovalutato l'orgoglio nazionale degli iracheni», annota Edward Sukarieh, quarantenne professore di storia. Una sottovalutazione che pagheranno a caro prezzo: «L'Iraq - scommette il professore - sarà il nuovo Vietnam dell'America di Bush».

Insieme alle immagini terrificanti che giungono dall'Iraq cresce l'antiamericanismo, elemento identitario che accomuna la gente di Umm el Fahm a quella dei Territori e delle capitali arabe dove si continua a protestare contro la guerra ordita dai «sionisti americani» contro i «fratelli iracheni». Fratelli orgogliosi, al punto da accogliere i rangers americani che distribuiscono loro i viveri, al grido di «Viva Saddam». Negli ultimi giorni gli arabi israeliani hanno cominciato a esprimere il loro sostegno all'Iraq, con manifestazioni di piazza e in altre forme meno appariscenti ma non per questo meno indicative dello stato d'animo generale. Sui muri di Umm el-Fahm sono comparse foto del raìs iracheno, e nei negozi di dischi va a ruba una canzone egiziana di Sha'ban Abdel Rahim che esalta le gesta del «Saladino di Baghdad». «Certo, Saddam è un despota - osserva Khalil, 30 anni - come lo sono gli emiri sauditi, o quelli kuwaitiani, per non parlare della gente che comanda a Damasco o a Teheran. Ma gli americani si sono arrogati il diritto di decidere unilateralmente chi colpire, nonostante l'opposizione della maggioranza del Consiglio di Sicurezza. Stavolta sono loro i fuorilegge, sono loro a calpestare la legalità internazionale, non Saddam». Nessuno ad Umm el Fahm ritiene che l'esercito americano sia portatore di libertà e di giustizia: «Credevano di essere accolti con i fiori - dice Ahmed, un anziano venditore di spezie - e invece devono fare i conti con una resistenza accanita». Così come nessuno ad Umm el Fahm crede che l'occupazione delle città palestinesi serva a combattere il terrorismo: «Con il pugno di ferro e la brutale repressione condotta contro i palestinesi, Sharon ha costruito una nuova generazione di kamikaze», sostiene decisa Hanan, studentessa diciottenne che per mantenersi agli studi lavora come cameriera part time in un ristorante di Haifa.

Nell'antiamericanismo montante che respiriamo nei Territori palestinesi come nelle città israeliane a maggioranza araba, c'è poco di fanatismo religioso e molto di difesa di una riscoperta identità nazionale (quella araba) che supera i rigidi confini statuali. «L'etichetta anti-americana - avverte Edward Said, il più autorevole intellettuale palestinese, che vive e insegna negli Usa - non si può attaccare più esclusivamente all'Islam fondamentalista e terrorista». E l'orgoglio ritrovato di Umm el-Fahm ne è una riprova.

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola
passione e ragione
QUESTA SETTIMANA

MAURIZIO MUSOLINO Un orrendo risiko per la vita o la morte
GIANFRANCO PAGLIARULO Un'aggressione illegale e criminale
GIAMPIERO CAZZATO Gli strateghi da retrobottega
GIANNI MONTESANO Arruolati dal salotto tv
ROBERTO GALTIERI Guerra, l'Europa in ordine sparso
ANTONIO FATTORE Sudamerica: il "cortile di casa" dice no
NICOLA ATALMI Un aiuto per i Curdi in fuga
OSVALDO SANGUIGNI Gli interessi russi nel conflitto
FRANCESCO FRANCESCAGLIA Chi uccide la verità
GIANNI GIADRESCO "Tecnologica"? Al fronte si muore
DOMENICO MORO Compagnie private al soldo degli Usa
GINO BARSELLA Dall'Iraq all'Africa col cappio del debito
PRIMO GALDELLI Il Forum alternativo mondiale sull'acqua
ISABELLA NOVELLI Fiat, chi firma la resa
MONICA MACCHIONI Dopo Togliatti, l'incontro coi cattolici
FABIO NOBILE Roma ricorda le Fosse Ardeatine
ROSSANO TASSI L'operaio Gasparazzo, ribelle a Torino
ESTELA CARLOTTO A 27 anni dal golpe Argentina alla fame
LELIO LA PORTA 1989, l'anno della discontinuità
L'INSERTO FOTOGRAFICO
I cortei per la pace da tutto il mondo
Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.

Argentina, viale Iraq al posto di viale degli Usa

BUENOS AIRES Cambia la toponomastica dela città. Sui cartelli stradali di Buenos Aires che indicano «Viale degli Stati Unità» è comparsa una nuova scritta: «Viale popolo dell'Iraq».

Nessuno sa chi abbia preso questa iniziativa, ma gli abitanti della zona hanno raccontato alla televisione locale «Cronicà» di condividere la scelta che è stata fatta. «L'iniziativa è stata letta come una protesta contro l'attacco sferrato da Stati Uniti e Gran Bretagna contro l'Iraq», hanno spiegato.

«Mi sembra una cosa giusta perchè quella degli Stati Uniti è una barbarie», ha raccontato la proprietaria di un negozio nelle vicinanze di uno dei cartelli modificati.

Secondo un recente sondaggio, solo un argentino su dieci condivide la scelta di Washington.

Anche se per la maggior parte della gente Saddam Hussein rappresenta un pericolo per il mondo.

Unesco: allarme rosso per i beni culturali iracheni

PARIGI L'Unesco ha lanciato un appello agli Stati Unti perché vengano salvaguardati i tesori d'arte e i siti storici iracheni, testimonianze di una cultura millenaria. Il direttore generale dell'Organizzazione dell'Onu per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, Koichiro Matsuura, ricorda che «l'Iraq, culla della civiltà che risale a migliaia di anni fa, ha tesori d'arte e siti archeologici che sono patrimonio di tutta l'umanità».

L'Unesco dunque chiede agli Stati Uniti «di prendere tutte le misure possibili per proteggere e preservare l'eccezionalmente ricco patrimonio culturale iracheno per il bene delle future generazioni». Il vice-direttore dell'Unesco, responsabile del settore cultura, Munir Bushenaki, ha affermato di aver fornito a Washington la mappa dettagliata dei musei e dei siti archeologici iracheni e esperti di primo piano hanno tenuto dettagliati briefing al Pentagono sull'importanze del patrimonio storico dell'antica Mesopotamia.

Le tv europee raccontano la guerra sporca

Hanno fatto tesoro dell'esperienza del '91 quando solo Cnn mostrò i «lampi» sul cielo di Baghdad

Gianni Marsilli

France 2, il primo canale pubblico francese, non ha cambiato di molto i suoi abituali programmi. La guerra occupa 40-45 minuti delle due edizioni principali dei telegiornali, alle 13 e alle 20, e naturalmente le edizioni del mattino e della tarda serata. Occupa anche dibattiti ed eventuali spazi speciali. Ma non dilaga nei palinsesti. Occupa invece praticamente l'intero spazio di programmazione di Lci, la piccola Cnn alla francese via cavo, che affianca Tf 1, la corazzata privata e generalista. Su France 2 ci è capitato di vedere uno dei servizi più coinvolgenti di questa prima settimana di guerra. L'ha realizzato un giovane inviato, Patrick Nguyen. Si trova sul confine tra Kurdistan iracheno e Iraq, là dove avrebbe dovuto già aprirsi il fronte del nord se i turchi avessero permesso a 60mila americani di attraversare la loro frontiera. Nguyen, nella notte tra lunedì e martedì, ha aperto il microfono e ha lasciato parlare i rumori intorno a Kalal, piccolo villaggio occupato dai miliziani curdi, a un paio di centinaia di metri dalle guardie di frontiera irachene, mentre la telecamera ora scrutava un cielo nero come la pece, ora si attardava su due o tre guerriglieri alla luce fioca di una torcia, gli occhi vigilanti e il dito sul grilletto. Il giornalista ha solo detto - quasi sussurrato, spaziando ben bene le parole - che è proprio vero che i cani hanno un sesto senso. Poi ha taciuto, e si sono sentiti abbaiare i cani del villaggio. Ancora silenzio, ancora oscurità e latrati per un minuto almeno. Poi quattro lampi all'orizzonte, silenti e in rapida successione. E alla fine quattro esplosioni sorde ma vicine, quattro botti di inconfondibile origine: era l'apertura del fronte nord, i primi bombardamenti americani sulle linee irachene di quella parte del paese. Tutto era detto, in quelle immagini così povere di parole: l'attesa spasmodica, la promessa di guerra, i cani che lo sanno prima degli uomini, infine la guerra e i suoi bagliori, ancora più sinistri - se possibile - di quelli che incendiano Bagdad. La sera prima, al tramonto, le telecamere avevano filmato tre o quattro figure che correvano sulla cresta della collina. I guerriglieri curdi si erano allarmati, poi avevano visto una delle figure che toglieva ad un'altra il giaccone, quasi strappandoglielo, poi un berretto che volava in aria. Erano le guardie irachene che giocavano come ragazzini. Dietro di loro, un cielo di madreperla in attesa dei B 52. I colori magici di Magritte e la cupezza tragica di Goya, riassunti nel piccolo schermo di casa nostra.

Le televisioni europee hanno fatto evidentemente tesoro dell'esperienza del '91, quando furono costrette a mostrare quel poco che gli era concesso di mostrare, complice anche il diverso atteggiamento degli stati maggiori militari. Diverso fino ad un certo punto: non ci è capitato di vedere - né sulle tv francesi, né su quelle inglesi, né su quelle tedesche o spagnole - alcuna immagine dei feroci combattimenti di Nadjaf o Nassirija, dove gli americani dicono di aver ucciso centinaia di soldati iracheni. Ci è capitato invece di vedere - in diretta su Bbc World, ma lo trasmettevano anche Lci, Cnn e altre reti - il generale americano Vincent Brooks, al quartier generale di Doha, visibilmente imbarazzato dalle domande che gli chiedevano conto di quei due missili che hanno fatto strage di civili in un mercato di Bagdad: «Non sappiamo se erano nostri missili». Anche il balbettìo di Brooks, improvvisa palude nel suo eloquio così spedito e privo di esitazioni, è stato un flash televisivo di rara intensità: l'uomo che dubita, ma che deve ingoiare i suoi dubbi. Sa di rendersi ridicolo, ma non può fare diversamente. Un altro momento di verità televisiva, per Brooks una discesa agli inferi: mentire al mondo, vestendosi di virtù. Neanche un'ora prima avevamo visto Lilli Gruber accerchiata da una folla inferocita, le carcasse, le voragini nel terreno, l'aria polverosa dell'apocalisse di Bagdad dopo i missili sulla gente. Tv verità, contro la quale non c'è Brooks né propaganda che tenga.

La televisione francese è interessante, considerate le premesse politico-diplomatiche. Non abbiamo colto spirito revanscista né pulsioni antiamericane o antibritanniche. France 2 era particolarmente soddisfatta di avere ai suoi microfoni un alto ufficiale britannico da Doha, che parlava un eccellente francese: «È la prima volta che un maggiore britannico è ai nostri microfoni, buongiorno», ha detto il conduttore da Parigi, Daniel Bilalian. «Buongiorno Daniel», gli ha risposto l'altro con aria confidenziale e ammiccante. Blair e Chirac non si parlano, ma tv e militari sì. Cose perfettamente normali, ma che purtroppo non lo sono più. Un francese e un americano che dialogano ci provoca un moto di piacevole sorpresa, il che dà la misura del disastro intervenuto in questi ultimi due mesi. A meno che l'americano non sia Richard Perle, che su Bbc abbiamo sentito insultare («siete arroganti, tutto qui») un deputato francese un po' galletto («avrete bisogno di noi nel dopoguerra») ma complessivamente bene educato. La tv svizzera (Tsr) ci ha invece portato in Giordania, nel villaggio di Roueiched, a colloquio con il sindaco. Signor sindaco, ci sono mezzi e uomini americani, qui da voi? «Neanche per idea», risponde il brav'uomo con aria scandalizzata. E invece sì, la telecamera implacabile filma elicotteri Apache in fase di atterraggio e decollo, aerei da trasporto, frotte di militari targati Usa in ogni particolare. Non si dice, ma gli americani operano anche dal territorio giordano, nel momento stesso in cui Amman ha il suo daffare per contenere gli islamici sempre più solidali con Saddam Hussein. Dalla Giordania, dal Kurdistan, da Bagdad a George W. Bush, in visita a Tampa mentre parla ai suoi soldati. Lo davano in diretta molti network europei, quasi a reti unificate. Lui parlava, e noi non riuscivamo a cancellare l'immagine surreale di quelle tre guardie di frontiera irachene che si rincorrevano allegre sulla collina, schiacciate tra i guerriglieri curdi e i bombardieri americani.

1.continua

Disperazione davanti l'ospedale di Baghdad

> I servizi delle tv francesi non rivelano spirito antibritannico né antiamericano

INTANTO IN AMERICA

Condoleezza Rice indica la «retta via»

Condoleezza Rice. *Un po' silente in questi primi giorni di guerra, è riapparsa e dalle colonne del Wall Street Journal ci spiega che non è l'America a fare una guerra, ma una coalizione. Ci informa che la coalizione rappresenta un miliardo e duecento trenta milioni di persone (inclusi tutti i 57 milioni di italiani, quindi anche io e voi) e una cinquantina di stati (compreso tutto intero lo Stato italiano, e quindi anche il presidente della Repubblica, Ciampi), con un prodotto interno lordo di 22 trilioni di dollari, una cifra da Paperon de' Paperoni. Aggiunge che la coalizione sta indicando la «retta via» al mondo e soprattutto alle istituzioni internazionali (che definisce un po' beffardamente «venerabili»). Guardate come si fa, ci dice Condoleeza. E pensare che l'intenzione del padre, amante della musica classica, era quella di chiamarla «Con dolcezza».*

Come proteggere i bambini dalle immagini di guerra? *Quando il piccolo Taylor, 6 anni, ha visto alla tv i soldati americani combattere in Iraq si è gettato tra le braccia della mamma chiedendo se anche il papà e lo zio Lee si trovano là in trincea. Per tranquillizarlo la mamma ha preso il globo e gli ha fatto vedere che i suoi cari sono in servizio in punti ben lontani dall'Iraq. La guerra abita gli incubi dei piccoli americani. C'è chi sogna che la sua casa viene bombardata e chi vede carri armati iracheni avanzare nella propria città. Piccoli americani crescono con immagini, simboli, esempi e parole che sono di guerra, violenza, e forza.*

Continua il massiccio appoggio dell'opinione pubblica per il presidente Bush. *Diceva Theordore Roosevelt durante la Prima Guerra Mondiale: «Affermare che le critiche contro il presidente non sono ammesse, o che è necessario stare col presidente a tutti i costi non solo è anti patriotico e servile, ma è pure un tradimento morale degli americani».*

Aldo Civico

La rivista medica: gli Usa bloccano i farmaci ai paesi poveri. Parigi: «Così aumenta l'instabilità»

Lancet: con Chirac e contro Bush

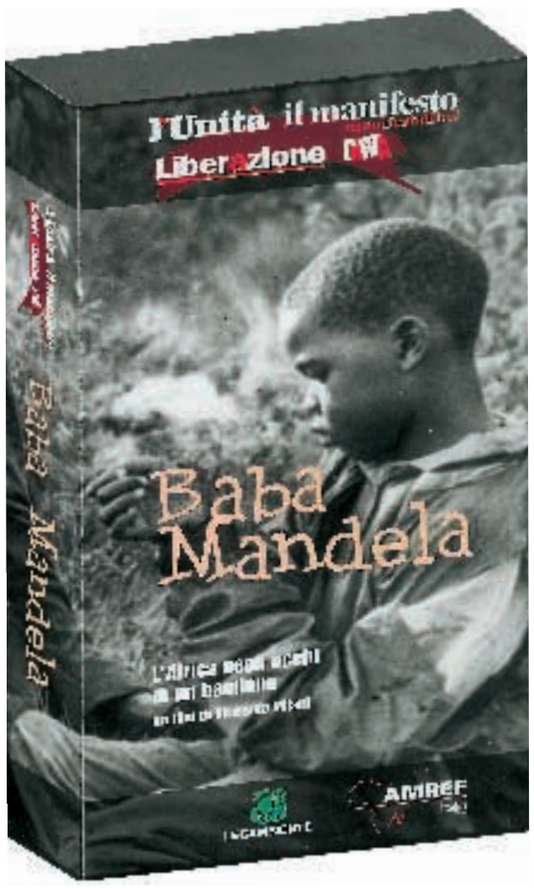
Emanuele Perugini

ROMA «Chirac è nel giusto quando sostiene che un mondo in cui aumentano le differenze tra chi ha la possibilità di accedere alle cure e chi no sarebbe un mondo più pericoloso. Malattie e povertà sono tanto un problema di sanità quanto un problema di sicurezza». Lo dice «The Lancet», la prestigiosa rivista medica britannica che, nel numero pubblicato oggi, ha deciso di sottolineare in un editoriale «il contrasto tra l'urgenza con la quale gli Stati Uniti hanno deciso l'azione militare nei confronti dell'Iraq e la loro recente decisione di bloccare i negoziati in seno all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO, World Trade Organization) in favore della concessione ai paesi poveri dei farmaci essenziali». Nell'editoriale la rivista attacca direttamente il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, responsabile di aver affossato i negoziati e prende le parti del presidente francese, Jaques Chirac, che in qualità di presidente del prossimo vertice del G8 che sarà organizzato a giugno a Evian (Francia), ha messo in cima all'agenda dei lavori proprio le questioni della lotta alla povertà e alle malattie e, in alcuni recenti interventi ha più volte sollecitato l'intera comunità internazionale a compiere «maggiori sforzi per assicurare giustizia a quei popoli la cui sopravvivenza è costantemente minacciata». La questione della liberalizzazione delle licenze per la fabbricazione nei paesi in via di sviluppo di farmaci essenziali era stata infatti affrontata proprio nel novembre del 2001 dal vertice del WTO che si è tenuto a Doha in Qatar, proprio nella stessa città dove è oggi ospitato il comando generale del corpo di spedizione anglo-americano. In quell'occasione i paesi membri del WTO tra cui anche gli Stati Uniti raggiunsero un accordo di massima che però rimandava la discussione dei dettagli dell'operazione ad ulteriori negoziati. A Doha insomma veniva stabilito il via libera generale, ma non si decideva in quali condizioni questa autorizzazione potesse essere concessa ai paesi in via di sviluppo. Negoziati che si sono ripetuti in diverse occasioni e che proprio lo scorso mese di dicembre sono naufragati in un nulla di fatto. Soprattutto a causa delle case farmaceutiche e del governo degli Stati Uniti. «La mancanza di urgenza posta nella negoziazione sui farmaci essenziali contrasta in maniera evidente con la fretta con la quale si è deciso di promuovere un'azione militare contro l'Iraq» si legge su Lancet. Tantopiù che nella lista dei paesi che sostengono gli Usa, resa nota dal Segretario di Stato, Colin Powell, figurano anche paesi come l'Eritrea e l'Etiopia che hanno dei seri problemi di sviluppo e sono ogni giorno alle prese con epidemie e carestie. «Questo potrebbe significare che la sua partecipazione volontaria alla guerra in Iraq potrebbe essere stata comprata». E se questo fosse vero, se cioè gli aiuti umanitari fossero subordinati all'adesione o meno ad accordi bilaterali con gli Stati Uniti, allora, secondo Lancet «non si riuscirebbe a rendere stabile la sicurezza e l'economia di quei paesi».

AMREF italia
LEGAMBIENTE

Baba Mandela

Un film di Riccardo Milani



Kevin, il protagonista ha otto anni e per lui il mondo finisce ai margini di una discarica di Nairobi.
Il viaggio che intraprende è una vera e propria iniziazione e scoperta del proprio Paese.
Al ritorno scriverà a Nelson Mandela: "Baba Mandela..."

in edicola a € 4,50 in più

con l'Unità il manifesto Liberazione

Processo Imi-Lodo rinviato al 2 aprile. Il deputato-imputato presenta istanza: grave inimicizia, questo tribunale non può giudicarmi

Previti rifiuta i giudici (e spera nell'immunità)

Le prossime mosse della difesa: tecniche dilatorie fino all'approvazione della nuova legge vergogna

Susanna Ripamonti

MILANO Prevedibile come sempre, spudorato più del solito, Cesare Previti ha fatto quello che con largo anticipo tutti i giornali avevano anticipato. Un attimo prima che i giudici del processo Imi-Lodo Mondadori entrassero in camera di consiglio per emettere la sentenza, li ha ricusati. Traduzione: ha depositato di persona, in cancelleria, un'istanza in cui sostiene che questo tribunale non può giudicarlo «per grave inimicizia, intesa come atteggiamento del giudice non imparziale». La Cassazione ha appena depositato 170 pagine di motivazione in cui spiega che non c'è neppure un'ombra che possa macchiare la magistratura milanese e la sezione di tribunale che lo sta giudicando, ma lui si aggrappa alle virgole e sostiene che il presidente Carfì non ha acquisito la documentazione che avrebbe dimostrato che questo processo si deve fare a Perugia e non a Milano. A quel punto il presidente Carfi ha potuto solo constatare, aprendo l'udienza: «Ci hanno ricusati, era scritto su tutti i giornali,ora lo sappiamo anche noi. Ne prendiamo atto e rinviamo al 2 aprile».

È del tutto evidente che si tratta di una mossa fatta soltanto per ritardare la sentenza. Addirittura lo dice il suo stesso avvocato, Alessandro Sammarco: «È la logica comprensibile di un imputato che tenta di ritardare il più possibile una sentenza che sente annunciata». Che è come dire che tutte le volte che un imputato vuole allontanare una sentenza che teme possa essere sfavorevole è autorizzato a fare carte false per intralciarla.

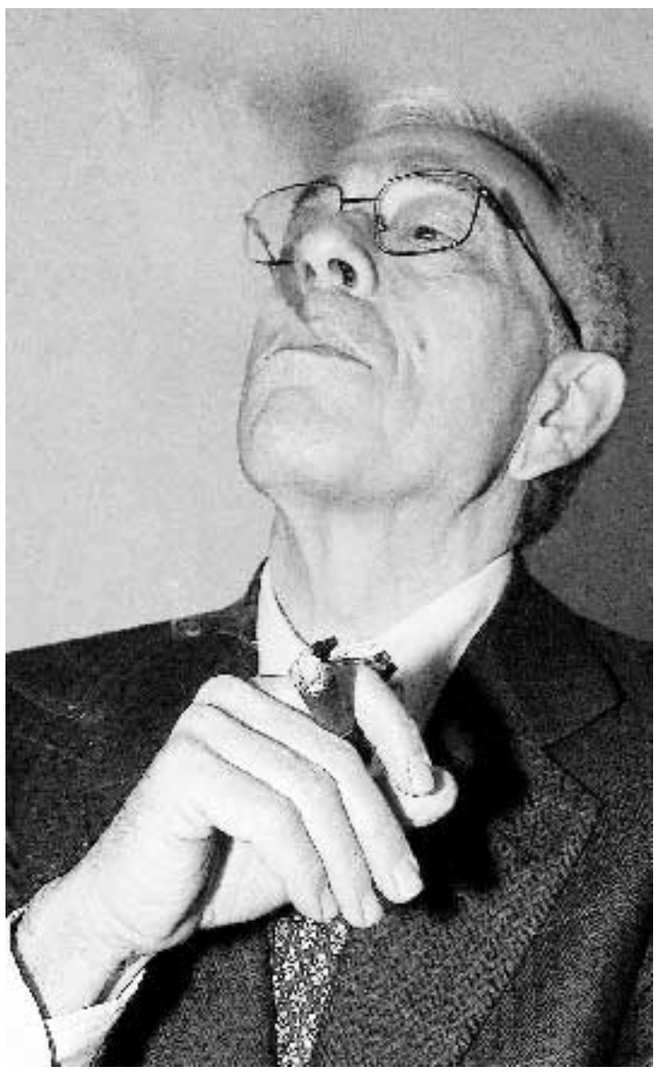
Insomma, siamo al paradosso, alla realtà che supera la satira. Avete presente l'imputato del "Caso Scafroglia", inventato da Corrado Guzzanti? Quello che in aula, chiuso nella gabbia guarda i giudici, si rivolge all'avvocato e dice: «No, quello mi sta antipatico, lo ricuso, anche quell'altro, è troppo basso, via, via, non lo voglio».

Previti sta facendo esattamente la stessa cosa. Quello che sta avvenendo nell'aula del processo Imi-Lodo e che viene poi puntualmente replicato al processo Sme, è la fedele rappresentazione di «2004, Odissea nel processo», il testo teatrale interpretato da Marco Paolini e scritto da due magistrati milanesi, Guglielmo Leo e Giuliano Turone. È il paradosso di un dibattimento impossibile, di una sentenza che non può essere scritta.

Mercoledì scorso era nell'aria la ricusazione, ma addirittura alcuni avvocati erano increduli: «Non sta in piedi - dicevano - sicuramente gliela bocciano». E Previti, che di mestiere fa l'avvocato, sa che questa ricusazione non ha futuro, che la Corte d'Appello la respingerà come ha sempre fatto. È la settima volta infatti che senza successo, l'ex ministro tenta di screditare i suoi giudici. Ma cosa importa? Qui non stiamo parlando di diritto, ma di pratiche dilatorie, di tentativi di evitare una sentenza. Probabilmente già lunedì ci sarà la decisione dei giudici di secondo grado e il 2 aprile Carfì potrebbe di nuovo riunire la Camera di consiglio. Ma le mosse successive sono praticamente già scritte: Previti farà ricorso in Cassazione e lì i tempi di decisione sono più lunghi, la sentenza potrebbe slittare così anche di tre mesi. Con quale speranza? Semplice, che nel frattempo venga varata una legge sull'immunità parlamentare che lo salvi, almeno fino a quando gli elettori continueranno ad assicurargli un posto in parlamento.

C'è un'altra possibilità: Carfì potrebbe decidere di andare ugualmente a sentenza, senza attendere la Cassazione, ma su questo esiste una giurisprudenza contorta e non è certo che sia una strada percorribile, dipende dalle scuole di pensiero.

Morale, il processo Imi-lodo è di nuovo fortemente a rischio. Non vale nemmeno la pena di parlare del merito di questa ricusazione, dato che si tratta di un pretesto. I legali di Previti avevano chiesto l'acquisizione di carte che a loro avviso avrebbero dimostrato che il processo si doveva fare a Perugia perchè quella è la procura che per prima ha avviato le indagini. Carfì ha risposto, ha acquisito i documenti richiesti, ma Previti ribatte che non bastano, che non si è esaminata tutta la documentazione. «La ricusazione è assolutamente infondata di fatto e di diritto. Si basa su documenti residuali ed fa un uso strumentale del codice». Giuliano Pisapia, legale delle parti civili nel processo Imi-Sir, spiega ormai estenuato che si sta facendo carta straccia dei codici. «C'è un uso strumentale del codice non per rispetto delle garanzie degli imputati, ma per impedire quello che la Costituzione prevede: cioè che i giudici possano andare a sentenza in tempi ragionevoli». Cosa accadrà? «L'istanza sarà respinta in tempi brevi, dato che è del tutto evidente che è stata fatta per impedire ai giudici di decidere sulla colpevolezza o meno degli imputati di fronte a un quadro probatorio assolutamente pesante e grave nei confronti di tutti».



Cesare Previti ieri presso il Tribunale di Milano Aresu/Ap

il personaggio

L'inventacavilli prigioniero delle sue accuse e bugie

MILANO Il sigaro stretto tra i denti, la faccia tesa di chi ha passato una nottata infame pensando a come farla pagare a chi ha l'insana pretesa di volerlo processare. Cesare Previti, ore 9,15, ieri mattina ha varcato la porta della cancelleria della quarta sezione penale del tribunale di Milano. È andato di persona a depositare quelle due paginette in cui per l'ennesima volta ribadisce che quei giudici non lo possono giudicare. Parla di abusi. La pm Ilda Boccassini, il presidente Paolo Carfì e gli altri due giudici del collegio sono i colpevoli, gli autori di un complotto, coloro che deliberatamente hanno sottratto al fascicolo processuale documenti «fondamentali» che i suoi avvocati, trasformati in segugi, hanno prontamente trovato e riportato e che dimostrano che il processo doveva farsi a Perugia e non a Milano. È una frottola, ma Previti insiste, batti e ribatti qualcuno si convincerà. «Ritengo che se non vengono fuori questi documenti, l'acquisizione della competenza da parte di Milano diventa un autentico abuso». Tutta colpa di Ilda Boccassini, dato che si tratterebbe di «documenti che la Procura ha sottratto al processo, che ha occultato». La cosa incredibile è che Previti sembra davvero convinto di quello che afferma. Sa benissimo che il tribunale, prima di pronunciarsi sulla competenza territoriale, l'ultimo tormentone che ha impedito che calasse il sipario sul processo, ha preso atto di quei documenti. Sa che la Cassazione si è limitata a dire che Milano doveva fare esattamente questo: valutare quei documenti e decidere se per caso era stato un errore celebrare il processo a Milano. Ma è come se leggesse e interpretasse tutto con l'ottica deformata del suo personalissimo codice.

Ormai Previti è prigioniero di una gabbia che lui stesso si è stretto attorno. Da otto anni vive per rimandare questa sentenza, per annullare questi processi, per inventare cavilli. Tutti i trucchi, tutte le pratiche ostruzionistiche che possono essere adottate per bloccare un procedimento penale le ha sperimentate. Prima l'uso selvaggio del legittimo impedimento che ha fatto durare la bellezza di due anni l'udienza preliminare e che, per tutto il dibattimento, è stato un motivo costante di rinvio delle udienze. Poi rinvii per la campagna elettorale: strumento utilizzato da Previti, ma anche da Berlusconi e dai suoi avvocati-parlamentari. Blocco prolungato del processo per malattia, guerra dei certificati medici e delle visite fiscali e poi la prima, la seconda, la terza ricusazione di giudici, fino ad arrivare a sette. Smussata quest'arma, altro espediente: la revoca dei suoi avvocati di fiducia. Tutto è di nuovo fermo in attesa che i legali d'ufficio si leggano le carte, ma appena questi sostituti sono pronti ad entrare in campo, tornano in pista i difensori ufficiali, prontamente rinominati. Intanto si preparano a sganciare la bomba atomica: l'istanza di rimessione, e se questo non basta la legge Cirami. Il parlamento supporta attivamente l'attività ostruzionistica degli imputati varando a raffica leggi blocca-processo. Il ministro Castelli si mette di traverso, tenta di far azzerare il processo Sme ordinando inderogabilmente il trasferimento del giudice a latere Guido Brambilla, ma gli va buca. Viene in soccorso a Previti ostacolando le rogatorie alle Bahamas: si scopre infatti che il ministero non pagava gli avvocati che avrebbero dovuto rappresentarlo a Nassau.

Come fa a questo punto, Cesare Previti, ad accettare che un tribunale di Milano, presieduto da un onesto giudice che non ha altro potere che la toga che porta sulle spalle, possa emettere la sentenza che lui, mobilitando parlamento e governo ha con tanta tenacia ostacolato? Bisogna ammettere che ormai è un problema di coerenza. Niente, neppure una sentenza assolutoria potrebbe fermarlo.

s. r.

LA LIBERTÀ I DIRITTI LA PERSONA
UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA

CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

Milano Fiera, 4-5-6 aprile 2003
Congressi Center - via Gattamelata 2, Padiglione 17

Democratici di Sinistra / Direzione Nazionale
Gruppi DS-l'Ulivo di Camera e Senato
Parlamento Europeo / Gruppo Pse-Delegazione DS

Segreteria organizzativa: Tel 066711558-066711236 - Fax 066711294 e-mail coordinamento@democraticidisinistra.it

I Ds: «Speriamo nella discontinuità». Margherita: «Un Cda a sovranità limitata». An: «Farà bene». Fi: «Ha quotato in borsa la Fiera di Milano»

Annunziata-Cattaneo, la strana coppia

Polemiche e applausi il giorno dopo la nomina. Le star di Raidue si offrono per una manifestazione leghista

Natalia Lombardo

ROMA Come potranno lavorare in accordo Lucia Annunziata e Flavio Cattaneo? È la prima volta nella storia Rai che un direttore generale viene designato con l'astensione del presidente, che si trova così in minoranza. Una partenza «col piede sbagliato», come ha detto il verde Pecoraro Scanio, che mette a rischio la formula del «quattro a uno» voluta dai presidenti delle Camere. Il governo ha avuto un ruolo determinante. Lo rivela il consigliere cattolico Giorgio Rumi, che si è astenuto per «il metodo»: «È stata una scelta di tipo partitico, il nome di Cattaneo l'ha fatto il Tesoro». Lucia Annunziata ha incassato solo la «discontinuità» col passato, l'uscita di Agostino Saccà. L'astensione le lascia un margine di autonomia nel giudizio che darà sugli atti del direttore generale, che neppure conosce. Martedì alle 15,30 la nomina sarà ratificata dall'assemblea plenaria con gli azionisti di Rai Holding. Già si pensa però a uno o più vicedirettori interni Rai: Giancarlo Leone il favorito, gli altri sono i soliti, con la new entry del rutelliano Paolo Cuccia. In vista anche un giro di direttori di testate, ma Annunziata le rimanda alla definizione del piano editoriale dal Cda. Claudio Petruccioli, presidente della Vigilanza, convocherà i nuovi vertici. Per ora apprezza «il forte impegno della Rai nell'informazione sulla guerra».

A Viale Mazzini ieri regnava la preoccupazione per l'ingresso di un esterno che non sa nulla di tv (come i consiglieri). Cattaneo, il più giovane Dg della storia Rai, si affida al suo motto: «Lavorare prima di parlare». Critico l'Usigrai: «La prima prova di autonomia del Cda è fallita» e chiede un piano industriale e editoriale per rilanciare l'azienda; la stessa richiesta arriva dall'Adrai, associazione dei dirigenti Rai. Anche la Federazione della Stampa condanna le nomine «Non sono fuori delle logiche di sparitizione politiche»; idem lo Snc Cgil. Il centrosinistra boccia la scelta del Dg a maggioranza, dai Verdi allo Sdi al Prc. La segreteria Ds, con Fabrizio Morri, critica il metodo, incassa il successo di aver spazzato via i tre «giapponesi», ma si augura che Cattaneo «contribuisca al rilancio dell'autonomia della Rai con segnali visibili di discontinuità rispetto alla fallimentare gestione di questi mesi». Diversi i commenti dal Correntone: per Vincenzo Vita continua la «nottata della Rai»; Giulietti proclama il 27 marzo la «giornata del conflitto d'interessi, Mieli ruppe con il Tesoro, ora il Tesoro ha imposto Cattaneo». L'autonomia, per Falomi, si vedrà con «la soluzione dei casi Biagi e Santoro». Gentiloni, della Margherita, vede «un Cda a sovranità limitata e un indebolimento di Lucia Annunziata». Nel centrodestra è tutto un plauso, soprattutto da An: per Gasparri ha «tutti i requisiti per gestire l'azienda». Romani, di FI, esalta il «giovane manager che ha quotato in borsa la Fiera di Milano». Nell'Udc dissente Pippo Gianni: «Al posto suo mi dimetterei...» Con un Dg targato Milano, scoppia subito un altro caso: in prima pagina su «La Padania» di ieri l'invito per sabato 5 aprile: tutti in piazza per «La Rai a Milano», una kermesse con le star di RaiDue, dalla Ventura a Limiti, dalla Panicucci a Pozzetto fino a Cochi & Renato, trasmessa sulle trasmissioni cult della rete del leghista Marano (pure da RaiSport). Una chicca: inviti alla serata spediti via fax dal vicepresidente della Vigilanza, il leghista Caparini. Merlo, della Margherita, reclama l'intevento di Petruccioli «Razzismo culturale», replica dal Carroccio Alessandro Cè.

Rai, Uno Strano Evento

Che la Rai continui a vivere in una situazione stralunata e quasi del tutto sdoppiata dalla realtà ce lo dicono le trasmissioni di guerra. Da un lato, i visi stanchi e intelligenti delle corrispondenti dall'Iraq che raccontano, comunicano, partecipano, spiegano, cercano di non negare e di non nascondere nulla. E sanno come rivolgersi ai cittadini angosciati.
Dall'altra il chiacchierare senza fine di presunti esperti che si riuniscono intorno ai plastici per decidere se si debba o no avere un minimo di cordoglio per le vittime delle bombe.
E poiché prevale l'euforia del salotto che consiglia i giochini per scacciare la noia, ecco che si decide di tendere la trappola alla brava corrispondente (nel caso, Lilli Gruber) in una specie di stupida «mosca cieca».
Si fa il collegamento Roma-Baghdad in piena notte per chiedere, senza spiegare e fuori contesto, quanto è grande la buca della bomba che al mercato ha ucciso quindici civili e ferito decine di bambini. Poi, tagliando il collegamento prima che possa seguire una interpretazione o un commento, si torna allo studio-salotto dove ognuno dice la sua, qualunque cosa purché faccia piacere al padrone di casa, Silvio Berlusconi.
Che Berlusconi sia tuttora - e più che mai - il padrone di casa, ce lo ha fatto sapere l'ultima seduta del nuovo Consiglio di Amministrazione della Rai. Ha scelto un certo Cattaneo come nuovo direttore generale, andando dritto a un signore che avrà i suoi meriti professionali, ma il cui merito più grande è di essere di casa presso i signori Berlusconi.
Ha scelto il suddetto Cattaneo perché così il padrone di casa desiderava. «E non facciamo storie» , deve aver fatto sapere.
Invece Lucia Annunziata, neo-presidente, di storie ne ha fatte. Quando, dalle indicazioni tassative dei consiglieri che hanno votato a favore, deve aver capito che i tre non stavano proponendo un nome ma erano intenti ad eseguire un ordine, si è astenuta. Il presidente della Rai si è astenuta sulla nomina del suo direttore generale. E ciò può accadere soltanto in una azienda in cui imperversa il conflitto di interessi e in cui continua a funzionare un potente telecomando padronale. La presidente si è astenuta non perché siano in discussione le competenze specifiche di una persona (in quel caso, probabilmente, avrebbe votato contro) ma per segnare una linea di confine tra dove funziona e dove non funziona il telecomando.
Si possono trarre due conclusioni. Una: comincia male. Si capisce subito che, come nella celebre commedia di Ionesco, non si sa come sbarazzarsi dell'immenso ingombro del conflitto di interessi berlusconiano.
Due: non così male. La presidente non sta al gioco e lo fa sapere.
Questo, certamente, è un fatto nuovo. È un segnale che non dovrebbe andare perduto.

F.C.

Il nuovo direttore generale della Rai Flavio Cattaneo

il ritratto

Cattaneo il duro ha già un record

Marco Tedeschi

Nel suo piccolo Flavio Cattaneo, neo direttore generale della Rai, vanta già un record poco invidiabile. Che si sappia è la prima volta, in Italia e potremmo azzardare nel mondo, che il presidente di un consiglio di amministrazione non concede la sua fiducia al nuovo capo azienda che si appresta ad assumere le deleghe operative. Cattaneo, un fior di lombardo come testimonia il suo cognome, arriva al vertice della Rai senza che la presidente Lucia Annunziata e il consigliere Giorgio Rumi gli abbiano tributato il loro consenso. Niente male come viatico. È come se il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, avesse rinunciato a votare a favore del nuovo amministratore delegato Giuseppe Morchio al momento della sua nomina. Sarebbe stato clamoroso, vero? Certo alla Fiat come in qualsiasi altra azienda normale un episodio del genere sarebbe proprio impensabile. Ma la Rai, anche in questo caso, si conferma un'azienda straordinaria, nel senso che è lontana dalla normalità.
Così il giovane Cattaneo, 39 anni, sposato, due figli, una laurea in architettura e l'immancabile master alla Bocconi come si conviene ai figli della residua borghesia milanese, prende il posto di Saccà. Già questa potrebbe essere una bella notizia, forse l'unica, di questo giro di valzer a Saxa Rubra. Ma non possiamo concederci nemmeno un sospiro di sollievo.
Questo Cattaneo, infatti, è un manager deciso, duro e intraprendente, ma la sua nomina è stata di natura partitica. Non è stata scelto perchè ha una bella presenza oppure perchè è un formidabile capo azienda. Il suo valore aggiunto, in questo caso, è la vicinanza, anche qualche cosa di più, con i partiti del centro-destra, a partire da Alleanza Nazionale a cui è strettamente legato. Cattaneo è un tipico prodotto del governo del centro-destra al Nord, quello che esprime i Formigoni e gli Albertini. Rappresenta la via manageriale alla politica, sintetizza e valorizza la filosofia del povero sindaco di Milano secondo cui amministrare una metropoli è come gestire un condominio. Un merito, se di merito si tratta, però bisogna riconoscerlo: Cattaneo ha dimostrato di saperci fare con le aziende. Più di tutti gli altri manager di centro-destra emersi in questi anni nelle amministrazioni berlusconiane, questo Cattaneo, messo alla guida di un'azienda prestigiosa come la Fiera di Milano che ha portato in Borsa, ha mostrato abilità nella gestione, ha conquistato credibilità, non ha combinato scemenze. Per fare un raffronto, ad esempio, uno come Giorgio Fossa, che pur è stato presidente della Confindustria, scelto da Albertini e Berlusconi per guidare la Sea è stato un fallimento: sfortunato anche, ma certo non sarà ricordato per brillanti risultati.
Adesso bisognerà vedere Cattaneo alla prova del ginepraio romano. Una scommessa la facciamo: per soddisfare Albertini e Bossi manterà l'impegno di portare Raidue in corso Sempione, vicino alla sua Fiera.

Bersani: tra Cicerone e Catilina finì con una guerra...

«Cofferati deve fare chiarezza». La Conferenza programmatica? «Da qui partirà la nostra alternativa»

Simone Collini

ROMA Tra una settimana esatta, a Milano, si apre la Conferenza programmatica dei Ds: «Pur in condizioni particolarissime, con una drammatica guerra in corso, vorremmo fare di questo appuntamento il primo nucleo politico e programmatico per una alternativa da offrire al Paese», spiega Pierluigi Bersani. Intanto una polemica agita le acque nel partito: «Catilina? È evidente che quella non è la penna di Cofferati. Credo anche che non sia il pensiero di Cofferati», dice subito il responsabile Economia della Quercia. Che poi, dopo una breve pausa, aggiunge: «Anche se avrei preferito sentirglielo dire».

Onorevole Bersani, una Convenzione programmatica proprio ora, perché?

«Innanzitutto per esprimere le nostre posizioni sulla guerra, inquadrandola nei grandi temi del governo democratico della globalizzazione e dell'assetto del mondo dopo il muro di Berlino. In secondo luogo per avanzare con più forza la nostra proposta sui problemi dell'Italia, che si stanno aggravando. Del sogno promesso da Berlusconi non c'è più nulla. Non c'è settore nel Paese - si parli di lavoro, di impresa, di scuola, di sanità - nel quale non ci sia una crescente consapevolezza del fallimento delle politiche del governo. E noi dobbiamo rispondere non solo con la denuncia, che va comunque rafforzata, ma anche dando un segnale positivo, una nuova prospettiva».

Tra i nomi degli esponenti delle organizzazioni sindacali, dell'impresa, del mondo associativo che dovrebbero partecipare con voi alla Conferenza c'è anche quello di Antonio D'Amato. Una presenza che, se confermata, non passerà certo inosservata, specie ripensando ai trascorsi non proprio idilliaci tra Ds e Confindustria...

«Noi per primi cerchiamo di guardare oltre l'esperienza - rilevantissima, per noi e per il Paese - del centrosinistra. Andiamo avanti, con condizioni nuove, perché si dovrà rimediare ai disastri che si stanno facendo oggi. E quindi chiediamo a tutti uno sforzo di ripensamento. A cominciare da quelli con cui siamo stati in disaccordo. Vogliamo che tutte le organizzazioni vengano e dicano la loro. Vedremo se ci sarà questa disponibilità per un confronto di merito, molto franco, molto serio. Il problema è come fare qualcosa per quest'Italia».

Rispetto al congresso di Pesaro ci sarà una platea più ampia. Quest'appuntamento sarà occasione per sviluppare appieno la linea di Pesaro o per operare aggiustamenti?

«Abbiamo lavorato al manifesto programmatico con uno spirito assolutamente unitario. Io ho sempre detto che un congresso è un porto da cui si parte. Allora il problema principale non è tanto quello di misurarci l'un l'altro il tasso giusto di riformismo che abbiamo nel sangue. Ma quello di verificare se abbiamo una forte lealtà verso la nostra associazione politica. Lealtà vuol dire riconoscimento di regole, di stile, di linguaggi, che sono propri di una associazione di volontari della politica che stanno assieme perché hanno una missione comune».

Intanto è scoppiata la "polemica di Catilina".

«Ho già detto ieri che lo vede anche un bambino che quella non è la penna di Cofferati. Io credo anche che non sia il pensiero di Cofferati. Anche se avrei preferito sentirglielo dire».

Perché è convinto che quell'articolo non sia opera di Cofferati?

«Perché contiene osservazioni assolutamente inaccettabili e impensabili. E non mi riferisco al tema "bisogna mandare a casa un gruppo dirigente", perché questo è più che legittimo pensarlo, ma ad altre due o tre cose. Come il non riconoscimento dei meccanismi democratici congressuali, il vederli tutti annegati in un controllo burocratico. O l'idea di definire come logica di potere la volontà di dare un diverso governo al Paese, che finisce per voler dire: teniamoci Berlusconi. È un editoriale assolutamente infelice, e mi sarebbe piaciuto che anche Cofferati avesse detto qualcosa nel merito».

Salvi dice "basta attacchi a Cofferati", per Angius il presidente della Di Vittorio dovrebbe scusarsi, Turci si chiede se ora che Catilina ha lanciato la sfida ci sarà a Via Nazionale un Cicerone capace di rispondergli. Secondo lei?

«Ripeto, mi piacerebbe che Cofferati dica qualcosa nel merito di quell'editoriale. E poi ricordo che fra Cicerone e Catilina finì con una guerra. Proporla proprio oggi mi sembrerebbe accostare una farsa a una tragedia. E così verrebbe letta anche dal nostro mondo».

falsi emendamenti

Milano: sindaco muto l'opposizione rilancia

MILANO Dopo Berlusconi, Fini. Dopo il presidente, il vicepresidente, in fila per esprimere solidarietà all'indagato sindaco di Milano, Gabriele Albertini (e, per corrispondenza partitica, al vicesindaco Riccardo De Corato). L'Albertini, sotto inchiesta per la vicenda degli emendamenti in bianco (reati ipotizzati: falso ideologico e abuso d'ufficio), assisteva ieri all'ennesima seduta del consiglio comunale sul bilancio in scadenza: aria assorta, neppure una smorfia, neppure una piega delle labbra.

Il consigliere Martinelli, a nome dell'opposizione, l'aveva invitato calorosamente e cortesemente a dire qualcosa, a motivare, a intervenire magari per annunciare un'indagine interna in fase d'avvio. Signor sindaco, spiegava Martinelli, sappiamo benissimo che l'iscrizione al registro degli indagati non vale una condanna. Ma lei dovrebbe sentire il dovere morale di fronte alla sua città di una parola di rassicurazione. Ma niente: il sindaco continuava a recitare la parte della sfinge, incurante e arrogante nei suoi silenzi, come sempre...

Così l'iniziativa ripassava all'opposizione, che s'era riunita per tentare un mediazione. «Una prova di alta responsabilità - commentava Marilena Adamo, il consigliere diessino che aveva scoperto e denunciato il trucco degli emendamenti in bianco - la prova di una opposizione che sa governare e che vuole impedire alla città il rischio e l'offesa di un commissariamento, di fronte al centro destra privo di dignità, a pezzi, colpito adesso dalle inchieste giudiziarie». Inchieste alle quali la maggioranza non aveva saputo rispondere che citando il ritornello delle toghe rosse, dei «giudici che fanno opposizione». Il confronto nel centrosinistra si concludeva su un ordine del giorno che lasciava all'ultima riga la questione del bilancio, dopo però una serie di "impegni": «Il Consiglio comunale... anche alla luce dell'annunciato decreto governativo, sospende la seduta in corso allo scopo di permettere ai presentatori degli emendamenti "di accorpare o ridurre gli emendamenti"...». In sostanza, pur di concludere in tempo utile la discussione sul bilancio, siamo disponibili a cancellare qualsiasi pratica ostruzionistica, riducendo all'indispensabile il numero degli emendamenti, purchè ovviamente vi siano intesa e trasparenza su altre questioni che riguardano la vita della città e dell'assemblea comunale: la vicenda della privatizzazione dell'autostrada Serravalle, la vendita delle quote comunali di partecipazione della Sea, società esercizi aereoportuali, la nomina del difensore civico e il nuovo statuto.

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Quello che verrà letto questa mattina su tutti i quotidiani attorno al vertice fra Bush e Blair nel Tg1 di ieri sera non c'era. Giulio Borrelli da New York ha detto che i due "marciano assieme, tranne qualche dettaglio". I dettagli sono: chi controllerà il petrolio iracheno? Quale sarà l'assetto politico del dopoguerra? Quale ruolo avrà l'Onu? Si sa che Blair vuole bilanciare lo strapotere Usa coinvolgendo l'Onu, ma si sa che Colin Powell ha già risposto: "Non stiamo facendo tutto questo per poi non avere in Irak una posizione dominante". Bazzecole, dettagli. Esemplare il pastone di Francesco Pionati sul grave imbarazzo di Berlusconi dopo che da Vicenza sono partiti i paracadutisti americani destinati al Kurdistan. "Berlusconi ha messo nero su bianco – ha giurato Pionati – che i paracadutisti sono stati inviati per azioni umanitarie e controllo del territorio". Peccato che i comandi americani avessero già detto: sono truppe combattenti e, se ci va, combatteranno.

Tg2

Purtroppo, arrivando per terzo in poco più di un'ora, il Tg2 produce un effetto ripetitivo che è difficile risvegli l'attenzione. Scorrono le stesse immagini, viste e riviste. Gli inviati, Giovanna Botteri, Monica Maggioni, Sandro Petrone e tutti gli altri, encomiabili per il loro lavoro difficile e pericoloso, non possono far altro che riproporre le medesime cose, le medesime impressioni. Ci vorrebbe una qualche idea per rendere "nuove" immagini e notizie.

Tg3

Ieri mattina Giovanna Botteri era nei luoghi di sofferenza e di morte: i precari ospedali di Baghdad, pieni di feriti e moribondi. Ieri sera era nei luoghi della vita, nei mercati e nei negozi aperti nonostante i bombardamenti. Nelle pieghe del Tg3 passano anche alcune notizie non controllate, che sembrano frutto di propaganda: la strage del mercato opera di missili di Saddam, non americani; soldati uccisi con un colpo in testa; truppe alleate attaccate da soldati non in divisa. Quest'ultima notizia dovrebbe inquietare gli alleati più di ogni altra: e se fossero civili in armi, come in Vietnam? Se questa è propaganda, almeno una cosa è vera: i paracadutisti americani lanciati in Kurdistan sono partiti da Vicenza. Combatteranno? Certo, dicono i comandanti americani. No, ha ripetuto Berlusconi con affanno evidente, convocato da Ciampi. E qui il Tg3 insiste: una montagna di bugie sull'uso delle basi, bugie a Ciampi, bugie al Parlamento, bugie all'opinione pubblica. Sia pure come scendiletto, l'Italia è in guerra.

La Corte costituzionale accoglie il ricorso di Emilia Romagna e Trentino: alle Regioni l'organizzazione dei Sert. Errani: sconfitto il centralismo

Tossicodipendenze, la Consulta dice no al governo

Massimo Solani

ROMA «Non spetta allo Stato determinare ulteriori limiti organizzativi e funzionali in materia di Ser.T, con forme e modalità non riconducibili alla speciale procedura di determinazione dei livelli essenziali di assistenza nel settore sanitario legislativamente stabilita». Poche righe di un linguaggio burocratico dietro cui si nasconde un brutto stop per il governo, costretto dalla Consulta ad incassare una pesante sconfitta inflittagli dalle Regioni. La Corte Costituzionale, su ricorso presentato da Emilia Romagna e Provincia autonoma di Trento, ha infatti annullato ieri il decreto firmato nel giugno 2002 con il quale il ministro della Salute Girolamo Sirchia, in accordo con quello del Welfare Roberto Maroni, aveva dettato nuove «disposizioni di principio» sull'organizzazione e sul funzionamento dei servizi per le tossicodipendenze (meglio noti come Ser.T.) offerti dalle aziende sanitarie locali.

Un decreto che suscitò da subito un vespaio di polemiche, visto che tra le altre cose spianava la strada ad una equiparazione, anche formale, fra pubblico e privato nel recupero dei tossicodipendenti, tagliando praticamente fuori i Ser.T.; un doppio favore che il governo serviva su un piatto d'argento a proibizionisti convinti (quelli che si oppongono alle cura del metadone) e comunità di recupero private (San Patrignano su tutti).

Bene, la Consulta ha deciso ieri che quel decreto «limita in modo ulteriore, rispetto alle disposizioni regolamentari, l'autonomia organizzativa di Regioni e Province autonome in materia sanitaria», violando tra l'altro «lo specifico procedimento di consultazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano». Una violazione, ha spiegato la suprema corte, al «principio di leale collaborazione». Tali misure, quindi, «rendono illegittima la compressione dei poteri delle Regioni e delle Province autonome».

La decisione della Consulta segna quindi la vittoria della linea portata avanti da Emilia Romagna e Provincia autonoma di Trento, che a quel decreto si opposero immediatamente presentando ricorso alla Corte poche settimane dopo che la firma apposta in calce dal ministro Sirchia. «Questo decreto - commenta il presidente dell'Emilia Romagna vasco Errani - centralizzava l'organizzazione e la risposta alle tossicodipendenze sulla base di un piano elaborato da una cabina di regia del governo, mettendo di fatto in discussione l'esperienza radicata da anni dei Ser.T. e la capacità e l'autonomia delle Regioni. Ciò che maggiormente conta è il merito del pronunciamento della consulta, perché in primo luogo ribadisce che spetta alle Regioni la piena autonomia gestionale, organizzativa e funzionale all'interno dei principi fondamentali dell'intervento approntati dal governo».

«In secondo luogo - prosegue Errani - la Corte ha riconosciuto che il governo ha approvato questo provvedimento con un metodo che non ha rispettato la leale collaborazione fra i diversi livelli costituzionali in relazione alla loro funzione costituzionale, che fa riferimento ad una cooperazione seria fra governo, Regioni ed enti locali. Cosa che questo esecutivo ha completamente dimenticato e non riesce a portare avanti, come dimostrano gli atteggiamenti centralisti pesantemente invadenti delle autonomie. La consulta, in definitiva, ha delineato un quadro esatto delle assegnazioni e delle competenze, peccato però - conclude il presidente dell'Emilia Romagna - che per affermare questa verità si sia dovuti ricorrere al parere della Corte costituzionale».

Soddisfatti per il pronunciamento della suprema corte anche molti altri rappresentanti delle Regioni. «Quello che ha fatto la Corte al governo - spiega Luciano Vandelli, coordinatore degli assessori affari istituzionali presso la conferenza delle regioni - è un richiamo importante e non è il primo. La Corte ha richiamato l'esecutivo al rispetto dei limiti della propria azione, così come avevamo chiesto. Il governo - conclude Vandelli - deve rispettare i principi di leale cooperazione».

Anche il presidente della regione Marche Vito D'Ambrosio, in qualità di ex magistrato, dopo il la sentenza di ieri ha chiesto «al governo di esprimersi al riguardo della sentenza della Corte costituzionale, sottolineando che tale pronunciamento insiste sulla violazione del principio di leale collaborazione».

Incidono svastica sulla mano di una ragazza

Torino, fascisti di Forza Nuova aggrediscono una giovane di Rifondazione

TORINO Forza Nuova tira fuori il coltello. Pomeriggio di ieri a Torino S.D., una donna di 26 anni, militante dei giovani di Rifondazione comunista, sta tornando a casa. All'altezza dei giardinetti nei pressi del Palazzo di giustizia, vede dei manifesti dell'organizzazione fascista di Forza Nuova. Chiamano a raccolta militanti e simpatizzanti per una manifestaziomne contro la guerra organizzata per oggi. La ragazza li guarda, poi decide di strapparne uno. Un gesto istintivo, una sorta di protesta nei confronti di una organizzazione che appena una settimana fa si è resa responsabile dell'aggresione di un altro militante di Rifondazione.

All'improvviso dai giardinetti spuntano tre giovani - età dai 25 ai trent'anni, dirà poi la donna - le teste rasate, i giubbotti neri, le catene alla cintola dei pantaloni. La riempiono di calci e pugni, la buttano a terra e continuano a picchiarla. Poi uno del gruppo tira fuori un coltello, gli altri tengono la donna ferma. L'uomo armato le tira la mano sinistra, la donna è terrorizzata. Piange, urla ma nessuno la sente, quei giardinetti anche di pomeriggio non sono molto frequentati. L'uomo col coltello fa un gesto rapido, una prima linea orizzontale, una verticale, di nuovo un taglio orizzontale: fino a disegnare una svastica di sangue. Il simbolo del nazismo e dell'odio. Un altro pugno e una frase, offensiva, crudele: «Ringrazia il tuo buon dio di essere una donna, altrimenti per te sarebbe finita molto peggio». La lasciano così, a terra, dolorante, la mano sanguinante e gli occhi pieni di dolore e rabbia.

Lei si rialza, ma non va subito in ospedale, chiama un'amica che la medica e le mette una pomata antibiotica sulle ferite. Poi avverte i suoi compagni di Rifondazione comunista. Poche parole tra le lacrime: «Mi hanno picchiata, ferita. Aiutatemi». «C'è un preoccupante diffondersi di pratiche tragicamente imitative» è il primo commento di Stefano Alberione, segretario provinciale di Rifondazione, ricordando l'omicidio del giovane di Milano e l' aggressione al segretario dei Giovani comunisti avvenuta la settimana scorsa a Torino durante il corteo per la pace. «Episodi - ha aggiunto - che sono stati presi in modo superficiale dalle istituzioni della Città. Torino, medaglia d'oro alla Resistenza, non percepisce che modalità antidemocratiche di questo tipo si possono diffondere sul territorio. Chiedo che ci sia una vigilanza e una presa di posizione ufficiale delle forze politiche e delle istituzioni della città».

In serata la giovane donna è stata accompagnata in ospedale per le cure, poi ha sporto denuncia alla Polizia. Il clima in città è teso, oggi pomeriggio c'è la manifestazione di Forza Nuova e i giovani di Rifondazione hanno organizzato un presidio democratico.

Un naziskin

Elicottero fa rischiare collisione a Malpensa

MILANO *Non si era ancora spenta l'eco della collisione sfiorata tra due voli di linea mercoledì pomeriggio all'aeroporto di Napoli Capodichino, che ieri un nuovo incidente poteva accadere allo scalo milanese di Malpensa. Alle 10,20 del mattino, infatti, un elicottero civile ha attraversato, senza autorizzazione, lo spazio aereo dello scalo facendo scattare le procedure di sicurezza. L'elicottero privato T120 GCBNB era proveniente da Montecarlo e diretto a Lugano. Il pilota, senza mettersi in contatto con la Torre di controllo, ha attraversato i sentieri di decollo della pista 35 destra. Fortunatamente la Torre lo ha individuato prima sui radar e poi a vista ed ha applicato «tempestivamente - ha spiegato l'Enav (la società italiana per i servizi del traffico aereo) in una nota - la normale procedura di sicurezza prevista in questi casi». La manovra azzardata dell'elicottero ha causato il brusco arresto della manovra di decollo del volo Alitalia diretto a Venezia e contemporaneamente è scattata anche la procedura di "mancato avvicinamento" per il volo Air One 65 C in arrivo dall'aeroporto di Cagliari Elmas. «Il tutto - ha spiegato ancora l'Enav - si è svolto in assoluta sicurezza ed il volo Alitalia è potuto decollare regolarmente immediatamente dopo». Tecnicamente l'episodio è stato definito «un caso di attraversamento non autorizzato dello spazio aereo prossimo all'aeroporto».*

Parla Flaminia Saccà, responsabile del settore università e ricerca per i Democratici di sinistra. Oggi il convegno al centro congressi di via dei Frentani

Ds: la ricerca muore e l'Italia rischia l'arretratezza

Mariagrazia Gerina

ROMA «Siamo a un bivio e il governo ha già scelto per un modello di sviluppo fortemente arretrato, che non investe in innovazione e ricerca e non è degno nemmeno di una destra illuminata». Questo è il quadro, secondo Flamina Saccà, responsabile delle Politiche per la ricerca e l'università dei Ds. L'alternativa, che il paese guidato dalla destra si sta lasciando alle spalle, è «una strategia moderna, adeguata all'Europa, in cui ricerca, conoscenza e produzione si saldano a produrre sviluppo del paese e della persona». Di questa alternativa e delle politiche del governo, da una parte i tagli alle risorse, dall'altra un piano di riforme «autoritario e anti-moderno», si parlerà oggi in un convegno organizzato presso il centro Congresso di via dei Frentani a Roma, anche in vista della Convenzione programmatica dei Ds che si terrà tra pochi giorni. Tema: «Il tempo della ricerca perduta». Tra i relatori, Andrea Ranieri, Flaminia Saccà, Luciano Modica, Gavino Angius, Piero Fassino, Luciano Violante.

«Ricerca perduta», recita il tema suggerito dal convegno. Il tempo per invertire la rotta e salvare la ricerca italiana è già scaduto?

«No, ma bisogna cominciare subito a rifinanziare la ricerca, sbloccare le assunzioni, ridurre la burocrazia. Più tempo passa, più si producono danni. Questo governo sta riportando indietro l'orologio della ricerca e del sistema formativo in generale e per l'università sta preparando un percorso biforcato dopo il primo anno, che divide anche lì come nella scuola una cultura più alta e più pura da una formazione specialistica professionalizzante. Non è quello che avevamo pensato ai tempi della riforma Berlinguer. Dopo tanti sforzi fatti per entrare in Europa, stiamo diventando il fanalino di coda, gli indicatori in ricerca e sviluppo ci pongono all'ultimi posti della classifica».

La comunità scientifica è insorta da tempo e forse la «rivolta dei cervelli» è uno degli eventi più sorprendenti di questi ultimi mesi. Come guardare a questo fatto?

«La comunità scientifica ha avuto grandissimi meriti. Intanto quello di mobilitarsi e organizzarsi - ce ne era bisogno -. Poi quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica quello che stava facendo il governo nel campo della ricerca. Ciò che i ricercatori fanno e possono fare nei loro laboratri non è affatto marginale, si riflette nella vita quotidiana, incide sullo sviluppo del paese. E poi, al di là degli slogan sulla libertà propagandati dalla maggioranza, la libertà è pensare con la propria testa e l'accumulo di sapere produce capacità di pensiero».

Il sapere, insieme ai cervelli, invece, è già in fuga. E il governo che fa?

«Non solo non interviene a invertire la fuga, ma taglia gli investimenti in ricerca, blocca le assunzioni di ricercatori e dottorandi, avvia una campagna contro, ritraendo gli enti pubblici come carrozzoni inefficienti e inefficaci e da ultimo si appresta ad occuparli con una riforma che sottomette la comunità scientifica al controllo politico. Noi ci batteremo con ogni mezzo per costringere il governo a cambiare rotta».

SANATORIA BOSSI-FINI

Estorce soldi a operaio Arrestato imprenditore

Si allunga l'elenco dei lavoratori extracomunitari in nero che denunciano di essere vittime di estorsione da parte dei datori di lavoro. L'ultimo caso è quello di un marocchino, manovale in una ditta edile di Varese, che ha denunciato il titolare, un tunisino di 41 anni, che gli avrebbe estorto 2.200 euro per effettuare le pratiche previste dalla legge Bossi-Fini, quindi altri 500 euro per falsificare alcune buste paga da allegare alla documentazione per accedere alla sanatoria. L'operaio marocchino si è rivolto alla questura di Varese che ha organizzato il piano per cogliere in flagranza di reato H. L., il titolare del cantiere edile.

CATANIA

Ricatto per ripicca Docente in manette

Un'insegnante di pedagogia di 43 anni è stata arrestata dai carabinieri a Catania con l'accusa di aver sottratto la testata del motore di un'auto in riparazione dal suo meccanico di fiducia, e di aver chiesto 300 euro per restituirla. Alla donna, madre di un bambino di due anni, sono stati concessi gli arresti domiciliari. Deve rispondere di estorsione. L'insegnante dopo avere fatto riparare un guasto della propria vettura dal meccanico si era accorta che l'auto era ancora in garanzia e aveva chiesto, inutilmente, all'operaio di rendergli i soldi. Al diniego, la donna ha rubato rubato la parte di una testata di un motore d'auto che era in lavorazione, chiedendo un riscatto di 300 euro.

G8 DI GENOVA

Ricorso al Tar contro la zona rossa

Un gruppo di residenti e di professionisti con studi nel centro di Genova intende chiedere i danni allo Stato per l' istituzione della zona rossa durante il G8 del 2001. E come atto preliminare ha chiesto al Tribunale Amministrativo Regionale di dichiarare illegittima l' ordinanza del prefetto che istituì la zona rossa. La decisione sul ricorso, discusso ieri al Tar, si conoscerà tra alcuni mesi. L' istanza cautelare per la sospensione dell'ordinanza del prefetto fu respinta il 12 luglio 2001 poichè i giudici amministrativi ritennero prevalenti le esigenze di sicurezza pubblica sui danni paventati dai ricorrenti. Questi lamenavano di «non aver potuto attendere alla loro normale vita di relazione e alle normali attività lavorative», poichè, com'è noto, tutto il centro cittadino fu circondato da alte grate metalliche e l'accesso fu consentito solo con grandi limitazioni. Ora i ricorrenti hanno insistito nel portare avanti la loro battaglia contro l'ordinanza che trasformò Genova per una settimana «in una città fantasma, privata della sua spina dorsale, del centro commerciale e amministrativo», per poter instaurare una successiva causa di risarcimento danni, di natura economica ed esistenziale.

NAPOLI

Assolti presunti killer di Don Diana

Nove anni e otto giorni dopo, i presunti killer di don Giuseppe Diana, il sacerdote ucciso nella sua parrocchia a Casal di Principe (Caserta) il 19 marzo '94, sono stati assolti dalla Corte di Assise di Appello di Napoli. Sono stati condannati, invece, i presunti mandanti di quella barbara esecuzione.
Gli assolti, con formula piena, che hanno scampato all'ergastolo comminatogli con la sentenza di primo grado, sono Giuseppe Della Medaglia (difeso dagli avvocati Gian Carlo Lubrano e Giuseppina Germano) e Vincenzo Verde. Della Medaglia resterà ancora in carcere, in regime di 41 bis in quanto detenuto per altre vicende criminose. Verde sta per lasciare la cella del carcere di Secondigliano nella quale è rinchiuso da oltre cinque anni. L'eragastolo dovranno invece scontarlo i tre presunti mandanti della uccisione di don Diana: Mario Santoro, Francesco Piacente e Giuseppe Quadrano.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale** n° **48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario** n° **22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il movimento "Pane Pace Lavoro" (Ppl) a nome di Giuliano Romani, esprime il sofferto cordoglio per la morte terrena di

LUCIANO DELLA MEA

la cui azione di lotta per la grandezza della vita umana e per la resistenza al potere, in vista di un contesto sociale e politico giusto, libero e comunitario, è stata e permane testimonianza e proposta di un sempre nuovo lavoro politico, sociale, culturale e umana.

Reggio Emilia, 28 marzo 2003

ANNIVERSARIO

ELIO CICCHETTI

(Fantomas)

Mai come ora le tue lotte risultano attuali e necessarie.

Wanda, Flavio e Mauro

Bologna, 28 marzo 2003

28.3.2000 28.3.2003

PIERO QUAGLIERINI

Sei sempre nei nostri cuori.

La famiglia

Si è spenta serenamente a 95 anni

BRUNA TORRINI ved. BELLACCI

Secondo la sua volontà lo annunciano, a esequie avvenute, Paolo, Anna e Marilyn, che con commozione e affetto le rendono l'estremo saluto ricordandone il rigore morale e civile che ha ispirato la sua vita.

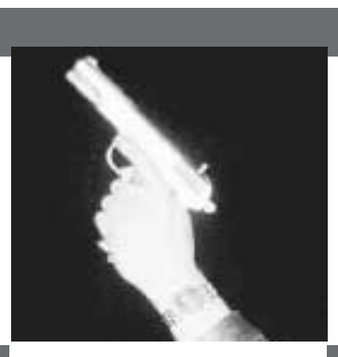
Scandicci, 28 marzo 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

Maura Gualco

> Si è usata la ratifica del trattato europeo finalizzato alla difesa comune per rendere meno trasparente il processo di esportazioni di armamenti



> Il visto sul tipo di prodotti e componenti è sostituito dalla autorizzazione globale Scompare il divieto di inviare armi nei paesi che violano i diritti umani

Il centro-destra legalizza il traffico d'armi

Con il nuovo testo non è obbligatorio dichiarare il destinatario ed è più facile la triangolazione

ROMA La maggioranza del Senato approva la ratifica dell'Accordo quadro tra Italia, Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Svezia, relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, stipulato a Farnborough il 27 luglio 2000.

Nonostante l'agguerrita opposizione del centro-sinistra, il governo modifica anche la legge 185 del '90 sul traffico di armi, eliminando così alcune garanzie. Il provvedimento, non ancora diventato legge, tornerà alla Camera per il voto definitivo, poiché Palazzo Madama ha soppresso l'art. 11 che aboliva l'autorizzazione del Ministero del Tesoro alle transazioni bancarie. Malgrado ciò, la legge si dà ormai per approvata. «È gravissimo che la maggioranza parlamentare voti un provvedimento che modifica la legge vigente sul commercio delle armi proprio mentre è in corso un conflitto - dichiarano in coro i senatori diessini Tana de Zulueta, Daria Bonfietti ed altri - Le nuove disposizioni rispondono alle pressioni delle lobby di fabbricanti di armi e avranno il risultato di allentare i controlli finanziari e favorire il commercio di armi». E queste saranno alcune delle conseguenze della legge optata dalla Casa delle Libertà. Perché? Per spiegarlo bisogna fare un passo indietro. Scopo dell'accordo quadro stipulato tra i sei paesi europei è quello di ristrutturare l'industria della difesa europea, prevedendo di semplificare e ridurre le procedure di controllo sulle esportazioni di armi coprodotte. Ciò che consentirà la libera circolazione delle componenti e dei prodotti finali all'interno dei sei paesi. Assicura, inoltre, che le decisioni sulle licenze di export siano prese col consenso comune degli Stati partecipanti alla coproduzione.

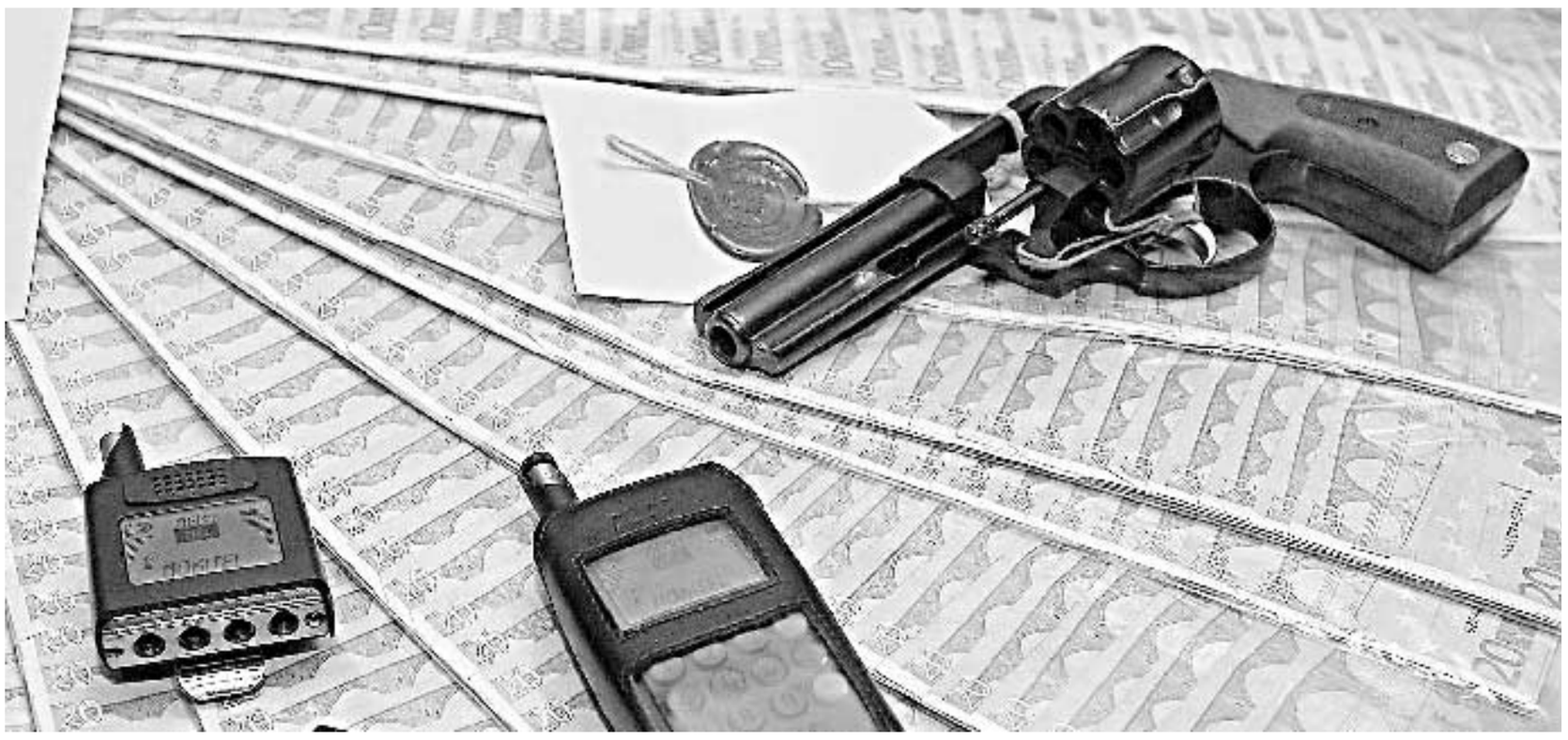
Fino ad ieri, invece, la responsabilità della decisione sulla destinazione finale dell'arma coprodotta, era del Paese in cui si realizzava l'ultimo assemblaggio. «Fino a qui nulla in contrario - dicono i promotori della campagna "Fermiamo i mercanti della morte", in buona parte associazioni del mondo cattolico ma anche Attac, Medici Senza Frontiere, Lilliput ed altre - il problema sono il resto degli articoli che hanno introdotto e che di fatto smantellano la 185». Vediamo perché. La modifica principale consiste dell'introduzione di un nuovo tipo di autorizzazione alle esportazioni di armamenti, la cosiddetta "autorizzazione globale di progetto". Con la legge 185, le esportazioni erano subordinate non soltanto alla politica estera dell'Italia, alla sua Costituzione e ad alcuni principi di diritto internazionale - da cui discendeva, ad esempio, il divieto di esportare a Stati responsabili di violazioni delle convenzioni sui diritti umani o a Paesi in stato di conflitto - ma anche ai sistemi di controllo quali l'autorizzazione che il governo doveva rilasciare all'azienda produttrice. Nella domanda di autorizzazione, ad esempio, doveva essere specificato: il tipo di materiale da esportare, il valore, i compensi per le intermediazioni finanziarie, il destinatario intermedio e quello finale. Ad essa doveva essere allegato un certificato di uso finale, rilasciato dalle autorità governative del paese destinatario.

Nel caso di coproduzioni internazionali con partner europei o Nato, le rigorose procedure si applicavano a ciascun pezzo che compone un'arma, al fine di evitare che tali componenti di marca italiana venissero, una volta esportati, assemblati in un paese terzo e successivamente trasferiti ad altri Stati considerati, secondo la politica estera italiana, inaffidabili o a rischio. Con il nuovo tipo di autorizzazione, quella "globale", scompaiono, invece, i riferimenti al numero dei pezzi, al valore, al destinatario finale, alle intermediazioni finanziarie. E alcuni principi, come il divieto di esportare in Paesi responsabili di violazioni di diritti umani, oggi diventa: responsabili di "gravi violazioni". Ma la Carta della Nazioni Unite, la Convenzione di Ginevra e gli altri trattati che disciplinano i diritti umani parlano di "violazioni dei diritti umani". Chi stabilirà, quindi, l'intensità della gravità? E in base a quali criteri?

Ma non è tutto. «Con la 185 - spiega il senatore verde, Francesco Martone - le aziende erano obbligate a rendicontare al governo il percorso di un'arma e una volta ottenuta l'autorizzazione il governo doveva a sua volta dare conto al Parlamento. Tutto, quindi, era trasparente. Oggi, invece, - prosegue Martone - ci sarà una zona di libero scambio di armi, quella all'interno dei sei paesi dell'Ue. L'esecutivo, poi, si è dato la libertà di aggiungere, indipendentemente dall'accordo quadro, i paesi della Nato come la Turchia che sistematicamente viola diritti umani. E il governo non sarà più obbligato a riferire al Parlamento tutte quelle informazioni che permettevano di conoscere l'intero percorso di un'arma. In futuro sarà, invece, meramente obbligato a fornire dati generici». Se un'azienda italiana, dunque, costruirà componenti di un carro armato, successivamente assemblato in Turchia, il parlamento italiano non saprà più dove finirà e in mano a chi. «Ma soprattutto l'autorizzazione del governo alle aziende, da atto politico - conclude Martone - viene declassato a un semplice atto amministrativo essendo un funzionario colui che rilascerà il nulla osta». Il sottosegretario alla Difesa Filippo Berselli, si giustifica: «l'approvazione del disegno di legge risponde alle aspettative di decine di migliaia di addetti all'industria per la Difesa che meritano la stessa tutela e considerazione di tutti gli altri lavoratori».

> La protesta delle associazioni e delle opposizioni: che ipocrisia proprio mentre c'è la guerra all'Iraq

> Con la precedente legge il governo era obbligato a riferire in Parlamento, ora non c'è controllo né indirizzo politico



Alcune pistole che potrebbero essere messe in vendita, alcune sono a forma di telefonini

al Senato

L'Udc non mantiene le promesse passa la legge voluta dalle lobby

Nedo Canetti

ROMA Hanno vinto i mercanti di armi. Governo e maggioranza non hanno voluto sentire ragione. Avevano stabilito di portare al traguardo il ddl che, cogliendo l'occasione della ratifica di un trattato europeo sulla ristrutturazione dell'industria di difesa, introduce, nella legislazione italiana, misure che rendono meno rigorosi i controlli sul commercio delle armi, modificando la legge 185 del 1990, ritenuta la più avanzata in Europa, e così hanno fatto. Tappe forzate, maggioranza compatta come per le grandi occasioni e votazioni a raffica, prima contro lo stralcio delle parti più negative del provvedimento e poi contro tutti gli emendamenti dell'opposizione, tesi a cancellare o almeno mitigare le norme del ddl. Quando però, nelle stesse file della maggioranza, è insorto qualche dubbio, la blindatura non ha retto. Governo e maggioranza hanno dovuto abbozzare di fronte a proposte di modifica (lo stralcio di un articolo sulla transazioni bancarie) che veniva anche dalle proprie file, accogliendole, seppur obtorto collo. La vittoria è, dunque, solo parziale. Il provvedimento dovrà, perciò, tornare alla Camera per una terza lettura, offrendo la possibilità all'opposizione di riprendere la battaglia, che sarà ancora, riteniamo, supportata dalle associazioni del volontariato, laiche e cattolici, che da mesi contestano il provvedimento e che il sottosegretario, Filippo Berselli , ha avuto la faccia tosta di ringraziare per il contributo dato all'approvazione della legge. Una provocazione, nel momento in cui proprio quelle associazioni stavano manifestando davanti a Palazzo Madama contro il provvedimento, come avevano già fatto per giorni. Votati i primi due del testo, quelli di mera ratifica del trattato di Farnborough, sui quali c'era il consenso anche del centro-sinistra, Ulivo e Prc hanno chiesto di stralciare tutti i rimanenti articoli, quelli, appunto, che , in pratica, facilitano la liberalizzazione del commercio delle armi, anche verso Paesi nei quali si verificano gravi violazioni dei diritti umani. L'opposizione si è battuta, e per mesi c'era riuscita, per contrastare il cammino del provvedimento, chiedendo per ognuna delle centinaia di votazioni la verifica del numero legale, che la Cdl ha però, salvo in due occasioni, garantito con tenacia degna di miglior causa. «È gravissimo - hanno commentato, con una dichiarazione congiunta i senatori ds Tana De Zulueta, Daria Bonfietti, Gianni Nieddu, Nuccio Iovene e Luigi Viviani - che la maggioranza abbia votato un provvedimento che modifica la legislazione vigente sul commercio delle armi, proprio mentre è in corso un conflitto». «Le nuove disposizioni - prosegue la nota- rispondono alle pressioni delle lobby di fabbricanti di armi e avranno come risultato quello di favorirne il commercio, estromettere il Parlamento da ogni controllo, favorire le triangolazioni commerciali anche con Paesi che non rispettano i diritti umani: è a dir poco cinico che si approfitti della distrazione dell'opinione pubblica, completamente assorbita dalla tragedia della guerra, per imporre a tambur battente l'approvazione di una legge che ammorbidisce i controlli e incoraggia il proliferare dei conflitti». «A dispetto delle richieste dell' Onu - conclude la nota dei senatori della Quercia - che, in questo ambito, chiede maggiore trasparenza e controlli più rigorosi, il governo italiano va nella direzione opposta: piuttosto ipocriti sono apparsi gli impegni assunti dal Presidente del Senato e dai cattolici dell'Udc con le associazioni. I ds riprenderanno la battaglia alla Camera. Lo affermano Pietro Folena che giudica la modifica della 185 «un'enorme dimostrazione di ipocrisia e falsità», Mimmo Lucà della segreteria nazionale ed Emiliano Monteverde del dipartimento associazionismo dei ds che considerano il voto della Camera un «ennesimo atto di arroganza di maggioranza e governo».

Nell'ultimo mese due sequestri: container pieni di armi e bombe pronte ad esplodere e aerei militari del Burundi in violazione dell' embargo Onu

Il porto di La Spezia crocevia dei transiti illeciti

Giorgio Sgherri

FIRENZE Nei tre container provenienti dall'Iran e diretti ufficialmente in Senegal c'erano ben 400 casse militari nelle quali invece del "materiale ferroso" indicato nei documenti di viaggio c'erano 42 tonnellate di munizioni. Le bombe potevano esplodere. Il pericolo è stato accertato durante l'inventario della santa barbara sequestrata nel porto di La Spezia e trasferita in fretta e furia nella base militare di Marimuni a Licciana Nardi in Lunigiana. Molti proiettili di calibro pesante di recentissima fabbricazione erano già carichi di esplosivo. Regolarmente imballati nelle casse originali con scritte in inglese, sono spuntate le ogive, i proiettili da artiglieria e le bombe da mortaio. Complessivamente facevano parte del carico circa 60 quintali di esplosivo suddiviso in 484 cariche di lancio da 155 mm, 500 proiettili da 155 mm, un migliaio di spolette a percussione, 500 capsule incendiarie, 200 proiettili completi da 105 mm e 340 granate dirompenti da mortaio. L'inventario è stato compiuto con grande cautela impiegando strumenti elettronici per scongiurare il pericolo di armi chimiche o batteriologiche. Il valore delle armi sequestrate è di circa 1 milione di euro. Ad accertarlo sono stati gli agenti della Finanza e dell'Ufficio Antifrode della dogana. Tutto questo materiale era giunto martedì scorso alla Spezia dagli Emirati Arabi Uniti a bordo della nave "Stefania" per essere reimbarcato sulla motonave "Rebecca" con destinazione finale dichiarata Senegal. Subito dopo la scoperta il procuratore della Repubblica di La Spezia, Massimo Scirocco, ha avviato una inchiesta per fare piena luce sui mittenti, destinatari e sui complici di un traffico illegale di armi tra Paesi sotto embargo dell'Onu.

È la terza volta in sei mesi che i controlli intercettano consistenti carichi di armi in transito nel porto della Spezia, uno dei maggiori scali italiani nella movimentazione dei containers. Quanto è successo la settimana scorsa non fa altro che confermare come il porto spezzino sia diventato negli ultimi anni uno dei punti nevralgici del traffico illegale di armi. Non è la prima volta che la cittadina ligure si trova al centro del traffico illegale di armi: nel novembre dello scorso anno, fu scoperto su una nave cinese un altro contanier con lanciagranate, granate e fucili mitragliatori Nato. Quella volta il carico arrivava dalla lontana Singapore ed era diretto in Libia, paese sottoposto a embargo Onu. Le armi trovate nei container erano state prodotte nella Cina popolare ed erano destinate con ogni probabilità all'esercito Libico.

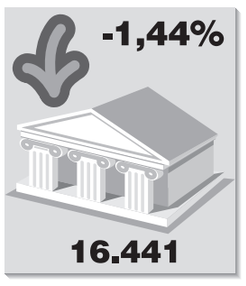
Sempre a La Spezia poche settimane fa, il 19 febbraio, un altro cargo trasportò due aerei militari completamente smontati e privi di armi diretti nel Burundi. Si trattava di due Siai Marchetti Sf 260 di fabbricazione italiana fatti arrivare nel nostro Paese per una revisione "Iran" (Inspection and repair as necessary). I due caccia appartenevano, secondo le indagini delle digos di Verona, al ministero della guerra del Burundi, che li aveva acquistati dalla Libia a cui erano stati venduti nel 1980 nell'ambito di regolari accordi internazionali dall'aviazione militare italiana. Ogni anno nel porto di Spezia fa scalo o si ferma un milione di containers. Alla Spezia nell'agosto 2001 le fiamme gialle scoprirono un traffico illegale di armamenti dalla Libia alla Slovacchia. Furono sequestrati due containers contenenti fra l'altro quattro motori a reazione e per caccia militari di fabbricazione sovietica.

Per i trafficanti di armi il porto di Spezia resta un crocevia importante, dove sperano di riuscire a superare i controlli, utilizzando lo scalo spezzino per far transitare armi nell'ambito della strategia delle triangolazioni. Ma proprio questo motivo, oltre che le preoccupazioni legate al terrorismo, hanno portato le autorità italiane ad aumentare i controlli a campione e a eseguirli in modo molto più rigoroso.

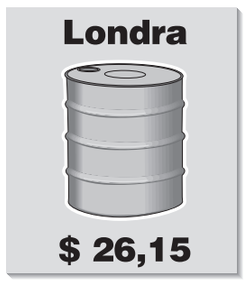
> L'inchiesta del procuratore Scirocco sui reali destinatari del carico della nave proveniente dall'Iran

FERMIAMO LA GUERRA
Il futuro dell'umanità si decide ora
Un altro mondo è possibile
ASSEMBLEA NAZIONALE DI APRILE
SABATO 29, ORE 16
Relazione di Giovanni BERLINGUER
Interviene Piero FASSINO
DOMENICA 30, ORE 9.30
Incontro sulla Pace
Partecipano
Attac, Vittorio Agnoletto, Tom Benetollo
Giovanni Berlinguer, Raffaella Bolini
Luciana Castellina, Flavio Lotti, Alex Zanotelli
Conclude
Sergio COFFERATI
ROMA, 29-30 MARZO - HOTEL ERGIFE, VIA AURELIA 817
Aprile

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Finmeccanica, cresce la redditività

MILANO Redditività in crescita per il gruppo Finmeccanica che ha chiuso il 2002 con un utile netto di 203 milioni di euro, in aumento dell'8% rispetto ai 188 milioni dell'anno precedente. Il risultato comprende il contributo di ST Microelectronics (79 milioni rispetto ai 53 milioni del 2001) e pertanto l'utile netto generato dalle attività di Finmeccanica risulta pari a 124 milioni, in calo rispetto ai 135 milioni del 2001. L'utile netto di pertinenza della capogruppo è infatti di 120 milioni contro i 159 dell'anno precedente.

Sulla base di questi risultati, il consiglio di amministrazione, nell'approvare il bilancio, ha proposto all'assemblea dei soci il pagamento di un dividendo di un centesimo per azione, in linea con quello pagato lo scorso esercizio.

In particolare, il valore della produzione, secondo quanto si legge in un comunicato, è stato di 7.758 milioni di euro (più 15% rispetto all'anno precedente) mentre il risultato operativo prima degli ammortamenti si è attestato a 698 milioni di euro (più 9%). Il risultato operativo è stato di 441 milioni, con un aumento del 7,3%.

L'indebitamento finanziario netto al 31.12. 2002 è stato di 249 milioni di euro, incluso l'aumento dell'indebitamento determinato dalle acquisizioni di Telespazio e Marconi Mobile (845 milioni di euro) e dall'erogazione di dividendi.

«Il Gruppo - si legge in un comunicato - ha consolidato nel 2002 la propria posizione nel contesto europeo dell'Aerospazio e Difesa con acquisizioni per circa 1 miliardo di euro».

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

economia e lavoro

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

Pensioni, i sindacati contro il piano Maroni

No al taglio dei contributi, no all'obbligatorietà del Tfr nei fondi. Il ministro non ci sente

Raul Wittenberg

ROMA Le pensioni ricompattano i sindacati contro il governo di centro destra, trascinando nel no anche i suoi elettori rappresentati da confederazioni come la Ugl. Ieri Cgil Cisl e Uil hanno presentato all'Esecutivo il documento unitario con le loro osservazioni alla legge delega sulla previdenza arrivata dalla Camera a Palazzo Madama, dove gli stessi sindacati hanno potuto illustrare il loro punto di vista.

No al taglio dei contributi per i nuovi assunti, no all'obbligo universalistico di versare la liquidazione (Tfr) in un Fondo complementare, no alla parificazione tra Fondi chiusi negoziali e Fondi aperti, no all'inserimento delle polizze vita nei benefici riconosciuti al risparmio previdenziale. In particolare il «netto dissenso» sulla decontribuzione pesa come un macigno sul progetto del governo, con il ministro del Welfare Roberto Maroni fino deciso ad andare fino in fondo sul contraddittorio provvedimento.

La battaglia che si annuncia nell'imminente confronto con il governo non impedisce ai sindacati di sottolineare il risultato delle «forti pressioni esercitate unitariamente»: il lavoratore che resta al lavoro pur avendo i requisiti per la pensione di anzianità non deve più sottostare al consenso del datore di lavoro stipulando un nuovo contratto, «né il governo nè alcuna forza politica finora hanno messo in discussione le regole attuali per le pensioni di anzianità, nè abbiano attuato ipotesi di disincentivi per l'accesso alla pensione». Inoltre si devono versare contributi previdenziali anche per i lavoratori associati in partecipazione o che svolganop lavori occasionali. Tuttavia, deve essere precisato che l'aumento della contribuzione per i lavoratori parasubordinati deve essere dedicato esclusivamente alle loro pensioni.

Invece il taglio dei contributi è considerato «una misura che mina il delicato equilibrio realizzato con le riforme già fatte, mettendo in discussione sia la sostenibilità finanziaria del sistema sia la necessità di garantire pensioni adeguate a tutti i lavoratori compresi i più giovani che avranno la pensione calcolata sull'insieme dei contributi versati nell'arco di tutta la loro vita lavorativa». Su questo argomento, quindi, non esistono margini di trattativa. Tuttavia il problema del peso contributivo sul costo del lavoro esiste, ma può essere ridotto «attraverso forme di fiscalizzazione, da verificare in sede di trattativa tenendo conto anche dei suggerimenti della stessa Commissione europea».

La previdenza complementare si deve sviluppare, anche con il conferimento della liquidazione purché sia «volontario», essendo «inaccettabile che il Tfr cambi natura diventando, in modo obbligatorio, capitale di rischio» senza le garanzie di rendimento che ora ha il Tfr. I sindacati sono anche contrari alla «parificazione» prevista nella delega tra i fondi aperti e i fondi negoziali, fino a quando anche i Fondi aperti non saranno sottoposti ai vincoli di trasparenza dei Fondi chiusi.

Secondo la segretaria della Cgil Morena Piccinini, governo e Parlamento potranno non tener conto delle proposte unitarie dei sindacati sulla delega previdenziale, l'Esecutivo «non potrà dire che è la sola Cgil a sostenere che questo provvedimento è ingiusto e impopolare». «Mi auguro - ha aggiunto - che l'incontro annunciato dal ministro Maroni sia confermato in tempi brevi e possa costituire una occasione di confronto vero». Per il suo collega della Cisl Pierpaolo Baretta la priorità del confronto è «correggere i punti critici della delega», il documento unitario e l'ok di Maroni all'incontro «sono segnali importanti che possono aprire una fase nuova». Il numero due della Uil Adriano Musi, uscendo dalla audizione in Senato, ha spiegato che il vero destinatario del documento è il governo, considerando che il sistema previdenziale non ha bisogno di una ulteriore riforma. Il vicesegretario della Ugl Renata Polverini esprime «amarezza» perché il governo non ha recepito le indicazioni del sindacato, a cominciare dal no alla decontribuzione e all'obbligo di conferire il Tfr ai Fondi complementari. Il senatore Ds Giovanni Battafarano dal canto suo ha assicurato sulle «ragionevoli» osservazioni dei sindacati il sostegno del gruppo dell'Ulivo, che «darà battaglia per modificare l'impianto predisposto dal governo».

Da destra, Luigi Angeletti segretario della Uil, Savino Pezzotta della Cisl e Guglielmo Epifani della Cgil
Sandro Pace/Ap

> Anche il sindacato di destra Ugl protesta con l'esecutivo perché non ascolta le proposte dei lavoratori

> La decontribuzione per i i neoassunti è un regalo alla Confindustria, ma mina l'intero sistema

I conti non tornano, Tremonti pensa ai condoni

Con la trimestrale di cassa revisione delle stime del governo. La crisi colpisce industria e commercio

Bianca Di Giovanni

ROMA Sono due le voci che si rincorrono sui conti pubblici alla vigilia della trimestrale di cassa che arriverà in aprile. Prima: è probabile che il termine per l'adesione al condono venga posticipato. Seconda: è quasi certo che la stima sulla crescita del 2003 verrà rivista. Due indicazioni che aumentano il senso di incertezza già prodotto dalla guerra in Iraq.

L'altro ieri è stato lo stesso sottosegretario all'Economia Vito Tanzi a confermare che il Pil dell'anno in corso sarebbe in via di revisione. L'ultimo documento ufficiale varato dal governo parla di una crescita del 2,3%. Poi il silenzio: solo indiscrezioni. L'ultima dava i tecnici dell'Economia orientati verso l'1,2%, peggio di quanto ha di recente stimato l'Fmi (1,3%). Che quella stima vada riconsiderata l'ha scritto a chiare lettere anche la Corte dei Conti, che giudica ottimistiche le previsioni dell'esecutivo. La Banca d'Italia fa anche di più: indica nell'1,3% lo scenario positivo. Come dire: potrà andare anche peggio.

Ma non è solo la crescita a preoccupare il Tesoro. Le solite indiscrezioni parlano di un deficit quasi fuori controllo. Attualmente il disavanzo starebbe galoppando sui 40 miliardi di euro, il doppio di quanto scritto nel Dpef. Buona parte del peggioramento è dovuto alla minore crescita. Ma qualcosa non funziona anche sul fronte dell'avanzo primario (entrate meno spese al netto degli interessi) che è peggiorato di oltre un punto dal 2000 ad oggi. Le misure attivate da Tremonti per far tornare i conti sono già note. Uno è il blocca-spese, che ha contribuito a contenere il deficit del 2002 per circa 10 miliardi di cassa. Una somma enorme, che contiene molti rinvii di pagamenti. Difficile dire se la «forbice» sulle spese ministeriali (già ridotte all'osso) avrà gli stessi effetti per quest'anno. Il resto è composto soltanto da una tantum. Tra queste, la riapertura dei termini del rientro dei capitali illegalmente esportati e nuove cartolarizzazioni. Anche in questo caso, l'effetto è ancora molto incerto.

Per queste ragioni Bruxelles ha più volte chiesto di vederci chiaro nei conti, ricordando che tutte le misure di risanamento devono essere strutturali. Ma intanto a Roma si pensa a quello slogan «meno tasse per tutti», declamato in campagna elettorale e oggi trasfigurato nei condoni. Con il risultato che meno tasse ci saranno solo per gli evasori. Per di più anche l'incasso di questa gigantesca operazione (dopo tre circolari chilometriche, sarà spiegata oggi in vidoconferenza) sono tutt'altro che certi. A quegli otto miliardi indicati in Finanziaria sono in pochi a credere, e così l'incertezza sale. Di qui il tam-tam su un ulteriore prolungamento dei termini (già si è spostato dal 16 marzo al 16 aprile). A chiederlo sono alcune frange parlamentari della maggioranza, ed anche alcuni commercialisti, costretti ad orientarsi nella giungla di nuove norme in poco tempo. Tremonti ancora nicchia: nessun commento alle voci, nessuna indicazione sugli ultimi orientamenti. Ma c'è chi giura che allungherà i tempi all'ultimo momento utile: a ridosso della scadenza.

Le Associazioni dei consumatori accusano il governo di «totale subalternità» agli interessi delle società

Rc auto, le compagnie salvate al Senato

Luigina Venturelli

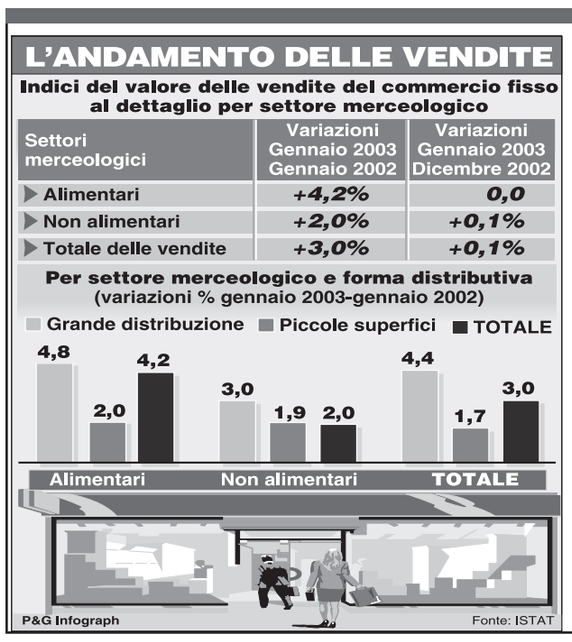
MILANO Il Senato ha prontamente deluso quanti speravano in una modifica, anche solo parziale, del decreto salva-compagnie. Nonostante le decine di emendamenti proposti, il testo del provvedimento ha ricevuto il disco verde della Commissione giustizia di Palazzo Madama, senza alcuna modifica rispetto al testo arrivato dalla Camera.

Il decreto, la cui discussione in aula è prevista in calendario per la prossima settimana, sarà dunque convertito in legge così com'è: il giudizio sui ricorsi degli utenti, per ottenere dalle assicurazioni il rimborso di quanto eccessivamente pagato a causa del cartello anti-trust degli anni 1995-2000, verrà tolto definitivamente dalla competenza dei giudici di pace. Ogni appello affinchè fosse preservata l'utilizzazione del giudizio di equità è stato trascurato.

Immediata la reazione dell'Intesa dei consumatori, che fin dalla sua emanazione si era sempre detta contraria al provvedimento: «Non basteranno deboli ordini del giorno o inefficaci astensioni nei settori della maggioranza ad evitare una condanna piena da parte degli assicurati». Di immediata comprensione l'accusa rivolta al governo, che «dimostra una completa subalternità alle compagnie di assicurazione».

Secondo Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, infatti, l'annullamento delle modifiche sull'Rc auto rappresenta una «forzatura dell'esecutivo». E in vista della imminente discussione in aula le quattro associazioni dei consumatori invitano i senatori «a respingere questa vergognosa iniziativa» del governo. Un invito che l'Intesa accompagna ad un promemoria politico: se il provvedimento dovesse essere approvato, «gli elettori lo ricorderanno al momento di dare un giudizio sull'operato di questo governo e di questa maggioranza».

Se i consumatori esternano senza mezzi termini l'amarezza per la decisione, che lascerà gli utenti senza il più valido strumento di tutela nei confronti degli abusi delle compagnie assicurative, queste ultime nascondono molto bene la loro soddisfazione. Dall'Ania solo pochi accenni alla questione: la proposta dell'Intesa di lasciar cadere il decreto viene definita «illogica» e l'importanza del provvedimento in discussione viene sminuita, in quanto «risolve solo questioni processuali», senza affrontare in modo strutturale il problema del caro-tariffe.



Fermi i consumi a gennaio

Contenuta a gennaio la crescita del valore delle vendite al dettaglio rispetto a dicembre 2002. Su base congiunturale, comunica l'Istat, si è registrato infatti un aumento dello 0,1% (variazione nulla per gli alimentari, +0,1% per i non alimentari). Su base annua l'incremento è stato del 3% (+4,2% alimentari, +2% non alimentari). Anche a gennaio è cresciuta di più la grande distribuzione. L'aumento tendenziale registrato a gennaio, pari al 3%, è il risultato infatti di incrementi del 4,4% per la grande distribuzione e dell'1,7% per le imprese operanti su piccole superfici. La crescita delle vendite è risultata più elevata nella grande distribuzione che nelle piccole imprese sia per i prodotti alimentari (+4,8% rispetto a +2%), sia per quelli non alimentari (+3% rispetto al +1,9%). All'aumento annuo delle vendite nella grande distribuzione hanno contribuito gli ipermercati (+5,8%) e i supermercati (+4,7%). In flessione grandi magazzini (-1,4%).

Il bilancio e la strategia della compagnia elettrica non convince i sindacati. La Cgil: l'azienda non vuole volare alto

Scaroni: all'Enel non ci saranno esuberi

Bianca Di Giovanni

ROMA Enel chiude il 2002 con utili in calo del 49,3% rispetto al 2001, a quota due miliardi di euro. La riduzione, precisa una nota, è dovuta principalmente a minori proventi straordinari netti. In ogni caso il consiglio d'amministrazione proporrà all'assemblea fissata il 24 maggio di mantenere il dividendo a 0,36 euro, invariato rispetto al 2001, che ai prezzi correnti garantisce un rendimento del 7%. Un impegno che comporterà un pay-out (pagamento) di circa il 60-70% dell'utile ordinario.: un obiettivo ambizioso, maggiore di circa il 20% rispetto alle concorrenti del gruppo elettrico. Alle casse dello Stato - azionista di controllo con il 68% del capitale - andranno quest'anno circa 1,5 miliardi di euro.

Quanto al futuro, l'amministratore delegato Paolo Scaroni conferma le linee strategiche già annunciate al momento della sua nomina: concentrazione nel core business, cioè l'elettricità e il gas, con un drastico ridimensionamento delle attività non core. Insomma, addio alla multi-utility disegnata dal predecessore Franco Tatò. La cosa preoccupa il sindacato, che teme un drastico dimagrimento della società. «Con il piano presentato l'Enel conferma che non vuole volare alto - scrive in una nota il segretario generale della Fnle-Cgil Giacomo Berni - L'annuncio di concentrtarsi solo su elettricità e gas nasconde in realtà l'idea di rinunciare ad una strategia più ampia di multi-utility, che poteva, a ragion veduta, valorizzare le competenze interne e le opportunità presenti e consolidate negli anni del monopolio».

Presentando il piano 2003-2007 tuttavia Scaroni lancia rassicurazioni al sindacato. Il piano prevede una riduzione dei costi di un miliardo l'anno fino al 2005. Significa licenziamenti? «Gran parte dei risparmi provengono dal cambiamento del mix di combustibili - assicura l'amministratore delegato - In parte dall'efficienza della struttura. Quanto al personale, prevediamo di utilizzare il turn-over. Non ci saranno licenziamenti, semmai assumeremo». In ogni caso, aggiunge Scaroni, il piano va discusso con i sindacati. «Già esiste un meccanismo di pre-pensionamenti fino a fine 2003 - spiega - sul dopo non abbiamo preso decisioni: andrà tutto studiato con le controparti».

L' amministratore delegato dell' Enel, Scaroni, e, a destra, il presidente Enel, Gnudi ieri a Roma

Il nuovo mix di combustibili, cioè minor ricorso al petrolio e maggiore utilizzo di carbone, comporterà una riduzione dei costi da generazione del 30% di qui al 2007: già nel 2005 produrre un megawattora costerà il 20% in meno. Cambiamenti in vista nella partita gas: l'obiettivo è di avere i costi più bassi nell'approvvigionamento, grazie al nuovo terminale di rigassificazione di Brindisi e ai contratti con la russa Gazprom e l'algerina Sonatrach. Una strategia che, da qui al 2007, dovrebbe emancipare definitivamente enel da Eni.

Dimagriscono gli investimenti, che si preannunciano in calo di nove miliardi entro il 2007. Tutto questo produrrà, secondo i vertici del gruppo, una capacità di generare cassa per 14 miliardi di euro nello stesso periodo di tempo. Se tali previsioni si avverassero, spiega ancora Scaroni, Enel sarebbe in grado di «pagare dividendi, rimborsare debiti e fare acquisizioni».

Confermato il capitolo dismissioni, ma per Enel Real Estate l'operazione «non avverrà a qualsiasi costo», chiarisce il presidente Piero Gnudi. «Abbiamo creato tre contenitori per gli immobili - dichiara - e la loro vendita dipenderà dalla presentazione di offerta remunerative». Quindi è anche prevedibile la cessione di una sola delle tre società dove sono confluiti gli immobili. L'altra operazione in vista riguarda la società Terna, su cui si attendono le decisioni del Parlamento. Quanto alla controllata Wind - di cui Wind deterrà a breve il 100% - il discorso è a parte. «Ci teniamo aperte tutte le opzioni - spiegano i vertici - Ci comportiamo con quella visione che ha un investitore finanziario che non considera questo asset sinergico con la propria attività».

Sul fronte internazionale è la Francia il mercato appetibile:quindi dietro l'angolo c'è il nucleare, anche se con diverse opzioni. (acquisto di energia, ingresso nella proprietà di impianti). Con Edf coi sono rapporti consolidati e storici. Ma a brevissimo non si preannunciano novità.

Fiat, l'auto tinge di «rosso» il 2002

Perdita consolidata di 4,2 miliardi, niente dividendo. Nuove offerte per l'Avio

Marco Ventimiglia

MILANO Stranezze dell'economia e della finanza. Se il consiglio d'amministrazione della Fiat, svoltosi ieri sotto la presidenza di Umberto Agnelli, avesse deciso di distribuire anche un solo euro di dividendo agli azionisti si sarebbe probabilmente gridato allo scandalo, visto lo sconquasso dei conti del Lingotto, quantificato in un bilancio 2002 che riporta una perdita netta di circa 2 miliardi di euro (4.000 miliardi delle vecchie lire).

Eppure, la prevista conferma ufficiale che i possessori del titolo rimarranno a bocca asciutta, stupisce lo stesso, se non altro per motivi "storici". Risale, infatti, al bilancio 1947 l'ultima volta che Fiat non ha distribuito un dividendo ai propri azionisti. Erano gli anni dell'immediato dopoguerra e della ricostruzione postbellica e la stessa decisione era stata presa anche per gli esercizi del '46 e del '45. Per il bilancio '94, inoltre, la società decise di distribuire il dividendo soltanto alle azioni di risparmio e non a quelle privilegiate e ordinarie.

La perdita accumulata l'anno scorso - viene spiegato in una nota emessa al termine del cda - è stata dovuta principalmente «all'adeguamento dei valori di carico delle partecipazioni». Il consiglio di amministrazione ha convocato l'assemblea il prossimo 10 maggio, in prima convocazione, e il 13 maggio, in seconda. In quella sede verrà proposto «anche in relazione al numero di amministratori in scadenza, il rinnovo del consiglio al fine di dotare la società di un organo amministrativo con adeguata presenza di consiglieri con caratteristiche di indipendenza, secondo le nuove regole di corporate governance».

Il consiglio ha inoltre approvato il bilancio consolidato del gruppo dello scorso anno che, come già noto, si è chiuso con un risultato consolidato netto negativo per circa 4,2 miliardi di euro.

»Nel corso della riunione - si conclude la nota - stato anche esaminato lo stato di avanzamento del piano di dismissioni, di cui è stata rilevata l'accelerazione e la qualità delle operazioni che hanno già portato alla conclusione degli accordi per la cessione del 51% della Fidis Europe e della Toro Assicurazioni».

Ed a proposito del piano di dismissioni, il consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha dato ieri il via libera all'accordo con il fondo statunitense Carlyle per portare avanti l'acquisizione di Fiat Avio. Secondo quanto si apprende, Finmeccanica, se l'operazione andrà in porto, avrà il 30% di Fiat Avio, il resto sarà controllato invece dagli americani. L'accordo, che avrà una durata di sei mesi, al momento non prevederebbe un prezzo per l'acquisizione della controllata del Lingotto.

Ma parallelamente alla cordata Carlyle/Finmeccanica è uscita allo scoperto quella composta da Piaggio Aero e dal fondo inglese Doughty Hanson. Dopo gli incontri a livello governativo dei giorni scorsi, da lunedì questo secondo pretendente tornerà a muoversi direttamente su Fiat Avio e con i ministeri interessati per far valere la sua offerta.

Intanto, si prolunga la riapertura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. La produzione continuerà fino al 30 aprile prossimo. Lo hanno deciso ieri i sindacati ed i dirigenti dell'azienda che si sono riuniti nella sede di Assindustria. Lo stabilimento doveva fermarsi nuovamente il 4 aprile prossimo secondo il piano governo-azienda che prevede la cassa integrazione per i 2200 lavoratori. Ma l'alluvione che ha bloccato il lavoro nello stabilimento di Termoli ha provocato un ritardo nella produzione di 50 mila autovetture tra cui 10 mila Punto. Questo ritardo adesso dovrà essere recuperato.

Il presidente della Fiat Umberto Agnelli.
Massimo Pinca/Ap

bilanci

Eni, l'utile netto è calato del 40% Continua l'acquisto di azioni proprie

MILANO Il consiglio di amministrazione dell'Eni ha approvato il bilancio consolidato della compagnia petrolifera guidata da Vittorio Mincato che ha chiuso il 2002 con l'utile netto a 4.593 milioni di euro, in calo del 40,6% rispetto al dato record del 2001 di 7,751 miliardi. Il dato, informa una nota, è «in linea» con il risultato preconsuntivo.

Il cda - si legge in una nota - «tenuto conto delle azioni proprie in portafoglio, ha deliberato di proporre all'assemblea convocata il 28 maggio prossimo la distribuzione di un dividendo di 0,75 euro per azione, con un pay out del 62%. Il dividendo sarà messo in pagamento il 26 di giugno 2003 con data di stacco fissata il 23 giugno.

Il Consiglio ha approvato altresì il progetto del bilancio di esercizio 2002 dell'Eni Spa che chiude con l'utile netto a 3.880 milioni di euro, in aumento di 1.630 milioni di euro rispetto al 2001 (il bilancio 2002 include gli effetti delle incorporazioni della Snam Spa, dell'AgipPetroli Spa e della Somicem Spa).

«Al fine di disporre di uno strumento di incentivazione dei dirigenti del gruppo, il Consiglio - spiega un comunicato dell'Eni - ha deliberato di chiedere all'assemblea l'autorizzazione a disporre nel triennio 2003-3005 fino a un massimo di 6,5 milioni di azioni proprie da assegnare gratuitamente ai dirigenti del gruppo che abbiano raggiunto gli obiettivi aziendali e individuali prefissati».

Al 26 marzo scorso l'Eni detiene 221,9 milioni di azioni proprie, pari al 5,5% del capitale, per un valore complessivo di 3,05 miliardi di euro (costo medio 13,75 euro). Il cda proporrà all'assemblea dei soci di proseguire per 18 mesi il programma di buy back.

Mentre sale il prezzo del petrolio

Fmi: rischio recessione Mercati azionari di nuovo in caduta

Laura Matteucci

MILANO È sempre più lontana la ripresa dell'economia mondiale, messa a rischio dalla guerra in Iraq e dal possibile esplodere del terrorismo internazionale. Il Fondo monetario internazionale lancia un nuovo allarme, e nel Rapporto sulla stabilità finanziaria globale avverte che un deprezzamento del dollaro potrebbe dare il colpo finale alla destabilizzazione dei mercati. Per dirla con le parole del direttore generale dell'Istituto, Horst Kohler, una recessione globale non si può escludere a priori. Ed è dunque essenziale che i governi si adoperino al massimo per evitare nuovi crolli nella fiducia dei loro cittadini.

Operatori di borsa

L'invito, quindi, è a realizzare «politiche capaci di alimentare la fiducia degli investitori e risolvere le tensioni geo-politiche». Ma, anche se il conflitto in Medio Oriente fosse di breve durata, le conseguenze economiche potrebbero rivelarsi più pesanti del previsto: «Ciò che accadrà nella Regione, l'aumento o la diminuzione degli attacchi terroristici - si legge nel documento - ha più rilevanza del fatto che la guerra possa durare una settimana in più o in meno». Più in generale, l'Fmi ammette che un collasso dei sistemi finanziari è improbabile. E afferma che l'attuale livello del costo del denaro appare «appropriato». Ma non manca di sottolineare che «un deterioramento dell'economia globale o ulteriori rivelazioni di perdite nascoste delle imprese potrebbero creare problemi», soprattutto vista la vulnerabilità del dollaro.

E ieri, intanto, ancora una volta i mercati europei hanno chiuso tutti in ribasso, eccezion fatta per Francoforte, che è riuscita a recuperare sul finale (più 0,18%), sulla scia dell'inversione di tendenza di Wall Street. Per il resto, l'Europa chiude in rosso: Milano ha accusato un calo finale dell'1,44%, più pesanti Parigi (meno 2,32%), Londra (meno 1,69%), agli stessi livelli Zurigo (1,24%).

Sono i timori di una guerra lunga, soprattutto, a pesare sui mercati finanziari e a prevalere sulle valutazioni tecniche, tanto più dopo le ultime dichiarazioni di Bush, che nel suo discorso di ieri ha ammesso che i tempi del conflitto in Iraq potrebbero essere, appunto, molto più lunghi del previsto. Un discorso che ha influito anche sul prezzo del petrolio, schizzato sui 30 dollari al barile.

Morale: gli indici hanno ignorato del tutto i buoni dati macroeconomici provenienti dagli Usa, e hanno piegato tutti verso una decisa flessione. A piazza Affari, a cedere terreno sono stati tutti i principali valori con poche eccezioni, come Enel e come Capitalia che prosegue il recupero dal minimo di due settimane fa. Ribasso più contenuto per i tecnologici del Nuovo mercato (Numtel meno 0,87%) grazie ad alcune performance record che hanno sollevato la media.

Il ribasso ha colpito Monte Paschi (meno 3,57%) penalizzato dai risultati 2002, negativi. In calo di circa il 2% lo Stoxx dei bancari. Deboli anche gli assicurativi, con Ras in ribasso del 3,49%, Alleanza del 2,55% e Generali dell'1,56%. Nelle ultime posizioni del Mib30 anche Finmeccanica (meno 4,21%). Tra i pochi titoli positivi fra le blue chip Enel, che ha chiuso in crescita dello 0,88% dopo i risultati in linea con le attese.

È una delle prime aziende multiservizi italiane con due milioni di utenti e 4.300 dipendenti

Hera punta verso la Borsa

BOLOGNA Hera spa, una delle prime aziende multiservizi italiane, sarà quotata in borsa entro giugno ed entro aprile verrà presentata la domanda di ammissione.

È stato l'assessore al Bilancio del Comune di Bologna (principale azionista con il 38,4% delle azioni) a confermare ieri mattina che la decisione è presa. «Siamo sicuri della bontà dell'operazione e non pensiamo che sia una quotazione affrettata». La quotazione prevede una offerta pubblica di vendita pari a circa il 40% del capitale sociale - ha precisato il presidente Tomaso Tommasi di Vignale - e ci saranno forme particolari di attrattiva (sconti o bonus) per gli investitori istituzionali ed i privati residenti nei territori di riferimento (Bologna e la Romagna). Tommasi ha anche anticipato alcuni dati sull'esercizio 2002, che saranno resi noti ufficialmente il 30 marzo: nel 2002 Hera ha realizzato un fatturato pari a 1 miliardo e 133 milioni di euro (+3,2%) con un mol a 192,5 milioni, in crescita del 7,8%.

Il piano industriale della società (4.300 dipendenti, due milioni di utenti, 31 milioni di euro il risultato netto del 2001) sulla base del quale verrà formulato il prospetto per l'ingresso in borsa, prevede nel quinquennio 2003-2007 una crescita del fatturato del 6% annuo, risparmi da sinergie per 45 milini di euro ed un investimento complessivo che, al termine del periodo, sarà di circa 800 milioni, metà sulle reti e metà su nuove iniziative in campo elettrico e ambientale. Nonostante il momento difficile dei mercati ed il risultato non brillante dell'ingresso in borsa di Meta, la consorella modenese, gli azionisti di Hera sono convinti della scelta. «I nostri soci ci hanno chiesto di procedere. Non è una scelta del management - ha detto Tommasi -, ma ci crediamo perché il nostro è un progetto nuovo e solido anche se nessuno può fare l'indovino sull'andamento dei mercati».

Il presidente di Hera ha aggiunto che la società è aperta anche ad altre aggregazioni (sono in corso contatti con l'azienda multiservizi di Padova), nel triangolo compreso fra Piacenza, Venezia ed Ancona, ma è ben decisa a difendere il proprio mercato.

L'amministratore delegato Stefano Aldrovandi ha quindi illustrato la struttura di Hera articolata in cinque società operative nei territori ed una struttura commerciale, unica, tutte controllate dalla Holding, la «testa» del gruppo che ha sede a Bologna con tre aree principali di business (energia con gas ed elettricità, ciclo idrico e ambiente). Obiettivi di fondo del progetto

Hera, nato dalla fusione di 11 imprese di servizi pubblici, ribaditi da Aldrovandi, sono un miglior servizio per gli utenti, nuove risorse per gli investimenti (a Bologna è in gioco il contestato metrò di Guazzaloca, ndr) e l'incremento di valore del patrimonio dell'azienda di proprietà ora di 140 comuni sparsi in quattro province.

a.c.

Il patrimonio netto del risparmio gestito è aumentato del 6,8%. Sanpaolo Imi al 1° posto

Cresce la raccolta dei fondi

MILANO Crescita del 6,8% a febbraio per il patrimonio netto dell'industria del risparmio gestito che, come risulta dai dati diffusi da Assogestioni, è ammontato, al netto appunto delle duplicazioni infragruppo, a 652 miliardi.

Il patrimonio lordo ha segnato un incremento del 6,7% a 764,5 miliardi ed è costituito per il 60,1% da fondi comuni italiani ed esteri (459,1 miliardi), per il 12,2% da gpf retail (93,1 miliardi) e per il 16,6% da prodotti assicurativi (122,1 miliardi).

Rispetto al mese di gennaio, è proseguita la limatura del peso dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali sul patrimonio lordo del sistema, mentre aumenta l'incidenza sul totale dei prodotti assicurativi e delle gestioni di prodotti previdenziali.

Il comparto obbligazionario, con 293,7 miliardi, è quello preferito dai risparmiatori (38,4% del totale), seguito dai prodotti bilanciati (22,1% per 168,8 miliardi), e dai prodotti azionari e monetari quasi sullo stesso livello (99,6 miliardi i primi, per una quota del 13%, e 94,3 miliardi i secondi pari al 12,3%).

Quanto ai gruppi presenti sul mercato, al primo posto, con una quota del 19,17% si conferma il gruppo Sanpaolo Imi (la sola Banca Fideuram ha una quota di mercato del 5,13%), seguita dal Gruppo Intesa (14,86%), da Unicredito italiano (11,65%) e Generali (11,02%). Seguono a distanza gli altri gruppi, tutti con quote inferiori al 6%.

L'altro giorno, nel corso dell'assemblea annuale di Assogestioni, era stato presentato anche un rapporto sui sottoscrittori di fondi comuni, che vede in Piemonte la percentuale più elevata di risparmiatori «ricchi», che investono cioè oltre 150mila euro in fondi comuni. I sottoscrittori che prediligono investimenti più a rischio (40% del patrimonio in fondi azionari) sono invece nel nord-est, e in particolare a Rovigo.

La Fiom chiama alla mobilitazione. Da lunedì assemblee in tutti gli stabilimenti. Rinaldini: «I lavoratori dovranno pronunciarsi»

Federmeccanica vuole l'accordo separato

Fim e Uilm hanno formalizzato l'unificazione delle piattaforme: la trattativa diventa più semplice

Angelo Faccinetto

MILANO Si fa sempre più concreta la possibilità di un nuovo accordo separato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Nel corso dell'incontro di ieri Fim e Uilm hanno formalizzato l'unificazione delle loro piattaforme. Ed hanno avanzato una richiesta di aumento salariale di 92 euro. A Federmeccanica, questo, semplifica le cose. Visto che, di fronte, si ritrova ora soltanto due soggetti. E che ad uno di essi - la Fiom (che rivendica un aumento di 135 euro uguale per tutti) - non riconosce la titolarità di chiedere il recupero dello scarto tra inflazione reale e inflazione programmata relativo ai primi sei mesi del 2001, in quanto «già erogato con lo scorso contratto».

Divergenze, certo, non ne mancano. Anche con Fim e Uilm. Passi avanti sul salario non ne sono stati fatti. Gli imprenditori, per bocca del direttore generale Roberto Biglieri, hanno ribadito a chiare lettere la volontà di non riconoscere, nella definizione degli aumenti, alcuna quota legata alla produttività aziendale. E anche l'ipotesi delle due organizzazioni di categoria su un documento comune per chiedere a Confindustria e a Cgil, Cisl e Uil di rivedere l'accordo del luglio '93 con convince Federmeccanica («il contratto si fa con le regole che ci sono»). Ma che la strada verso una nuova intesa separata sia aperta è più di un'impressione. Anche se per una prima verifica si dovrà attendere il 7 aprile, quando le parti, dopo le riunioni tecniche in calendario per oggi e lunedì prossimo, torneranno a riunirsi in seduta plenaria.

Intanto, per scongiurare questa prospettiva, la Fiom, che delle tre organizzazioni di categoria è di gran lunga la più rappresentativa, si prepara alla mobilitazione. «A partire da lunedì - annuncia il segretario generale, Gianni Rinaldini - ci saranno assemblee nelle fabbriche a sostegno del contratto nazionale e contro l'accordo separato. Faremo il punto della trattativa con i lavoratori e, se le condizioni saranno queste, appena scade la moratoria ci saranno iniziative di lotta». In vista di queste assemblee la Fiom diffonderà nei luoghi di lavoro un testo riassuntivo di tutte le posizioni sin qui emerse al tavolo di trattativa. «Gli imprenditori - dice ancora Rinaldini - hanno sul tavolo due piattaforme separate e, quindi, ha la possibilità di fare accordi separati. Per questo ci deve essere un vincolo tra tutte le organizzazioni: i lavoratori devono esercitare il diritto di voto su qualsiasi ipotesi di accordo, anche separato. Sarebbe paradossale se ci trovassimo di fronte a un'intesa separata senza il loro pronunciamento e, quindi, senza verificare se c'è o meno una maggioranza».

Ma cosa chiede a Federmeccanica l'organizzazione delle tute blu Cgil? Anzitutto sottolinea la necessità di intervenire sulla precarietà del lavoro con un sistema di regole e di diritti che puntino a rafforzare la centralità del contratto a tempo indeterminato. Conferma le richieste avanzate in tema di inquadramento, orario e diritti. E, per quel che riguarda il salario, conferma l'impostazione della propria richiesta contenuta in piattaforma. Cioè, recupero integrale dal primo gennaio 2001 dell'inflazione pregressa, quota di produttività di settore, e inflazione attesa per il biennio in corso. Al posto di quella programmata ormai sconfessata dai fatti e priva di qualsiasi consenso da parte sindacale. La Fiom, poi, chiede che il contratto nazionale non venga danneggiato dalla legislazione sul lavoro in fase di definizione. A cominciare dalla definizione dell'orario settimanale. E ripropone la questione delle regole democratiche, della rappresentanza e della rappresentatività del negoziato.

Sull'altro fronte, Fim e Uilm, nella loro piattaforma unificata, hanno apportato delle modifiche su alcuni punti che, nelle scorse settimane, avevano ricevuto risposte negative da Federmeccanica. E questo dovrebbe contribuire a spianare la strada. Conferma Tonino Regazzi, Uilm: «Abbiamo fatto proposte per far evolvere le trattative». Sui tempi però nessuno si sbilancia. «Non c'è una decisione netta di non voler fare il contratto nè di tirarla per le lunghe» - dice il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli.

Una manifestazione dei metalmeccanici contro i licenziamenti

I dipendenti del gruppo si asterranno dal lavoro il 31 marzo. Possibili disagi per gli utenti. La Seat verso lo spezzatino

Telecom, sciopero per il rispetto del piano industriale

MILANO I lavoratori della It Telecom scioperanno per otto ore lunedì prossimo. E, al loro fianco, incroceranno le braccia per quattro ore tutti i dipendenti delle aziende del gruppo, comprese Telecom Italia e Tim, che si sono dati appuntamento a Roma, a piazza della Repubblica, per una manifestazione nazionale.

L'iniziativa, spiegano Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, è stata indetta a sostegno della vertenza aperta sul «mancato rispetto degli accordi del piano industriale del 27 maggio 2002 e le continue dismissioni con cessioni di rami d'azienda in particolare nell'informatica e di società strategiche e in attivo», come Seat.

Inoltre, i sindacati chiedono «il rispetto degli impegni occupazionali e il mantenimento in azienda delle attività strategiche di rete e commerciali». Proprio su questo fronte, le organizzazioni rivendicano «la riduzione della quantità di lavoro precario, con particolare riferimento ad Atesia e all'utilizzo del lavoro interinale».

In vista dell'astensione dal lavoro annunciata per lunedì, il gruppo Telecom Italia comunica che, come previsto dalla legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, potrebbero verificarsi limitati disagi per la clientela.

Le ragioni della giornata di lotta del 31 marzo, indetto, come ricordato, da Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, le organizzazioni di categoria del settore telecomunicazioni, sono condivise anche dalla Fiom. L'organizzazione delle tute blu Cgil invita i propri delegati della Itm a sostenere questo sciopero, anche inviando proprie delegazioni alla manifestazione nazionale prevista a Roma. «Se il piano industriale si dimostra oggettivamente poco credibile - si legge in una nota della segreteria Fiom - le smentite sulla vendita di Itm possono esserlo altrettanto. È quindi necessario recuperare un confronto generale che dia certezze sui piani industriali, sui piani occupazionali e sulla loro salvaguardia».

Intanto la prossima settimana è fissata la riunione del consiglio di amministrazione di Seat per deliberare sul progetto di scissione della società e la conseguente cessione dell'area «directories», la cui vendita dovrebbe consentire di ridurre di circa 4,5 miliardi il debito Telecom.

AEREI

Gli stop rinviati al 14 aprile

Il 31 marzo e il 1° aprile, infatti si volerà regolarmente, dopo che la Filt-Cgil ha sospeso l'agitazione all'aeroporto di Firenze e che la Cisal-Av ha differito al 14 aprile lo sciopero nazionale dei controllori di volo in programma per il prossimo 1° aprile. Sempre al 14 erano già stati spostati gli scioperi di piloti e assistenti di volo del Caav di Bari indetti per l'11 aprile.

PININFARINA

In calo il valore della produzione

A fronte di un calo del valore della produzione nel 2002, il gruppo Pininfarina ha visto migliorare l'utile netto del 60,21%, passando dai 9,3 milioni di euro dell'anno precedente a 14,9 milioni. In aumento a fine 2002 anche la posizione finanziaria netta consolidata che ammontava a 116,4 milioni, il 3,83% in più rispetto a fine dicembre 2001.

ACEA

Si chiude in rosso il bilancio 2002

Si chiude in rosso il 2002 dell'Acea: a 165 milioni di euro si attesta la perdita della spa, a 108 milioni quella consolidata. Sul risultato hanno inciso la svalutazione delle partecipazioni, con l'azzeramento di quella in Atlanet, e gli accantonamenti al fondo rischi e oneri, portati a 187 milioni di euro dai 7 milioni di un anno prima. In crescita del 14,1% a quota 1,308 miliardi di euro risulta invece il valore della produzione.

GRUPPO GABETTI

Il dividendo in crescita del 40%

Il Gruppo Gabetti ha archiviato il 2002 con un utile netto in crescita del 27,2%, a 3,4 milioni di euro a fronte dei precedenti 2,7 milioni. I ricavi da intermediazione sono saliti del 3,3%, mentre i ricavi da franchising hanno segnato un incremento del 25,7%. Il cda proporrà la distribuzione di un dividendo pari a 0,07 euro, in crescita del 40% sull'esercizio 2001.

SUPPLEMENTO AL MENSILE LE LEGGI ILLUSTRATE

IN EDICOLA - € 3,00

Compiliamo insieme
IL MODELLO 730

ABBONATEVI AL MENSILE LE LEGGI ILLUSTRATE
Sarete informati puntualmente, in modo chiaro ed esauriente, su tutte le novità legislative che riguardano fisco, previdenza, pensioni, casa, lavoro e scuola - Inoltre, riceverete gratuitamente i supplementi pubblicati nel corso dell'anno
L'abbonamento costa 35 euro

Per abbonarsi, basta inviare vaglia postale o assegno bancario a: Job Editrice - 00196 Roma - Via Donatello, 71 o effettuare il versamento sul ccp n. 97412001 - Condizioni particolari di abbonamento sono previste per associazioni no profit, sindacati, patronati - Telefonateci al numero 06.32.01.502 fax 06.32.14.606, oppure consultate il nostro sito www.leggiillustrate.it

I CAMBI

1 euro	1,0723	dollari	+0,006
1 euro	128,3900	yen	+0,200
1 euro	0,6811	sterline	+0,003
1 euro	1,4793	fra. svi.	+0,005
1 euro	7,4263	cor. danese	+0,000
1 euro	31,8230	cor. ceca	+0,011
1 euro	15,6466	cor. estone	+0,000
1 euro	7,8415	cor. norvegese	+0,028
1 euro	9,2527	cor. svedese	+0,036
1 euro	1,7852	dol. australiano	+0,002
1 euro	1,5711	dol. canadese	+0,004
1 euro	1,9510	dol. neozelandese	+0,010
1 euro	246,3800	fior. ungherese	+0,120
1 euro	0,5840	lira cipriota	+0,000
1 euro	231,7715	tallero sloveno	+0,159
1 euro	4,3587	zloty pol.	+0,024

BOT

Bot a 3 mesi	99,69	2,03
Bot a 6 mesi	98,92	1,97
Bot a 12 mesi	97,78	2,08
Bot a 12 mesi	97,90	2,11

Borsa

I timori di una guerra lunga, giustificati anche dalle ultime dichiarazioni del presidente Usa Bush, hanno prevalso sulle valutazioni tecniche che normalmente influenzano i mercati e deprimono le quotazioni azionarie a livello internazionale. Piazza Affari non ha fatto eccezione e ha chiuso la seduta con un ribasso dell'indice Mibtel che ha ceduto l'1,44% a fronte di un prudente calo dei volumi trattati (2,2 miliardi di euro). A cedere terreno sono tutti i principali valori con poche eccezioni, come Enel che ha beneficiato dei dati positivi presentati ieri, e Capitalia che ha proseguito il recupero dal minimo di due settimane fa. Ribasso più contenuto per i tecnologici del Nuovo mercato (Numtel -0,87%).

La conclusione del contenzioso con la compagnia olandese ha portato 280 milioni

Alitalia, i conti salvati da Klm

MILANO L'Alitalia chiude il bilancio del 2002 con un risultato netto di 93,122 milioni di euro. A riportare in «nero» i conti dell'aviolinea sono state le partite straordinarie e, in particolare, la positiva conclusione della vertenza giudiziaria con la Klm. Secondo lo schema di bilancio che sarà esaminato oggi dal cda, il risultato operativo dell'esercizio 2002 è in rosso per 118,481 milioni euro (contro i 291,048 milioni di eguale segno del precedente esercizio) mentre i proventi straordinari netti sono stati pari a 388,022 milioni. È poi da sottolineare la positiva conclusione del contenzioso con la Klm che pesa sui conti 2002 per ben 280 milioni di euro.

Oltre a un risultato operativo in rosso per oltre 118 milioni, i conti dell'Alitalia sono «appesantiti» da oneri finanziari netti per 141,997 milioni di euro (erano 34,930 nel 2001).

Riguardo alla vicenda Klm, il progetto di bilancio - nel ricordare che il lodo del collegio arbitrale ha condannato l'aviolinea olandese al pagamento della penale di 250 milioni oltre agli interessi riconoscendo alla Klm il diritto alla restituzione dei 100 milioni versati all'Alitalia quale contributo agli investimenti per Malpensa - fa presente che l'importo compensato di oltre 171 milioni di euro è stato versato dalla Klm alla fine di gennaio del corrente esercizio.

Per contro l'effetto complessivo dell'esito della vicenda sul conto economico del Gruppo, considerando gli appostamenti effettuati nel bilancio 1999 comprensivi degli interessi nel frattempo maturati a fronte dell'onere derivante dalla citata restituzione di quanto allora versato da Klm, risulta pari a circa 280 milioni di euro.

Dividendo straordinario per le Industrie Zignago

MILANO *Industrie Zignago Santa Margherita distribuirà ai suoi azionisti un dividendo complessivo di 2,60 euro per azione: 0,60 è il dividendo ordinario (contro 0,55 dell'anno scorso) e 2 euro la parte straordinaria, «anche alla luce delle prospettive economiche e finanziarie del gruppo», come si legge in una nota. I ricavi hanno raggiunto nel 2002 i 258,1 milioni (+10,6%), grazie soprattutto ai settori vinicolo e vetrario. L'utile netto è stato pari a 20,5 milioni, in calo rispetto a 24,7 milioni del 2001.*

Un 2002 positivo per la casa del lusso. Dimezzato l'indebitamento

Bulgari, sale l'utile in un anno difficile
Bene le vendite in Italia e Giappone

MILANO Utile netto in aumento del 12% sul 2001 a 76 milioni di euro, utile operativo in salita del 5% a 108 milioni euro e fatturato in crescita marginale (1%) a 774 milioni di euro rispetto ai 776 milioni dell'anno precedente. Le vendite sono state particolarmente sostenute in Italia e in Giappone.

Sono questi i principali risultati consolidati con cui è andato in archivio il bilancio 2002 di Bulgari.

Il cda della società ha deciso di approvare la proposta di distribuire un dividendo unitario di 0,074 euro, in aumento del 19% rispetto ai 0,062 euro dello scorso esercizio. Nei dati resi noti dalla società romana si segnala la forte diminuzione del rapporto percentuale tra indebitamento e mezzi propri, sceso dal 60 al 25%. Il totale degli investimenti, relativo prevalentemente all'ampliamento e l'apertura di nuovi punti vendita, è stato pari a 33 milioni di euro.

Il magazzino del gruppo, continua la nota, è sceso del 13% passando dai 547 milioni di euro del 2001 a 477 milioni di euro. L'indice di rotazione media risulta pertanto essere di circa 220 giorni. Questo risultato ha contribuito alla riduzione dell'indebitamento netto del gruppo, che si è più che dimezzato passando dai 284 milioni di euro del 2001 e agli attuali 136 milioni di euro (riduzione pari a 148 milioni).

In un anno «dominato da incertezze geopolitiche e da condizioni economiche decisamente avverse al business del lusso» ha affermato l'amministratore delegato Francesco Trapani, la società non ha «lesinato sugli investimenti, tesi soprattutto ad ampliare l'offerta di nuovi prodotti, e a potenziare la rete distributiva».

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	1770	0,91	0,92	-1,24	-23,63	18	0,91	1,34	-	47,54
ACEA	6399	3,31	3,30	-0,90	-22,40	353	3,30	4,58	0,1800	703,85
ACEGAS	7997	4,13	4,12	-0,60	-9,53	3	4,00	4,89	0,3400	146,93
ACQ MARCIA	489	0,25	0,26	-0,20	-4,39	17	0,25	0,29	0,0207	97,72
ACQ NICOLAY	4386	2,27	2,27	-4,43	-5,59	1	2,27	2,55	0,0800	30,39
ACQ POTABILI	37513	19,37	19,42	-	4,42	0	17,39	20,42	0,1100	157,95
ACSM	3123	1,61	1,62	1,06	19,39	28	1,30	1,62	0,0500	60,00
ACTELIOS	11037	5,70	5,70	-	-6,03	4	5,64	6,18	-	96,90
ADF	17556	9,07	9,06	-1,52	-4,75	0	8,96	10,16	0,2400	81,92
AEDES	5882	3,04	3,03	0,60	-8,00	34	2,88	3,41	0,1400	282,60
AEDES RNC	5743	2,97	3,00	-	5,07	0	2,60	3,17	0,1500	12,46
AEM	2434	1,26	1,26	1,62	-3,08	1591	1,11	1,40	0,0420	2262,66
AEM TORINO	1778	0,92	0,92	0,67	-14,59	139	0,91	1,11	0,0340	317,98
AIR DOLOMITI	28692	14,82	14,97	1,46	-8,37	3	14,49	16,17	-	123,36
ALERION	745	0,39	0,39	-	1,41	107	0,38	0,42	0,0258	154,04
ALITALIA	415	0,21	0,22	1,31	-12,92	4379	0,20	0,27	0,0413	830,00
ALLEANZA	14108	7,29	7,26	-2,55	-2,18	2867	6,59	8,29	0,1600	6166,45
AMGA	1412	0,73	0,73	-0,42	-9,20	98	0,72	0,84	0,0150	237,69
AMPLIFON	28918	14,94	14,91	-0,11	-9,68	1	13,80	17,41	0,0500	293,04
ARQUATI	1011	0,52	0,51	0,39	-24,37	2	0,48	0,70	0,0100	12,81
ASM BRESCIA	3226	1,67	1,67	0,78	-2,97	32	1,67	1,75	-	1225,46
ASTALDI	3359	1,74	1,74	-	-6,01	78	1,56	1,93	-	170,77
AUTO TO MI	18031	9,31	9,32	0,28	4,56	40	8,91	9,48	0,3600	819,46
AUTOGRILL	14892	7,69	7,62	-3,61	0,23	860	7,25	8,32	0,0413	1956,59
AUTOSTRADE	19994	10,33	10,33	-0,08	9,05	1059	9,31	10,66	0,2300	12337,41
B										
B AGR MANTOVANA	15513	8,01	8,00	-4,08	-16,01	216	8,01	10,09	0,5300	1076,03
B ANTONVENETA	28761	14,85	14,88	-0,82	20,99	201	12,28	16,82	0,6000	3512,36
B BILBAO	16904	8,73	8,73	3,93	-15,49	0	7,03	10,33	0,0900	27899,79
B CARIGE	4529	2,34	2,32	-0,64	14,15	281	2,05	2,34	0,0723	2058,10
B CARIGE R	4957	2,56	2,56	-	15,84	0	2,17	2,59	-	360,05
B CHIAVARI	13546	7,00	7,00	0,13	1,05	184	6,92	7,04	0,2000	489,72
B DESIO-BR	6382	3,30	3,33	-0,30	36,31	59	2,37	3,71	0,0680	385,63
B DESIO-BR R	4345	2,24	2,27	0,22	11,86	55	2,01	2,61	0,0820	29,63
B FIDEURAM	7654	3,95	3,96	-1,62	-15,32	5542	3,38	5,01	0,2300	3875,09
B INTESA	4171	2,15	2,16	-1,42	1,17	19082	1,83	2,27	0,0450	12742,43
B INTESA R	2933	1,51	1,51	-2,52	-	1236	1,32	1,61	0,0800	1412,72
B LOMBAR W04	40	0,02	0,02	-1,44	-21,24	74	0,02	0,03	-	-
B LOMBARDA	17655	9,12	9,06	-2,54	-2,65	35	8,81	9,59	0,3300	2878,82
B PROFILO	2544	1,31	1,30	-3,63	-1,20	35	1,13	1,42	0,1130	159,36
B SANTANDER	11500	5,94	5,97	-2,36	-9,96	0	5,12	6,98	0,0751	28319,55
B SARDEGNA R	15562	8,04	8,06	2,22	11,21	20	6,75	8,05	0,6200	53,04
B TOSCANA	7265	3,75	3,75	-2,60	-16,46	840	3,75	4,74	0,2800	1191,81
BASICNET	1251	0,65	0,64	-2,25	-8,54	34	0,56	0,72	0,0930	18,99
BASTOGI	196	0,10	0,10	-1,17	0,90	85	0,09	0,11	-	68,34
BAYER	24904	12,86	12,72	-4,71	-39,13	105	10,17	22,14	0,9000	-
BAYERISCHE	4775	2,47	2,54	3,97	-16,63	73	2,20	3,04	0,0800	221,94
BEGHELLI	707	0,37	0,36	-3,74	-20,91	71	0,35	0,48	0,0258	73,02
BENETTON	13432	6,94	6,96	-0,59	-20,93	487	5,92	8,98	0,4100	1259,47
BENI STABILI	747	0,39	0,39	0,08	-10,93	1719	0,37	0,44	0,0470	656,23
BIESSE	3880	2,00	2,01	0,20	-16,19	8	1,97	2,39	0,0900	54,90
BIM	8072	4,17	4,12	-4,19	-11,97	15	3,97	4,74	0,1290	520,67
BIM 04 W	202	0,10	0,11	-	-21,22	0	0,10	0,14	-	-
BIPIELLE INV	7706	3,98	3,98	1,45	39,45	0	2,69	4,01	0,0300	2361,20
BNL	2364	1,22	1,22	-0,33	10,30	14881	1,06	1,24	0,0801	2629,18
BNL RNC	2283	1,18	1,18	-2,97	8,07	21	1,03	1,19	0,0415	27,35
BOERO	25133	12,98	12,98	-	4,68	0	11,39	13,00	0,2500	56,34
BON FERRARESI	21282	10,99	11,00	1,57	0,21	0	10,70	11,24	0,1800	61,82
BREMBO	10578	5,46	5,49	1,65	25,21	320	4,26	5,54	0,1100	380,96
BRIOSCHI	438	0,23	0,23	-2,17	2,45	211	0,22	0,25	0,0025	108,90
BRIOSCHI W	48	0,02	0,02	1,67	-1,58	260	0,02	0,03	-	-
BULGARI	7517	3,88	4,03	3,05	-14,83	6385	3,56	4,75	0,0620	1149,05
BURANI F.G.	12961	6,69	6,70	-1,62	-10,10	15	6,69	7,47	0,0550	187,43
BUZZI UNIC R	9850	5,09	5,10	-	-15,92	3	4,50	6,31	0,2540	64,73
BUZZI UNICEM	10512	5,43	5,35	-4,74	-19,91	198	4,79	7,08	0,2300	711,62
C										
C LATTE TO	3948	2,04	2,04	-0,49	-10,41	2	2,03	2,30	0,0300	20,39
CALTAG EDIT	9420	4,87	4,87	0,41	-14,95	6	4,50	5,95	0,2500	608,13
CALTAGIRON R	9406	4,86	4,86	-	14,31	0	4,01	4,86	0,0700	4,42
CALTAGIRONE	8229	4,25	4,29	-	4,63	2	4,05	4,29	0,0500	460,23
CAMFIN	5032	2,60	2,55	-2,67	-7,34	23	2,58	3,62	0,0520	253,16
CAMPARI	56404	29,13	29,23	-	-2,54	46	27,43	30,71	0,8800	845,94
CAPITALIA	2138	1,10	1,13	0,54	-15,60	7837	0,97	1,43	0,0500	2436,33
CARRARO	2660	1,37	1,38	1,47	-1,08	20	1,29	1,49	0,1540	57,71
CATTOLICA AS	48562	25,08	25,08	-1,53	4,37	22	22,15	25,55	1,0000	1080,52
CEMBRE	3667	1,89	1,89	0,91	4,01	14	1,82	1,97	0,1000	32,20
CEMENTIR	3727	1,93	1,93	-1,64	-20,52	26	1,90	2,49	0,0600	306,31
CENTENAR ZIN	1653	0,85	0,85	-1,05	-25,46	2	0,83	1,19	0,0361	12,16
CIR	1697	0,88	0,88	-1,37	-5,40	185	0,77	0,94	0,0413	675,31
CIRIO FIN	426	0,22	0,22	-	4,76	255	0,16	0,30	0,0129	81,51
CLASS EDITORI	2583	1,33	1,32	-3,43	-19,64	85	1,27	1,71	0,0440	123,04
COFIDE	703	0,36	0,36	-2,54	-5,05	257	0,34	0,39	0,0155	261,15
CR ARTIGIANO	6179	3,19	3,21	1,04	-12,72	19	3,15	3,66	0,1229	360,32
CR BERGAMASCO	29447	15,21	15,17	1,48	7,32	10	13,89	15,70	0,6500	938,74
CR FIRENZE	2300	1,19	1,19	-0,17	0,85	496	1,10	1,21	0,0520	1290,45
CR VALTELLINESE	16007	8,27	8,28	0,05	-7,50	34	8,25	8,94	0,3615	425,07
CREDEM	9155	4,73	4,73	-2,35	-10,66	130	4,25	5,44	0,2000	1292,21
CREMONINI	1979	1,02	1,02	-1,35	-22,40	139	1,00	1,36	0,0230	144,94
CRESPI	1139	0,59	0,60	-	-13,91	0	0,56	0,73	0,0671	35,31
CSP	2111	1,09	1,10	0,83	-28,38	6	0,94	1,60	0,0500	26,71
CUCIRINI	1568	0,81	0,81	1,25	-11,48	0	0,75	0,92	0,0516	9,72
D										
DALMINE	299	0,15	0,15	-2,53	10,70	64	0,14	0,17	0,0023	178,36
DANIELI	3973	2,05	2,07	1,77	17,53	5	1,67	2,26	0,0300	83,88
DANIELI RNC	2347	1,21	1,21	-0,33	-3,58	16	1,21	1,40	0,0516	48,99
DANIELI W03	10	0,01	0,01	11,11	-64,79	87	0,00	0,01	-	-
DE FERRARI	12779	6,60	7,00	-	-0,92	0	6,31	7,05	0,1070	147,69
DE FERRARI R	5697	2,94	2,96	-	9,37	1	2,69	3,09	0,1120	44,32
DE'LONGHI	6206	3,21	3,20	-1,30	-25,86	209	3,00	4,73	0,0330	479,15
DUCATI	2186	1,13	1,13	2,45	-37,24	434	1,11	1,80	-	178,95
E										
EDISON	1544	0,80	0,80	-1,25	-13,74	2776	0,80	1,02	-	1582,63
EDISON R	1437	0,74	0,74	-2,63	-25,69	94	0,74	1,01	-	82,08
EMAK	5092	2,63	2,63	-0,38	11,87	1	2,35	2,68	0,1300	72,73
ENEL	10210	5,27	5,29	0,88	4,71	36528	5,02	5,46	0,3600	31970,60
ENERTAD	7580	3,92	3,97	-0,08	-1,56	11	3,88	4,19	0,0207	196,12
ENI	24078	12,44	12,45	-1,75	-20,15	28698	12,10	15,59	0,7500	49762,65
EPLANET W03	67	0,03	0,03	-2,58	-71,30	15	0,03	0,12	-	-
EPLANET W04	228	0,12	0,12	-2,88	-38,92	33	0,11	0,20	-	-
ERG	7005	3,62	3,62	-1,39	-1,74	54	3,14	3,72	0,2000	585,33
ERICSSON	30754	15,88	15,84	-0,38	-20,59	7	14,48	20,14	0,2400	408,83
ESPRESSO	6237	3,22	3,21	-2,25	0,81	645	2,71	3,36	0,0850	1387,16
F										
FIAT	11225	5,80	5,82	-1,77	-30,06	2168	5,78	9,44	0,3100	2511,38
FIAT PRIV	6370	3,29	3,28	-3,56	-28,48	123	3,29	5,61	0,3100	339,83
FIAT RNC	6506	3,36	3,34	-2,65	-24,43	105	3,36	5,51	0,4650	268,51
FIAT W07	410	0,21	0,21	-3,43	-29,38	56	0,19	0,35	-	-
FIERA MILANO	13910	7,18	7,14	-2,91	-3,18	10	6,75	7,54	-	237,07
FIL POLLONE	1526	0,79	0,79	3,95	15,29	7	0,66	0,79	0,0500	8,39
FIN.PART	722	0,37	0,37	-4,15	-44,09	631	0,37	0,67	0,0168	124,64
FIN.PART W05	65	0,03	0,03	-5,88	-47,34	140	0,03	0,06	-	-
FINARTE ASTE	3119	1,61	1,60	-1,60	11,41	11	1,33	2,06	0,0362	80,68
FINECOGROUP	693	0,36	0,36	-3,09	-22,51	5702	0,32	0,50	0,0671	1256,01
FINMECCANICA	967	0,50	0,49	-4,21	-7,67	29927	0,43	0,58	0,0100	4208,94
FOND-SAI	19225	9,93	9,99	-0,10	-6,04	91	8,88	10,60	0,4000	1278,16
FOND-SAI R	10274	5,31	5,30	-0,15	12,23	6	4,67	5,33	0,4414	221,72
FSA W08	3425	1,77	1,79	-1,76	-14,87	26	1,56	2,08	-	-
G										
GABETTI	3410	1,76	1,77	2,67	-0,73	150	1,70	1,88	0,0500	56,35
GANDALF W04	258	0,13	0,13	-1,15	-45,08	0	0,12	0,27	-	-
GARBOLI	1499	0,77	0,77	4,59	-0,13	1	0,74	0,81	0,1033	20,90
GEFRAN	7046	3,64	3,60	-1,64	-3,55	0	3,59	3,86	0,2000	52,40
GEMINA	1375	0,71	0,71	-0,24	-12,59	69	0,65	0,83	0,0100	258,89
GEMINA RNC	1549	0,80	0,80	-	-23,81	0	0,78	1,05	0,0500	3,01
GENERALI	37732	19,49	19,53	-1,56	-1,64	5165	17,71	24,21	0,2800	24859,64
GEWISS	5987	3,09	3,12	1,04	-14,82	94	2,91	3,83	0,0500	371,04
GIACOMELLI	883	0,46	0,45	-0,61	-24,32	129	0,45	0,69	-	24,96
GIM	1364	0,70	0,69	-4,23	-24,24	30	0,67	0,93	0,0310	104,74
GIM RNC	1909	0,99	0,99	-	-2,37	22	0,96	1,06	0,0724	13,47
GIUGIARO	6552	3,38	3,36	-0,59	-10,50	2	3,26	4,00	0,1376	169,20
GRANDI NAVI VEL	2657	1,37	1,37	-2,21	-12,33	6	1,37	1,71	0,0700	89,18
GRANDI VIAGGI	1087	0,56	0,56	-1,91	2,78	8	0,51	0,65	0,0129	25,26
GRANITIFIANDRE	12576	6,50	6,55	0,99	-13,48	3	6,22	7,51	0,0900	239,42
GRUPPO COIN	6246	3,23	3,20	-1,90	-47,11	94	2,94	6,10	-	212,30
H										
HDP	3729	1,93	1,93	-0,36	-7,80	338	1,71	2,19	0,0400	1408,31
HDP RNC	2174	1,12	1,13	-0,88	-14,08	7	1,07	1,33	0,0600	32,96
I										
IFI PRIV	14119	7,29	7,17	-4,04	-24,86	18	6,37	11,18	0,6300	225,14
IFIL	4331	2,24	2,21	-3,03	-35,59	436	1,96	3,83	0,1800	576,37
IFIL RNC	3603	1,86	1,85	-1,44	-25,32	448	1,61	2,74	0,2007	342,58
IM LOMB W03	11	0,01	0,01	-1,82	20,83	581	0,00	0,01	-	-
IM LOMBARDA	186	0,10	0,09	-7,43	-6,53	128	0,08	0,12	-	57,52
IMA	19206	9,92	9,89	-0,79	-17,34	4	9,65	12,00	0,3600	358,08
IMMSI	1355	0,70	0,70	-0,75	-3,10	288	0,66	0,81	-	153,98
IMPREGIL W03	39	0,02	0,02	-2,44	-33,33	105	0,02	0,04	-	-
IMPREGILO	560	0,29	0,29	-0,58	-19,72	1048	0,22	0,38	0,0100	209,05
IMPREGILO R	1004	0,52	0,52	0,50	23,33	85	0,40	0,54	0,0400	8,38
INTEK	923	0,48	0,48	-1,36	3,47	39	0,46	0,51	0,0155	78,86
INTEK RNC	840	0,43	0,43	-1,14	7,45	5	0,40	0,45	0,0206	15,91
INTERBANCA	40313	20,82	20,83	0,43	2,71	2	20,27	20,82	1,7500	1057,88
INTERPUMP	6688	3,45	3,44	-1,60	-14,14	33	3,36	4,12	0,1000	286,14
IPI	8287	4,28	4,28	-	13,05	73	3,79	4,51	0,1800	174,56
IRCE	4140	2,14	2,14	-0,79	-10,92	6	2,12	2,40	0,0700	60,14
IT HOLDING	3689	1,91	1,90	-0,52	-20,39	0	1,85	2,39	0,0258	468,39
ITALCEMENT R	10107	5,22	5,21	-1,57	-0,82	126	4,95	5,38	0,2700	550,35
ITALCEMENTI	16817	8,69	8,68	-0,26	-9,66	84	8,24	9,72	0,2400	1538,27
ITALMOBIL	61980	32,01	31,77	-0,25	-6,35	1	30,50	34,58	0,9400	710,06
ITALMOBIL R	37341	19,29	19,26	-1,72	-7,59	11	18,44	21,14	1,0180	315,18
J										
JOLLY HOTELS	7313	3,78	3,76	-0,79	-19,76	3	3,73	4,72	0,1033	74,97
JOLLY RNC	8802	4,55	4,55	-	-54,08	0	4,55	9,90	0,1000	0,69
JUVENTUS FC	3900	2,01	2,04	1,75	26,27	121	1,22	2,43	0,0120	243,56
L										
LA DORIA	3127	1,62	1,62	-1,22	-11,26	11	1,62	1,82	0,0279	50,06
LA GAIANA	2033	1,05	1,05	0,57	7,14	2	0,98	1,05	0,0400	18,85
LAVORWASH	3195	1,65	1,65	-1,49	-20,33	14	1,53	2,18	0,3500	22,00
LAZIO	922	0,48	0,48	-2,80	-29,69	123	0,40	0,80	-	74,86
LINIFICIO	1992	1,03	1,03	2,90	-14,11	3	0,90	1,20	0,0200	12,22
LINIFICIO R	1685	0,87	0,87	4,08	-3,29	3	0,77	0,92	0,0500	5,46
LOCAT	1516	0,78	0,79	0,26	10,39	17	0,70	0,82	0,0325	424,28
LOTTOMATICA	31939	16,50	16,50	0,79	2,54	63	15,07	16,83	-	1460,70
LUXOTTICA	19603	10,12	10,25	-0,49	-22,36	91	9,33	13,33	0,1700	4598,98
M										
MAFFEI	2556	1,32	1,32	2,33	5,60	2	1,23	1,32	0,0430	39,60
MANULI RUBBER	2802	1,45	1,43	-0,35	16,13	1	1,22	1,53	0,0260	121,02
MARCOLIN	2159	1,12	1,12	0,72	-5,67	5	1,09	1,23	0,0250	50,60
MARZOTTO	10320	5,33	5,28	-2,85	1,41	79	4,79	5,61	0,3200	353,59
MARZOTTO RIS	11017	5,69	5,68	-	6,16	0	5,04	5,77	0,3400	19,09
MARZOTTO RNC	10330	5,34	5,28	-1,62	4,22	5	4,80	5,34	0,3800	13,30
MEDIASET	13777	7,12	7,18	-0,88	-4,41	4877	6,19	7,70	0,2100	8404,43
MEDIOBANCA	14611	7,55	7,46	-2,24	-5,66	2541	7,55	9,24	0,1500	5874,93
MEDIOLANUM	7935	4,10	4,10	-1,75	-19,43	3988	3,51	5,39	0,1000	2972,57
MELIORBANCA	8978	4,64	4,64	-1,07	-2,01	19	4,49	4,83	0,2300	343,11
MERLONI	20536	10,61	10,63	-1,11	5,62	61	9,15	10,97	0,2200	1145,02
MERLONI RNC	13180	6,81	6,85	0,74	0,81	1	6,22	6,97	0,2380	17,04
MIL ASS W05	95	0,05	0,05	6,45	-24,03	11	0,04	0,07	-	-
MILANO ASS	2959	1,53	1,54	0,07	-22,48	389	1,49	2,01	0,2100	530,06
MILANO ASS R	3319	1,71	1,72	-2,00	-13,04	21	1,65	2,04	0,2300	52,69
MIRATO	8918	4,61	4,67	1,26	-10,39	21	4,60	5,16	0,1800	79,22
MITTEL	6006	3,10	3,11	1,01	-7,95	14	3,05	3,46	0,1000	120,98
MONDADORI	11573	5,98	6,00	-0,96	-0,86	273	5,26	6,18	0,6200	1549,71
MONDADORI R	11695	6,04	6,04	-	-32,13	0	6,04	8,90	0,6252	0,91
MONRIF	866	0,45	0,46	2,80	-11,99	95	0,40	0,53	0,0258	67,08
MONTE PASCHI	3969	2,05	2,06	-3,57	-13,10	19655	1,97	2,47	0,1033	5345,97
MONTEFIBRE	996	0,51	0,50	0,36	-5,92	152	0,46	0,60	0,0300	66,87
MONTEFIBRE R	1219	0,63	0,63	-0,16	20,54	9	0,52	0,63	0,0500	16,37
N										
NAV MONTANARI	2353	1,22	1,21	-2,18	-1,54	74	1,14	1,28	0,0500	149,27
NECCHI	194	0,10	0,10	13,07	34,32	1628	0,07	0,10	0,0516	22,85
NECCHI W05	59	0,03	0,03	28,52	-24,00	232	0,02	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	4726	2,44	2,38	-7,57	-8,75	21	2,44	2,69	0,0400	53,70
O										
OLCESE	383	0,20	0,20	-0,60	-40,36	26	0,19	0,33	0,0775	18,02
OLI EXTEC04W	115	0,06	0,06	-2,46	-25,41	76	0,05	0,09	-	-
OLIDATA	2018	1,04	1,09	2,64	-33,80	11	0,98	1,62	0,0909	35,43
OLIVETTI	1847	0,95	0,96	-0,27	-5,20	47202	0,86	1,07	0,0350	8435,98
P										
P BG-C VA	32396	16,73	16,67	-0,52	-1,99	542	15,87	17,38	1,0000	2273,24
P BG-C VA W4	283	0,15	0,14	-2,82	-44,18	63	0,13	0,27	-	-
P COM IN	15666	8,09	8,01	-1,60	4,01	606	7,54	8,12	0,6197	1064,24
P COM IN W	29	0,02	0,02	-3,23	-63,59	3	0,01	0,04	-	-
P CREMONA	34696	17,92	17,88	-0,46	8,42	297	16,14	17,92	0,1700	601,82
P ETR-LAZIO	28974	14,96	15,01	1,10	29,23	111	11,22	15,19	0,3700	384,42
P INTRA	24893	12,86	12,85	-0,31	0,53	17	12,79	14,07	0,4000	388,67
P LODI	16503	8,52	8,51	-0,83	-1,25	357	7,95	8,79	0,1800	1280,72
P MILANO	6932	3,58	3,59	-1,48	0,85	478	3,21	3,67	0,2272	1375,75
P SPOLETO	10843	5,60	5,60	-0,18	-8,94	1	5,51	6,30	0,3200	100,71
P VER-NOV	20259	10,46	10,37	-2,40	-2,77	847	9,33	11,02	-	3872,30
PAGNOSSIN	2242	1,16	1,18	-	-16,09	7	1,09	1,43	0,0250	23,16
PARMALAT	3439	1,78	1,77	-0,84	-21,31	11360	1,32	2,45	0,0200	1429,85
PERLIER	295	0,15	0,16	-0,64	-5,40	26	0,15	0,18	0,0050	7,38
PERMASTEELISA	30794	15,90	16,00	-0,03	6,61	30	13,88	16,01	0,2000	438,95
PININFARIN R	34659	17,90	17,90	-	-8,44	0	15,85	19,55	0,3814	-
PININFARINA	35625	18,40	18,09	-3,32	6,74	0	16,41	20,00	0,3400	170,21
PIRELLI	1479	0,76	0,76	-1,30	-15,17	4909	0,72	0,96	0,0800	1465,44
PIRELLI R	1661	0,86	0,87	0,47	-4,14	16	0,81	0,94	0,0904	75,48
PIRELLI REAL	35589	18,38	18,42	-0,53	1,71	8	17,97	19,82	-	746,32
PIRELLI&CO	2380	1,23	1,23	-0,73	-9,43	1451	1,14	1,38	0,0800	759,91
PIRELLI&CO R	2202	1,14	1,13	0,89	-10,05	92	1,01	1,29	0,0904	39,13
POL EDITORIALE	1700	0,88	0,88	-1,75	-21,76	22	0,80	1,13	0,0413	115,87
PREMAFIN	1085	0,56	0,56	-1,62	-28,91	20	0,56	0,84	0,1033	174,28
PREMAFIN W03	31	0,02	0,02	-10,00	-61,30	300	0,01	0,08	-	-
PREMUDA	1996	1,03	1,03	0,49	-4,63	3	1,00	1,18	0,0800	63,96
R										
R DEMEDICI	985	0,51	0,51	-2,07	-28,66	133	0,51	0,76	0,0165	70,23
R DEMEDICI R	1239	0,64	0,64	-	-30,43	0	0,62	0,97	0,0275	0,37
RAS	22916	11,84	11,76	-3,49	-0,09	2271	10,04	12,34	0,3700	7935,34
RAS RNC	24968	12,89	12,78	-	-7,74	0	10,83	14,01	0,4100	17,28
RATTI	770	0,40	0,39	-2,75	-25,66	25	0,40	0,54	0,0516	12,41
RECORDATI	24761	12,79	12,71	-1,56	-14,90	39	11,04	15,29	0,2500	640,11
RICCHETTI	627	0,32	0,32	-0,61	-11,40	4	0,31	0,37	0,0100	69,40
RICH GINORI	1325	0,68	0,68	-1,77	-23,86	35	0,68	0,91	0,0530	62,15
RISANAMENTO	2476	1,28	1,30	-0,76	-8,32	6	1,12	1,41	0,0504	350,88
ROLAND EUROPE	1758	0,91	0,91	-	9,71	7	0,80	0,96	0,0780	19,98
RONCADIN	434	0,22	0,23	-1,70	3,46	148	0,21	0,27	0,0413	29,22
RONCADIN W07	186	0,10	0,10	1,58	41,32	15	0,07	0,11	-	-
S										
SABAF	27687	14,30	14,26	-1,45	-4,66	2	13,63	15,00	0,3400	162,06
SADI	3297	1,70	1,71	-	-8,88	1	1,66	2,06	0,1500	17,54
SAECO	6324	3,27	3,25	0,12	-6,04	107	2,86	3,51	0,0300	653,20
SAES GETT R	9586	4,95	4,95	-1,57	-10,41	0	4,67	5,85	0,2650	47,65
SAES GETTERS	14745	7,62	7,73	-1,10	-7,82	1	7,14	8,41	0,2500	105,66
SAIAG	7335	3,79	3,80	0,29	7,80	12	2,97	3,80	0,0650	65,94
SAIAG RNC	4924	2,54	2,55	0,63	23,15	112	1,88	2,54	0,0754	24,77
SAIPEM	11296	5,83	5,84	-1,43	-9,73	1155	5,24	6,54	0,1270	2569,78
SAIPEM RIS	12779	6,60	6,60	3,12	-3,79	0	5,80	6,90	0,1570	1,41
SAV DEL BENE	4831	2,50	2,50	-	18,92	70	1,94	2,50	0,0800	91,59
SCHIAPPARELLI	157	0,08	0,08	1,22	-11,82	30	0,08	0,09	0,0155	17,44
SEAT PG	1129	0,58	0,58	-1,38	-12,67	11829	0,57	0,69	0,1048	6519,79
SEAT PG RNC	963	0,50	0,49	-1,55	-5,28	244	0,46	0,53	0,0013	93,34
SIAS	10603	5,48	5,50	0,18	19,43	126	4,54	5,48	-	698,19
SIRTI	1860	0,96	0,94	-9,31	-0,91	3505	0,80	1,07	0,5000	211,29
SMI METAL R	758	0,39	0,39	-	-11,31	77	0,34	0,45	0,0232	22,39
SMI METALLI	566	0,29	0,30	0,61	-30,19	194	0,28	0,42	0,0180	188,44
SMURFIT SISA	2912	1,50	1,50	-	9,22	4	1,29	1,50	0,0100	92,65
SNAI	2463	1,27	1,26	-1,18	-25,26	47	1,21	1,74	0,0387	69,89
SNAM GAS	6142	3,17	3,17	-0,53	-4,46	5563	3,10	3,40	0,0936	6201,26
SNIA	2899	1,50	1,53	5,31	-18,15	272	1,46	1,95	0,0650	779,48
SOCOTHERM	6512	3,36	3,36	-0,59	-3,28	2	3,07	3,50	-	126,45
SOGEFI	4192	2,17	2,19	-0,46	4,94	30	1,98	2,19	0,1240	235,54
SOL	5211	2,69	2,65	0,65	11,38	28	2,42	2,84	0,0543	244,07
SOPAF	511	0,26	0,26	-0,86	-16,66	75	0,23	0,33	0,0620	30,82
SOPAF RNC	584	0,30	0,31	0,99	1,72	47	0,24	0,30	0,0723	12,26
SPAOLO IMI	12696	6,56	6,52	-2,73	0,31	6755	5,81	7,04	0,5700	9499,99
STAYER	86	0,04	0,04	-1,12	-51,04	575	0,04	0,15	0,0258	0,95
STEFANEL	2033	1,05	1,05	-2,51	-12,65	10	1,01	1,22	0,0600	56,75
STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
STMICROEL	36768	18,99	18,79	-3,92	-2,35	17370	15,57	21,18	0,0450	17086,25
T										
TARGETTI	5553	2,87	2,89	0,70	-7,54	3	2,76	3,19	0,0800	50,76
TECNODIF W04	253	0,13	0,14	0,15	-36,72	22	0,12	0,22	-	-
TELECOM IT	12502	6,46	6,42	-1,91	-11,97	41440	5,31	7,53	0,1357	33982,60
TELECOM IT R	7466	3,86	3,84	-1,41	-20,43	13650	3,35	4,90	0,1357	7916,84
TENARIS	3995	2,06	2,06	-0,24	12,36	136	1,78	2,13	-	2394,53
TERME ACQ R	449	0,23	0,23	2,04	-0,21	430	0,21	0,24	0,0100	12,62
TERME ACQUI	486	0,25	0,25	1,97	-12,59	231	0,22	0,29	0,0060	20,51
TIM	7662	3,96	3,93	-2,75	-10,05	58505	3,66	4,69	0,1865	33373,36
TIM RNC	7184	3,71	3,70	-0,24	-8,28	247	3,62	4,19	0,1865	489,98
TOD'S	52686	27,21	27,53	-0,07	-12,76	46	24,38	32,05	0,3500	823,10
TREVI FINANZ	1315	0,68	0,68	2,02	-6,73	146	0,59	0,75	0,0150	43,46
U										
UNICREDIT	6843	3,53	3,53	-1,09	-8,78	23119	3,14	3,91	0,1410	22173,85
UNICREDIT R	6777	3,50	3,43	-1,07	-0,03	344	3,14	3,64	0,1560	75,97
UNIPOL	7704	3,98	3,97	-0,48	-0,38	65	3,93	4,01	0,0950	1286,02
UNIPOL P	3433	1,77	1,80	2,86	5,60	860	1,64	1,77	0,1002	327,03
UNIPOL P W05	174	0,09	0,09	5,68	-2,70	725	0,08	0,10	-	-
UNIPOL W05	281	0,14	0,14	-0,34	-2,09	35	0,14	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	4492	2,32	2,33	2,19	13,56	3	2,03	2,49	0,0700	75,40
VEMER SIBER	1317	0,68	0,70	1,09	-18,24	32	0,62	0,99	0,0516	44,28
VIANINI INDUS	4934	2,55	2,60	-1,07	-0,08	18	2,52	2,81	0,0300	76,71
VIANINI LAVORI	9066	4,68	4,69	-1,62	-0,17	4	4,53	4,76	0,1000	205,06
VITTORIA ASS	7613	3,93	3,88	-2,66	6,73	3	3,42	3,95	0,1100	117,96
VOLKSWAGEN	60044	31,01	30,78	-4,85	-14,90	86	28,97	39,07	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	25224	13,03	12,95	9,36	12,25	101	10,49	13,03	0,5500	325,68
ZUCCHI	6806	3,52	3,54	2,40	-8,68	4	3,11	3,85	0,2500	85,68
ZUCCHI RNC	7354	3,80	3,80	-	-2,62	0	3,49	3,94	0,2800	13,02

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	30155	15,57	15,50	-1,81	-14,46	1	14,23	19,26	0,4000	64,94
AISOFTWARE	5942	3,07	3,07	-1,45	-11,76	7	2,87	4,47	-	20,96
ALGOL	8626	4,46	4,48	-2,27	-5,23	4	4,46	5,20	-	15,60
ART'E'	46761	24,15	23,53	-5,84	-10,49	9	24,15	29,53	0,4000	86,45
BB BIOTECH	70325	36,32	36,45	-1,06	-6,15	2	31,86	39,97	-	1009,70
CAD IT	22606	11,68	11,67	0,07	-0,97	19	9,39	12,15	0,6500	104,84
CAIRO COMMUNICAT	36859	19,04	19,20	-0,10	-4,70	2	18,30	20,70	0,8000	147,53
CARDNET GROUP	4707	2,43	2,47	9,78	-29,45	48	2,21	3,73	-	12,57
CDB WEB TECH	3266	1,69	1,70	0,06	-17,06	30	1,57	2,12	-	170,05
CDC	9761	5,04	5,04	-0,20	-18,17	0	4,97	6,44	-	61,81
CHL	1207	0,62	0,63	-1,03	-30,60	57	0,60	1,00	-	15,97
CTO	4233	2,19	2,17	-1,72	-25,16	14	2,10	3,22	0,2453	21,86
DADA	8293	4,28	4,29	0,26	-16,93	1	4,09	6,07	-	67,12
DATA SERVICE	83337	43,04	43,04	-0,51	8,06	4	37,22	44,85	0,5200	216,01
DATALOGIC	17837	9,21	9,38	-	0,51	0	8,78	9,40	0,0500	109,66
DATAMAT	6399	3,31	3,30	-1,96	-16,83	17	3,17	4,35	-	88,75
DIGITAL BROS	5288	2,73	2,73	-0,62	-15,94	5	2,44	3,58	-	35,23
DMAIL GROUP	4451	2,30	2,30	-1,33	-29,82	10	2,27	3,52	0,0200	14,83
E.BISCOM	46548	24,04	23,98	-1,19	-14,36	149	21,94	31,81	-	1164,74
EL.EN.	28769	14,86	14,82	0,49	16,94	2	12,37	15,28	0,2000	68,35
ENGINEERING	28221	14,57	14,70	-0,31	-7,50	2	13,33	16,37	0,2510	182,19
EPLANET	802	0,41	0,42	0,41	-28,82	295	0,40	0,62	-	55,14
ESPRINET	23003	11,88	11,90	-0,81	1,09	1	11,37	12,41	0,5000	56,79
EUPHON	10394	5,37	5,33	-1,21	-18,31	2	4,43	7,10	0,6000	25,55
FIDIA	12894	6,66	6,70	-0,30	-8,42	0	6,49	7,50	0,1400	31,30
FINMATICA	17734	9,16	9,20	-0,53	-5,24	62	7,95	10,23	0,0258	424,36
GANDALF	3741	1,93	1,93	-1,43	-12,66	3	1,76	2,61	-	11,09
I.NET	83647	43,20	43,15	-0,07	-13,25	0	40,52	51,41	-	177,12
INFERENTIA	9782	5,05	5,03	-3,31	-26,72	1	4,74	7,00	-	47,12
IT WAY	5575	2,88	2,91	-1,16	-3,03	11	2,75	3,89	0,1300	12,72
MONDO TV	53015	27,38	27,50	0,73	11,21	0	23,92	29,07	0,3000	104,59
NOVUSPHARMA	32531	16,80	17,03	8,01	-15,38	135	13,00	20,12	-	110,32
NTS-NETWORK	23946	12,37	12,52	11,35	2,49	165	9,88	14,05	-	178,22
OPENGATE GROUP	6365	3,29	3,32	0,82	-43,71	30	3,23	6,74	0,2066	29,32
POLIGRAF S F	42559	21,98	21,65	-1,19	-9,32	0	18,40	25,29	0,3615	19,78
PRIMA INDUSTRIE	14913	7,70	7,73	0,29	30,19	2	5,92	8,66	-	35,43
REPLY	17407	8,99	8,98	-0,27	-17,94	7	8,88	11,68	-	73,38
TAS	30010	15,50	15,22	-1,67	-18,49	1	13,98	19,35	1,0000	27,26
TC SISTEMA	13475	6,96	6,97	-1,06	-12,14	0	6,77	9,24	-	30,06
TECNODIFFUSIONE	7038	3,63	3,62	-3,03	-17,63	66	3,25	5,02	-	29,90
TISCALI	7507	3,88	3,85	-2,41	-13,52	1690	3,51	5,01	-	1406,41
TXT	28374	14,65	14,69	0,49	-18,30	0	13,93	19,18	-	36,63
VICURON PHARMA	19001	9,81	9,65	-2,92	-	21	9,57	11,10	-	467,87
VITAMINIC	6740	3,48	3,49	-1,64	-21,55	88	3,48	7,14	-	24,20

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,130	107,660
BTP AG 02/17	106,670	106,140
BTP AG 93/03	102,440	102,460
BTP AG 94/04	107,520	107,490
BTP AP 00/03	100,080	100,100
BTP AP 94/04	105,930	105,950
BTP AP 95/05	114,950	114,870
BTP AP 99/04	100,900	100,860
BTP DC 00/05	106,220	106,050
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	102,250	102,230
BTP FB 01/12	106,170	105,660
BTP FB 02/13	103,800	103,270
BTP FB 02/33	110,710	110,110
BTP FB 03/06	99,740	99,570
BTP FB 96/06	117,860	117,690
BTP FB 97/07	112,810	112,560

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 99/04	100,700	100,700
BTP GE 03/08	100,510	100,260
BTP GE 94/04	104,520	104,520
BTP GE 95/05	111,450	111,390
BTP GN 00/03	100,500	100,520
BTP GN 93/03	101,180	0,000
BTP LG 00/05	104,430	104,290
BTP LG 01/04	102,540	102,500
BTP LG 02/05	102,810	102,690
BTP LG 96/06	117,640	117,430
BTP LG 97/07	113,680	113,390
BTP LG 98/03	100,590	100,590
BTP LG 99/04	101,980	101,940
BTP MG 02/05	103,760	103,620
BTP MG 98/03	100,180	0,000
BTP MG 98/08	107,120	106,760
BTP MG 98/09	104,380	103,980
BTP MG 99/31	114,270	113,670

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/04	101,990	101,970
BTP MZ 01/06	105,280	105,050
BTP MZ 01/07	104,810	104,520
BTP MZ 02/05	102,660	102,510
BTP NV 01/11	94,300	94,700
BTP NV 93/23	153,510	152,870
BTP NV 96/06	115,670	115,420
BTP NV 96/26	131,680	131,100
BTP NV 97/07	111,130	110,820
BTP NV 97/27	121,270	120,710
BTP NV 98/29	103,020	102,530
BTP NV 99/09	102,720	102,320
BTP NV 99/10	109,920	109,480
BTP OT 00/03	101,510	101,520
BTP OT 01/04	102,230	102,170
BTP OT 02/07	107,000	106,640
BTP OT 93/03	103,250	103,280
BTP OT 98/03	100,800	100,790

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 02/05	101,740	101,580
BTP ST 95/05	117,970	117,740
CCT AG 00/07	101,000	100,990
CCT AG 02/09	101,110	101,100
CCT AP 01/08	100,950	100,920
CCT AP 02/09	100,970	100,950
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,910	100,890
CCT FB 03/10	101,130	101,110
CCT GE 96/06	102,400	102,400
CCT GE 97/04	100,260	100,240
CCT GE 97/07	102,380	101,990
CCT GE2 96/06	101,860	101,860
CCT LG 00/07	101,190	101,190
CCT LG 01/08	100,850	100,850
CCT LG 02/09	101,120	101,120
CCT LG 96/03	100,220	100,200
CCT LG 98/05	100,700	100,660

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG E2/09	100,900	100,820
CCT MG 96/03	100,090	100,080
CCT MG 97/04	100,360	100,330
CCT MG 98/05	100,710	100,670
CCT MZ 97/04	100,230	100,210
CCT MZ 99/06	100,740	100,700
CCT NV 96/03	100,180	100,160
CCT OT 02/09	101,020	101,000
CCT OT 98/05	100,750	100,710
CCT ST 01/08	100,960	100,950
CCT ST 96/03	100,200	100,190
CCT ST 97/04	100,380	100,350
CTZ DC 02/03	98,253	98,245
CTZ DC 03/04	95,700	95,604
CTZ GN 01/03	99,494	99,480
CTZ GN 02/04	97,072	97,027
CTZ MZ 02/04	97,710	97,658
CTZ ST 01/03	98,919	98,905

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	100,100	100,080
BCA CARIGE /14 134	102,500	102,500
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,300	100,290
BCA INTESA 98/05 SUB	99,920	99,850
BEI /19 EU. ST. B.	79,960	80,490
BEI 96/03 ZC	99,100	99,100
BEI 96/16 ZC	53,230	52,980
BEI 97/04 IND	100,030	100,040
BEI 97/17 ZC	43,740	43,440
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	92,380	91,800
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	75,000	75,000
BIRS 97/04 6,5%	103,460	103,000
BIRS 97/04 IND	100,200	100,010
BIRS 97/07 ZC	87,700	87,510
BNL /04 NIKKEI FLOORED	100,960	100,810
BNL/03 DOP CEN 3	98,050	98,030
BNL/04 DOP CEN 3	97,000	97,000
BNL/04 K-O S&P	100,400	100,500
BNL/04 KN-OUT R	96,500	96,500
BNL/05 DOP CEN 5	92,420	92,010
BNL/06 BIS OICR	91,000	90,970
BNL/07 VAL PURO	95,740	95,760
CAPITALIA /09 SUB	102,500	102,500
CAPITALIA 08 261 ZC	79,700	78,060
CENTROB /04 IND	106,500	106,100

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,400	100,090
CENTROB /05 TV	100,030	100,050
CENTROB /13 RFC	99,850	99,850
CENTROB /15 RFC	99,990	99,750
COMIT /08 TV 2	98,810	98,930
COMIT /09	102,030	102,410
COMIT 98/28 ZC	20,540	20,890
COSTA CR /05 TV	98,900	98,900
CR BO OF 97/04 314 TV	99,800	99,780
CREDIOP /05 TMT 9	102,230	102,140
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	82,940	81,240
EFIBANCA /13 III CALL	99,500	99,520
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	99,950	99,400
ENTE FS 94/04 8,9%	104,800	104,750
FIAT STEP UP/11	87,260	87,010
FINECO/16 REV FL	93,700	92,010
IMI 96/06 2 7,1%	111,810	111,710
INTBCI 01/04 DC	96,450	0,000
INTBCI 02/07 MIX	100,010	100,400
INTERB /04 373 IND	100,210	100,500
INTERB /04 379 IND	97,000	97,300
INTERB /04 384	109,900	109,500
INTERB /09 367 CAL	100,220	100,360
INTERB /13 351 CAL	92,950	92,200
INTERB/06 403 IN	95,110	95,500

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
IRFIS 97/07 51 7,1%	108,400	0,000
MED CENT /18 REV FL	99,000	98,440
MED CENT/05 DJEU	100,800	100,800
MED CENT/11 TV	96,370	96,420
MED LOM /05 18	100,710	100,230
MED LOM /09 33	100,200	99,560
MED LOM /18 RF C 75	82,890	81,600
MED LOM /19 3 RFC	77,150	77,290
MED LOM /19 37	82,000	82,000
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	94,990	94,760
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	85,610	85,610
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	70,950	70,000
MEDIO/06 TRI OPZ	92,720	92,900
MEDIO/07 V PURO	93,050	92,990
MEDIOB /04 MIB30	97,400	97,550
MEDIOB /04 NIKKEI	108,360	107,570
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,300	99,910
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	99,940	99,930
MEDIOB /06 DJ ES	90,300	88,500
MEDIOB /06 IND	95,050	95,370
MEDIOB /08 RUSSIA	78,780	79,190
MEDIOB 94/04	100,280	100,200
MEDIOB 96/06 ZC	89,490	89,650
MEDIOB 96/11 ZC	67,200	66,790
MEDIOB 97/04 IND	100,300	100,520

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB 97/07 IND	100,700	100,750
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	109,450	109,610
MEDIOB 98/08 TT	99,640	99,600
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	98,750	98,900
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,290	100,100
MPASCHI 99/09 2	100,010	100,010
MPASCHI 99/29 4	78,900	80,000
OPERE 97/04 2 IND	99,950	99,600
P COM IND/07 MC	96,300	96,350
P LODI/07 MIX2	99,610	99,110
PAN EURO BONDS /04 8,5%	30,000	29,280
PARMALAT /07 2	89,330	89,500
POP BG CV /08 TV	100,200	100,570
POP LODI/06 IND	90,530	90,270
REP ELLENICA /19 TF	100,030	100,020
SPAOLO /05 CONC	92,370	92,340
SPAOLO /05 I BON 11	94,910	94,910
SPAOLO /05 I BON 18	93,550	93,900
SPAOLO /06 7	105,770	105,630
SPAOLO /13 ST DOWN	88,990	88,600
SPAOLO /16 FIX R VIII	99,800	99,850
SPAOLO TO /10 154 5,39%	105,950	105,750
UNICR/10 IND	91,190	90,810
UNICR/10 S-U	104,350	104,110
UNICREDITO EX CRT/03 TV	99,960	99,930

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,035	6,014	11685	-33,337
ALBOINO RE	5,318	5,298	10297	-34,940
APULIA AZ.ITALIA	8,928	8,913	17287	-24,023
ARCA AZITALIA	16,013	15,986	31005	-23,147
ARTIG. AZIONIITALIA	4,059	4,057	7859	-17,800
AUREO AZIONI ITALIA	14,787	14,771	28632	-25,849
AZIMUT CRESCITA ITA.	18,073	18,041	34994	-24,633
BIM AZION.ITALIA	5,704	5,684	11044	-21,959
BIPIELLE F.ITALIA	18,660	18,631	36131	-21,787
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,421	9,390	18242	-23,932
BIPIEMME ITALIA	11,923	11,896	23086	-23,795
BN AZIONI ITALIA	9,871	9,848	19113	-22,348
BPB PRUM.AZ.ITALIA	3,889	3,889	7530	0,000
BPB TIZIANO	12,602	12,580	24401	-23,438
BPVI AZ. ITALIA	3,575	3,568	6922	-22,752
C.S. AZ. ITALIA	9,355	9,335	18114	-26,805
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	15,784	15,787	30562	-22,399
CA-AM MIDA MID CAP	3,489	3,478	6756	-21,383
CAPITALG. ITALIA	13,781	13,785	26684	-23,870
CENTRALE ITALIA	11,307	11,270	21893	-24,149
CISALPINO INDICE	10,216	10,202	19781	-29,945
DUCATO GEO ITALIA	10,452	10,435	20238	-24,713
DWS AZ. ITALIA	9,314	9,292	18034	-22,596
DWS CRESCITA AZION.	11,735	11,713	22722	-22,684
DWS ITAL EQUITYRISK	13,780	13,745	26682	-22,396
EFFE AZ. ITALIA	5,066	5,053	9809	-23,899
EPTA AZIONI ITALIA	9,540	9,529	18472	-25,064
EPTA MID CAP ITALIA	3,136	3,124	6072	-24,159
EUROCONSULT AZ.ITAL	8,901	8,868	17235	-23,871
EUROM. AZ. ITALIANE	17,550	17,497	33982	-23,755
F&F GESTIONE ITALIA	16,761	16,726	32454	-23,353
F&F LAGEST ITALIA	3,166	3,160	6130	-22,836
F&F SELECT ITALIA	9,983	9,962	19330	-23,307
FONDERSEL ITALIA	15,210	15,169	29451	-20,574
FONDERSEL P.M.I.	10,560	10,500	20447	-21,702
G.P. CAPITAL	38,952	38,828	75422	-22,611
G.P. ITALY	14,310	14,268	27708	-23,060
GESTIELLE ITALIA	11,121	11,089	21533	-28,209
GESTIFONDI AZ.IT.	11,218	11,188	21721	-23,138
GESTNORD AZ.ITALIA	8,458	8,444	16377	-24,116
GRIFOGLOBAL	9,013	9,024	17452	-25,370
IIS TRADING AZ.ITAL.	3,940	3,932	7629	-23,495
IMI ITALY	15,873	15,844	30734	-24,407
ING AZIONARIO	17,789	17,755	34444	-22,790
INVESTIRE AZION.	15,299	15,287	29623	-23,915
ITALY STOCK MAN.	10,394	10,385	20126	-24,302
LEONARDO AZ. ITALIA	6,681	6,646	12936	-23,767
LEONARDO SMALL CAPS	6,365	6,328	12324	-25,625
NEXTAM P.AZ.ITALIA	3,992	3,975	7730	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	9,542	9,521	18476	-25,231
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	13,808	13,761	26736	-23,922
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,676	3,654	7118	-16,530
NEXTRA ITALIA INDEX	3,297	3,295	6384	-24,432
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,392	7,383	14313	-23,200
OPTIMA AZIONARIO	4,533	4,527	8777	-22,206
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,203	4,190	8138	-24,065
PADANO INDICE ITALIA	9,061	9,048	17545	-23,690
RAS CAPITAL	17,034	16,983	32982	-23,914
RAS PIAZZA AFFARI	7,080	7,058	13709	-23,566
RISPARMIO IT.CRESC.	12,899	12,861	24976	-21,438
ROMAGEST AZ.ITALIA	22,820	22,811	44186	-25,832
ROMAGEST SC ITALY	3,110	3,099	6022	-25,042
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,097	3,095	5997	-26,121
SAI ITALIA	15,193	15,144	29418	-20,057
SANPAOLO AZIONI ITA.	21,558	21,507	41742	-25,697
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,440	3,431	6661	-26,069
UNICREDIT-AZ.CRES-A	10,920	10,895	21144	-22,200
UNICREDIT-AZ.CRES-B	10,832	10,807	20974	-22,650
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,456	13,431	26054	-22,273
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,373	13,348	25894	-22,614
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,178	5,177	10026	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,176	8,152	15831	-28,681
ZETA AZIONARIO	15,075	15,043	29189	-23,759

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	6,677	6,682	12928	-31,015
ALTO AZIONARIO	12,897	12,896	24972	-17,931
AUREO E.M.U.	7,744	7,784	14994	-34,666
BIPIELLE F.EURO	7,735	7,764	14977	-33,633
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,300	10,319	19944	-28,242
BPB PRUM.AZ.EURO	3,197	3,213	6190	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,377	3,392	6539	-35,627
CA-AM MIDA AZ.EURO	3,758	3,751	7277	-31,045
CAPGES FF EUR SECT.	3,354	3,368	6494	0,000
CISALPINO AZIONARIO	9,258	9,286	17926	-36,318
CISALPINO EURO VALUE	3,681	3,692	7127	-35,477
DWS AZ. EURO	3,180	3,189	6157	-30,186
EPSILON QEQUITY	2,980	2,991	5770	-31,273
EUROM. EURO EQUITY	2,662	2,668	5154	-33,830
G.P. EURO INNOVATION	1,918	1,911	3714	-31,500
KAIROS PARTNERS S.C.	5,346	5,348	10351	4,720
LEONARDO EURO	3,885	3,881	7522	-25,830
NEXTRA AZ.EURO DIN.	8,620	8,649	16691	-37,286
NEXTRA EUROPA INDEX	2,823	2,839	5466	-36,318
SANPAOLO EURO	11,205	11,218	21696	-35,854
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,301	6,325	12200	-33,188
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,247	6,271	12096	-33,655
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,323	5,375	10307	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,417	3,436	6616	-36,897

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,677	4,668	9056	-31,970
ANIMA EUROPA	2,871	2,869	5559	-33,248
ARCA AZEUROPA	7,289	7,275	14113	-32,950
ARTIG. EUROAZIONI	2,631	2,629	5094	-32,225
ASTESE EUROAZIONI	3,873	3,876	7499	-33,556
AZIMUT EUROPA	10,573	10,551	20472	-28,425
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,404	3,378	6591	-15,048
BIPIELLE H.EUROPA	4,927	4,913	9540	-31,493
BIPIEMME EUROPA	9,709	9,680	18799	-29,843
BIPIEMME IN.EUROPA	3,807	3,783	7371	-24,703
BN AZIONI EUROPA	5,971	5,954	11561	-30,237
BPVI AZ. EUROPA	3,069	3,065	5942	-30,737
CAPITALG. EUROPA	5,100	5,093	9875	-30,498
CENTRALE EUROPA	14,150	14,138	27398	-34,103
CONSULTINVEST AZIONE	6,599	6,607	12777	-31,203
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,568	4,554	8845	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,530	4,515	8771	0,000
DUCATO GEO EUROPA	6,553	6,543	12688	-31,418
DUCATO GEO EUROPA V.	4,656	4,652	9015	-20,314
DUCATO GEO SM.CAPS	10,628	10,608	20579	-27,906
EFFE AZ. EUROPA	2,265	2,272	4386	-33,146
EPSILON QVALUE	3,515	3,509	6806	-32,598
EPTA SELEZ. EUROPA	3,886	3,882	7524	-31,379
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,031	4,032	7805	-32,961
EUROM. EUROPE E.F.	11,465	11,453	22199	-32,933
EUROPA 2000	12,233	12,224	23686	-31,571
F&F LAGEST AZ.EUROPA	16,688	16,682	32312	-29,867
F&F POTENZ. EUROPA	4,720	4,721	9139	-31,104
F&F SELECT EUROPA	13,844	13,840	26806	-29,650
F&F TOP 50 EUROPA	2,503	2,515	4846	-38,090
FONDERSEL EUROPA	9,469	9,460	18335	-30,918
FS BEST OF EUR.	3,570	3,523	6912	-30,693
G.P. EUROPA	3,020	3,018	5848	-30,270
G.P. EUROPA VAL.	17,199	17,213	33302	-28,608
GEO EUROPEAN EQUITY	2,932	2,932	5677	-28,470
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,173	3,173	6144	-29,158
GESTIELLE EUROPA	9,202	9,196	17818	-30,075
GESTNORD AZ.EUROPA	6,797	6,804	13161	-30,600
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,030	3,024	5867	-45,659
GRIFOEUROPE STOCK	4,366	4,391	8454	-16,456
IIS TRADING AZ.EUR.	3,252	3,253	6297	-38,560
IMI EUROPE	13,266	13,249	25687	-32,170
ING EUROPA	13,144	13,144	25450	-33,061
ING SELEZIONE EUROPA	9,314	9,299	18034	-30,445
INVESTIRE EUROPA	8,569	8,572	16592	-33,258
INVESTITORI EUROPA	3,492	3,488	6761	-32,101
LAURIN EUROSTOCK	2,616	2,613	5065	-32,974
MC EU-AZ EUROPA	2,864	2,861	5545	-28,560
MC GES. FDF EUR.	4,285	4,239	8297	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	3,894	3,890	7540	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,452	4,445	8620	-34,461
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	13,218	13,184	25594	-34,880
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,240	2,234	4337	-33,864
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	8,308	8,291	16087	-33,774
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,710	2,710	5247	-35,105
NEXTRA AZ.EUROTOP	2,820	2,812	5460	-35,142
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,191	4,173	8115	-34,627
OPEN FUND AZ EUROPA	2,739	2,708	5303	-31,387
OPTIMA EUROPA	2,339	2,336	4529	-33,626
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,445	6,441	12479	-29,400
RAS EUROPE FUND	11,159	11,152	21607	-32,801
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,039	4,977	9757	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	8,933	8,929	17297	-34,233
SAI EUROPA	7,918	7,917	15331	-30,213
SANPAOLO EUROPE	6,061	6,045	11736	-33,395
UNICREDIT-AZ.EU-A	11,958	11,955	23154	-30,339
UNICREDIT-AZ.EU-B	11,857	11,855	22958	-30,818
VEGAGEST A.EUROPA	3,424	3,445	6630	-31,175
ZETA EUROSTOCK	3,387	3,384	6558	-33,614
ZETA MEDIUM CAP	3,743	3,723	7247	-27,475

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,414	4,427	8547	-34,944
AMERICA 2000	9,613	9,641	18613	-32,350
ANIMA AMERICA	3,768	3,777	7296	-20,606
ARCA AZAMERICA	15,324	15,367	29671	-34,081
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,043	3,049	5892	-33,208
AUREO AMERICHE	2,915	2,922	5644	-31,185
AZIMUT AMERICA	9,009	9,032	17444	-30,010
BIPIELLE H.AMERICA	6,599	6,623	12777	-33,410
BIPIEMME AMERICHE	7,878	7,902	15254	-31,364
BN AZIONI AMERICA	6,208	6,225	12020	-30,231
BPB PRUM.AZ..USA	3,226	3,235	6246	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,522	7,530	14565	-35,566
CRISTOFORO COLOMBO	13,033	13,083	25235	-28,917
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,594	4,612	8895	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,614	4,635	8934	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	11,756	11,812	22763	-11,188
DUCATO GEO AM.VAL.	5,145	5,159	9962	-11,032
DUCATO GEO AMERICA	4,405	4,417	8529	-35,580
EFFE AZ. AMERICA	2,407	2,413	4661	-31,851
EPTA SELEZ. AMERICA	3,912	3,921	7575	-31,114
EUROCONS.AZ.AM.	4,503	4,515	8719	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,046	14,069	27197	-34,364
F&F L.AZIONI AMERICA	3,593	3,607	6957	-30,983
F&F SELECT AMERICA	9,881	9,917	19132	-32,014
FONDERSEL AMERICA	10,510	10,532	20350	-33,014
FS BEST.OF.AM.	3,374	3,353	6533	-33,687
G.P. AMERICA VAL.	15,308	15,319	29640	-38,704
G.P. USA GROWTH	2,438	2,450	4721	-34,899
GEO US EQUITY	2,602	2,602	5038	-30,297
GESTIELLE AMERICA	11,370	11,402	22015	-33,698
GESTNORD AZ.AM.	12,058	12,093	23348	-33,939
IIS TRADING AZ.AMER.	3,165	3,180	6128	-36,138
IMIWEST	15,748	15,799	30492	-32,263
ING AMERICA	13,172	13,201	25505	-34,451
INVESTIRE AMERICA	14,728	14,767	28517	-31,751
INVESTITORI AMERICA	3,474	3,484	6727	-31,546
KAIROS US FUND	4,780	4,782	9255	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,535	4,491	8781	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,520	3,524	6816	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,408	5,433	10471	-36,181
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	16,222	16,301	31410	-35,619
NEXTRA AZ.PMI AM.	13,864	13,897	26844	-34,849
OPEN FUND AZ AMERICA	2,719	2,708	5265	-31,734
OPTIMA AMERICHE	3,957	3,965	7662	-30,444
PUTNAM US SMC VAL	4,502	4,519	8717	-28,494
PUTNAM US SMC VAL$	4,802	4,831	0	-28,500
PUTNAM USA EQ-$	5,998	6,020	0	-22,487
PUTNAM USA EQUITY	5,623	5,631	10888	-22,484
PUTNAM USA OP.-$	5,370	5,389	0	-26,040
PUTNAM USA OPPORT.	5,034	5,041	9747	-26,046
PUTNAM USA V.$ USA	3,982	4,001	0	-25,142
PUTNAM USA V.EURO	3,733	3,742	7228	-25,145
RAS AMERICA FUND	12,991	13,033	25154	-32,108
RAS MULTIP.MULTAM.	5,080	5,036	9836	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	9,932	9,954	19231	-31,799
SAI AMERICA	11,042	11,092	21380	-26,548
SANPAOLO AMERICA	8,096	8,120	15676	-33,942
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,154	7,160	13852	-32,375
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,069	7,075	13687	-33,046
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,468	3,473	6715	-31,665
ZENIT S&P 100 INDEX	3,612	3,624	6994	-32,321

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,793	3,747	7344	-26,606
ANIMA ASIA	3,758	3,715	7277	-18,233
ARCA AZFAR EAST	4,378	4,322	8477	-24,621
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,585	2,558	5005	-24,745
AUREO PACIFICO	2,685	2,653	5199	-27,235
AZIMUT PACIFICO	4,948	4,892	9581	-22,964
BIPIELLE H.ORIENTE	2,818	2,808	5456	-26,230
BIPIEMME PACIFICO	3,258	3,223	6308	-28,880
BN AZIONI ASIA	5,473	5,410	10597	-24,800
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,800	3,759	7358	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,605	2,574	5044	-25,272
DUCATO GEO ASIA	3,476	3,443	6730	-23,587
DUCATO GEO GIAPPONE	2,585	2,553	5005	-26,290
EFFE AZ. PACIFICO	2,500	2,457	4841	-23,383
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,177	5,134	10024	-25,671
EUROM. JAPAN EQUITY	2,412	2,379	4670	-29,638
EUROM. TIGER	7,003	6,963	13560	-31,638
F&F SELECT PACIFICO	5,412	5,353	10479	-25,994
F&F TOP 50 ORIENTE	2,735	2,719	5296	-27,798
FERDINANDO MAGELLANO	4,221	4,173	8173	-23,574
FONDERSEL ORIENTE	3,323	3,274	6434	-29,282
FS BEST OF JAP.	3,840	3,816	7435	-27,574
G.P. JAPAN	2,197	2,166	4254	-28,108
G.P. PACIFICO	10,349	10,231	20038	-27,831
GEO JAPANESE EQUITY	2,124	2,124	4113	-29,411
GESTIELLE GIAPPONE	3,807	3,758	7371	-26,278
GESTIELLE PACIFICO	7,078	7,016	13705	-20,632
GESTNORD AZ.PAC.	4,983	4,925	9648	-27,191
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,627	3,552	7023	-24,829
IMI EAST	4,620	4,568	8946	-26,304
ING ASIA	3,500	3,461	6777	-26,455
INVESTIRE PACIFICO	4,559	4,515	8827	-24,768
INVESTITORI FAR EAST	3,585	3,550	6942	-26,747
MC GEST. FDF ASIA	4,211	4,192	8154	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,829	2,792	5478	-28,106
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	4,835	4,797	9362	-29,621
NEXTRA AZ.GIAPPONE	2,934	2,890	5681	-26,631
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,925	3,875	7600	-26,635
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,475	2,454	4792	-27,779
OPTIMA FAR EAST	2,393	2,368	4633	-29,947
ORIENTE 2000	5,784	5,735	11199	-24,392
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,111	4,090	0	-17,531
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,854	3,826	7462	-17,526
RAS FAR EAST FUND	4,007	3,966	7759	-27,396
RAS MULTIP.MULTIPAC.	4,889	4,893	9466	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,566	3,511	6905	-28,061
SAI PACIFICO	2,743	2,722	5311	-19,418
SANPAOLO PACIFIC	3,839	3,795	7433	-27,593
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,701	3,655	7166	-28,579
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,664	3,618	7094	-29,361
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,396	3,373	6576	-27,667
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,065	7,018	13680	-19,907
VEGAGEST AZ.ASIA	3,994	3,926	7733	-25,526

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,844	3,808	7443	-24,656
DWS FRANCOFORTE	6,823	6,927	13211	-43,447
DWS LONDRA	4,450	4,418	8616	-21,085
DWS NEW YORK	7,507	7,549	14536	-18,737
DWS PARIGI	9,654	9,673	18693	-31,410
DWS TOKYO	4,009	3,951	7763	-21,821
F&F SELECT GERMANIA	6,418	6,507	12427	-41,542
GESTIELLE EAST EUROP	5,397	5,387	10450	-13,620
ZETA SWISS	17,317	17,329	33530	-28,774

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,125	4,101	7987	-17,268
ARCA AZPAESI EMERG.	3,843	3,832	7441	-28,221
AUREO MERC.EMERG.	3,123	3,121	6047	-28,633
AZIMUT EMERGING	3,272	3,263	6335	-29,162
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,029	4,041	7801	-36,340
BIPIELLE H.PAESI EM	6,726	6,718	13023	-35,070
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,523	3,510	6821	0,000
CAPITALG. EQ EM	9,755	9,727	18888	-28,124
DUCATO GEO AM.LAT.	4,982	4,967	9646	-10,395
DUCATO GEO EUR.EST	3,964	3,921	7675	-23,356
DUCATO GEO PAESI EM.	2,585	2,574	5005	-31,195
DWS AZ. EMERGENTI	2,918	2,908	5650	-28,567
EPTA MERCATI EMERG.	5,161	5,157	9993	-26,846
EUROM. EM.M.E.F.	3,859	3,843	7472	-29,593
F&F SELECT NUOVIMERC	3,884	3,873	7520	-28,020
G.P. EMERGING MKT	4,549	4,536	8808	-34,546
GESTIELLE EM. MARKET	5,649	5,637	10938	-27,928
GESTNORD AZ.P. EM.	4,069	4,054	7879	-30,109
IIS TRADING AZ.EMER.	4,536	4,536	8783	-29,630
ING EMERGING MARK.EQ	4,005	4,002	7755	-31,250
INVESTIRE PAESI EME.	3,843	3,840	7441	-26,252
LEONARDO EM MKTS	2,966	2,957	5743	-31,183
MC GEST. FDF P. EMER	4,373	4,360	8467	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,694	5,702	11025	-35,317
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,443	5,406	10539	-22,353
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,518	3,510	6812	-32,241
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,608	3,606	0	-27,283
PUTNAM EMERG. MARK.	3,382	3,373	6548	-27,300
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,049	4,043	7840	-28,323
SAI PAESI EMERGENTI	2,801	2,800	5423	-27,000
SANPAOLO ECON. EMER.	4,180	4,169	8094	-30,193
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,959	4,961	9602	-33,543
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,997	4,999	9676	-32,890
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,243	4,229	8216	-26,604
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,212	4,198	8156	-26,798
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,736	5,710	11106	-18,695
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,693	5,667	11023	-18,903

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,742	4,734	9182	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,603	3,607	6976	-36,354
ANIMA FONDO TRADING	9,286	9,257	17980	-22,338
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,509	5,509	10667	-30,895
ARCA 27	9,919	9,920	19206	-32,514
ARCA 5STELLE E	2,885	2,870	5586	-29,531
ARCA MULTFIFONDO F	3,553	3,537	6880	-29,934
AUREO BLUE CHIPS	3,375	3,382	6535	-29,848
AUREO GLOBAL	7,735	7,733	14977	-29,726
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,740	4,732	9178	0,000
AZIMUT BORSE INT.	9,601	9,602	18590	-27,763
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,767	2,762	5358	-35,107
BIM AZION.GLOBALE	2,954	2,959	5720	-30,526
BIPIELLE H.GLOBALE	14,200	14,204	27495	-30,224
BIPIEMME COMPARTO 90	3,347	3,327	6481	-29,670
BIPIEMME GLOBALE	16,367	16,360	31691	-29,797
BIPIEMME TREND	2,673	2,670	5176	-28,643
BN AZIONI INTERN.	8,764	8,765	16969	-28,805
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,407	2,389	4661	-31,599
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,079	3,058	5962	-32,090
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,498	3,498	6773	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,345	3,342	6477	0,000
BPB RUBENS	6,283	6,285	12166	-32,455
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,059	3,059	5923	-31,072
BSI AZIONARIO INTER.	3,952	3,961	7652	-29,340
C.S. AZ. INTERNAZ.	5,983	5,990	11585	-32,843
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,533	2,536	4905	-31,187
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,625	3,630	7019	0,000
CARIGE AZ	4,948	4,956	9581	-34,061
CENTRALE G8 BLUE C.	7,249	7,269	14036	-34,951
CENTRALE GLOBAL	10,824	10,846	20958	-34,873
CONSULTINVEST GLOBAL	2,990	2,991	5789	-28,995
DUCATO GEO GL.CR.	4,771	4,773	9238	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,560	2,566	4957	-23,900
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,365	2,362	4579	-30,359
DUCATO GEO GL.VAL.	2,725	2,725	5276	-33,520
DUCATO GEO GLOBALE	17,120	17,136	33149	-32,323
DUCATO GEO TENDENZA	2,411	2,411	4668	-33,268
DUCATO GLOBAL EQUITY	2,960	2,933	5731	-30,986
DUCATO MEGATRENDS	2,999	2,974	5807	-32,591
DWS PANIERE BORSE	4,625	4,632	8955	-30,040
EFFE AZ. GLOBALE	2,522	2,529	4883	-33,192
EFFE AZ. TOP 100	2,473	2,478	4788	-32,450
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,231	3,203	6256	-28,231
EPTA CARIGE EQUITY	2,331	2,335	4513	-32,532
EPTA EXECUTIVE RED	3,242	3,229	6277	-30,204
EPTAINTERNATIONAL	8,985	9,000	17397	-32,504
EUROCONSULT AZ.INT.	4,623	4,624	8951	-36,409
EUROM. BLUE CHIPS	10,012	10,013	19386	-32,501
EUROM. GROWTH E.F.	5,952	5,951	11525	-34,384
F&F GESTIONE INTERN.	11,010	11,028	21318	-29,603
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,492	9,507	18379	-29,422
F&F TOP 50	4,516	4,535	8744	-26,830
FIDEURAM AZIONE	10,294	10,298	19932	-31,341
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,156	3,148	6111	-26,978
G.P. GLOBAL	10,802	10,806	20916	-32,169
G.P. WORLD TOP 50	2,680	2,683	5189	-34,951
GAM IT.EQ.SEL.FD	4,746	4,674	9190	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,173	3,166	6144	-28,904
GESTIELLE INTERNAZ.	9,083	9,086	17587	-31,952
GESTIFONDI AZ. INT.	8,544	8,551	16543	-32,190
GESTNORD AZ.INT.	2,352	2,351	4554	-30,145
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,097	6,075	11805	-18,380
ING INDICE GLOBALE	9,861	9,845	19094	-34,000
ING WSF GLOBALE	2,904	2,882	5623	-33,195
ING WSF TEMATICO	3,081	3,061	5966	-31,380
INTERN. STOCK MAN.	9,541	9,528	18474	-34,717
INVESTIRE INT.	7,681	7,690	14872	-32,086
LEONARDO EQUITY	2,539	2,540	4916	-29,997
MC GEST. FDF MEGA. W	4,538	4,508	8787	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,569	4,525	8847	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,260	3,252	6312	-24,221
MGRECIAAZ.	4,448	4,455	8613	-34,220
ML MSERIES EQUITIES	3,325	3,363	6438	-34,249
MULTIFONDO C. D10/90	3,629	3,642	7027	-29,725
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,663	3,664	7093	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	2,987	2,959	5784	-31,380
NEXTRA AZ.ARIETE	8,745	8,757	16933	-34,401
NEXTRA AZ.IN. DIN	16,312	16,331	31584	-34,534
NEXTRA AZ.INTER.	12,075	12,093	23380	-34,542
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,748	4,756	9193	-34,609
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,133	9,111	17684	-32,448
NEXTRA BLUE CHIPS I	15,659	15,689	30320	-34,508
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,510	3,493	6796	-33,811
OPEN FUND AZ INT.	2,588	2,574	5011	-31,352
OPTIMA INTERNAZION.	4,047	4,045	7836	-32,617
PADANO EQUITY INTER.	3,219	3,224	6233	-34,212
PARITALIA O.AZ.INT.C	60,715	60,386	117561	-32,953
PARITALIA O.AZ.INT.L	59,731	59,410	115655	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,449	4,457	0	-35,423
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,879	4,883	0	-23,881
PUTNAM GL.SMC CORE	4,171	4,169	8076	-35,423
PUTNAM GL.SMC GROW	4,574	4,567	8856	-23,880
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,566	3,571	0	-28,253
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,343	3,340	6473	-28,246
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,476	6,488	0	-23,326
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,071	6,069	11755	-23,326
RAS BLUE CHIPS	3,067	3,071	5939	-30,642
RAS GLOBAL FUND	10,256	10,255	19858	-31,485
RAS MULTIPARTNER90	3,040	3,015	5886	-32,036
RAS RESEARCH	2,609	2,599	5052	-34,693
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,565	10,576	20457	-29,688
RISPARMIO IT.BORSEI.	12,948	12,948	25071	-31,390
ROMAGEST AZ.INTERN.	6,934	6,933	13426	-32,496
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,638	2,634	5108	-33,701
SAI GLOBALE	8,650	8,651	16749	-31,332
SANPAOLO INTERNAT.	9,859	9,855	19090	-31,691
SANPAOLO STRAT.90	5,038	5,006	9755	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	3,778	3,741	7315	-27,374
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,436	4,434	8589	-33,092
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	10,667	10,670	20654	-32,746
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	10,545	10,548	20418	-33,398
ZENIT ET. & RICERCA	4,640	4,639	8984	0,000
ZETA GROWTH	2,419	2,423	4684	-30,388
ZETA STOCK	10,641	10,658	20604	-30,437

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,534	3,527	6843	-30,419
AUREO FINANZA	3,386	3,383	6556	-28,277
AUREO MATERIE PRIME	3,670	3,659	7106	-30,281
AUREO PHARMA	3,676	3,695	7118	-27,323
AUREO TECNOLOGIA	1,649	1,649	3193	-32,334
AZIMUT CONSUMERS	4,292	4,308	8310	-22,833
AZIMUT ENERGY	4,165	4,164	8065	-17,687
AZIMUT GENERATION	4,344	4,357	8411	-31,309
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,632	2,628	5096	-29,850
AZIMUT REAL ESTATE	4,619	4,598	8944	-11,292
BIPIEMME BENESSERE	3,963	3,975	7673	-24,815
BIPIEMME FINANZA	3,340	3,336	6467	-28,494
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,279	6,269	12158	-34,566
BIPIEMME RIS. BASE	4,078	4,061	7896	-23,618
BIPIEMME TEMPO L.	3,512	3,504	6800	0,000
BN COMMODITIES	8,214	8,199	15905	-25,041
BN ENERGY & UTILIT.	7,999	7,976	15488	-25,333
BN FASHION	9,032	9,059	17488	-21,515
BN FOOD	9,292	9,279	17992	-20,946
BN PROPERTY STOCKS	7,596	7,554	14708	-21,350
CAPITALG. C. GOODS	10,954	10,969	21210	-29,150
CAPITALG. H. TECH	1,553	1,550	3007	-35,905
DUCATO HIGH TECH	2,504	2,482	4848	-35,263
DUCATO SET CONS.ALFA	4,760	4,751	9217	-13,736
DUCATO SET CONS.BETA	0,810	0,809	1568	-50,639
DUCATO SET ENERGIA	4,864	4,852	9418	-21,332
DUCATO SET FARM.	4,652	4,677	9008	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,011	3,010	5830	-31,145
DUCATO SET IMMOB.	5,626	5,591	10893	-23,590
DUCATO SET INDUSTR	2,564	2,568	4965	-33,506
DUCATO SET MAT.P.	8,041	8,028	15570	-15,959
DUCATO SET SERV.	4,816	4,822	9325	0,000
DUCATO SET TECN.	1,284	1,286	2486	-38,652
DUCATO SET TELECOM.	4,598	4,578	8903	-16,491
EFFE AZ. B. SECTOR	2,296	2,300	4446	-34,493
EPTA FINANCE FUND	3,392	3,392	6568	-34,199
EPTA H. CARE FUND	3,469	3,479	6717	-24,356
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,653	1,656	3201	-35,454
EPTA UTILITIES FUND	2,820	2,827	5460	-31,436
EUROCONS.TECNOL.	3,407	3,417	6597	0,000
EUROM. GREEN E.F.	8,693	8,743	16832	-26,641
EUROM. HI-TECH E.F.	9,793	9,804	18962	-36,462
EUROM. R. ESTATE EQ.	3,973	3,942	7693	-22,220
F&F SELECT FASHION	3,880	3,870	7513	-22,786
F&F SELECT HIGH TECH	1,374	1,375	2660	-32,647
F&F SELECT N FINANZA	3,415	3,416	6612	-29,310
FS INFO TECNOLOG.	3,041	3,015	5888	-39,470
G.P. FIN. EUROPA	2,934	2,928	5681	-32,333
G.P. HEALTH EUROPA	3,195	3,204	6186	-28,024
G.P. TMT EUROPA	2,407	2,406	4661	-33,636
G.P. UTIL. EUROPA	3,733	3,729	7228	-21,194
GESTIELLE HIGH TECH	1,633	1,635	3162	-35,733
GESTIELLE PHARMATECH	2,695	2,706	5218	-32,993
GESTIELLE W.CONSUMER	3,869	3,859	7491	-28,418
GESTIELLE WORLD COMM	5,179	5,158	10028	-29,054
GESTIELLE WORLD FIN	3,331	3,326	6450	-30,357
GESTIELLE WORLD NET	1,250	1,246	2420	-33,404
GESTIELLE WORLD UTI	3,507	3,510	6790	-27,376
GESTNORD AZ .TMP L.	3,203	3,191	6202	-32,794
GESTNORD AZ.AMB.	5,024	5,007	9728	-32,500
GESTNORD AZ.BANCHE	8,223	8,211	15922	-24,114
GESTNORD AZ.BIOT.	2,952	2,969	5716	-39,532
GESTNORD AZ.ED.	3,828	3,812	7412	-26,143
GESTNORD AZ.EN.	3,973	3,960	7693	-24,966
GESTNORD AZ.FARM.	3,621	3,639	7011	-27,113
GESTNORD AZ.TECN.	0,970	0,970	1878	-40,086
GESTNORD AZ.TEL.	3,339	3,323	6465	-30,769
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,069	3,074	5942	-34,992
ING COM TECH	0,881	0,882	1706	-36,618
ING GLOBAL BRAND NAM	3,910	3,905	7571	-28,125
ING I.T. FUND	3,942	3,947	7633	-43,782
ING INTERNET	2,125	2,122	4115	-29,844
ING QUALITA' VITA	4,318	4,343	8361	-29,236
ING REAL ESTATE FUND	4,234	4,210	8198	-18,294
KAIROS PAR.H-T FUND	1,951	1,952	3778	-27,364
MC HW-AZ SET.BENINV	2,850	2,849	5518	-28,445
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,815	1,806	3514	-24,782
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,556	5,549	10758	-33,068
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,232	5,217	10131	-32,104
NEXTRA AZ.FINANZA	4,861	4,859	9412	-33,237
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,059	5,032	9796	-20,530
NEXTRA AZ.INDUST.	4,200	4,202	8132	-31,939
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,155	6,182	11918	-26,665
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,036	3,039	5879	-42,727
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,700	6,676	12973	-25,447
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,775	3,788	7309	-37,051
NEXTRA AZ.WEB	1,461	1,461	2829	-35,892
OPTIMA TECNOLOGIA	2,517	2,515	4874	-41,897
RAS ADVANCED SERVIC.	2,107	2,103	4080	-32,185
RAS CONSUMER GOODS	5,280	5,266	10224	-28,590
RAS ENERGY	5,040	5,031	9759	-26,530
RAS FINANCIAL SERV	3,817	3,815	7391	-30,129
RAS HIGH TECH	1,840	1,846	3563	-38,067
RAS INDIVID. CARE	6,103	6,145	11817	-27,681
RAS LUXURY	2,911	2,918	5636	-35,397
RAS MULTIMEDIA	3,969	3,976	7685	-36,929
SANPAOLO FINANCE	18,914	18,899	36623	-31,594
SANPAOLO HIGH TECH	3,671	3,679	7108	-38,406
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,657	8,659	16762	-33,622
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,203	14,288	27501	-28,556
UNICREDIT-PH-A	10,654	10,666	20629	-30,425
UNICREDIT-PH-B	10,545	10,557	20418	-30,902
UNICREDIT-RISN-A	4,297	4,277	8320	-22,113
UNICREDIT-RISN-B	4,190	4,171	8113	-22,821
UNICREDIT-SERV-A	10,317	10,327	19976	-31,909
UNICREDIT-SERV-B	10,187	10,197	19725	-32,652
ZENIT INTERNETFUND	1,451	1,449	2810	-32,636

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,309	3,310	6407	-32,483
AUREO FF AGGRESSIVO	2,841	2,829	5501	-28,796
AUREO MULTIAZIONI	6,130	6,125	11869	-31,084
BIPIELLE H.CRESTITA	3,195	3,196	6186	-37,377
BIPIELLE H.VALORE	3,329	3,332	6446	-35,708
BIPIELLE PROFILO 5	3,381	3,389	6547	-34,272
BN NEW LISTING	5,578	5,570	10801	-18,223
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,507	2,467	4854	-29,736
CAPITALG. SMALL CAP	4,419	4,405	8556	-25,127
DUCATO COMMODITY	3,401	3,388	6585	-27,883
DUCATO ETICO GL.	2,935	2,937	5683	-33,970
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,028	1,022	1990	-51,024
DUCATO SMALL CAPS	3,072	3,051	5948	-33,333
EUROM. RISK FUND	24,133	24,073	46728	-24,849
G.P. SPECIAL	7,431	7,428	14388	-28,568
GESTIELLE ETICO AZ.	4,534	4,532	8779	0,000
IIS AZIONI GROWTH	3,757	3,751	7275	-29,353
IIS AZIONI PMI	4,075	4,060	7890	-30,978
IIS AZIONI VALUE	3,568	3,562	6909	-31,921
ING INIZIATIVA	14,799	14,769	28655	-26,606
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,368	3,419	6521	-32,315
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,578	1,575	3055	-36,753
PUTNAM INTER.OPP.	4,013	3,997	7770	-21,575
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,281	4,273	0	-21,573
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,427	5,422	10508	-33,663

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,647	12,645	24488	-11,118
ARCA 5STELLE B	4,255	4,245	8239	-11,187
ARCA 5STELLE C	3,847	3,835	7449	-16,369
ARCA BB	25,907	25,912	50163	-13,677
ARCA MULTFIFONDO D	4,049	4,038	7840	-18,987
ARTIG. MIX	3,889	3,896	7530	-17,745
AUREO BILANCIATO	20,260	20,269	39229	-14,881
AZIMUT BIL.	17,113	17,122	33135	-10,412
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,712	5,713	11060	-13,520
BIM BILANCIATO	16,366	16,373	31689	-14,804
BIPIELLE PROFILO 3	10,373	10,381	20085	-15,824
BIPIEMME COMPARTO 50	4,040	4,021	7823	-17,449
BIPIEMME INTERNAZ.	10,261	10,257	19868	-18,199
BN BILANCIATO	6,805	6,808	13176	-16,890
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,803	3,787	7364	-13,193
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,244	3,224	6281	-20,118
BNL SKIPPER 3	4,099	4,102	7937	-15,848
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,095	4,105	7929	0,000
CAPITALG. BILANC.	15,900	15,894	30787	-20,420
CISALPINO BILANCIATO	15,008	15,065	29060	-18,105
DUCATO CAPITAL PLUS	3,857	3,838	7468	-16,839
DUCATO EQUITY 50	3,873	3,853	7499	-16,637
DUCATO MIX 50	4,089	4,092	7917	-17,510
DWS FINANZA P.25	4,207	4,213	8146	-13,542
EFFE LIN. DINAMICA	3,831	3,808	7418	-18,175
EPSILON LONG RUN	3,985	3,990	7716	-14,337
EPTA EXECUTIVE BLUE	3,984	3,973	7714	-17,206
EPTACAPITAL	11,963	11,963	23164	-13,705
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,024	5,023	9728	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,861	4,872	9412	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,038	5,040	9755	-18,267
EUROM. CAPITALFIT	24,340	24,336	47129	-17,067
F&F EURORISPARMIO	17,848	17,840	34559	-14,184
F&F LAGEST PORT. 2	4,428	4,432	8574	-18,796
F&F PROFESSIONALE	45,221	45,290	87560	-16,580
FIDEURAM PERFORMANCE	10,248	10,252	19843	-18,166
FONDERSEL	37,910	37,868	73404	-11,783
FONDERSEL TREND	7,898	7,890	15293	-16,880
FONDO CENTRALE	15,654	15,662	30310	-18,811
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,037	4,028	7817	-15,082
G.P. REND	21,194	21,195	41037	-14,695
GEN.ALL.SERV.COM.C	3,949	3,940	7646	-16,228
GEO GLOB BAL.1	5,052	5,052	9782	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,205	10,206	19760	-14,041
GESTNORD BIL.EURO	11,339	11,363	21955	-16,563
GESTNORD BIL.INT.	10,863	10,866	21034	-15,377
GRIFOCAPITAL	14,986	14,949	29017	-8,196
IMI CAPITAL	25,526	25,523	49425	-14,941
ING PORTFOLIO	26,668	26,650	51636	-14,418
ING WSF MODERATO	3,776	3,759	7311	-18,585
INVESTIRE BIL.	11,728	11,723	22709	-15,559
MC GEST. FDF BILAN.	4,850	4,826	9391	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,165	4,170	8065	-17,785
NAGRACAPITAL	16,039	16,033	31056	-15,566
NEXTAM P.BILANCIATO	4,624	4,621	8953	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	7,824	7,827	15149	-18,745
NEXTRA BILANCIATO	26,130	26,120	50595	-11,423
NEXTRA LIBRA BILAN.	27,986	27,977	54188	-10,878
NEXTRA PORTFSMERALDO	3,925	3,907	7600	-13,887
OPEN FUND BIL.INT.	3,771	3,754	7302	-18,092
OPEN FUND GESTNORD	3,744	3,743	7249	-16,335
PARITALIA O. ADAGIOC	78,868	78,575	152710	-18,248
PARITALIA O.ADAGIO L	78,000	77,712	151029	0,000
PUTNAM GL BAL	4,312	4,315	8349	-12,322
PUTNAM GL BAL-$	4,600	4,613	0	-12,317
RAS BILANCIATO	21,057	21,057	40772	-16,254
RAS MULTI FUND	10,170	10,169	19692	-16,461
RAS MULTIPARTNER50	4,019	3,999	7782	-15,496
ROMAGEST PROF.ATT.	4,511	4,514	8735	-17,183
SAI BILANCIATO	3,304	3,301	6397	-18,318
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,079	5,082	9834	-10,879
SANPAOLO SOLUZIONE 5	20,697	20,706	40075	-15,353
SANPAOLO STRAT.50	5,014	4,995	9708	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,260	4,234	8249	-16,552
UNICREDIT-BI.EU-A	17,895	17,881	34650	-17,561
UNICREDIT-BI.EU-B	17,777	17,764	34421	-17,957
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,229	12,229	23679	-19,259
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,135	12,134	23497	-19,672
ZETA BILANCIATO	14,703	14,728	28469	-18,216
ZETA GROWTH & INCOME	3,394	3,395	6572	-21,489

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,333	3,319	6454	-23,291
ARCA MULTFIFONDO E	3,798	3,784	7354	-24,100
AUREO FF DINAMICO	3,085	3,076	5973	-23,277
BIPIEMME COMPARTO 70	3,707	3,689	7178	-23,488
BIPIEMME VALORE	3,665	3,659	7096	-23,598
BN INIZIATIVA SUD	10,372	10,355	20083	-12,656
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,829	2,806	5478	-26,728
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,677	3,690	7120	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,507	3,483	6790	-22,548
DUCATO MIX 75	3,702	3,705	7168	-24,263
DWS FINANZA P.35	3,103	3,108	6008	-27,245
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,581	3,568	6934	-24,018
F&F LAGEST PORT. 3	4,171	4,177	8076	-26,437
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,504	3,493	6785	-22,477
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,475	3,465	6729	-23,793
IMINDUSTRIA	10,188	10,188	19727	-21,966
ING WSF AGGRESSIVO	3,377	3,350	6539	-25,419
MULTIFONDO C. C30/70	3,865	3,875	7484	-24,467
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,324	3,303	6436	-22,390
PARITALIA O.ALLEG.L	65,474	64,948	126775	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	66,922	66,384	129579	-28,266
RAS MULTIPARTNER70	3,516	3,493	6808	-23,830
ROMAGEST PROF.DINA.	3,611	3,613	6992	-28,338
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,135	16,137	31242	-23,206
SANPAOLO SOLUZIONE 7	5,992	5,992	11602	-30,454
SANPAOLO STRAT.70	4,996	4,970	9674	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,710	4,704	9120	-5,667
ARCA MULTFIFONDO B	4,598	4,592	8903	-7,484
ARCA MULTFIFONDO C	4,292	4,283	8310	-14,005
ARCA TE	13,800	13,804	26721	-8,639
AUREO FF PONDERATO	4,416	4,408	8551	-6,222
AZIMUT PROTEZIONE	6,294	6,294	12187	-3,687
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,858	4,864	9406	-2,742
BIPIELLE PROFILO 2	7,092	7,096	13732	-6,868
BIPIEMME COMPARTO 30	4,388	4,373	8496	-11,263
BIPIEMME MIX	4,595	4,599	8897	-7,823
BIPIEMME VISCONTEO	26,245	26,236	50817	-6,594
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,426	4,416	8570	-5,588
BNL SKIPPER 1	5,013	5,015	9707	-1,454
BNL SKIPPER 2	4,475	4,476	8665	-10,374
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,599	4,606	8905	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,596	4,604	8899	0,000
BPC STRADIVARI	4,498	4,497	8709	-9,587
DUCATO EQUITY 30	4,224	4,208	8179	-10,508
DUCATO MIX 25	4,686	4,688	9073	-10,023
DWS FINANZA P.15	4,947	4,951	9579	-5,681
EFFE LIN. PRUDENTE	4,500	4,486	8713	-5,442
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,393	4,387	8506	-9,497
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,058	5,059	9794	0,357
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,265	4,264	8258	-8,867
F&F LAGEST PORT. 1	5,257	5,259	10179	-10,290
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,769	4,761	9234	-3,986
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,682	4,674	9066	-4,759
GESTIELLE BIL. 40	11,072	11,072	21438	-7,532
GESTIELLE ET.BIL.30	4,865	4,866	9420	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,335	4,339	8394	-13,351
PARITALIA O.PIANO C	91,215	91,006	176617	-7,432
PARITALIA O.PIANO L	90,455	90,250	175145	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,877	4,863	9443	-1,831
ROMAGEST PROF.MODER.	10,004	10,004	19370	-6,162
ROMAGEST VALORE PR85	4,536	4,538	8783	-10,638
ROMAGEST VALORE PR90	4,903	4,905	9494	-4,144
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,913	5,917	11449	-1,252
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,100	6,102	11811	-3,419
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,775	4,763	9246	-4,804

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,419	5,429	10493	6,143
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,098	7,119	13744	4,906
ANIMA FONDIMPIEGO	15,476	15,450	29966	5,695
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,830	6,830	13225	2,169
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,588	5,592	10820	-2,102
AZIMUT SOLIDITY	6,866	6,871	13294	1,688
BIM GLOBAL CONV.	4,826	4,821	9344	-5,298
BIPIELLE F.80/20	8,381	8,387	16228	-1,515
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,673	9,674	18730	2,273
BIPIEMME PLUS	5,074	5,080	9825	-1,264
BIPIEMME SFORZESCO	7,897	7,899	15291	-0,050
BN OBB. DINAMICO	11,402	11,396	22077	-4,120
BNL PER TELETHON	4,889	4,891	9466	-3,608
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,980	4,986	9643	0,000
BPB TIEPOLO	7,175	7,182	13893	1,903
BPC MONTEVERDI	5,016	5,017	9712	-2,771
CISALPINO IMPIEGO	5,674	5,672	10986	3,521
CR TRIESTE OBBL.	5,066	5,064	9809	0,736
DWS RENDIMENTO	5,127	5,139	9927	0,175
EPSILON LIMITED RISK	5,115	5,118	9904	-1,254
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,233	5,233	10133	2,107
ETICA VAL.RESP.OB.M.	4,961	4,966	9606	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	5,979	5,976	11577	-2,415
G.P. CASH	5,481	5,490	10613	2,276
GESTIELLE OBB. 20	7,695	7,694	14900	0,851
GESTIELLE OBB. MISTO	9,513	9,511	18420	3,177
GRIFOBOND	6,563	6,541	12708	0,829
GRIFOREND	7,312	7,299	14158	0,639
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,705	18,702	36218	-2,491
LEONARDO 80/20	5,178	5,179	10026	0,935
M.G.OBBLIG.DIN.	4,229	4,229	8188	0,000
NAGRAREND	8,432	8,434	16327	-0,683
NEXTAM P.OBBL.MI	5,087	5,089	9850	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,171	4,167	8076	-8,329
NEXTRA EQUILIBRIO	6,910	6,911	13380	-8,428
NEXTRA RENDITA	6,006	6,005	11629	-3,188
NEXTRA RISPARMIO	4,572	4,580	8853	-7,411
NEXTRA SR EQUITY 10	4,996	4,989	9674	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,006	5,002	9693	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,426	5,434	10506	-0,367
PADANO EQUILIBRIO	5,020	5,019	9720	-8,777
RAS LONG TERM BOND F	5,605	5,603	10853	1,631
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,346	5,348	10351	-1,000
ROMAGEST VALORE PR95	5,163	5,164	9997	0,116
TEODORICO MISTO INT.	5,001	5,008	9683	-1,844
UNICREDIT-OBB.MISTO-A	7,472	7,473	14468	0,053
UNICREDIT-OBB.MISTO-B	7,449	7,450	14423	-0,160
VEGAGEST CR C.M.BEST	4,970	4,975	9623	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,879	6,884	13320	2,809

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,005	5,005	9691	0,000
ALTO MONETARIO	6,238	6,239	12078	3,415
ARCA BT	7,731	7,731	14969	2,751
ARCA MM	12,513	12,514	24229	5,354
ARTIG. BREVE TERMINE	5,479	5,480	10609	3,946
ASTESE MONETARIO	5,409	5,410	10473	4,046
AUREO MONETARIO	5,667	5,668	10973	3,645
BANCOPOSTA MONETARIO	5,300	5,302	10262	3,779
BIM OBBLIG.BT	5,602	5,602	10847	3,529
BIPIELLE F.MONETARIO	12,695	12,697	24581	3,861
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,378	8,378	16222	3,598
BIPIEMME MONETARIO	10,451	10,451	20236	3,178
BIPIEMME TESORERIA	5,936	5,935	11494	3,216
BN EURO MONETARIO	10,844	10,845	20997	3,859
BN REDDITO	6,159	6,160	11925	2,751
BPB PRUM.EURO B.T.	5,242	5,245	10150	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,457	5,458	10566	5,104
C.S. MON. ITALIA	6,894	6,894	13349	2,635
CAPITALG. BOND BT	9,057	9,060	17537	3,131
CARIGE MON.	10,039	10,041	19438	3,826
CENTRALE CASH EURO	7,813	7,815	15128	3,882
CISALPINO CASH	7,890	7,891	15277	3,556
CR CENTO VALORE	6,064	6,066	11742	5,040
DUCATO FIX EURO BT	5,490	5,492	10630	4,751
DUCATO FIX EURO TV	5,362	5,363	10382	2,504
DWS FAMIGLIA	6,538	6,538	12659	2,252
DWS MONETARIO	8,482	8,485	16423	2,924
EFFE OB. EURO BT	5,501	5,502	10651	3,870
EPSILON LOW COSTCASH	5,431	5,431	10516	2,918
EPTA CARIGE CASH	5,558	5,559	10762	3,868
EPTA TV	6,139	6,139	11887	2,282
ETICA VAL.RESP.MON.	4,995	4,997	9672	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,639	7,640	14791	3,327
EUROM. CONTOVIVO	10,815	10,816	20941	3,127
EUROM. LIQUIDITA'	6,397	6,398	12386	3,444
EUROM. RENDIFIT	7,377	7,378	14284	4,253
F&F LAGEST MONETARIO	7,287	7,289	14110	3,186
F&F MONETA	6,312	6,314	12222	3,492
F&F RISERVA EURO	7,387	7,389	14303	3,242
FIDEURAM SECURITY	8,636	8,636	16722	2,419
FONDERSEL REDDITO	12,340	12,345	23894	4,762
G.P. MONETARIO EURO	14,465	14,469	28008	3,892
GEO EUROPA ST BOND 1	5,760	5,760	11153	5,494
GEO EUROPA ST BOND 2	5,769	5,769	11170	5,273
GEO EUROPA ST BOND 3	5,749	5,749	11132	5,158
GEO EUROPA ST BOND 4	5,726	5,726	11087	4,871
GEO EUROPA ST BOND 5	5,802	5,802	11234	6,224
GEO EUROPA ST BOND 6	5,775	5,775	11182	5,479
GESTIELLE BT EURO	6,565	6,565	12712	3,663
GESTIFONDI MONET.	8,811	8,812	17060	2,944
GRIFOCASH	5,967	5,964	11554	5,394
IMI 2000	15,290	15,291	29606	2,376
ING EUROBOND	7,875	7,875	15248	3,727
INVESTIRE EURO BT	6,356	6,356	12307	4,299
LAURIN MONEY	6,064	6,065	11742	3,622
LEONARDO MONETARIO	5,021	5,022	9722	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,569	5,570	10783	2,654
MGRECMON.	8,448	8,450	16358	3,758
NEXTRA BREVE T.	6,707	6,708	12987	3,791
NEXTRA CORP. BREVET.	6,945	6,943	13447	3,889
NEXTRA EURO BT	11,886	11,889	23015	4,768
NEXTRA EURO MON.	13,488	13,491	26116	3,785
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,184	6,184	11974	2,553
NORDFONDO OB.EURO BT	7,804	7,805	15111	2,441
OPTIMA REDDITO	5,737	5,740	11108	3,239
PADANO MONETARIO	6,354	6,355	12303	3,687
PASSADORE MONETARIO	6,147	6,148	11902	3,711
PERSEO RENDITA	6,166	6,166	11939	4,085
RAS CASH	6,063	6,063	11740	3,323
RAS MONETARIO	13,788	13,788	26697	3,459
RISPARMIO IT.CORR.	11,930	11,933	23100	3,343
ROMAGEST MONETARIO	11,629	11,630	22517	2,920
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,523	5,523	10694	2,849
SAI EUROMONETARIO	14,734	14,728	28529	5,212
SANPAOLO OB. EURO BT	6,752	6,754	13074	5,335
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,697	8,700	16840	4,783
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,315	5,317	10291	5,305
SICILFONDO MONETARIO	8,203	8,204	15883	3,638
TEODORICO MONETARIO	6,377	6,378	12348	3,758
UNICREDIT-MON-A	11,414	11,418	22101	4,256
UNICREDIT-MON-B	11,379	11,382	22033	4,022
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,037	5,036	9753	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	4,993	4,993	9668	0,000
ZENIT MONETARIO	6,529	6,530	12642	3,078
ZETA MONETARIO	7,375	7,377	14280	3,146

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	0,000	0,000	0	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,671	5,674	10981	6,357
APULIA OBB.EURO MT	6,652	6,656	12880	6,177
ARCA RR	7,337	7,338	14206	8,744
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,789	5,790	11209	7,064
ASTESE OBBLIGAZION.	5,346	5,348	10351	7,567
AZIMUT FIXED RATE	8,517	8,524	16491	8,221
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,574	5,582	10793	8,676
BIM OBBLIG.EURO	5,504	5,509	10657	8,474
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,763	5,765	11159	8,982
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,390	13,393	25927	7,714
BIPIEMME EUROPE BND	5,912	5,919	11447	7,334
BIPIEMME RISPARMIO	7,458	7,461	14441	5,592
BN OBB. EUROPA	6,393	6,402	12379	6,231
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,375	5,382	10407	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,586	5,587	10816	7,443
BSI OBBLIG. EURO	5,286	5,286	10235	5,319
C.S. OBBL. ITALIA	7,453	7,467	14431	7,484
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,599	15,617	30204	8,018
CAPITALG. BOND EUR	8,996	9,011	17419	6,815
CARIGE OBBL	9,062	9,064	17546	5,298
CENTRALE REDDITO	18,092	18,096	35031	5,437
CISALPINO CEDOLA	5,458	5,460	10568	8,582
CONSULTINVEST REDDIT	6,617	6,612	12812	3,552
DUCATO FIX EURO MT	6,283	6,285	12166	7,236
DWS EURO RISK	11,188	11,201	21663	5,120
DWS OBBL. EURO	5,885	5,892	11395	3,627
DWS OBBL. ITALIA	11,782	11,793	22813	4,118
EFFE OB. ML TERMINE	6,401	6,410	12394	7,291
EPSILON Q INCOME	5,833	5,837	11294	9,109
EPTA CARIGE BOND	5,679	5,681	10996	5,754
EPTA LT	7,338	7,339	14208	10,130
EPTA MT	6,787	6,788	13141	8,888
EPTABOND	18,822	18,833	36444	5,777
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,073	5,081	9823	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,850	6,858	13263	6,515
EUROM. REDDITO	12,985	12,994	25142	6,251
F&F CORPOR.EUROBOND	6,235	6,230	12073	6,181
F&F EUROREDDITO	11,293	11,307	21866	4,102
F&F LAGEST OBBL.	15,831	15,841	30653	3,673
FONDERSEL EURO	6,528	6,539	12640	8,258
G.P. BOND EURO	8,221	8,237	15918	8,242
GESTIELLE ETICO OBB.	5,097	5,100	9869	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,370	6,368	12334	9,187
GESTIELLE MT EURO	12,295	12,294	23806	7,379
HSBC CLUB A BOND EUR	5,357	5,360	10373	8,419
HSBC CLUB B BOND EUR	5,295	5,283	10253	5,730
IMIREND	8,639	8,651	16727	5,733
ING REDDITO	16,095	16,099	31164	7,709
INVESTIRE EURO BOND	5,732	5,734	11099	7,120
ITALMONEY	6,794	6,801	13155	5,120
ITALY B. MANAGEMENT	7,734	7,739	14975	6,265
LEONARDO OBBL.	5,946	5,952	11513	7,991
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,790	5,822	11211	6,964
MC OM-OBB MED.TERM.	5,891	5,897	11407	7,167
NEXTRA BONDALA	8,744	8,746	16931	5,476
NEXTRA BONDEURO	6,222	6,226	12047	8,265
NEXTRA LONG BOND E	7,452	7,465	14429	8,219
NEXTRA REDDITO FISSO	5,913	5,918	11449	8,257
NORDFONDO OB.EURO MT	14,409	14,416	27900	6,599
OPEN F.OBB.EURO	5,172	5,177	10014	4,590
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,806	5,809	11242	7,359
PADANO OBBLIGAZ.	8,342	8,344	16152	5,235
RAS OBBLIGAZ.	26,290	26,298	50905	7,953
ROMAG EUROBB MT	5,351	5,354	10361	6,128
ROMAGEST EURO BOND	7,773	7,775	15051	5,083
SAI EUROBBLIG.	10,730	10,734	20776	7,032
SANPAOLO OB. EURO D.	11,188	11,206	21663	9,055
SANPAOLO OB. EURO LT	6,586	6,597	12752	11,118
SANPAOLO OB. EURO MT	6,716	6,723	13004	7,697
TEODORICO OB. EURO	5,538	5,540	10723	4,945
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,772	6,778	13112	7,492
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,750	6,756	13070	7,244
VEGAGEST OBB.EURO LT	4,944	4,951	9573	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,345	5,354	10349	8,286
ZETA OBBLIGAZION.	15,441	15,441	29898	7,557
ZETA REDDITO	6,654	6,657	12884	5,552

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,817	16,842	32562	7,264
AZIMUT REDDITO EURO	13,273	13,281	25700	6,320
BIPIELLE F.CEDOLA	6,343	6,345	12282	6,829
CAPITALG. B.EUROPA	8,740	8,758	16923	5,136
CISALPINO REDDITO	13,058	13,064	25284	8,060
DWS OBBL. EUROPA	12,259	12,274	23737	3,977
EPTA EUROPA	6,087	6,085	11786	5,971
EUROM. EUROPE BOND	5,717	5,724	11070	6,680
EUROMONEY	6,940	6,944	13438	4,221
F&F BOND EUROPA	8,399	8,402	16263	5,475
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,261	7,260	14059	8,179
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,323	6,319	12243	1,135
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,255	7,259	14048	5,297
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,827	5,827	11283	2,066
UNICREDIT-OB.EU-A	5,845	5,849	11317	8,140
UNICREDIT-OB.EU-B	5,825	5,830	11279	7,850

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,550	8,533	16555	-6,883
ARTIG. AREADOLLARO	5,349	5,338	10357	-8,844
AUREO DOLLARO	5,809	5,797	11248	-6,772
AZIMUT REDDITO USA	5,972	5,963	11563	-7,410
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,664	7,648	14840	-7,873
BIPIEMME US BOND	4,908	4,899	9503	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,688	4,674	9077	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,020	7,005	13593	-9,652
COLUMBUS INT. BOND	8,332	8,321	16133	-14,805
COLUMBUS INT. BOND-$	8,895	8,896	0	-15,026
DUCATO FIX DOLLARO	7,288	7,277	14112	-8,934
DWS DOLLARI	7,160	7,147	13864	-11,386
EFFE OB. DOLLARO	5,610	5,596	10862	-8,062
EUROM. NORTH AM.BOND	8,835	8,811	17107	-7,959
F&F RIS.DOLLARI $	7,672	7,673	0	-10,664
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,193	7,178	13928	-10,657
FONDERSEL DOLLARO	8,722	8,702	16888	-9,041
G.P. BOND DOLLAR	6,393	6,379	12379	-11,269
GEO USA ST BOND 1	5,940	5,940	11501	5,393
GEO USA ST BOND 2	6,018	6,018	11652	7,234
GESTIELLE BOND-$	8,258	8,242	15990	-5,341
GESTIELLE CASH DLR	5,865	5,859	11356	-13,661
HSBC CLUB A BOND USD	4,983	4,978	9648	2,027
HSBC CLUB B BOND USD	5,082	5,070	9840	2,274
INVESTIRE N.AM.BOND	5,918	5,907	11459	-8,686
NEXTRA AMERICABOND	8,101	8,088	15686	-8,473
NEXTRA AMERICABOND-$	8,649	8,647	0	-8,709
NEXTRA BONDDOLLARO	8,463	8,450	16387	-8,488
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,036	9,034	0	-8,718
NEXTRA CASHDOLLARO	13,367	13,348	25882	-12,975
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,271	14,271	0	-13,196
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,708	13,673	26542	-9,892
PUTNAM USA BOND	6,695	6,681	12963	-1,355
PUTNAM USA BOND-$	7,142	7,143	0	-1,352
RAS US BOND FUND	6,108	6,097	11827	-9,201
SANPAOLO BONDS DOL.	6,973	6,963	13502	-7,642
UNICREDIT-OB.AM-A	6,147	6,134	11902	-6,452
UNICREDIT-OB.AM-B	6,138	6,125	11885	-6,518

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,589	4,588	8886	-4,495
CAPITALG. BOND YEN	5,240	5,238	10146	-6,244
DUCATO FIX YEN	4,602	4,603	8911	-12,292
DWS YEN	4,582	4,582	8872	-5,311
EUROM. YEN BOND	8,491	8,484	16441	-8,056
INVESTIRE PACIFIC B.	4,698	4,700	9097	-5,224
SANPAOLO BONDS YEN	5,897	5,902	11418	-6,604

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	8,507	8,479	16472	9,260
AUREO ALTO REND.	6,000	5,984	11618	-3,100
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,740	6,720	13050	-0,192
CAPITALG. BOND EM	6,719	6,709	13010	-8,097
DUCATO FIX EMERG.	8,993	8,985	17413	-2,578
DWS OBBL. EMERG.	5,025	5,005	9730	-6,719
EFFE OB. PAESI EMERG	5,166	5,147	10003	-0,519
EPTA HIGH YIELD	5,870	5,856	11366	-9,020
F&F EMERG. MKT. BOND	7,330	7,324	14193	-5,808
GESTIELLE E.MKTS BND	7,140	7,130	13825	-7,380
ING EMERGING MARKETS	14,818	14,743	28692	-5,713
INVESTIRE EMERG.BOND	15,251	15,209	29530	-1,593
MC GES. FDF H.Y.	5,189	5,165	10047	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,596	8,585	16644	1,296
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,287	7,284	14110	10,275
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,088	6,075	11788	-7,110
OPTIMA OBB EM MARKET	5,530	5,507	10708	4,973
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,090	7,058	13728	-2,368
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,049	7,023	13649	-2,584
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,055	5,039	9788	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,454	6,462	12497	6,942
ALTO INTERN. OBBL.	5,594	5,596	10831	-2,746
ARCA BOND	11,115	11,114	21522	-0,197
ARCA MULTFIFONDO A	5,055	5,053	9788	2,141
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,343	5,339	10345	-3,083
AUREO BOND	7,150	7,150	13844	-0,583
AUREO FF PRUDENTE	5,163	5,161	9997	0,977
AZIMUT REND. INT.	8,301	8,302	16073	1,268
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,544	5,543	10735	-0,591
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,127	10,122	19609	-0,812
BIPIEMME PIANETA	7,919	7,919	15333	2,009
BN OBBL. INTERN.	8,326	8,330	16121	-2,104
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,955	4,957	9594	0,000
BPB REMBRANDT	7,559	7,559	14636	-0,158
BPVI OBBL. INTERN.	5,204	5,203	10076	0,405
BSI OBBLIG. INTER.	4,955	4,946	9594	-3,730
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,484	7,485	14491	0,013
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,218	11,223	21721	-1,067
CAPITALG. GLOBAL B	8,178	8,180	15835	-2,480
CENTRALE MONEY	13,152	13,147	25466	-0,393
CONSULTINVEST H YIE.	4,710	4,701	9120	0,662
DUCATO FIX GLOBALE	7,768	7,769	15041	-1,968
DUCATO GLOBAL BOND	4,857	4,851	9404	-0,756
DWS B RISK	9,656	9,656	18697	-0,278
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,048	11,044	21392	-0,378
EFFE OB. GLOBALE	5,371	5,373	10400	-0,093
EPTA 92	10,914	10,908	21132	-2,387
EUROCONSULT OBB.INT.	6,623	6,622	12824	-1,134
EUROM. INTER. BOND	8,769	8,767	16979	-0,227
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,343	11,343	21963	3,005
F&F REDDITO INTERNAZ	7,440	7,441	14406	1,362
FONDERSEL INTERN.	12,343	12,340	23899	-2,047
G.P. BOND	13,051	13,052	25270	-1,278
GAM IT.BND.SEL.FD	5,041	5,038	9761	0,000
GESTIELLE BOND	9,433	9,430	18265	-0,820
GESTIELLE BT OCSE	6,433	6,432	12456	-2,883
GESTIELLE OBB. INTER	5,611	5,610	10864	-0,567
GESTIFONDI OBBL. INT	7,981	7,980	15453	0,012
IMI BOND	13,808	13,813	26736	-0,939
ING BOND	14,255	14,247	27602	-1,424
INTERMONEY	7,173	7,175	13889	-2,305
INTERN. BOND MANAG.	7,133	7,130	13811	0,848
INVESTIRE GLOB.BOND	8,132	8,128	15746	-5,759
LAURIN BOND	5,431	5,430	10516	0,258
LEONARDO BOND	5,263	5,262	10191	2,353
ML MSERIES BND	5,098	5,088	9871	4,595
NEXTRA BONDESTERO	6,749	6,746	13068	-0,265
NEXTRA BONDGLOBALI	6,819	6,815	13203	-0,452
NEXTRA BONDINTER.	7,987	7,981	15465	-0,312
NEXTRA BONDTOPRATING	7,635	7,634	14783	-0,339
NORDFONDO OBB.INT.	11,792	11,790	22832	-1,552
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,848	5,847	11323	7,204
PADANO BOND	8,417	8,412	16298	-0,331
PUTNAM GLOBAL BOND	7,797	7,796	15097	2,309
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,317	8,335	0	2,315
RAS BOND FUND	14,311	14,301	27710	-2,280
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,102	13,093	25369	0,560
ROMAGEST SEL.BOND	5,232	5,230	10131	0,634
SAI OBBLIG. INTERN.	7,888	7,885	15273	-0,954
SANPAOLO BONDS	6,796	6,798	13159	-1,421
SOFID SIM BOND	6,580	6,577	12741	-0,634
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,834	10,824	20978	-0,147
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,804	10,794	20919	-0,368
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,964	4,966	9612	0,506
ZENIT BOND	6,612	6,607	12803	-0,361
ZETA BOND	13,760	13,757	26643	-2,001
ZETA INCOME	5,286	5,285	10235	-0,899

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,011	15,014	29065	4,235
ANIMA CONVERTIBILE	4,832	4,829	9356	6,572
ARCA BOND CORPORATE	5,720	5,715	11075	8,973
AUREO CORP.EUROPA	5,006	5,005	9693	0,000
AUREO GESTIOBB	8,994	9,000	17415	0,818
AZIMUT FLOATING RATE	6,786	6,786	13140	1,999
AZIMUT TREND TASSI	7,716	7,721	14940	5,989
BIPIELLE H.COR.BOND	4,253	4,249	8235	-0,954
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,827	5,824	11283	5,466
BIPIEMME PREMIUM	5,513	5,521	10675	5,089
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,434	10,445	20203	5,255
BN VALUTA FORTE-CHF	11,653	11,620	0	-6,048
BNL BUSS.FDF G H Y	4,493	4,482	8700	-12,451
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,325	5,315	10311	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,386	5,382	10429	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,685	5,683	11008	7,324
CAPITALG. BOND CORP.	5,864	5,861	11354	7,774
DUCATO FIX ALTO POT.	5,131	5,116	9935	3,761
DUCATO FIX CONV.	7,272	7,266	14081	-7,185
DUCATO FIX IMPRESE	5,470	5,469	10591	6,192
DUCATO FIX RENDITA	17,781	17,769	34429	0,913
DWS FINANZA P.CASH	7,156	7,157	13856	2,068
EFFE OB. CORPORATE	5,439	5,438	10531	4,455
EUROM. RISK BOND	4,917	4,908	9521	-5,003
FS SH.TERM OPTIM.	5,087	5,087	9850	1,740
G.P. CONV.B.EUROPA	4,788	4,782	9271	-4,583
G.P. CORP.BOND EURO	5,498	5,494	10646	7,027
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,581	5,581	10806	4,006
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,513	5,513	10675	2,892
GESTIELLE CORP. BOND	5,452	5,449	10557	6,943
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,777	5,770	11186	-5,419
GESTIELLE H.R. BOND	4,042	4,040	7826	1,993
MGRECIAOBB	6,544	6,543	12671	4,436
NEXTRA BONDATTIVO	16,351	16,354	31660	2,321
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,867	4,852	9424	-8,686
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,743	5,740	11120	8,093
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,125	4,115	7987	-17,713
NEXTRA CORP. BOND	5,885	5,882	11395	7,547
NEXTRA SR BOND	4,995	4,994	9672	0,000
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,312	4,315	8349	-10,982
NORDFONDO OBB.CONV.	4,695	4,692	9091	-6,175
NORDFONDO OBB.EURO C	5,871	5,872	11368	6,185
PUTNAM GLOBAL HY	5,371	5,365	10400	1,723
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,729	5,736	0	1,722
RAS CEDOLA	6,313	6,316	12224	5,728
RAS SPREAD FUND	4,765	4,762	9226	2,297
RISPARMIO IT.REDDITO	12,390	12,396	23990	-0,134
ROMAGEST PROF.CONS.	5,594	5,593	10831	4,035
SANPAOLO BOND HY	5,456	5,450	10564	6,541
SANPAOLO BONDS FSV	6,240	6,264	12082	7,697
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,218	6,218	12040	1,007
SANPAOLO OB. ETICO	5,406	5,412	10467	7,902
SANPAOLO VEGA COUPON	6,143	6,149	11895	5,366
VASCO DE GAMA	10,591	10,598	20507	6,239
ZETA CORPORATE BOND	5,758	5,755	11149	7,085

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	3,890	3,860	7532	-19,294
SYMPH. MS ADAGIO	4,846	4,836	9383	-4,812
SYMPH. MS AMERICA	3,734	3,697	7230	-29,891
SYMPH. MS ASIA	4,069	4,098	7879	-27,404
SYMPH. MS EUROPA	3,584	3,553	6940	-31,485
SYMPH. MS LARGO	4,511	4,492	8735	-13,598
SYMPH. MS P.EMERG.	5,176	5,177	10022	-26,183
SYMPH. MS VIVACE	3,934	3,908	7617	-27,107
SYMPH. S AZ. INTER	5,888	5,882	11401	-33,083
SYMPH. S AZ. ITALIA	8,888	8,873	17210	-24,913
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,771	2,755	5365	-43,252
SYMPH. S C.AZ.EURO	3,788	3,806	7335	-31,538
SYMPH. S MONETARIA	6,419	6,419	12429	3,050
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,498	7,508	14518	7,206
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,032	6,028	11680	-0,215
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,341	4,338	8405	-16,551
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,581	1,573	3061	-46,767

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,566	5,566	10777	3,785
ARCA BT-TESORERIA	5,000	5,001	9681	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,311	5,311	10284	1,840
AUREO LIQUIDITÀ	5,015	5,015	9710	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,067	11,065	21429	2,396
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,149	7,149	13842	2,922
BN LIQUIDITA'	6,263	6,263	12127	3,026
BNL CASH	19,576	19,574	37904	2,197
BNL MONETARIO	8,991	8,991	17409	2,205
CA-AM MIDA MONETAR.	10,861	10,861	21030	2,269
CAPITALG. LIQUID.	6,377	6,377	12348	2,606
CASH ROMAGEST	5,522	5,522	10692	2,410
CENTRALE C/C	8,911	8,911	17254	2,437
DUCATO FIX LIQU.	5,876	5,877	11378	2,835
DUCATO FIX MONET	7,482	7,482	14487	2,633
DWS LIQUIDITA'	6,547	6,548	12677	2,810
DWS CRESCITA RISP.	7,285	7,286	14106	2,259
DWS TESOR. IMPRESE	7,311	7,311	14156	2,884
EFFE LIQ. AREA EURO	5,955	5,955	11530	2,478
EPTAMONEY B	12,433	12,432	24074	2,684
EPTAMONEY A	12,435	12,434	24078	0,000
EPTAMONEY C	12,441	12,441	24089	0,000
EUGANEO	6,559	6,559	12700	2,564
EUROM. TESORERIA	9,992	9,992	19347	2,608
FIDEURAM MONETA	13,073	13,074	25313	2,292
FONDERSEL CASH	8,004	8,005	15498	2,497
G.P. LIQUIDITA'	5,792	5,792	11215	2,549
GESTIELLE CASH EURO	6,261	6,261	12123	2,824
ING EUROCASH	5,869	5,869	11364	2,640
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,105	5,105	9885	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,586	5,586	10816	2,664
NEXTRA TESORERIA	6,742	6,742	13054	2,617
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,451	5,451	10555	2,250
OPTIMA MONEY	5,457	5,457	10566	2,517
PERSEO MONETARIO	6,574	6,575	12729	2,782
RISPARMIO IT.MON.	5,417	5,417	10489	2,368
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,408	5,407	10471	2,755
SAI LIQUIDITA'	9,958	9,959	19281	5,308
SANPAOLO LIQ.CL B	6,566	6,567	12714	2,641
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,534	6,535	12652	2,365
UNICREDIT-LIQ-A	7,367	7,368	14265	2,690
UNICREDIT-LIQ-B	7,344	7,345	14220	2,469
VEGAGEST MONETARIO	5,203	5,202	10074	3,418

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,039	5,039	9757	0,000
AGORA FLEX	5,061	5,065	9799	4,221
ALARICO RE	3,685	3,675	7135	-21,058
ANIMA FONDATTIVO	9,941	9,908	19248	-18,442
AUREO FLESSIBILE	4,066	4,069	7873	-22,166
AZIMUT TREND	14,946	14,952	28939	-16,470
AZIMUT TREND I	11,374	11,366	22023	-23,029
BIM FLESSIBILE	3,622	3,624	7013	-20,255
BIPIELLE F.FREE	3,507	3,508	6790	-30,705
BIPIELLE PROFILO 1	4,608	4,612	8922	-13,056
BIPIELLE PROFILO 4	4,216	4,218	8163	-18,876
BN OPPORTUNITA'	4,249	4,249	8227	-18,663
BNL TREND	16,107	16,125	31188	-26,689
CAPITALG. RED.PIU'	6,181	6,185	11968	0,864
CAPITALG. RISK	6,694	6,705	12961	-14,322
CISALPINO ATTIVO	2,867	2,867	5551	-16,194
DUCATO ETICO CIVITA	4,166	4,167	8067	-18,040
DUCATO FLEX 100	9,295	9,309	17998	-18,134
DUCATO FLEX 30	15,835	15,845	30661	-10,984
DUCATO FLEX 60	4,868	4,878	9426	-17,154
DUCATO STRATEGY	3,800	3,779	7358	-17,193
DWS HIGH RISK	5,753	5,756	11139	-28,975
DWS TREND	3,274	3,282	6339	-27,964
ETRA DINAMICO GLOB.	9,588	9,570	18565	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,096	3,104	5995	-25,126
FORMULA 1 BALANCED	5,899	5,900	11422	0,374
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,017	6,017	11651	2,749
FORMULA 1 HIGH RISK	5,242	5,237	10150	-8,002
FORMULA 1 LOW RISK	5,979	5,978	11577	2,555
FORMULA 1 RISK	5,311	5,307	10284	-6,348
FS GLOBAL THEME	3,599	3,572	6969	-30,224
FS TREND GBL.OPP.	3,590	3,571	6951	-29,191
GENERALI INST.BOND	5,051	5,056	9780	1,364
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	3,922	3,922	7594	-21,022
GESTIELLE FLESSIBILE	11,108	11,121	21508	-16,001
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,587	4,588	8882	-9,544
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,609	4,595	8924	-8,114
GESTNORD ASSET ALL	4,746	4,749	9190	-17,917
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,776	3,777	7311	-31,693
HSBC CLUB IT.OPP.	4,196	4,185	8125	-18,917
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,423	4,431	8564	-21,992
INVESTITORI FLESS.	5,023	5,006	9726	-6,860
KAIROS PAR. INCOME	5,595	5,597	10833	5,785
KAIROS PARTNERS FUND	4,089	4,096	7917	-6,729
LEONARDO FLEX	2,000	1,998	3873	-24,442
MC GEST. FDF FLEX B.	4,795	4,772	9284	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,312	5,310	10285	2,429
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,753	4,749	9203	-3,511
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,100	4,093	7939	-10,869
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,395	3,388	6574	-19,777
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,177	7,175	13897	2,910
NEXTRA TOP APPROACH	5,130	5,135	9933	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	4,912	4,923	9511	-20,799
NEXTRA TREND	2,738	2,737	5302	-21,502
PROFILO BEST F.	4,982	4,975	9646	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,294	4,298	8314	-15,188
SAI INVESTILIBERO	5,820	5,819	11269	-13,482
SANPAOLO HIGH RISK	4,028	4,016	7799	-27,942
UNICREDIT-OPP-A	3,605	3,604	6980	-27,053
UNICREDIT-OPP-B	3,576	3,575	6924	-27,508
VEGAGEST FLESSIB.	5,326	5,341	10313	0,000
ZENIT TARGET	5,630	5,624	10901	-22,940

lo sport in tv

12,20 Rai Sport Notizie **Rai3**
16,45 Ciclismo, Settimana Catalana **Eurosport**
18,00 Sportsera **Rai2**
18,05 Ciclismo, Settimana Coppi-Bartali **RaiSportSat**
19,00 Pattinaggio, Mondiali femm. **Eurosport**
20,20 Sport 7 **La7**
20,30 Tennis, Master Series **SportStream**
20,50 Calcio, Italia-Finlandia under 21 **Rai3**
21,00 Basket Nba, Olrando-Minnesota **Tele+**
01,40 Studio Sport **Italia1**

Ciampi ai signori del pallone: «Combattete violenza e razzismo»

Al Quirinale dal presidente della Repubblica i vertici dell'Uefa, riuniti ieri a Roma per il 27° congresso

Combattere i fenomeni di violenza e razzismo. È il monito che il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha voluto lanciare incontrando al Quirinale i rappresentanti dell'Uefa e della Federcalcio, a conclusione del 27° congresso ordinario dell'Uefa svoltosi ieri a Roma.

«Vi ringrazio della visita», ha esordito Ciampi, ricordando la sua passione giovanile per il pallone. Dopo aver ricevuto in dono dai presidenti di Fifa, Joseph Blatter, Uefa, Lennart Johansson (a sinistra nella foto insieme a Ciampi), e della Figc, Franco Carraro, alcuni gagliardetti e un pallone di ultima generazione, il capo dello stato ha raccomandato ai rappresentanti delle federazioni europee, di non abbassare la guardia contro i fenomeni della violenza e del razzismo, considerati due problemi da affrontare per lo sviluppo e il futuro del calcio in tutto il mondo.

All'udienza ha partecipato anche il consiglio federale della Figc. Ad aprire l'incontro è stato il presidente Carraro, che ha ricordato il ruolo fondamentale che il calcio europeo riveste sulla scena internazionale, confermando l'impegno «a operare perchè il calcio dia il proprio contributo all'affermazione dell'identità europea e riesca ad essere di esempio positivo per i tantissimi giovani che lo praticano e lo seguono». Poi ha portato il saluto dell'Uefa il presidente Johansson.

Carraro ha sottolineato che «il calcio italiano ha l'onore ci confermare una tradizione. Roma è infatti la città che ha ospitato il maggior numero dei congressi Uefa e questo è il sesto». Il presidente della Figc si è poi soffermato a lungo sul ruolo dell'Uefa e della leadership del calcio europeo sul piano sportivo, organizzativo ed economico. Carraro ha anche messo in evidenza i compiti che in questo momento l'Uefa ha che vanno dalla lotta al razzismo alla violenza e al doping ma anche la tutela dell'identità nazionale e il potenziamento dei vivai in presenza delle norme comunitarie. «Come cittadini ci auguriamo - ha concluso Carraro - un ampliamento e un rafforzamento dell'Unione europea. Come sportivi riteniamo che il dialogo tra l'Ue e la nostra organizzazione debba partire dalla premessa del riconoscimento della specificità dell'attività sportiva. Sono certo che le norme statutarie che approveremo oggi consentiranno di avere gli strumenti per realizzare tutti gli ambizioni obiettivi del calcio europeo».

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

lo sport

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

«Nel pallone la mafia cerca denaro e consenso»

Vincenzo Macrì, sostituto procuratore del Dda: «Molti fenomeni in Calabria e Campania»

Aldo Quaglierini

Soldi e consenso, questo cerca la mafia nel mondo del pallone. Soldi, attraverso l'inquinamento di società sportive grosse; consenso, con il controllo del calcio minore. Questa, in sintesi, l'analisi di Vincenzo Macrì, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, esperto e figura di spicco nella lotta dello Stato alle cosche. Mercoledì la notizia dell'arresto di Paolo Fabiano Pagliuso, presidente del Cosenza, indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso ma in passato, ricorda il magistrato, ci sono stati altri casi di infiltrazioni nel mondo del pallone. «Capitò ad Avellino, negli anni Ottanta; ci fu un episodio anche a Foggia...».

Macrì si spinge a ipotizzare una probabile ricognizione sul fenomeno, per individuarne i punti di penetrazione, le dimensioni e i metodi di lotta. Non c'è da stupirsi, pare di capire, se spuntassero contatti, intrecci e rapporti tra calcio e mafia, perché il comune denominatore delle attività criminali è sempre lo stesso: «Si cercano gli affari, ci si muove dove c'è denaro - sottolinea il magistrato della Dda - E nel calcio soldi ce ne sono tanti. Basti pensare ai contributi federali, o ai diritti tv».

Ci sono segnali dell'intreccio tra criminalità e calcio?

«Beh, in passato ci sono stati alcuni casi, penso all'Avellino o al Foggia. Certamente questo episodio di Cosenza ci spingerà ad un maggior controllo e ad un più approfondito studio del fenomeno. Un aspetto che può essere interessante».

La mafia, la 'ndrangheta... perché arrivano allo sport, al calcio in particolare?

«Perché cercano il denaro, e il calcio oltre che essere un sport popolare è anche un ambiente in cui circola molto denaro e si fanno molti affari... ».

Ma come fare materialmente a procurarsi denaro?

«Beh, per esempio chiedendo e ottenendo i finanziamenti federali. Nel caso del Cosenza, mi pare si parli proprio di questo... »

Non ci sono organismi di controllo dei flussi di denaro?

«Qui si parla di bilanci truccati, evidentemente hanno trovato il modo ... »

Che tipo di società cerca la mafia?

«In genera cerca il denaro. Ma non sempre. Per esempio ci siamo accorti di una particolare attenzione verso il calcio minore. In questo caso, l'elemento centrale non è tanto quello degli affari quanto l'aspetto del consenso che si viene a creare. Questo fenomeno è particolarmente esteso in Campania ma non solo. Per esempio, recentemente c'è stato un episodio di una cosca della Locride, la famiglia Cordì, molto vicina ad una squadra locale... ».

Denaro e consenso, un binomio preoccupante...

«Ci vuole attenzione, può essere un terreno nuovo. Ma c'è da dire anche che la mafia ha le modalità di sempre».

Cioè?

«Quando si tratta di fare la voce grossa non si tira indietro... Parla chiaro il fatto che, in questa storia di Cosenza, si ipotizza anche il reato di estorsione...».

Gianluigi Lentini, stella del Cosenza. Mercoledì il presidente Pagliuso è stato arrestato www.cosenzacalcio.com

Cosenza è solidale col patron rossoblu

Grande solidarietà alla squadra e a Pagliuso, da parte di tutta Cosenza. È questa la reazione della città il giorno dopo l'arresto del presidente del club rossoblù. Il sindaco Eva Catizone ieri mattina ha fatti visita alla squadra, alla quale ha chiesto una «reazione agli eventi. Non non staremo con le mani in mano, e se la situazione dovesse precipitare sappiate che l'Amministrazione comunale farà tutto il possibile per far sì che il Cosenza continui ad essere la squadra sempre amata dalla città». Il capitano della formazione calabrese, Gigi Lentini, ha detto che i giocatori «vogliono dimostrare l'attaccamento alla società, alla città ed alla gente. Andremo a Siena per dare il massimo di noi stessi, sperando di tornare con un risultato positivo».

Il presidente del club calabrese nega tutto. Ma l'indagine scoperchia anni di malversazione e collusioni con la 'ndrangheta

Pagliuso attacca il pm, interrogatorio sospeso

CATANZARO Battibecchi tra indagato e pm, e il gip sospende l'interrogatorio. Ma si riprende subito, già oggi.

S'è concluso così il primo faccia a faccia tra il presidente del Cosenza calcio, Paolo Fabiano Pagliuso, e la magistratura. Dopo l'arresto di mercoledì con l'accusa di associazione a delinquere, estorsione aggravata con modalità mafiose, appropriazione indebita e truffa ai danni della Federazione italiana giuoco calcio e della Lega Calcio, ieri Pagliuso è stato ascoltato. L'inchiesta, denominata "Lupi", è partita dalle intimidazioni ricevute da un ex azionista del club rossoblù. Intimidazioni che - ritengono i magistrati - siano da collegare con le attività criminali della 'ndrangheta cosentina.

Accompagnato dagli avvocati Mazzotta e Gullo, il presidente della società cosentina si è presentato negli uffici del gip distrettuale di Catanzaro Maria Carla Sacco. Ad incalzarlo il pm titolare dell'inchiesta, Eugenio Facciolla. «Il nostro assistito è sereno, tutto procede bene, tranne per qualche sua difficoltà respiratoria» avevano dichiarato i difensori a metà mattinata. Ma poi è successo qualcosa, tra l'indagato e Facciolla è nato un diverbio la dott.ssa Sacco ha subito interrotto sospendendo l'interrogatorio. «Nessun alterco - smentiscono gli avvocati - Pagliuso ha solo risposto un po' animatamente, come avrebbe fatto chiunque di fronte ad accuse ingiustamente contestategli. Perchè l'unica evidenze emersa oggi è che il castello accusatorio della Direzione distrettuale antimafia si sta sgretolando, anche da un punto di vista documentale».

Di tutt'altro avviso la procura. Che in 2 anni di indagine ha ricostruito dinamiche e rapporti, plusvalenze su giocatori e aziende costruite come scatole cinesi, enormi flussi di denaro che sbucano da percorsi incerti. Per finire in buona parte proprio nel bilancio del Cosenza Calcio, che a pochi giorni dall'iscrizione al campionato si gonfiava miracolosamente. Una improvvisa "disponibilità" che serviva a ingannare la Covisoc (l'organo di controllo sui bilanci del calcio). E a mettere in una grande centrifuga "pulente" denaro sporco. Un meccanismo rodato. Che rimette al centro della scena cosentina anche un personaggio come Pierino Perna, nipote della moglie di Pagliuso e nipote del boss della 'ndrangheta Franchino Perna, detenuto in regime di 41 bis. Strettissimo il legame tra i Perna e la società rossoblù: Aldo Perna, già nel '94, era nel Cda. Poi ne è uscito, ma secondo l'accusa ne sarebbe ancora l'uomo-ombra. In combutta con Domenico Cicero, indicato nell'ordinanza di custodia come altro esponente storico della criminalità cosentina.

Intanto, sempre ieri, è stata notificato anche l'ultimo provvedimento di arresti domiciliari dell'indagine: è per il vicepresidente del club rossoblù Carmelo Fedele, che mercoledì mattina non era stato rintracciato dai militari perché fuori Cosenza per impegni professionali.

in breve

– **Basket Eurolega: Virtus ko, Skipper a valanga**
Il Maccabi Tel Aviv ha battuto la Virtus Bologna per 98-71 (46-39) in una partita dell'Eurolega (quarta giornata della seconda fase), giocata in campo neutro a Salonicco per motivi di sicurezza. Invece al "Paladozza" di Bologna la Skipper ha travolto i greci del Panathinaikos per 88-63.

– **Vela: tre italiane candidate ad ospitare la Coppa America**
Sono Napoli, Porto Cervo e l'Elba, oltrechè Lisbona, Barcellona, Palma de Majorca, Valencia e Marsiglia. Sono queste le 8 sedi annunciate da Ernesto Bertarelli, leader di Alinghi, come candidate ufficiali ad ospitare la prossima edizione dell'America's Cup. La scelta definitiva avverrà prima del 15 dicembre.

– **Calcio, Arezzo "rifiuta" di ospitare la Florentia**
Non si giocherà allo stadio comunale di Arezzo la partita Montevarchi-Florentia (C2) in programma il prossimo 6 aprile. Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha escluso l'utilizzo dello stadio aretino in quella data già impegnato con altre manifestazioni. Il Montevarchi deve adesso trovare una stadio alternativo, in grado di ospitare i 10-12.000 spettatori previsti per l'incontro contro i viola, oppure optare per il proprio impianto, che ha però una capienza di sole 7300 persone.

– **Calcio, è Zinedine Zidane il nuovo capitano dei Bleus**
Dopo lunghi giorni in cui si è lambiccato il cervello per trovare l'erede di Marcel Desailly, fuori forma e ormai al tramonto, il ct della Nazionale francese Jacques Santini ha annunciato ieri la decisione sua e dello spogliatoio: la fascia spetta a Zizou. E sabato a Lens, contro Malta per le eliminatorie degli europei, l'attaccante del Real Madrid esordirà da capitano.

l'intervista
Antonio Maiorca
associazioni antiusura

«Vogliamo andare oltre la campagna scolastica, sensibilizzare più gente possibile perché questo è un cancro che non riusciamo a debellare»

E noi dell'antiracket sponsorizziamo lo sport pulito

Gabriele B. Fallica

RAGUSA Lo sport come esempio di correttezza e di onestà nella vita e non solo sul campo da gioco o sulla pista di atletica. È questo il significato dell'iniziativa dell'associazione antiracket "Salvatore Raiti" di Siracusa che ha deciso di sponsorizzare l'attività sportiva della squadra di calcio della polisportiva "Rari Nantes" e del pilota di go-kart Salvatore Gargante. Sulle magliette della formazione comparirà la scritta "Associazione antiracket Salvatore Raiti" mentre sulle fiancate e sul frontale del kart di Gargante sono ben visibili scritte "No al racket".

Abbiamo incontrato Antonio Maiorca, vicepresidente nazionale del forum delle associazioni antiracket e delle fondazioni antiusura presso il Cnel a Roma, nonché componente del direttivo del "Salvatore Raiti".

Come mai l'idea di sponsorizzare una squadra di calcio e un pilota di kart?

«In questo modo siamo usciti dall'ambito scolastico. Sin dal 1996 abbiamo portato le ragioni della legalità all'interno delle scuole medie e superiori della provincia di Siracusa. Quest'anno abbiamo ritenuto di allargare il nostro spettro di azione puntando al mondo giovanile nello sport. Il tutto con un duplice obiettivo: coinvolgere i giovani, e coloro i quali assistono alle gare, e le piccole e medie imprese che operano nell'ambito della realizzazione della componentistica per i kart. L'indotto in pratica». Vogliamo sensibilizzare quanta più gente sia possibile per quanto riguarda il problema del racket. E' una specie di cancro che non riusciamo a debellare: gli estorsori hanno scelto il sistema del far pagare meno ma far pagare tutti».

Perché lo sport?

«Coinvolge tante gente e perché di per sé lo sport è correttezza e lealtà. Nel campo e nella vita».

L'ultima idea per combattere il "pizzo"

Per combattere la recrudescenza della criminalità del racket e dell'estorsione nel siracusano l'associazione "Salvatore Raiti" ha deciso di aggiungere ai canali tradizionali di informazione la "sponsorizzazione sportiva". Sulle maglie della squadra di calcio della polisportiva "Rari Nantes" comparirà la scritta "associazione antiracket Salvatore Raiti" mentre, sul frontale del kart di Salvatore Gargante, c'è scritto "No al Racket". L'associazione sin dal 1996 porta avanti una campagna di sensibilizzazione soprattutto verso i giovani. L'iniziativa mira anche a tutelare le piccole e medie aziende che gravitano attorno al mondo del kart. Secondo Salvatore Gargante (3° posto nella classifica del campionato italiano, cilindrata 100) «è un'esperienza positiva che aiuta anche economicamente chi affronta uno sport tanto dispendioso. In più è un grande aiuto contro il racket. La gente è rimasta molto colpita dalle scritte sul kart».

Quanto tempo durerà la sponsorizzazione?

«Durerà per i campionati in cui sono impegnati. L'anno prossimo, in considerazione dell'eventuale maggiore disponibilità di fondi che la Regione dovrebbe metterci a disposizione, cercheremo di aumentare ancora il budget in favore di chi opera in ambito sportivo».

Quale tipo di effetto pensate di ottenere?

«Ancora prima della presentazione ufficiale il pilota Gargante (figlio di un membro dell'associazione) è stato impegnato in una competizione. Devo dire l'iniziativa ha riscosso notevolissimo successo oltre che apprezzamento per il coraggio con cui si manifestano le proprie idee. Sembra strano però la gente vuole essere invogliata, vuole sentire che ci sono altre persone che la pensano allo stesso modo».

Pensa che gli atleti possano rischiare ritorsioni da parte della criminalità?

«Opero dal 1987 in questo ambito e ci sono state alcune minacce. Ma in questo caso non credo: gli estorsori sanno e comprendono benissimo che i ragazzi non sono ideatori bensì portatori dell'idea. Abbiamo registrato un grande entusiasmo da parte loro; alcuni ci hanno persino detto: "Era ora"».

ciclismo

«SETTIMANA CATALANA»

Dario Frigo vince la 4ª tappa e conquista il primato in classifica

Dario Frigo ha vinto per distacco la quarta tappa della Settimana Catalana, Parets del Valles-Baga di 144 km. Al secondo posto, a 9", lo spagnolo Josè Jufre; terzo un altro spagnolo David Latasa a 13". Quarto l'altro italiano Leonardo Piepoli. Con il successo di ieri, il ciclista della Fassa Bortolo, ha conquistato il primato in classifica generale. In questo inizio di stagione Frigo si è già imposto nel Giro della Comunità Valenciana (1ª tappa e successo finale) e nella quarta tappa della Parigi-Nizza: la cronometro di Vergèze.

Pantani dolce e amaro: una giornata da Pirata, ma il Tour lo rifiuta

Protagonista nella seconda tappa della Coppi-Bartali, ma Leblanc lo boccia: «Non prendiamo ciclisti di serie B»

Il Trebbio non è certo il Mont Ventoux, ma l'importante è risorgere. Così Marco Pantani (nella foto), da ieri, è tornato ad essere un ciclista. O almeno è quello che racconta chi l'ha visto pedalare come un forsennato nella seconda tappa della Coppi Bartali, 244 chilometri da Riccione a Faenza doppiando alla grande quel valico dove passerà anche il Giro. Ha vinto un russo della Domina, Kolobnev, il padrone della corsa è Celestino, ma tutti gli occhi erano per il quattordicesimo. Proprio lui, l'ex Pirata, il divo del pedale appena rimesso in sella dopo la squalifica ha fatto una corsa come ai vecchi tempi: sempre davanti, sempre sulla cresta dell'onda, perfino umile a calarsi nei panni del gregario per ricucire fughe di carneadi.

Per lui una specie di ultima spiaggia, l'ultimo metro da prendere per evitare di finire al museo delle cere alla veneranda età di 33 anni. Per dimostrare che insomma l'omino di Cesenatico non è ancora finito, anche se ormai non sarà più il re delle montagne che è stato una volta.

Ma il destino è spesso cinico, se non proprio baro. E proprio nel giorno della sua prima volta, la prima volta in sella sorridendo dopo una lunghissima teoria di giorni neri, gli è arrivata un'altra mazzata sulla testa un tempo celeberrima per la bandana. Jean Marie Leblanc, il patron-padrone del Tour de France, ha detto no. Niente Grande Boucle per il figliol prodigo del ciclismo italiano. Essenziale la motivazione: alla corsa in giallo non accettano squadre di serie B. Come è invece quella di Pantani, GS2, per i regolamenti. Insomma, come prendere un cioccolatino e trovarci dentro dell'acido. Pensare che appena l'altro giorno, alla vigilia del suo ritorno alle corse, Pantani aveva detto che al ciclismo italiano manca un personaggio adatto alle gare a tappe come il Tour. E per una classica del genere, un (pur ex) Pirata come me - ha detto - andrebbe benone: autocandidatura stroncata sul nascere dal signore del Tour. Che invece ha aperto definitivamente le porte a Cipollini: «Non ci sono motivi oggettivi per pensare che lui e la squadra non possano partecipare».

Serafico il commento di Pantani: «Inutile fare commenti, lasciamo perdere. Nel mondo ci sono tante belle cose, non c'è solo il Tour, mi divertirò in altro modo». Dalla terra delle piadine, insomma, ha cambiato idea in fretta: l'uva francese è sempre troppo acerba...

p.b.

Decreto anti-violenza, voti col naso turato

Lega e An si rimangiano le obiezioni, passa alla Camera la norma da Stato di polizia

Nedo Canetti

ROMA Con 218 voti a favore dei partiti di maggioranza, 111 contrari di una parte consistente del centrosinistra e 46 astenuti dell'Udeur e di alcuni deputati dell'Ulivo, la Camera ha ieri votato, in prima lettura, la conversione in legge del decreto sulla violenza negli stadi.

Passa ora all'esame del Senato, dove deve essere approvato entro il 25 aprile, pena la decadenza. Il testo comprende l'ormai famosa norma sulla cosiddetta "flagranza differita": la possibilità, cioè, di arresto fino a 36 ore dalla commissione del fatto, in base a prove fotografiche, televisive ovvero di "elementi oggettivi dai quali, da soli o uniti ad altri emerga inequivocabilmente" la responsabilità. Resterà in vigore sino al 2005.

Su questa norma, ritenuta potenzialmente pericolosa per la legalità dai deputati dell'Ulivo perché potrebbe essere estesa ad altri tipi di manifestazioni come cortei e sit-in, si è praticamente incentrato tutto il dibattito in aula. Il centrosinistra ne ha proposto, in prima istanza, lo stralcio e, successivamente, bocciati gli emendamenti in proposito, una formulazione meno generica che ritenesse valide solo le prove fotografiche o tv.

Una proposta che, in un primo tempo, aveva ottenuto il favore della Lega e di qualche parlamentare di An. Per questo, l'esame era stato sospeso mercoledì per un'ulteriore riflessione da compiersi nel Comitato dei nove. Lega e dissidenti di An hanno però operato una brusca marcia indietro ed ieri si sono allineati, come aveva ripetutamente chiesto il governo, al resto della maggioranza. Da qui il voto decisamente contrario del centrosinistra («Si vuole operare una primitiva caccia all'uomo?» si è chiesto il diessino Vincenzo Siniscalchi), abbastanza favorevole, invece, alle altre misure. Durissima la reazione dell' Unione delle Camere penali, che ritengono il provvedimento «palesemente incostituzionale».

«Lo stravolgimento di mero stampo poliziesco dell'istituto della flagranza - per il presidente, Ettore Randazzo - che peraltro rischia di estendersi a manifestazioni di piazza come i cortei, ritaglia pericolosamente i diritti di libertà del cittadino». Per Randazzo, se non sarà modificata dal Senato, «una normativa così gravemente involutiva è destinata ad essere bocciata dalla Corte costituzionale».

A nulla è valso la considerazione secondo la quale queste misure, già in vigore da oltre un mese dal momento dell'emanazione del decreto, il 24 febbraio, non abbiano svolto alcun effetto di deterrenza nei confronti dei teppisti, che hanno continuato ad imperversare negli stadi e dintorni. Visto che le misure previste dalla vecchia legge non avevano sortito gli effetti che il governo si era proposto (ricordate le premature autolodi dell'allora ministro Claudio Scajola?), ci sarebbe stato il tempo, in questi primi due anni di legislatura, di varare una legge organica, come i ds hanno più volte non solo auspicato, ma praticamente proposto con propri progetti. Governo e maggioranza non l'hanno fatto, riducendosi nuovamente all'urgenza. Tutti adesso, da Pescante a Carraro, da Urbani a Pecorella, giudicano questo provvedimento insufficiente e, pur approvandolo, ne invocano il superamento con una disciplina organica. Potevano pensarci prima. Intanto, calpestano la Costituzione.

Il dibattito in aula acceso per le manette entro 36 ore dal fatto: in prospettiva una minaccia contro la legalità

Le Camere penali molto critiche: «Provvedimento palesemente incostituzionale e involutivo»

6 maggio 2001: dal 3° anello di San Siro alcuni ultrà dell'Inter gettano un motorino

Multe e sanzioni oltre all'arresto differito

FLAGRANZA DIFFERITA *Si considera comunque in stato di flagranza chi, sulla base di documentazione videofotografica o altro elemento oggettivo, risulti autore del fatto, sempre che l'arresto sia compiuto entro 36 ore. Scatta per violenza commessa contro persone o cose; lancio di oggetti o petardi in campo o nei dintorni; per chi non rispetti il divieto di accesso allo stadio o l'obbligo di presentarsi ai posti di polizia durante la partita; in vigore sino al 2005.*

RAZZI E FUMOGENI. *Nuovo reato con arresto da 3 a 18 mesi e con ammenda da 150 a 500 euro per chi venga trovato in possesso di razzi, bengala, fuochi artificiali, fumogeni nei pressi dello stadio.*

BIGLIETTI NUMERATI E METAL DETECTOR *Per gli impianti sopra i 10 mila posti, biglietti e abbonamenti dovranno essere numerati e controllati elettronicamente all'ingresso. Ingressi muniti di metal-dectetor. Installazione obbligatoria di tv a circuito chiuso e di paratie per impedire invasioni di campo e contato tra opposte tifoserie. Iin vigore tra due anni*

RINVIO MANIFESTAZIONI. *Per ordine pubblico il prefetto potrà sospendere o rinviare fino a 30 giorni manifestazioni sportive.*

SANZIONI *Multe da 10 mila a 150 mila per emissione di biglietti superiori alla capienza e per presenze oltre la capienza. Multa da 103 a 516 euro per chi entra senza biglietto o ingombra uscite e vie di fuga.* **n.c.**

Forza Nuova allo stadio Calci e pugni ai pacifisti che tifano la Triestina

TRIESTE *È il segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia di Forza Nuova, Fabio Bellani, uno dei due tifosi della Triestina denunciati dalla Digos della Questura di Trieste con l'accusa di aver aggredito a calci e pugni due minorenni che stavano sventolando la bandiera della pace durante la partita di calcio Triestina-Lecce, domenica scorsa, nello stadio Nereo Rocco. Sia a Bellani, sia all'altro tifoso, di cui non sono trapelate le generalità, la Digos contesta anche di aver tentato di strappare la bandiera arcobaleno ai due ragazzi, fratello e sorella, rimasti entrambi feriti in maniera lieve in seguito all'aggressione.*
I reati ipotizzati a carico dei due ultras sono lesioni e violenza privata. Nei riguardi di Bellani e dell'altro tifoso la Digos ha avviato la procedura per l'interdizione dallo stadio per almeno un anno.
La curva triestina non è nuova a fenomeni d'intolleranza, mischiati da sempre a slogan estremistici di stampo neofascista.
Lo scorso 24 febbraio, in occasione della gara interna contro il Livorno, la Digos aveva sequestrato agli Uts (Ultras Triste 1976, il gruppo più consistente e schierato della tifoseria giuliana) tre bandiere: una con la scritta Dux, una seconda con raffigurato il busto di Mussolini, l'ultima con un fascio littorio.
Ma nella "Curva Furlan" non è un'eccezione: campeggiano sempre croci celtiche, a firma, ovviamente, Forza Nuova.

VERSO ITALIA-FINLANDIA Tra gli scandinavi il migliore è Litmanen che domani non ci sarà

I parenti "poveri" della Svezia

Francesco Caremani

In Finlandia il campionato deve ancora iniziare. Come in tutti i paesi scandinavi, dove gli inverni rigidi e freddi impediscono di giocare a calcio, con i campi ridotti ad aride praterie di ghiaccio. Dodici le squadre di Prima divisione, la "Veikkausliga", dieci per girone quelle della Seconda, divisa in un gruppo Nord e in un gruppo Sud. Quello finlandese è un torneo che non ha mai attirato l'attenzione degli addetti ai lavori italiani. Nel campionato finlandese si è intensificata negli ultimi tempi, come in tutta l'Europa settentrionale, la presenza di giocatori brasiliani. Nel 2001, per esempio, la finale di Coppa di Finlandia è stata decisa da un gol di Adriano (solo omonimo di quello del Parma...) che ha dato la vittoria all'Atlantis Helsinki, contro il Tampere United. L'HJK Helsinki ha il record di campionati vinti, 19, l'Haka Valkeakoski quello delle coppe, 10.

Proprio la squadra di Tampere, che nel tempo ha cambiato denominazione, prima Ilves, poi TPV, oggi United, è una vecchia conoscenza del calcio italiano. La Juventus l'ha incontrata in Coppa dei Campioni negli anni Ottanta. Per la precisione nell'84-85 e quella partita è passata alla storia come la sconfitta interna più pesante nelle coppe europee, 0-4, del Tampere naturalmente. Altra storica avversaria della Juventus l'Haka Valkeakoski, che i bianconeri sconfissero con un doppio 1-0 nell'83-84, nei quarti di finale della Coppa delle Coppe, poi vinta, come l'anno successivo quella dei Campioni. Anche HJK Helsinki e Kuusysi Lathi sono state avversarie di squadre italiane nelle coppe.

Il movimento calcistico non ha mai goduto del rispetto invece riservato a quello svedese, danese e norvegese, anche se solamente nell'ultimo decennio. Il confronto con gli altri paesi limitrofi è impietoso. Innanzi tutto perché Danimarca, Svezia e Norvegia hanno preso più volte parte a Mondiali ed Europei. La Svezia vanta il secondo posto del '58, la Danimarca, addirittura, la conquista della Coppa Europa per Nazioni nel '92, battendo in finale la Germania, proprio nell'edizione svedese. Erano i tempi di Schmeichel e di Brian Laudrup. Nazionali che l'Italia ha spesso sofferto, in particolare la Svezia.

L'Italia di Bearzot trovò la Finlandia nel girone di qualificazione per i mondiali del '78 in Argentina. Gli azzurri sconfissero due volte i finlandesi: 3-0 a Helsinki l'8 giugno 1977 (gol di Gentile, Bettega e Benetti); 6-1 a Torino (tripletta di Bettega, Graziani e Zaccarelli). Nel 1982 fu la volta della Danimarca: 2-0 a Roma ma 3-1 per i danesi a Copenaghen. Più recenti le sfide con la Norvegia durante la fase finale sia del mondiale statunitense del '94 che quello francese del '98 (entrambe vinte 1-0 dagli azzurri). Il nostro calcio si è nutrito sia di campioni svedesi (Gren, Nordhal e Liedholm, solo per citare il famoso trio del Milan degli anni 50) che danesi (Elkjaer e Laudrup in tempi più vicini a noi), giocatori che hanno segnato epoche e fatto storia. Non altrettanto possiamo dire per quelli norvegesi e tantomeno finlandesi. Per le statistiche, la Federazione finlandese è stata fondata nel 1907, nel 1908 si è affiliata alla Fifa, nel 1954 all'Uefa. Oggi conta 1.006 club iscritti e 237.000 giocatori. Il giocatore che ha segnato più gol in Nazionale è Jari Litmanen con 21 reti, che proprio ieri ha annunciato che non giocherà sabato a Palermo.

oggi l'under 21

Fermo anche Moretti Gentile prova Pisano

TRAPANI È di Emiliano Moretti l'ultimo forfait all'under 21 impegnata stasera a Trapani contro la Finlandia. Il difensore del Modena si è fermato ieri mattina, durante l'allenamento, per una distorsione, seppur lieve, al ginocchi sinistro. Per il tecnico Gentile un'altra tegola, dopo lo stop di Cassano (riacutizzarsi di un problema ai flessori della coscia sinistra) e quelli già annunciati di Brighi, Gasbarroni e Pasquale. «Purtroppo in nazionale non possiamo rischiare più di tanto i giocatori - commenta Gentile - . Non va dimenticato che, dopotutto, le società li danno a noi soltanto in prestito». Ma il tecnico non perde la fiducia: «Per fortuna ho a disposizione un ottimo gruppo, pieno di ragazzi in grado comunque di sopperire adeguatamente alle assenze». Il forfait del difensore modenese lancia il giovane Pisano che, alla prima convocazione, si ritrova anche a partire titolare. L'11 annunciato da Gentile è confezionato con Amelia tra i pali, linea difensiva con Zaccardo, Bonera e Cannavaro; centrocampo con Pinzi, Palombo, Dalla Bona e Pisano; poi D'Agostino dietro alle punte Sculli e Borriello. «Ho deciso di dare fiducia a D'Agostino - spiega Gentile - perché questa può essere la sua partita, spero ci possa aiutare a fare la differenza». La Finlandia non spaventa più di tanto il ct che, dopo averla visionata più volte, ne presenta pregi e difetti: «È una squadra senza tante individualità tecniche ma molto forte agonisticamente - conclude -. E in più ha i due attaccanti, Sjolund e Niskala, che sono molto pericolosi».

teatro

La scomparsa di Fiorenzo Fiorentini, voce di Roma tra Beckett e Petrolini

Carola Boni

È morto a Roma dopo una lunga malattia Fiorenzo Fiorentini. L'attore, che avrebbe compiuto 83 anni il 10 aprile è stato una figura popolare della scena romana, ma non solo, così in bilico tra un mondo che non c'è più, anche teatrale, e la realtà dello spettacolo d'oggi: ultimo erede e appassionato di varietà e avanspettacolo, ma anche caratterista in fiction tv di successo («Un medico in famiglia»), autore di canzoni tradizionali («Cento campane»), ma anche con Jannacci di «Vengo anch'io. No, tu no!». Si considerava un po' erede di Petrolini, ma non suo imitatore passivo, così come fu chiamato nel 1960 da Franco Enriquez e Ghigo De Chiara a interpretare il mondo del Belli in un grande spettacolo del Teatro di Roma intitolato «La manfrina». Nato il 10 aprile del 1920, non ha potuto partecipare da protagonista all'epoca d'oro del varietà, ma ne è stato un testimone avendolo frequentato sin da sei anni, quando la passione della madre lo portava di nascosto alla Sala Umberto a Roma o al Salone Margherita di Napoli. E così il suo repertorio lo ha costruito con scenette, personaggi, macchiette, canzoni che riportano a quel genere, senza nostalgie, con partecipazione e passione. E uno spettacolo come «Granditaliacanta», che per alcuni anni ha portato in giro con successo, ne era un poco la summa, così come fu interprete ideale di film come «Ci troviamo in galleria», «Viva la rivista», «Café Chantant» o «Parigi o cara». Il suo debutto avvenne ai microfoni della radio nel 1946, come autore e attore, per il settimanale d'attualità del Gr diretto da Vittorio Veltroni (padre di Walter, attuale Sindaco di

Roma). Negli anni ha poi partecipato a tante altre trasmissioni radio, da «Rosso e nero» a «Che passione il varietà» accanto a Mario Riva, Carotenuto, Corrado, Sordi e Claudio Villa. Dei suoi esordi teatrali si ricorda la rivista di Marcello Marchesi e Vittorio Metz «Tutto fa Broadway» (1954). Nel 1969 Fiorenzo propose per primo al Cab37 (organizzato da Carlo Molfese) la comicità attualissima del grande Petrolini, ridando vita a macchiette come Gastone. Lavora in particolare con un personaggio come de Chiara con cui realizza «Petrolini, biografia di un mito» e «Morto un papa». Accanto a questa produzione, negli anni '80 ha un momento alto quando Antonio Calenda lo vuole accanto a Mario Scaccia e Pietro De vico per una curiosa e efficace edizione di «Aspettando Godot» di Beckett, cui seguirà il dramma sulla vecchiaia «Rappaport» di Herb Gardner, sempre in coppia con un altro grande attore romano, Scaccia, e infine «I ragazzi irresistibili» di Neil Simon. A Roma la sua attività non conosce soste e d'estate lo si trova dagli anni '70 coi suoi spettacoli al Giardino degli Aranci all'Aventino. Nel 1980 fonda il Centro Studi Ettore Petrolini per lo spettacolo popolare romano e istituisce il Premio Aldo Fabrizi. Nel 1993 apre la Sala Petrolini e la Sala Fabrizi in collaborazione con Paolo Gatti, ed impianta una scuola di teatro popolare, che dirige con le figlie Roberta e Monica. Per la tv ha interpretato tra l'altro «La storia», «Villa Arzilla», «La notte di Pasquino». Nel cinema ha una articolata filmografia che va, solo per citare qualcuno dei suoi 100 titoli, da «Il tigre» ad «Amore a prima vista».

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

CLASSICA

Sulle ali di Pollini

Maurizio Pollini all'Auditorium di Roma
In alto l'attore Fiorenzo Fiorentini scomparso ieri

Erasmo Valente

Entusiasmo alle stelle per la settima e ultima tappa del «Progetto» Un tutto Chopin memorabile Col compositore romantico il pianista corona il suo viaggio nella musica dal '500 a oggi

ROMA Per conto nostro, l'avevamo già sospettato da qualche tempo, viaggiando e viaggiando nel mondo della musica. I suoni, cioè, costituiscono un altro infinito che si affianca, si aggiunge, si sovrappone a quello che ci sovrasta nel cosmo. Un infinito con le sue stelle, le sue costellazioni, le sue «Vie Foniche», le sue comete. Bene, di questa sensazione profonda, che sempre più ci affascina, abbiamo ora la certezza. Ora che, con l'astronave «Progetto Pollini», abbiamo navigato, insieme col geniale astronauta Maurizio, tra stelle che sembravano scomparse (Monteverdi, Marenzio, Gesualdo da Venosa). Stelle splendenti come quelle, più recenti, apparse nell'universo della musica: Schoenberg, Webern, Xenakis con le sue dilaniate e dilanianti *Nuits*, e Nono con i suoi ungarettiani *Cori di Didone*. Stelle foniche che si ascoltano come si vedono tutte le altre dell'universo, e che impongono una loro emozionante ammirazione, a dispetto della distanza (anni luce) che tuttavia le unisce.

È stato questo il segreto del «Progetto», con Maurizio Pollini pronto a scatenare dal pianoforte i suoni di Beethoven (una turbinante *Appassionata*) o quelli dei *Klavierstücke* di Stockhausen, ma anche a far intensamente risplendere i suoni pianistici, punteggianti pagine corali di Schubert, di Brahms, di Schumann (nomi di stelle fisse, grandi quanto e più del Sole), lieti essi stessi di riascoltare loro pagine dimenticate, riportate alla vita da Maurizio Pollini, «umilmente» accompagnatore al pianoforte. Del che molto si è anche rallegrato il Mozart di pagine cameristiche che univano agli archi o ai fiati l'intervento del pianoforte. Tant'è, in sei intense serate, abbiamo potuto scrutare l'infinito di suoni lontani o più vicini,con la decisa astronave di Pollini. Il quale ha svelato anche, nascosta tra il cielo di Brahms e quello di Schumann, la più alta luce dell'emisfero fonico, osservato in questi giorni.

Diciamo della novità di Giacomo Manzoni, in «prima» per l'Italia, *Trame d'ombre*. Una composizione (1998) derivante dal testo di un «Noh» dell'antico drammaturgo giapponese, Zeami (1363-1444), che sembra sospendere nello spazio le essenze d'un Adamo ed Eva sperduti in un infinito vuoto,dove infinito sembra anche il silenzio, poi illuminato da voci e suoni. Una partitura - questa di Manzoni - che non ha nulla di giapponese se non la preziosissima miniatura di luci foniche, sottilmente lievitanti da un accordo d'un antico strumento - lo «sho» - com'era chiamato una sorta di organetto a bocca. E abbiamo - diremmo - un capolavoro dell'ultimo scorcio del Novecento, che non dovremmo perdere di vista. C'è un coro, ci sono due voci soliste,strumenti d'una percussione ricchissima di lontane risonanze, sei archi, arpa, flauto,ottavino, clarinetto basso e tromba. È un cosmo appartato. Le trame di ombre sfociano in una astrale luce fonica, in cui si trasfigura l'eterna vicenda dell'Eros, come se la Donna e l'Uomo, usciti dalle trame di ombre, si presentassero ansiosi d'una primigenia ansia di vita e d'amore. Corpi che non s'erano mai incontrati, ed erano anzi caduti nel vortice di coloro che sono larve, si incontrano alle prime luci di un'alba. Il vento del mattino spira tra i pini. Un fruscìo metallico accompagna i due che avevano intrecciato e sospinto il loro canto in linee di estatica ebbrezza.

Indugiamo su questo alto e incantato momento del Progetto, ora che Pollini lo ha concluso con un suo «tutto Chopin». Nell'infinito dei suoni, svelato da Pollini in questi giorni, la costellazione Chopin era la più incombente. Un «unicum» - aveva detto - che non poteva avere intorno altri riverberi. Ha puntato sulla nuova epifania di Chopin attraverso l'esplorazione di nove stelle: la *Fantasia* op.49, i due *Notturni* op.55, la *Barcarola* op.60, la *Berceuse* op. 57 , lo *Scherzo* op.39 (nella prima parte) e (nella seconda) i due *Notturni* op.27, seguiti dalla *Sonata* op.35. Ed è apparso, nell'infinito dei suoni, Chopin, come una travolgente presenza, la più rigorosa ed eroica luce che abbia l'universo. Erano incantate le evanescenze della melodia, e possenti, forti come un baluardo innalzato a difesa della civiltà (anche quella della millenaria Baghdad, pensiamo), le ondate di suono così palpitanti di un pathos straordinariamente interpretato e partecipato da un grande Pollini, vibrante all'unisono con Chopin, anche per quanto riguarda l'eroico, rigoroso impegno artistico e morale. Il baluardo di cui diciamo si è avvertito nelle pagine conclusive della fiammeggiante *Fantasia* come in quelle dello *Scherzo* e, poi, in tutta la *Sonata* op.35 , risplendente in una inedita pienezza di tormento (l'incalzante, primo movimento) e d'una inconsolabile angoscia emergente dalla sgomentante *Marcia funebre*. Il tutto «spazzato» poi via dalla fulminea e fulminante corsa del *Presto* finale.

L'indugio su di una non impossibile «pace» si era avuto con i due *Notturni* op.55. Sembravano aleggiare nella Sala Grande le fantasie d'uno Chagall, con pianoforti volteggianti sulle teste d'una umanità sopraffatta , ma anche quelle, più invoglianti, di un Rimbaud che afferra le note di Chopin per legarle come fili da un campanile all'altro, da una stella all'altra, e danzare, pronto però a fermarsi sulle mani morte di quella Jeanne-Marie , mani «merveilleuses, / Au grand soleil d'amour chargé, / Sur le bronze des mitrailleuses / A travers Paris insurgé».

E meravigliosi i tre bis concessi da Pollini. Dopo il *Preludio* n.15 (quello della goccia d acqua), sono «esplosi» lo *Studio* n.12 dell'op.10 (La caduta di Varsavia) e l'ultimo dei ventiquattro *Preludi*, che ha suggellato, nell'infinito dei suoni e delle speranze del mondo, quel baluardo a difesa della umanità. Poi, sceso in platea, Pollini è andato a salutare il Presidente della Repubblica, che ha presenziato tutto il concerto.

Ondate di suono ricco di pathos dalla fiammeggiante «Fantasia» allo sgomento angoscioso della «Marcia funebre»

Dopo i tre bis, ancora tratti da Chopin, l'artista è sceso in platea per salutare il presidente Ciampi ospite della serata all'Auditorium

l'intervista

«Domani sarò con Sawallisch a suonare per Amnesty»

ROMA E, dopo il tutto Chopin, andiamo noi a salutare Pollini, il massimo operator del Progetto. L'aveva presentato lui, e vuole lui stesso concluderlo con uno scambio di impressioni. Aspetta, così, le nostre domande. Ci sta dinanzi come quel gigante che rinnovava la sua energia toccando terra, ma lui prende forza toccando anche il cielo e cioè l'infinito dei suoni. Che abbiamo da dire? È un progetto splendido. Una meraviglia che ha subito accresciuto le meraviglie del Parco, qui, della Musica. È un evento da replicare al più presto. È andato benissimo. «Sì, è vero ne sono contento. Anche a Salisburgo, a New York e a Tokio è stato un bel successo per la musica, ma non replicherei tutto il programma così com'è. Anzi, avrei voglia di cambiarlo tutto».

Anche Chopin?

Chopin andava benissimo in questo ciclo di concerti. È un musicista al livello più alto possibile, e la sua scrittura è magica. Un omaggio a Chopin è d'obbligo. Furtwaengler invidiava ai pianisti il contatto con Chopin.

E le tre Sale?

Bisogna trovare la dimensione giusta per i vari programmi. La Sala piccola è un luogo ideale. Quella media ha preteso qualche aggiustatura. Si deve studiare la diversità d'acustica e trovare le soluzioni migliori anche per i pannelli lignei del soffitto.

Chopin andrebbe meglio nella Sala piccola?

L'acustica è sempre misteriosa. Nella Sala Grande, stando al pianoforte, mi è sembrata ottima. C'è da stare attenti, occorre seguirla, l'acustica.

Domani, intanto, e poi lunedì e martedì si ritorna alla Sala Grande per il concerto diretto da Sawallisch. In programma c'è il quarto «Concerto» di Beethoven. Sono piuttosto rari i concerti di Pollini con intervento dell'orchestra, vero?

Sì, è così. In fondo, preferisco il concerto solistico. E forse anche il pubblico lo preferisce.

A proposito di pubblico, l'affluenza è stata notevole. Molte musiche nuove sono state ascoltate con crescente partecipazione.

Il pubblico è un po' in ritardo, ma sa apprezzare la musica di alto valore.

Salutiamo Pollini, con auguri per il Beethoven di domani e ricordiamo che alle 10, il pubblico potrà ascoltare la prova generale del concerto che, alle 18,30, si eseguirà nella Sala Grande, comprendente il *Quarto* di Beethoven con Pollini al pianoforte e la *Sinfonia n. 7*. È un concerto per l'Amnesty International. Martedì, dopo la replica del programma, Pollini saluterà il pubblico, firmando, nella Libreria del Parco, i Cd con la sua *Appassionata*.

e.v.

All'Opera di Roma trionfa la bella ballerina russa ospite dell'allestimento a cura di Galina Samsova del capolavoro di Petipa/Ivanov

Svetlana Zacharova, principessa-cigno da sogno

Rossella Battisti

ROMA Nove sole repliche e un tutto esaurito da settimane per il *Lago dei cigni* all'Opera di Roma rimontato da Galina Samsova. Un successo annunciato perché il *Lago* è un classico intramontabile, il balletto più rappresentativo della danza classica nell'immaginario collettivo, probabilmente persino più di *Giselle* o della *Bella Addormentata*. Sarà per quella fiabesca e candida marea di donne-cigno che inonda il palcoscenico nel secondo e quarto atto (a firma di Ivanov), o per l'intrigante doppio ruolo della protagonista: da un lato, Odette, principessa gentile che un maleficio costringe in forma di cigno, dall'altro, Odile, figlia del mago, sensuale e magnetica, che ingannerà il principe. L'innocenza e la seduzione, la scelta tra cuore e sesso, a ben leggere quello che la favola racconta con celata grazia, con tanto di redenzione finale del principe che torna a Odette e muore con lei dopo aver «peccato» scegliendo Odile.

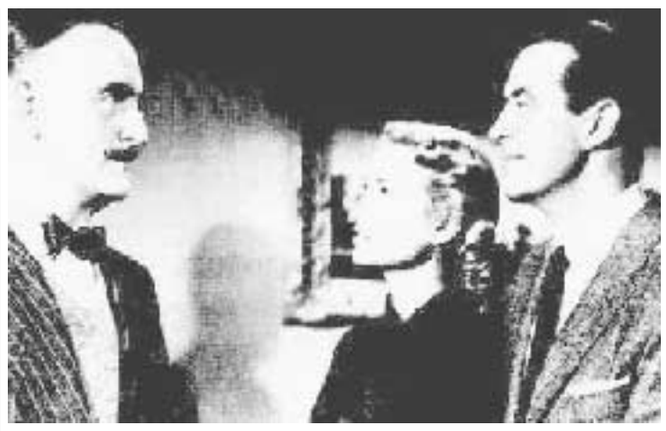
Ma il richiamo principale per questa ripresa dell'ottocentesco capolavoro di Petipa/Ivanov ha un nome e un cognome: Svetlana Zacharova, l'astro emergente del Mariinskij e vincitrice già di innumerevoli premi. Un altro giovane «cigno» russo destinato ad allungare la lista delle interpreti che hanno reso immortale il ruolo di Odette/Odile, dalla Ulanova a Makarova. Braccia fluttuanti, collo flessuoso, viso da cammeo e interminabili gambe che si alzano vertiginosamente (fin troppo, a dire il vero, in un balletto dove sarebbe meglio restare ancorati a filologici 90 gradi), Zacharova è un'Odette morbida, leggermente altera, come conservando qualche tratto di selvatica diffidenza «cignesca». Nella sua versione «nera» si lancia, invece, in una puntuta e aguzza variazione di Odile, mentre Eugenij Ivanchenko la affianca con eleganza di linee ma senza imprimersi nella memoria. Quasi gli preferiamo Riccardo Di Cosmo nel ruolo dell'amico Benno, impegnato allo strenuo a pareggiare in altezza lo slanciato principe, eppur mantenendo un impeccabile aplomb.

Bene l'insieme del corpo di ballo negli atti «bianchi», dove creano un suggestivo «effetto lago di cigni» anche grazie allo scenario lunare creato da Aldo Buti (che si sbizzarrisce in un'eccessiva tavolozza di blu e di verdi nei costumi di corte), mentre alla celebre variazione dei quattro cignetti - eseguita in questa occasione, in realtà, da «cigni» adulti, forse per mancanza di giovanissime interpreti adatte - non mostra la freschezza e la grazia necessarie. Alla serata ha partecipato Carla Fracci nei panni della regina madre, una sfolgorante zarina russa pronta a coronare con il suo carisma di dama i passi dei due protagonisti, mentre la direzione di Lev Shabanov dilata i lirismi di Ciaikowski forse più del dovuto. Applausi in crescendo dal primo all'ultimo atto.

scelti per voi

Rete4 23,05
ANGEL HEART
Regia di Alan Parker - con Robert De Niro, Mickey Rourke. Usa 1987. 115 minuti. Thriller.
Brooklyn anni Cinquanta: un detective scalcinato deve indagare sulla misteriosa scomparsa di un uomo. Il poliziotto trova una serie di conoscenti dell'uomo scomparso ma dopo ogni incontro vengono misteriosamente uccisi. Finale a sorpresa da revival dei noir anni Quaranta.

Raitre 1,20
CELEBRITY
Regia di Woody Allen - con Kenneth Branagh, Melanie Griffith, Winona Ryder, Leonardo Di Caprio. Usa 1998. 114 minuti. Commedia.
Il giornalista Lee Simon lascia la moglie Robin e insegue invano sesso e successo passando da una diva a una modella, da un editor d'assalto a una comparsa. All'ex moglie va meglio: conosce un produttore televisivo e sistema amore e carriera in un colpo solo.



Rete4 21,00
DELITTO PERFETTO
Regia di Alfred Hitchcock - con Ray Milland, Grace Kelly. Usa 1954. 105 minuti. Giallo.
Per liberarsi della moglie Margot ed ereditarne i quattrini, Tony decide di farla assassinare da un amico. Ma le cose andranno diversamente, la donna ucciderà il sicario.e il marito la accuserà di omicidio volontario. Ma uno scrittore di gialli che ama la donna non crede nella sua colpevolezza…

Raiuno 2,10
GIORNO MALEDETTO
Regia di John Sturges - con Spencer Tracy, Robert Ryan. Usa 1955. 81 minuti. Drammatico.
Un reduce di guerra senza un braccio arriva in uno sperduto paesino del West per cercare il padre del ragazzo nippoamericano che gli ha salvato la vita durante la guerra, e scopre che è stato linciato dagli abitanti del villaggio all'indomani di Pearl Harbour con pretesti patriottici.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 CASA E CHIESA. Telefilm. "La pecorella smarrita"
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Con Rodolfo Bandini. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale 7.05 Economia oggi. News 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale 8.00 Tg 1. Telegiornale 9.00 Tg 1. Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica "AIMAC: Terapie complementari ed alternative per i malati di cancro"
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Costantino Margiotta, Massimo Molea, Greta Orsi. Regia di Antonio Gerotto
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti
15.30 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento
17.00 TG 1. Telegiornale
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus. Regia di Stefano Vicario

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 IL CASTELLO. Gioco. Conduce Carlo Conti. Regia di Giancarlo Nicotra
20.55 CASA FAMIGLIA 2. Serie Tv. "Mercanti di uomini". Con Massimo Dapporto, Ettore Bassi, Marco Beretta, Eljana Popova. Regia di Tiziana Aristarco
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 TV7. Attualità
23.55 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.15 MESSAGGI AUTOGESTITI
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 NONSOLOITALIA. Attualità
1.10 SOTTOVOCE. Rubrica
1.40 PINZILLACCHERE. Documenti. "Il teatro di rivista"

Rai Due

giorno

6.30 I NOSTRI SOLDI. Rubrica. Conduce Alan Friedman
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: **L'albero azzurro.** Contenitore. "Come la luna e la sua stellina"
9.00 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy. "L'ufficio nel solaio". Con Tim Allen, Patricia Richardson, Earl Hindman, Richard Karn
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE
10.00 TG 2 10.00. Telegiornale. All'interno: 10.05 Tg 2 Sì, viaggiare 10.15 Tg 2 Nonsolosoldi. Rubrica 10.45 Tg 2 Medicina 33. Rubrica
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. Conduce Luciano Onder. A cura di Luciano Onder
14.05 AL POSTO TUO SPECIALE - LE DONNE RACCONTANO LA GUERRA. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 CUORI RUBATI. Teleromanzo. Con Paolo Maria Scalondro, Bettina Giovannini, Christiane Filangieri, Massimo De Rossi
17.20 ART ATTACK. Rubrica
17.50 TG 2 NET / FLASH L.I.S.
18.00 SPORTSERA. News
18.25 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA 4. Film animazione (USA 1996). Regia di Roy Allen Smith

sera

20.00 EUREKA. Gioco. Conduce Claudio Lippi. All'interno: 20.30 Tg 2 20.30. Telegiornale. 20.55 Eureka. Gioco. Conduce Claudio Lippi
21.00 EXCALIBUR. Attualità. Conduce Antonio Socci. Regia di Simonetta Morresi
23.10 BULLDOZER. Varietà. Conducono Dario Vergassola, Federica Panicucci. A cura di Cristiana Molinero, Oretta Lopane
0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.40 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
0.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.10 I NOSTRI SOLDI. Rubrica
1.40 IL CORVO. Telefilm
2.20 TG 2 SALUTE. Rubrica

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Chi ha paura di Ilaria"
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani. Regia di Roberto Ricca. A cura di Anna Maria Olivieri
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica A cura di Luca Mazzà
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
12.55 IL SANTO. Telefilm. "Una donna veloce". Con Roger Moore, Ivor Dean
13.40 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia. Regia di Paolo Severini
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini. A cura di Mussi Bollini. All'interno: Il diario di Tonio Cartonio
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3 / TG REGIONE

sera

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.20 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CALCIO. CAMPIONATI EUROPEI 2004 UNDER 21. Italia - Finlandia. Trapani, Stadio "Provinciale"
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.40 CORREVA L'ANNO. "Bin Laden"
0.30 TG 3. Telegiornale
0.40 INTERNET CAFÉ. Talk show
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Presenta: Cast città: famosi per (più di) 15 minuti". All'interno: **Celebrity.** Film (USA, 1998). Con Kenneth Branagh, Winona Ryder

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
9.08 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.00 GR 1 SPETTACOLI
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.35 HOBO
14.20 VOCI DAL MONDO
14.39 MAGAZINE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
18.35 MONDOMOTORI
19.40 ZAPPING
—.— CASA FAMIGLIA (O.M.)
21.05 ZONA CESARINI
23.23 UOMINI E CAMION
23.36 DEMO
23.46 RADIOUNOMUSICA
0.33 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO
8.48 DYLANG DOG
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LA TV CHE BALLA
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
21.36 ULTRASUONI COCKTAIL
23.00 VIVA RADIO2. (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Adelchi Battista
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE. Conduce Arturo Stalteri
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE. Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO. ALBUM DI FAMIGLIA. A cura di Elena Buia
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. UNA STORIA ITALIANA: AGNELLI
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.52 RADIO3 SUITE
20.00 ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO
22.50 LA STANZA DELLA MUSICA
0.15 FONORAMA
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Simon Pestana
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler, Cynthia Klitbo, Andres Garcia
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Una danza di errori". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "La sfida mortale". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°
16.00 TEMPO DI VIVERE. Film (USA, 1958). Con John Gavin, Liselotte Pulver, Keenan Wynn
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido, Priscila Fantin

21.00 DELITTO PERFETTO. Film drammatico (USA, 1954). Con Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings, John Williams. Regia di Alfred Hitchcock
23.00 PERCORSI. Show. Con Benedetta Massola
23.05 ANGEL HEART - ASCENSORE PER L'INFERNO. Film drammatico (USA, 1987). Con Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling, Lisa Bonet. Regia di Alan Parker
1.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.40 CIAK SPECIALE. Rubrica "Colpevole d'omicidio"
1.45 CUBA: DOVE LA MUSICA È CULTURA. Documentario. "In viaggio con Jovanotti e Red Ronnie"

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (R)
10.55 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Una bambina in pericolo". Con Rosa Blasi, Janine Turner, Philip Casnoff, Josh Coxx
11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Adolfo Lastretti, Davide Silvestri, Edoardo Siravo, Elisabetta De Palo
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Flavio Montrucchio, Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI
17.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca"
18.10 SPECIALE TG 5. Telegiornale
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Ilary Blasi, Alessia Ventura, Cosmanna Ardillo, Francesca Lodo. Regia di Stefano Mignucci

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Giorgia Palmas, Elena Barolo
21.00 CIAO DARWIN 4. Varietà. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti. Regia di Beppe Recchia. A cura di Osvaldo Dal Monte
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 INNAMORATI PAZZI. Situation Comedy. "Il buon vecchio Nathan"

ITALIA 1

9.00 TARZAN: LA GRANDE AVVENTURA. Telefilm. "Tarzan e il demone leopardo". Con Joe Lara, Aaron Seville
9.30 SULLE ALI DEI RICORDI. Film Tv (USA, 2000). Con Matt Letscher, Christian Craft, Rusty Schwimmer, Randy Travis. Regia di Jefferson Davis
11.30 MAC GYVER. Telefilm. "Prigioniero di coscienza". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "L'ora della verità". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen, Jennie Garth, Ian Ziering
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Facce rosse". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Nick Bakay
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "L'ospite indesiderato". Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 RELIC HUNTER. Telefilm. "La scintilla della magia". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Lindy Booth

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi
21.00 C.S.I.: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Teoria del caos" "Corto circuito". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger, Gary Dourdan, Jorja Fox
22.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show. Con la Gialappa's Band
23.25 STUDIO APERTO PRESENTA "LUCIGNOLO". Rubrica
0.50 GRAND PRIX MOTO. Rubrica. Conduce Claudia Peroni
1.20 STUDIO SPORT. News
1.45 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv. (R)
2.25 HIGHLANDER. Tf. "Il sosia". 2ª p
3.30 I-TALIANI. Situation Comedy. "Boxe che passione!" Con i Trettre

LA 7

6.00 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO. News. traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità
9.10 MIAECONOMIA. Rubrica. Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
9.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.20 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Guerra Iraq"
10.50 LINEA MERCATI. Rubrica
11.00 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. Con Sharon Gless
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 SPORT 7. News
12.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Guerra Iraq"
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Serie Tv. Con Carroll O' Connor
14.00 IL TESORO DI ROMMEL. Film (Italia, 1956). Con Dawn Addams. Regia di Romolo Marcellini
16.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Guerra Iraq"
16.40 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berlini
17.30 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnaboldi
18.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Guerra Iraq"
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti
23.40 TG LA7. Telegiornale
0.10 PROFILER - INTUIZIONI MORTALI. Telefilm. Con Robert Davi
1.10 THE HITCHHIKER. Serie Tv
1.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Guerra Iraq"
2.35 CNN INTERNATIONAL. Attualità.

cine movie

13.30 IL CICLONE. Film commedia (Italia, 1996). Con Leonardo Pieraccioni
15.00 RITRATTI/RICORDI. Rubrica
15.15 IL GRANDE BOTTO. Film commedia (Italia, 2000)
16.45 SPECIALE. Rubrica di cinema
17.00 SE TUTTO VA BENE SIAMO ROVINATI. Film comico (Italia, 1984)
18.30 LA STRATEGIA DELLA MASCHERA. Film giallo (Italia, 1999)
20.15 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 ATELIER CINEMA. Rubrica
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 TRAUMA. Film thriller (Italia, 1993). Con Asia Argento. Regia di Dario Argento
22.45 SONO POSITIVO. Film commedia (Italia, 2000). Con Giovanni Esposito

cinema3

13.10 LAST SEPTEMBER. Film drammatico (GB, 1999). Con Maggie Smith
14.50 IL GIOCATORE. Film drammatico (USA, 1998). Con Matt Damon
17.15 COSÌ RIDEVANO. Film drammatico (Italia, 1998). Con Enrico Lo Verso
19.20 COME SI FA UN MARTINI. Film commedia (Italia, 2002). Con Bruno Armando
21.00 PAZ!. Film commedia (Italia, 2001). Con Claudio Santamaria. Regia di Renato De Maria
22.50 RELIC - L'EVOLUZIONE DEL TERRORE. Film thriller (USA, 1996). Con Penelope Ann Miller
0.40 DIE HARD - DURI A MORIRE. Film azione (USA, 1995). Con Bruce Willis. Regia di John McTiernan

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 MISTERI IN FONDO AL MARE. Doc. "Gli scheletri della Batavia"
16.00 TABÙ. Doc. "Riti di passaggio"
17.00 MOSTRI DELLA MITOLOGIA. Doc. "Il mistero del mostro Bigfoot"
18.00 RITORNO ALLA NATURA. Documentario. "Caccia all'orso"
18.30 RACCONTI DAL BELIZE. Doc.
19.00 ANTROPOLOGIA. Documentario
20.00 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Doc. "Newfoundland e Mexico"
20.30 STORIE DALLA STORIA. Doc. "U-Boats: terrore sotto costa"
21.00 MISTERI IN FONDO AL MARE. Doc. "Gli scheletri della Batavia"
22.00 TABÙ. Doc. "Riti di passaggio"
23.00 MOSTRI DELLA MITOLOGIA. Doc. "Il mistero del mostro Bigfoot"

TELE +

11.25 IL SILENZIO DOPO LO SPARO. Film drammatico (Germania, 1999)
13.05 PRETTY PRINCESS. Film commedia (USA, 2001). Con Julie Andrews
15.00 JULES E JIM. Film drammatico (Francia, 1961). Con Jeanne Moreau
16.50 DOUBLE TAKE. Film commedia (USA, 2001). Con Orlando Jones
18.20 I LUPI DELLE MONTAGNE ROCCIOSE. Documentario.
19.15 UNA GRANDE STORIA AMERICANA. Film drammatico (USA, 2001)
20.35 PRIMA SERATA. Rubrica
21.00 COME CANI & GATTI. Film commedia (USA, 2001). Con Jeff Goldblum. Regia di Lawrence Guterman
22.25 SONO STATI LORO - 48 ORE A NOVI LIGURE. Reportage.

TELE +

13.45 PROFILI. Documenti. (R)
14.15 SPORT NEWS. News. sport
14.30 US@ SPORT. "Sport americani"
14.55 SNOWBOARD. CAMPIONATO ITALIANO. Tappa di Madesimo. (R)
15.25 BASKET. NCAA. Duke - Kansas
17.00 SPORTHANDICAP. Rubrica di sport. "Sport disabili". (R)
17.45 +MOTORI. Rubrica di motori
18.45 ZONA VOLLEY. Rubrica di sport
19.15 SPORT NEWS. News. sport
19.30 ZONA. Rubrica di sport
20.30 NBA ACTION. "Basket americano"
21.00 BASKET. NBA. Orlando Magic - Minnesota Timberwolves
22.35 BASKET. EUROLEGA. Hilites
23.10 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL. Detroit - Minnesota. (R)

TELE +

13.25 IL GIUDICE RAGAZZINO. Film drammatico (Italia, 1993)
14.55 +CINEMA. Rubrica di cinema
15.10 TUTTI PER UNO. Film musicale (GB, 1964). Con John Lennon
16.40 IL MANDOLINO DEL CAPITANO CORELLI. Film commedia (GB/USA/Francia, 2001)
18.45 COMMEDIA, MON AMOUR
19.15 DRIVE. Film azione (Giappone, 2002). Con Shinichi Tsutsumi
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film giallo (USA, 2001). Con Billy Bob Thornton. Regia di Joel Coen
23.10 S.Y.N.A.P.S.E. - PERICOLO IN RETE. Film thriller (USA, 2001)
1.00 +CINEMA. Rubrica di cinema

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 MADE IN ITALY CHART
18.00 MUSIC MEETING. Musicale. Conduce Ilario Albertani
18.57 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 CHART.US. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale
22.30 COMPILATION. Musicale
23.30 MUSIC ZOO. Show (R)
24.00 100% DANCE. Musicale
2.00 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

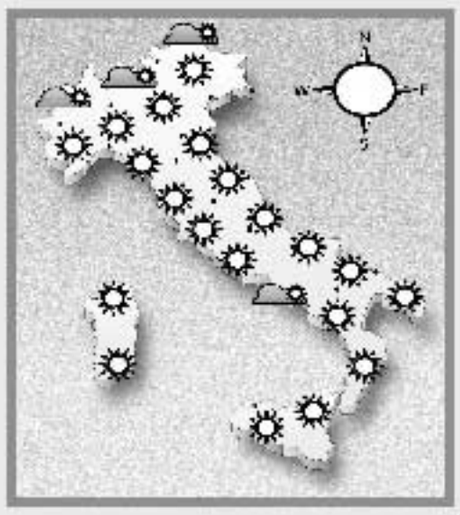
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

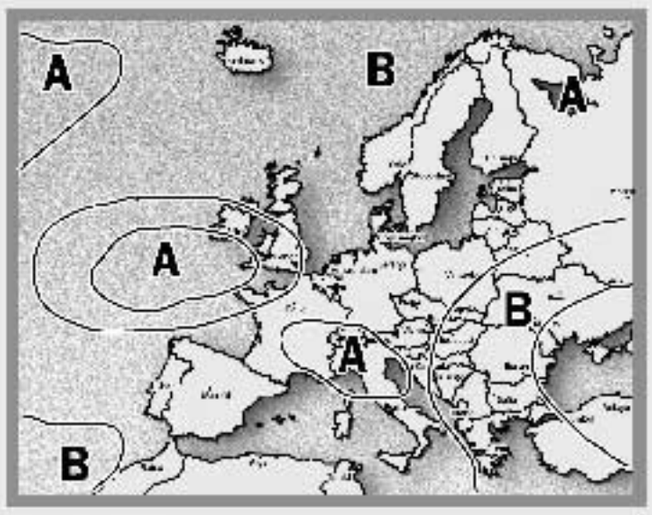


OGGI

Molto nuvoloso sulle regioni occidentali e la Sardegna con occasionali locali piogge, più probabili nel pomeriggio. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni, con tendenza ad ulteriore aumento della nuvolosità. Foschie dense sulle zone pianeggianti al mattino e dopo il tramonto.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso con possibili isolate precipitazioni sulle Alpi occidentali. Centro e Sardegna: nuvoloso sull'isola con precipitazioni sparse; da poco a parzialmente nuvoloso sulle altre regioni con intensificazione della nuvolosità lungo il settore tirrenico. Sud penisola e Sicilia: parzialmente nuvoloso, con possibili piogge.



LA SITUAZIONE

La pressione atmosferica sull'Italia si mantiene su valori alti e livellati garantendo generali condizioni di stabilità. Deboli infiltrazioni di aria calda ed umida tendono lentamente ad interessare le regioni più occidentali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	3	18	VERONA	5	18	AOSTA	3	14
TRIESTE	7	14	VENEZIA	4	16	MILANO	6	19
TORINO	3	16	MONDOVÌ	7	13	CUNEO	2	16
GENOVA	9	13	IMPERIA	9	12	BOLOGNA	7	18
FIRENZE	5	14	PISA	3	15	ANCONA	2	14
PERUGIA	1	17	PESCARA	3	17	L'AQUILA	-1	17
ROMA	5	16	CAMPOBASSO	7	16	BARI	5	16
NAPOLI	5	16	POTENZA	4	18	S. M. DI LEUCA	8	16
R. CALABRIA	11	21	PALERMO	8	16	MESSINA	11	16
CATANIA	3	18	CAGLIARI	4	16	ALGHERO	3	18

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	0	7	OSLO	-1	4	STOCCOLMA	2	13
COPENAGHEN	-2	9	MOSCA	-10	-1	BERLINO	4	12
VARSAVIA	1	14	LONDRA	5	17	BRUXELLES	4	18
BONN	6	18	FRANCOFORTE	8	17	PARIGI	8	21
VIENNA	3	19	MONACO	4	18	ZURIGO	1	18
GINEVRA	4	18	BELGRADO	9	20	PRAGA	1	14
BARCELLONA	10	17	ISTANBUL	5	14	MADRID	10	17
LISBONA	12	18	ATENE	8	18	AMSTERDAM	2	17
ALGERI	9	23	MALTA	11	16	BUCAREST	2	18

cine guida

gli altri film

Giornata ricca di uscite, fra le quali privilegiamo qui accanto due film italiani, quello su Ilaria Alpi e l'opera prima di Luca Vendruscolo. Ma almeno altri due titoli, un grosso film americano e un piccolissimo film italiano, meritano qualche riga.

– **SOLARIS** Esce un po' in sordina, e a grande distanza dalla visita romana di Steven Soderbergh e George Clooney, il remake hollywoodiano del famoso capolavoro di Andrej Tarkovskij. Più che di «rifacimento», si dovrebbe parlare di un nuovo film ispirato alla medesima fonte, il romanzo di fantascienza di Stanislaw Lem che non a caso sta tornando in libreria (e merita sicuramente di essere letto). La trama è simile, i film sono diversissimi: Tarkovskij aveva aggiunto un lungo prologo sulla Terra che era poi il vero nucleo poetico del film, e che nel '72 era stato ignobilmente tagliato nella vergognosa edizione italiana. Soderbergh inizia «in medias res», e non a caso il suo film dura solo 90 minuti. Chris Kelvin non è più un astronauta, ma uno psicologo che viene spedito su una stazione orbitante intorno al pianeta Solaris dove stanno avvenendo strani fenomeni. Ivi giunto, Kelvin scopre che la stazione è abitata da misteriose «presenze»: lui stesso riceve subito una visita, la sua ex moglie, morta suicida anni prima. Si capisce che è Solaris, pianeta /organismo vivente, a «leggere» le menti degli uomini e a materializzare le loro ossessioni. Kelvin tratta la moglie ricreata come fosse vera: forse Solaris gli sta dando una seconda chance. Soderbergh legge il romanzo di Lem come una dolente riflessione sulla psicologia borghese, mentre Tarkovskij ne aveva dato una lettura mistica di tono assai più alto. Paradossalmente il breve film americano è assai più noioso e prolisso del lungo film sovietico. Clooney si sforza di fare facce serie ed intense: apprezzabile, comunque, il suo coraggio.

– **LA REGOLA DEL SOSPETTO** Al Pacino vale sempre il prezzo del biglietto, anche quando recita in film hollywoodiani di pura confezione. Qui, tra l'altro, è bravo anche il suo partner, il giovane irlandese Colin Farrell. La storia è vecchia quanto il mondo, o almeno quanto lo spionaggio, che come noto risale almeno ai tempi di Adamo ed Eva (e del serpente, va da sé). Pacino è una vecchia spia, Farrell il giovane rampollo (figlio di un ex agente morto) che l'organizzazione vuole reclutare.

– **EBBRO DI DONNE E DI PITTURA** Film coreano ispirato alla vita del pittore «Ohwon» Jang Seung Up, nato nel 1843 e scomparso nel 1897. Intorno al 1850, il giovane Seung è un ragazzo di strada che viene salvato da un signore il quale intuisce il suo talento. Diretto dal veterano Im Kwon-Taek, il film è nobilmente noioso e il premio per la miglior regia vinto a Cannes 2002 (ex aequo con il Paul Thomas Anderson di «Ubriaco d'amore») appare un'esagerazione. Dalla Corea arriva roba assai più interessante (tenete d'occhio «Oasis», premiato a Venezia 2002 e di prossima uscita).

– **INTACTO** Storie incrociate di sopravvissuti a disastri (aerei caduti, terremoti, incidenti et similia). Alcuni di loro sono legati da un «dono» che li rende superdotati e pericolosi. Horror spagnolo nella linea di «Nameless», diretto da Juan Carlos Fresnadillo. Dalla Spagna arriva il miglior cinema di genere del momento. Anche «Intacto» merita un'occhiata.

– **PASSATO PROSSIMO** Cinque amici (Claudia, Andrea, Edoardo, Carola, Gianmarco) e due fine settimana, uno estivo l'altro invernale. Due momenti di vita che si intrecciano con una serie di flashback, a raccontare il passato (in estate) e il presente (in inverno) di cinque ragazzi «normali». Opera prima di Maria Sole Tognazzi, ennesima figlia d'arte (di Ugo): ma quanti sono?

Il caso Ilaria Alpi si riapre al cinema

Il film di Ferdinando Vicentini Orgnani sull'omicidio della giornalista e dell'operatore Hrovatin

Alberto Crespi

Donne in guerra, donne terroriste (o costrette ad esserlo), donne in pericolo. La casualità delle uscite cinematografiche ci pone di fronte a un tema drammatico: il film che lo sviluppa nel modo più geniale rimane lo straordinario *Chaos* di Coline Serreau (guai a voi se non andate a vederlo!), oggi a Torino esce il curioso *Rachida* (opera prima di una regista algerina) che lo cala nella realtà crudele dell'Islam più estremo. Il film algerino uscirà in seguito anche in altre città (ne riparleremo), mentre oggi arriva sugli schermi italiani *Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni*, ricostruzione dell'omicidio di due cronisti in zona di guerra: tema, purtroppo, quanto mai attuale.

L'inviata del Tg3 Ilaria Alpi e il suo cameraman Miran Hrovatin furono uccisi a Mogadiscio il 20 marzo 1994. Quello che poteva sembrare, lì per lì, un «normale» incidente si rivelò ben presto un assassinio su commissione: nella Somalia infiammata dalla guerra civile, Ilaria stava inseguendo una notizia terribile che aveva le sue radici assai più vicino a noi, nella nostra civile Italia. Un traffico di armi e di rifiuti tossici del quale Mogadiscio era solo il terminale: a monte c'erano paesi dell'ex Patto di Varsavia, in mezzo un paese membro della Nato e con interessi «storici» in Somalia, la nostra Italietta.

Ferdinando Vicentini Orgnani, assieme a Marcello Fois, ha scritto prima un libro e poi un film su questa vicenda. Il film arriva oggi nelle sale e rimanda ad una stagione gloriosa del nostro cinema, quella dei film/inchiesta che andavano a scavare nelle pieghe più purulente della nostra storia. Anche per la struttura narrativa, *Il più crudele dei giorni* ricorda in primissima battuta *Il caso Mattei* di Francesco Rosi; ovviamente non è altrettanto bello, né può sfoggiare un attore come Gian Maria Volonté che era l'unico attore italiano capace di dare grande spessore emotivo a interpretazioni/imitazioni come, appunto, quelle di Mattei o di Aldo Moro (nel film di Ferrara). Ma *Il più crudele dei giorni* è uno di quei film di fronte al quale il giudizio estetico deve passare in secondo piano rispetto alla valutazione politica. Politicamente il film è forte: magari non svela dettagli inediti sul caso Alpi, ma rimette in ordine le tessere del mosaico e, come spesso capita ai «riassunti» della storia italiana recente, lascia sconvolti. E di questi tempi, anche la sola coscienza che siamo circondati da misteri, che in Italia nulla è ciò che appare, è un risultato politico da non sottovalutare.

Esteticamente, *Il più crudele dei giorni* tenta di mescolare denuncia ed azione. Il miglior Rosi, appunto, ci riusciva magnificamente. Vicentini Orgnani e Fois fanno inizialmente più fatica: nella prima parte il film (che inizia con l'assassinio di Ilaria e Miran, per poi andare a ritroso) è complicato da una serie di flash-back spesso piuttosto faticosi, che riescono a sciogliersi e a comunicare emozione solo nel finale. Come sempre (o quasi) nei film sul giornalismo, i ritratti dei singoli risultano magari convincenti, ma non riescono ad inserirsi in un contesto credibile (in questo caso, la vecchia Raitre, che vista al cinema sembra irrimediabilmente finta e convenzionale).

I ritratti, dicevamo: Giovanna Mezzogiorno e Rade Sherbedgia sono bravi, e in particolare l'attrice si cala nel ruolo con coraggio e discrezione; non era facile restituire al tempo stesso, della vera Ilaria, la determinazione e la dolcezza. La Mezzogiorno ci riesce, senza mai sembrare (come spesso succede nei film americani) una diva che gioca a fare la giornalista: e nessuno meglio di noi giornalisti sa quanto ciò sia difficile.

Ilaria Alpi, il più crudele dei giorni
regia: Ferdinando Vicentini Orgnani
interpreti: Giovanna Mezzogiorno, Rade Sherbedgia
Piovono mucche
regia: Luca Vendruscolo
interpreti: Alessandro Tiberi, Massimo De Lorenzo

Nella foto a sinistra Giovanna Mezzogiorno in «Ilaria Alpi» A destra una scena di «Piovono mucche»

esordienti

La comunità per disabili? Tutta da ridere

Dario Zonta

Piovono mucche, esordio alla regia di Luca Vendruscolo, è una commedia sul mondo dei disabili e degli obiettori impiegati alla loro cura in una comunità romana di Capodarco. L'idea mancava nel campionario delle situazioni buone per un soggetto cinematografico, e la vita degli obiettori di coscienza (figura ormai in via di estinzione dopo la riforma della leva) non può che appartenere, per una sua forza interna, al genere della commedia. Vedere le facce assonnate di giovani «costretti» a pagare il dazio allo stato in forma di varia responsabilità etica, come fare la fila in posta o accatastare fotocopie nei locali bui di un'associazione di volontariato, è già una dimensione comica in senso lato e stretto. Spesso succede che il compito sia realmente grave e importante come assistere i disabili in una comunità. Sarà anche questa una situazione da commedia? A vedere il film sì, anche se, immaginiamo, non sia tutto «comico» quel che fa ridere. Vendruscolo ha quindi sposato il Genere italico per eccellenza, la commedia, per affrontare un argomento che facilmente cade nella retorica del pietismo, nel ricatto del buonismo ma anche nella affettuosa comicità dell'eccezionale. Ci sono esempi di tutti i tipi da *L'ottavo giorno* di Doermel al *Ti voglio bene Eugenio* di Fernandez, ma anche *Il mostro* di Benigni, con il ragazzo dawn che per sbaglio aspira un'intera bustina di cocaina, per finire, e qui siamo alla frutta, ai finti disabili di Lars Von Trier in *Idioti*. Insomma è questo un tema, poco considerato dal cinema italiano, che facilmente si trasforma in qualcosa di osceno o ridicolo o presuntuoso o scherzoso. Va detto che Vendruscolo riesce a tenersi perfettamente in equilibrio non cadendo nelle reti di sicurezza della falsa coscienza. E lo fa raccontando con sincerità e senza imbarazzo quella che è stata anche una sua esperienza diretta (obiettore in una comunità di Capodarco di Roma). In *Piovono mucche* sono ben rappresentate le categorie che vivono la comunità, dal frenetico direttore, all'idealista prete fondatore, agli obiettori incapaci e volenterosi, ai disabili, veri disabili con le loro virtù e i loro vezzi, i loro sogni e i loro capricci, i desideri e i piaceri. Ma è bene dire che l'approccio da commedia riesce a illuminare solo un aspetto della vita della comunità, quello più estroverso, e non riesce ad affrontare l'altro, diciamo quello più introverso, ovvero le verosimili e dolorose situazioni che in essa si creano. E questo perché la commedia di oggi sempre più spesso dimentica la sua originaria funzione di lente d'ingrandimento delle contraddizioni di una società in evoluzione e in drastico stravolgimento, ed è sempre più supina alle ragioni di formule commerciali. Vendruscolo non è supino e cammina dritto, ma guarda a terra: la vede bene ma non si accorge del cielo, dell'oltre che pure c'è ma non si vede.

la bandiera della pace*
* in tessuto - 150x90
in edicola con l'Unità
a 3,60 € in più

© Lorenzo Ceva Valla

in collaborazione con la Direzione Nazionale DS
e con la Sinistra Giovanile

IL NOSTRO FILM

Passato prossimo, la carriera di attore raccontata da Maria Sole Tognazzi

Una casa di campagna, due week-end raccontati in parallelo attraverso continui flash-back, cinque amici con i problemi dei trentenni insoddisfatti che vanno tanto di moda. *Passato prossimo*, opera prima di Maria Sole Tognazzi - l'ultimo rampollo della famiglia - riprende i temi già visti e stravisti in questi ultimi anni di cinema italiano. Aggiungendo un tocco di originalità un po' autobiografico e un po' di retaggio familiare: una riflessione sulle speranze e le aspettative di chi inizia la carriera di attore. Il film non dice poi molto, anche se svela qualche buona qualità di direzione della giovane Tognazzi. Fra gli interpreti la comica televisiva Paola Cortellesi e il Pentothal di «Paz» Claudio Santamaria.

Chaos
drammatico
Di Coline Serreau
con Catherine Frot, Vincent Lindon, Rachida Brani

Guardando solo il lato maschile si potrebbe dire che *Chaos* è un film sul cinismo: la regista disegna una serie di personaggi maschili mostruosi. Se invece si volge lo sguardo sul versante delle donne troviamo il coraggio, la determinazione, la voglia di vivere. All'interno di una sceneggiatura ben costruita - parte commedia, parte dramma, con anche un tocco di tensione - questi due mondi si guardano allo specchio affrontandosi come in battaglia. Un film decisamente intrigante.

8 Mile
drammatico
Di Curtis Hanson
con Eminem, Kim Basinger, Brittany Murphy, Mekhi Phifer, Omar Benson Miller, Eugene Byrd, Taryn Manning

Un passo oltre la 8 Mile Road c'è la Detroit delle baracche e delle case abbandonate, dei bidoni dell'immondizia che fanno da arredo alla vita di strada. Il mondo dove Eminem - grande attore oltre che rapper di successo - coltiva i suoi sogni e le sue delusioni a ritmo hip-hop. *8 Mile* è un film che molto ha da dire, non solo agli amanti di questo tipo di musica, e che riesce a comunicare con forza una realtà piena di tensione drammatica.

I Lunedì al sole
drammatico
Di Fernando Leòn de Araona
con Javier Bardem, Luis Tosar, José Ángel Egido, Nieve de Medina.

Film-denuncia delle conseguenze che il neo-liberismo selvaggio della destra spagnola al governo sta producendo nelle vita di molte famiglie di operai - in questo caso di un cantiere navale di Vigo. Una pellicola che coniuga forza dell'impegno sociale e ironia, seppur cupa. E che mostra uno spaccato di realtà preoccupante e doloroso. Dopo *Familia* e *Barrio*, per il giovane autore madrileno è forse giunto il momento della consacrazione internazionale.

a cura di Edoardo Semmola

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
250 posti — **Il pianista** 20,00-22,30 (E 6,50)

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
Chiuso

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 — **Chicago**
700 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,50)
2 — **The hours**
380 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,50)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema — **La finestra di fronte**
460 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 — **8 mile**
450 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)
2 — **Io non ho paura**
225 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
3 — **The life of David Gale**
115 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
4 — **Passato prossimo**
115 posti — 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,00)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
620 posti — **The hours** 20,00-22,30 (E 7,50)

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico — **Io non ho paura**
450 posti — 20,15-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta — **Chicago**
200 posti — 20,15-22,30 (E 7,50)

FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
813 posti — **Io non ho paura** 20,30-22,30 (E 7,00)

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
438 posti — **The good girl** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti — **La regola del sospetto** 20,15-22,30 (E 7,50)

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
190 posti — **Io non ho paura** 20,30-22,30 (E 7,00)

JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
362 posti — **Solaris** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,20)

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti — **Ricordati di me** 20,00-22,30 (E 7,50)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti — **La regola del sospetto** 16,00-18,15-20,30-22,40 (E 7,50)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa Tel. 199757757
600 posti — **La regola del sospetto** 15,05-17,35-20,15-22,40-1,05 (E 7,50)
223 posti — **Solaris** 15,50-18,05-20,20-22,30 (E 7,50)
198 posti — **007 - La morte può attendere** 14,35-17,20-20,05-22,50 (E 7,50)
198 posti — **La finestra di fronte** 15,25-17,40-19,55-22,15-0,30 (E 7,50)
198 posti — **The hours** 15,15-17,45-20,10-22,35-1,00 (E 7,50)
198 posti — **Passato prossimo** 16,15-18,20-20,25-22,25 (E 7,50)
198 posti — **The ring** 14,55-17,25-19,50-22,20-0,45 (E 7,50)
198 posti — **Colpevole d'omicidio** 14,45-17,15-19,45 (E 7,50)
Chicago 22,10-0,35 (E 7,50)
223 posti — **8 mile** 15,30-17,55-20,20-22,45-1,05 (E 7,50)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
980 posti — **Colpevole d'omicidio** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 — **Intacto**
620 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Respiro**
350 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
150 posti — **Ubriaco d'amore** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
100 posti — **Le donne vere hanno le curve** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
90 posti — **Ebbro di donne e di pittura** 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
600 posti — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,30-22,30 (E 7,00)

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 — **Sweet sixteen**
300 posti — 15,30-17,50 (E 7,00)
I lunedì al sole 20,10-22,30 (E 7,00)
2 — **Bowling a Columbine**
128 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
208 posti — **La finestra di fronte** 16,15-18,20-20,25-22,30 (E 7,00)

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti — **8 mile** 20,10-22,30 (E 7,00)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
189 posti — **Passato prossimo** 20,30-22,30 (E 7,00)

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
390 posti — **Il cuore altrove** 20,30-22,30 (E 5,50)

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
180 posti — **L'appartamento spagnolo** 20,10-22,30 (E 5,00)

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Riposo

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
310 posti — **Essere e avere** 21,00 (E 5,00)

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
360 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00 (E 4,50)

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Riposo

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 20,30-22,30 (E 4,50)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
La sindrome del golfo 18,15 (E 5,50)
Zyklon portrait 22,30 (E 5,50)

BARICELLA

S. MARIA P.zza Carducci, 8 Tel. 051/879104
Riposo

BAZZANO

CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 — **Chicago**
150 posti — 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **The life of David Gale**
150 posti — 20,10-22,30 (E 7,00)

MULTISALA ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
510 posti — **007 - La morte può attendere** 20,20-22,30 (E 7,00)

MULTISALA STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
560 posti — **La regola del sospetto** 20,30-22,30 (E 7,00)

CA' DE FABBRI

MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
360 posti — **La finestra di fronte** 21,00 (E 6,50)

CASALECCHIO DI RENO

UCI CINEMAS MERIDIANA Via Aldo Moro, 14 Tel. 199123321
Sala 1 — **007 - La morte può attendere**
296 posti — 17,00-22,20 (E 7,50)
Chicago 20,00 (E 7,50)
Sala 2 — **The hours**
172 posti — 17,40-20,10-22,30 (E 7,50)
Sala 3 — **The ring**
217 posti — 17,10-22,20 (E 7,50)
Ubriaco d'amore 20,00 (E 7,50)
Sala 4 — **Colpevole d'omicidio**
224 posti — 18,00-20,20-22,40 (E 7,50)
Sala 5 — **8 mile**
426 posti — 18,00-20,20-22,30 (E 7,50)
Sala 6 — **La regola del sospetto**
224 posti — 18,30-20,40-22,50 (E 7,50)
Sala 7 — **La Leggenda del Titanic**
217 posti — 17,10 (E 7,50)
The life of David Gale 20,00-22,50 (E 7,50)
Sala 8 — **La finestra di fronte**
172 posti — 18,20-22,50 (E 7,50)
Io non ho paura 20,30 (E 7,50)
Sala 9 — **Solaris**
296 posti — 18,10-20,20-22,30 (E 7,50)

CASTEL D'ARGILE

DON BOSCO Via Marconi, 5 Tel. 051/976490
Riposo (E 5,50)

CASTEL SAN PIETRO

JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
285 posti — **8 mile** 21,00 (E 6,50)

CASTENASO

ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
150 posti — **8 mile** 20,30-22,30 (E 6,50)

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
300 posti — **Chicago** 20,20-22,30 (E 6,50)

CREVALCORE

VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
486 posti — **The life of David Gale** 21,00 (E 7,00)

IMOLA

CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Chicago 20,15-22,30 (E 6,70)

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
600 posti — **8 mile** 20,15-22,30 (E 6,70)

DONFIORENTINI CINEMA TEATRO Viale Marconi, 31 Tel. 0542/28714
Io non ho paura 20,20-22,40 (E 6,70)

LAGARO

MATTEI Via del Corso, 58
8 mile 20,35-22,40 (E 6,20)

LOIANO

VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544091
Riposo

MINERBIO

PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Riposo

MONTERENZIO

LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Riposo

PORRETTA TERME

KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
316 posti — **007 - La morte può attendere** (E 6,20)

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
221 posti — **Io non ho paura** 21,00 (E 6,20)

RASTIGNANO

STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 — **La regola del sospetto**
856 posti — 20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **The life of David Gale**
334 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — **The hours**
238 posti — 20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 4 — **Colpevole d'omicidio**
222 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 5 — **La finestra di fronte**
142 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
752 posti — **Chicago** 20,20-22,30 (E 7,00)

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
514 posti — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,30-22,30 (E 7,00)

SAN PIETRO IN CASALE

ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
450 posti — **Io non ho paura** 21,00 (E 7,00)

SASSO MARCONI

MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
300 posti — **L'uomo senza passato** 20,30-22,30 (E 4,00)

VERGATO

NUOVO Via Garibaldi, 5
Riposo

VIDICIATICO

LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Riposo

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti — **007 - La morte può attendere** 20,00-22,40

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 — **La finestra di fronte** 20,10-22,30
Sala 2 — **Colpevole d'omicidio** 20,10-22,30
Sala 3 — **The hours** 20,10-22,30
Sala 4 — **Chicago** 20,10-22,30

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
610 posti — **Il pianista** 19,30-22,30

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
585 posti — **Io non ho paura** 20,15-22,30

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti — **The life of David Gale** 20,00-22,30

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
670 posti — **La regola del sospetto** 20,10-22,30

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
600 posti — **8 mile** 20,10-22,30

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
The ring 21,00

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
173 posti — **Essere e avere** 21,00

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni 21,30

ARGENTA

MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
681 posti — **Jules et Jim** Rassegna

BONDENO

ARGENTINA via Matteotti, 18
Riposo

CENTO

ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
620 posti — **8 mile** 20,10-22,30

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
400 posti — **Colpevole d'omicidio** 20,10-22,30
Lilo & Stitch Domani ore 16,30

CODIGORO

CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
8 mile 21,00

COPPARO

ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
007 - La morte può attendere 20,00-22,30

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
750 posti — **Io non ho paura** 20,15-22,30

FRANCOLINO

NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Riposo

LIDO ESTENSI

DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A — **Chicago**
450 posti
Sala B — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni**
350 posti

MASSA FISCAGLIA

NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Riposo

OSTELLATO

CINEMA COMUNALE BARATTONI Via Garibaldi, 4 Tel. 0533680008
Riposo (E 6,50)

PORTOMAGGIORE

SMERALDO p.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/811982
250 posti — **Riposo**

REVERE

DUCALE Tel. 038646457
Chicago 21,15

FORLÌ

ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
380 posti — **Colpevole d'omicidio** 20,30-22,30

APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
360 posti — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,30-22,30

ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti — **La regola del sospetto** 20,15-22,30

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti — **Solaris** 20,30-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **8 mile**
20,15-22,40
Sala 2 — **The hours**
20,15-22,45
Sala 3 — **Io non ho paura**
20,30-22,30
Sala 4 — **Chicago**
20,30-22,45

ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
520 posti — **The life of David Gale** 20,00-22,30

SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 — **Il pianista**
88 posti — 20,00-22,35
Sala 300 — **La finestra di fronte**
232 posti — 20,30-22,35

SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
Riposo

TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
200 posti — **Passato prossimo** 20,30-22,30

CESENA

ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 — **Il pianista**
76 posti — 20,00-22,30 (E 6,20)
Sala 200 — **Colpevole d'omicidio**
133 posti — 20,30-22,40
Sala 300 — **The life of David Gale**
202 posti — 20,10-22,40
Sala 400 — **8 mile**
358 posti — 20,20-22,40

ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
400 posti — **La finestra di fronte** 20,30-22,30

CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 — **Passato prossimo**
437 posti — 20,30-22,30
Sala 2 — **Io non ho paura**
120 posti — 20,30-22,30

ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 — **Solaris**
700 posti — 20,30-22,30
Sala 2 — **Chicago**
320 posti — 20,30-22,30

ESPERIA Località S. Carlo
Riposo

JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
546 posti — **Sala riservata**

SAN BIAGIO via Aldini, 24 Tel. 0547/355757
Io non ho paura 20,30-22,30

VICTOR Via S. Vittore, 1680 Tel. 368/208218
Riposo

CESENATICO

ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti — **Chicago** 20,30-22,30

FORLIMPOPOLI

CINEFLASH MULTIPLEX Via Emilia per Forlì, 1403 Tel. 0543/745971
Sala 1 — **Colpevole d'omicidio**
20,30-22,45
Sala 2 — **La finestra di fronte**
20,30-22,30
Sala 3 — **La regola del sospetto**
20,15-22,45
Sala 4 — **Io non ho paura**
20,30-22,40
Sala 5 — **The hours**
20,15-22,45
Sala 6 — **8 mile**
20,30-22,45
Sala 7 — **The life of David Gale**
20,00-22,30
Sala 8 — **Chicago**
20,20-22,40

VERDI piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340
200 posti — **Concerto**

GAMBETTOLA

GAMBETTOLA

METROPOL via Mazzini, 51
Amore a prima svista 20,30-22,30

PREDAPPIO

COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
Riposo

SARSINA

SILVIO PELLICO via Roma
Riposo

SAVIGNANO A MARE

UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni**
2498 posti — 16,00-18,00-20,15-22,20
2 — **La finestra di fronte**
15,50-18,00-20,10-22,35
3 — **Colpevole d'omicidio**
15,55-18,10-20,25
Chicago 22,40
4 — **8 mile**
15,45-18,00-20,10-22,35
5 — **Solaris**
16,20-18,25-20,30-22,45
6 — **La regola del sospetto**
15,30-18,00-20,20-22,40
7 — **Io non ho paura**
17,40-20,15-22,30
8 — **Intacto**
15,50-18,05-20,20-22,35
9 — **24 ore**
15,55-18,05-20,20
The hours 22,25
10 — **The ring**
17,20-22,30
007 - La morte può attendere 19,50
11 — **The good girl**
16,30-18,40-20,40-22,40
12 — **The life of David Gale**
16,55-19,35-22,15

SAVIGNANO SUL RUBICONE

MODERNO c.so Perticari, 5
Riposo

MODENA

ARENA V.le Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Multisala Sala 1 — **The ring**
500 posti — 20,20-22,30
Multisala Sala 2 D'Essai — **Io non ho paura**
20,20-22,30
Multisala Sala 3 — **Il pianista**
21,30
Multisala Sala 4 — **Ubriaco d'amore**
20,30-22,30

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino — **Ricordati di me**
20,00-22,30
Sala Smeraldo — **La regola del sospetto**
20,00-22,30
Sala Turchese — **The life of David Gale**
20,00-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Chicago 20,00-22,30

CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Respiro 20,30-22,30

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
200 posti — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,40-22,30

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
250 posti — **I lunedì al sole** 20,30-22,30

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 — **Colpevole d'omicidio**
20,10-22,30
Sala 2 — **Solaris**
20,30-22,30

MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
500 posti — **8 mile** 20,10-22,30

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa — **Io non ho paura**
396 posti — 20,20-22,30
Sala Verde — **Passato prossimo**
110 posti — 20,30-22,30

ODEON p.zza Matteotti, 9 Tel. 059/225135
Chiuso

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Multisala Sala 1 — **La regola del sospetto**
505 posti — 20,10-22,30
Multisala Sala 2 — **In fuga col cretino**
252 posti — 20,20-22,30
Multisala Sala 3 — **La finestra di fronte**
252 posti — 20,20-22,30
Multisala Sala 4 — **Chicago**
20,10-22,30
Multisala Sala 5 — **007 - La morte può attendere**
20,00-22,30
Multisala Sala 6 — **The hours**
20,10-22,30

SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Bordella 15,30-21,15

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti — **The hours** 20,00-22,30

BOMPORTO

COMUNALE Via Verdi, 8/a
Riposo

CARPI

ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546
(S.Marino) — **Riposo**

CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
614 posti — **8 mile** 20,30-22,30

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
816 posti — **The life of David Gale** 20,00-22,30

EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
350 posti — **Io non ho paura** 20,30-22,30

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna — **La finestra di fronte**
180 posti — 20,30-22,30
Sala Sole — **The hours**
260 posti — 20,30-22,40
Sala Terra — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni**
190 posti — 20,30-22,30

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra — **La regola del sospetto**
450 posti — 20,30-22,40
Sala Gialla — **Colpevole d'omicidio**
450 posti — 20,30-22,30

CASTELFRANCO EMILIA

NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A — **8 mile**
246 posti — 20,15-22,30
Sala B — **Chicago**
150 posti — 20,15-22,30

CASTELNUOVO RANGONE

ARISTON Via Roma, 6/B
201 posti — **A proposito di Schmidt** 21,00 (E 5,16)

CAVEZZO

ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturno, 31
Riposo

CONCORDIA

SPLENDOR via Garibaldi, 25
Riposo

FINALE EMILIA

CORSO via Matteotti
Riposo

FIORANO

PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

FONTANALUCCIA

LUX via Chiesa
Riposo

MARANELLO

FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
456 posti — **La finestra di fronte** 20,30-22,30

MIRANDOLA

ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
500 posti — **8 mile** 20,10-22,30

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori

SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
755 posti — **Chicago** 21,00

NONANTOLA

ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
250 posti — **The ring** 21,00

PAVULLO

WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
The ring 21,00

PIEVEPELAGO

CABRI Via Costa Tel. 053671327
Riposo

RAVARINO

ARCADIA p.zza Libertà
Il ladro di orchidee - Adaptation 21,00

ROVERETO

LUX
Spettacolo teatrale 21,00

SAN FELICE SUL PANARO

COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
400 posti — **Riposo**

SASSUOLO

CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
739 posti — **La regola del sospetto** 20,30-22,30

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Passato prossimo 20,30-22,30

SAVIGNANO SUL PANARO

BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu — **Chicago**
180 posti — 20,30-22,30
Sala Rossa — **007 - La morte può attendere**
406 posti — 20,00-22,30
Sala Verde — **8 mile**
96 posti — 20,30-22,30

SESTOLA

BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Riposo

SOLIERA

ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Riposo

ZOCCA

ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
L'appartamento spagnolo 21,00

appuntamenti

Opera

Al Valli Georges Bizet e «Les pecheurs des perles»

REGGIO EMILIA Si conclude con «Les pecheurs des perles» di Georges Bizet la stagione lirica de «I Teatri» al Teatro Valli alle 20.30. Rappresentata per la prima volta nel 1863 al Théâtre Lyrique di Parigi, l'opera ha subito rivelato il suo carattere lirico-drammatico e altamente evocativo. Iin questo allestimento l'opera viene proposta nella versione originale. Replica domani e domenica. Info: 0522458811.

Teatro

Visioni, luci e corpi dal teatro di ricerca balcanico

BOLOGNA Ai Teatri di Vita (via Emilia Ponente 485) «Silence Silence Silence», spettacolo vorticoso e selvaggio di Vito Taufer, nomi significativo del teatro sperimentale balcanico, al quale i Teatri di Vita prestano da sempre molta attenzione. Non è teatro e neppure danza, bensì pura visione fatta di performance intense. Chi compra il biglietto si guadagna un invito a cena al Centro Natura. Info: 051566330. Ore 21.15. Anche domani.

«Silence Silence Silence» ai Teatri di Vita

Danza

Danza, musica e video per raccontare una generazione

LONGIANO (FC) Al Teatro Petrella la danz aincontra la musica per creare un progetto che intende dialogare con tutti i linguaggi a rtistici. In scena Veronica Salis, danzatrice e coreografa, accompagnata dalle musiche dei Bevano Est per «El», seconda tappa del progetto «Je me souvinns». Uno studio per fare dialogare i diversi linguaggi dell'arte e per raccontare il senso di sradicamento di una generazione. Info: 0547665113. Ore 21.

Musica /2

Grande jazz d'oriente per un'anteprima di «Mundus»

BAGNOLO IN PIANO (RE) Anteprima della nota rassegna «Mundus» il concerto di Maurice El Medioni, celebre jazzista divenuto ormai leggenda. Definito il pianista jazz orientale, questo musicista ebreo algerino ha accumulato durante il corso degli anni numerosissime esperienze confluite in quella tradizione da lui stesso denominata «pianOriental». È alle 21 al Teatro Gonzaga. Info: 0522952885.

PARMA

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
480 posti — **007 - La morte può attendere** 20,00-22,30

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
422 posti — **La finestra di fronte** 20,30-22,30

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 — **8 mile** 20,10-22,30
450 posti
Sala 2 — **The ring** 20,00-22,30
Sala 3 — **Io non ho paura** 20,10-22,30

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
260 posti — **Ricordati di me** 20,10-22,40

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
120 posti — **Arca russa** 21,00

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni 20,30-22,30

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 — **The hours** 20,10-22,30
Sala 2 — **Chicago** 20,10-22,30

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
La regola del sospetto 20,10-22,30

BORGO VAL DI TARO

CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti — **8 mile** 20,10-22,15

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti — **La finestra di fronte** 20,15-22,15

FIDENZA

APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
240 posti — **Chicago** 20,30-22,30

CRISTALLO via Goito, 6 Tel. 0524-523366
007 - La morte può attendere

NOCETO

SAN MARTINO via Saffi, 4
Riposo

SALSOMAGGIORE

ODEON via Valentini, 11
Chicago 20,30-22,30

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Chiuso per lavori

TRAVERSETOLO

GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
007 - La morte può attendere 20,30-22,30

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
La finestra di fronte 20,30-22,30 (E 6,71)

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
The life of David Gale 20,05-22,30 (E 6,71)
Io non ho paura 20,30-22,30 (E 6,71)
The hours 20,15 (E 6,71)
Chicago 22,30 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium — **Solaris** 20,30-22,30 (E 6,71)
- Sala Spazio — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,30-22,30 (E 6,71)

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Il pianista 21,30 (E 6,71)

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
La regola del sospetto 20,20-22,30 (E 6,71)

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Colpevole d'omicidio 20,15-22,30 (E 6,71)
8 mile 20,15-22,30 (E 6,71)
Passato prossimo 20,30-22,30 (E 6,71)

FIORENZUOLA D'ARDA

CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Io non ho paura 20,30-22,30 (E 6,20)

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
200 posti — **Chicago** 20,20-22,30

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 — **La finestra di fronte** 20,30-22,30
1500 posti
Sala 2 — **8 mile** 20,15-22,30
Sala 3 — **Passato prossimo** 20,40-22,30

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Io non ho paura 20,30-22,30

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
112 posti — **Sala riservata**

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
The hours 20,15-22,30

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
La regola del sospetto 20,20-22,40

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Colpevole d'omicidio 20,20-22,35

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
728 posti — **The life of David Gale** 20,00-22,30

ALFONSINE

GULLIVER p.zza Resistenza, 2 Tel. 0544/83165
La generazione rubata

BARBIANO

DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
8 mile 20,30-22,30

BRISIGHELLA

GIARDINO via Fossa, 16
Riposo

CASOLA VAL SENIO

CENTRO CULTURALE Via Fondazza, 35
Riposo

CASTELBOLOGNESE

MODERNO Via Morini, 2 Tel. 0546-55075
Corto di sera 2003 21,15

CERVIA

SARTI Via XX Settembre, 98/a
8 mile 21,00

CONSELICE

AURORA P. F. Foresti, 32
Riposo

COMUNALE via Selice, 127
Riposo

FAENZA

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 — **Solaris** 20,40-22,40
2 — **Colpevole d'omicidio** 20,30-22,40
3 — **La regola del sospetto** 20,20-22,35
4 — **8 mile** 20,25-22,40
5 — **The good girl** 21,00-22,45
6 — **The hours** 20,30 — **The ring** 22,45
7 — **The life of David Gale** 20,00-22,30
8 — **Io non ho paura** 20,25-22,35

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
270 posti — **Passato prossimo** 20,30-22,30

FELLINI Santa Maria Vecchia
Riposo

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
600 posti — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,40-22,30

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
350 posti — **La finestra di fronte** 20,40-22,30

LUGO

ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
La regola del sospetto 20,30-22,30

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni 20,30-22,30

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
305 posti — **Io non ho paura** 21,00

PISIGNANO

AGOSTINI via Celletta, 12 Tel. 0544/918021
416 posti — **8 mile** 20,00-22,30

RIOLO TERME

COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
480 posti — **Riposo**

RUSSI

JOLLY via Cavour, 5
Riposo

REDUCI via Don Minzoni, 3 Tel. 0544/580576
Riposo

S. PIETRO IN VINCOLI

FARINI via Farini, 107 Tel. 0544/553105
Riposo

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiuso per lavori

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 — **Io non ho paura** 20,10-22,30
280 posti
Sala 2 — **Colpevole d'omicidio** 20,10-22,30
215 posti

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 — **La regola del sospetto** 20,00-22,30
724 posti
Sala 2 — **Passato prossimo** 20,30-22,30
324 posti

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
800 posti — **8 mile** 20,10-22,30

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
462 posti — **The life of David Gale** 20,00-22,30

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Chicago 20,20-22,30

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 — **The ring** 20,05-22,30
500 posti
Sala 2 — **The hours** 20,05-22,30
300 posti

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni 20,30-22,30

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
286 posti — **La finestra di fronte** 20,30-22,30

ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
210 posti — **The quiet american** 20,30-22,30

ALBINEA

APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
400 posti — **Io non ho paura** 20,30-22,30

BAGNOLO IN PIANO

GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Riposo

CADELBOSCO DI SOPRA

VALLECHIARA Parco Vallechiara
Riposo

CAMPAGNOLA

DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE

NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
360 posti — **8 mile** 20,30-22,30

CASTELLARANO

BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
007 - La morte può attendere 20,30-22,40

CAVRIAGO

NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa — **La finestra di fronte** 20,15-22,30
324 posti
Sala Verde — **I lunedì al sole** 20,15-22,30
136 posti

CORREGGIO

CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
8 mile 20,30-22,30

FABBRICO

CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
200 posti — **Riposo**

FELINA

ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Io non ho paura 21,00

GATTATICO

CENTRO POLIVALENTE
Riposo

GUASTALLA

CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
500 posti — **Io non ho paura** 20,30-22,30

MONTECCHIO EMILIA

DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Io non ho paura 21,00

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
The hours 20,20-22,30

PUIANELLO

EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
208 posti — **8 mile**

REGGIOLO

CORSO
Riposo

RUBIERA

EMIRO MULTIPLEX Via Emilia, ang. Via Togliatti, 1
Sala 1 — **Solaris** 20,20-22,40
Sala 2 — **Io non ho paura** 20,10-22,40
Sala 3 — **The life of David Gale** 20,10-22,45
Sala 4 — **La finestra di fronte** 20,15 — **007 - La morte può attendere** 22,45
Sala 5 — **8 mile** 20,20-22,45
Sala 6 — **The hours** 20,10 — **Chicago** 22,40
Sala 7 — **Colpevole d'omicidio** 20,20-22,45
Sala 8 — **La regola del sospetto** 20,20-22,45
Sala 9 — **The ring** 20,20-22,45

EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
400 posti — **Spettacolo teatrale** 21,00

SANT'ILARIO D'ENZA

FORUM via Roma, 8 Tel. 0522/674748
400 posti — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni**

SCANDIANO

BOIARDO Via XXV Aprile, 3 Tel. 0522/854355
326 posti — **Passato prossimo** 20,30-22,30

VEGGIA

PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Colpevole d'omicidio 20,30-22,30

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
007 - La morte può attendere 21,00

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Riposo

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Sala riservata

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
636 posti — **La finestra di fronte** 20,30-22,30
Mignon — **007 - La morte può attendere** 20,00-22,30

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 — **Colpevole d'omicidio** 20,30-22,30
326 posti
Sala 2 — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,30-22,30
875 posti

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
736 posti — **Chicago** 20,15-22,30

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
345 posti — **Il pianista** 20,00-22,30

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
280 posti — **8 mile** 20,10-22,30

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
Io non ho paura 20,30-22,30

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa — **La regola del sospetto** 20,30-22,30
330 posti
Sala Verde — **Solaris** 20,30-22,30
185 posti

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
600 posti — **The hours** 20,15-22,30

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

BELLARIA

NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Riposo

CATTOLICA

ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,30-22,30
600 posti
Sala 2 — **La regola del sospetto** 20,30-22,30
650 posti

LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
95 posti — **Chicago** 20,30-22,30

MISANO ADRIATICO

ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Riposo

PENNABILLI

GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
376 posti — **8 mile** 21,00-23,15 (E 6,71)

RICCIONE

AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti — **Io non ho paura** 20,30-22,30

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Il pianista 20,00-22,30

S. G. MARIGNANO
SANTARCANGELO

SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni — **La regola del sospetto** 20,15-22,30
300 posti
Sala Wenders — **Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni** 20,30-22,30
106 posti

teatri

Bologna

ALEMANNI
Via Mazzini, 65 - Tel. 051303609
Domani ore 21.00 **Il diamante del profeta** regia di G. Giusti presentato da Compagnia C. Tincani

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.00 **Se perdo te**

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291
Oggi ore 21.00 **L'amore di gruppo n. 3** di Giorgio Trestini, 26° anno di repliche. Prenotazione telefonica.

CANTINA BENTIVOGLIO
Via Mascarella, 4/b - Tel. 051265416
Oggi ore 22.00 **Italian Swing Quintet**

CELEBRAZIONI
Via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370
Oggi ore 21.00 **Paolo Hendel**

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Lunedì 31 marzo ore 21.00 **Musica Insieme** musiche di Nyman

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Oggi ore 21.00 **La bisbetica domata** di W. Shakespeare

DUSE
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836
Oggi ore 21.00 **Funny money** di R. Cooney regia di P. R. Gastaldi con M. Columbro

EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
Oggi ore 21.00 **Opus Cactus** con Momix

MOLINE
Via delle Moline, 1 - Tel. 051235288
Domani ore 21.15 **Fatto in casa** di N. Romeo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Oggi ore 21.15 **Silence Silence Silence** Concetto e realizzazione Vito Taufer

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Sala A: oggi ore 10.00 **Noè** (riservato al pubblico scolastico). presentato da La Baracca

Budrio

CONSORZIALE
Via Mentana, 32 - Tel. 051801300
Domani ore 21.00 **Gabriele** presentato da Teatro Stabile di Bolzano

Cesena

COMUNALE BONCI
Tel. 0547355959
Oggi ore 21.00 **Eduardo, al kursaal** con S. Orlando, R. Papaleo

Faenza

MASINI
Oggi ore 21.00 **Dammi il tuo cuore, mi serve** con N. Balasso

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Concerti nel Ridotto: domani ore 17.00 **Corde/Il popolare e il colto** storia dell'arpa dal Rinascimento alla musica celtica
Percorsi nel Teatro: domani - **Vendita biglietti** per lo spettacolo Fever. Voce e danza N. Charnock, musiche di M. Riessler & The Virus String Quartet (5 aprile)
Percorsi nel teatro - Sala Estense: oggi ore 21.00 **Gli abitanti di Arlecchina**
Stagione Lirica: oggi ore 20.00 turno A **Un ballo in maschera** musica di G. Verdi regia di D. Krief Dir. D. Gatti

Imola

COMUNALE
Via Verdi, 3 - Tel. 0542602600
Oggi ore 21.00 **Adenoidi** con D. Luttazzi

Modena

MICHELANGELO
Via Giardini, 257 - Tel. 059343662
Martedì 1 aprile ore 21.15 **Chiacchiere e distintivo** comicomusical con I Cavalli Marci

Parma

DUE
Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242
Oggi ore 20.45 **Aspettando Godot** di S. Beckett, traduzione C. Fruttero con R. Abbati, P. Bocelli, M. de' Marchi

NUOVO PEZZANI
Borgo S. Domenico, 7 - Tel. 0521200241
Oggi ore 20.45 **La zia di Carlo** con L. Buzzanca

Reggio Emilia

REGIò
Via Agosti, 6
Domani ore 10.30 **La notte dei Mulini** da Miguel Cervantes presentato da Nautai Teatro

Rimini

NOVELLI
Via Cappellini, 3 - Tel. 054124152
Oggi ore 21.00 **Le ultime lune** regia di F. Bordon con G. Tedeschi, M. Laszlo

Zola Predosa

CONTRONATURA 2003 - ANIME VIAGGIANTI
Tel. 3387628534
Domenica 13 aprile ore 21.00 **mPalermo** presentato da Comp. Sud Costa Occidentale

giorno&notte

Sulla scia di Nino Rota e di Fellini la musica degli «Amarcord»

– **Gli Amarcord a «Sconfini»**
Musiche del mondo che raccontano diverse culture quelle proposte dalla rassegna «Sconfini» che ospita questa sera alla Casbah (via Brini 34) a Bologna l'orchestra bolognese degli Amarcord per presentare il suo nuovo cd, «Il viaggiatore degli astri». Ricerca, raffinatezza dell'esecuzione e originalità di atmosfere che vanno dalle sonorità balcaniche al jazz per approdare a quelle oniriche di Nino Rota. Info: 3385411521. Ingresso: 5 euro. Ore 22.

– **Tavola rotonda al Cassero**
Un incontro per presentare una ricerca internazionale su gay, marketing e mass media e sulla realtà Glbt (gay, lesbica, bisex, transgender). Cassero, via Don Minzoni 96/d, Bologna. Ore 17.

L'orchestra degli «Amarcord»

– **Human Rights Nights Festival**
Le proiezioni di oggi vanno da «Waiting for justice» di Johnathan Timm, documentario sul sistema di giustizia penale in Sudafrica a «La sindorme del Golfo» di Alberto D'Onofrio che, di seguito, incontrerà il pubblico. Dopo l'interessante film sugli effetti dell'uranio impoverito sui soldati, altre proiezioni alle 20 e alle 22.30: una sul Sudafrica e l'altra sull'Olocausto. Cinema Lumière, via Pietralata 55/a, Bologna. Info: www.humanrightsnights.org.

– **Opera a Ferrara**
In scena al Teatro Comunale di Ferrara «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi con l'orchestra de Teatro Comunale di Bologna diretta da Daniele Gatti. Info: 0532202675. Ore 20.

– **Un libro: «La serva serve»**
È il libro di Cristina Morini (edito da DeriveApprodi) dedicato a tutte quelle donne, spesso straniere, che accudiscono gli anziani e fanno le baby sitter. Frustrazioni e dolori in un libro. Tpo- Sexyschock, viale Lenin 3, Bologna. Ore 21.

– **Fischli & Weiss a «Doing»**
Alle 22, presso Raum (via ca' Selvatica 4/d) a Bologna il film a sfondo critico-politico-filosofico di Fischli & Weiss «Der rechte weg». Ore 22.

– **Il Brasile al Kalinka**
Dala samba al funk brasiliano la musica del Rubinho Jacob Brasil Trio. Kalinka, via Tassoni 6, Carpi (Mo). Ore 22.

ex libris

Dopo Dio c'è il seno

Proverbio africano

librini

È arrivato un Treno carico di Storie

Manuela Trinci

«Udivo lo sferragliare delle ruote sui binari», racconta Archie, un ragazzo di quattordici anni, e mentre lo strano convoglio sbuffava fra acquitrini, laghi, appezzamenti di terra e ciuffi di ginestre, nella piatta campagna irlandese, lui, aiuto cuciniere del vagone ristorante, si apprestava a vivere un'avventura incredibile che ancor oggi, dopo sessant'anni, e «pur avendo avuto una vita a disposizione per rifletterci», non sa proprio capire.

Caught on a train, l'ultimo, avvincente, romanzo di Carlo Gébler, cattura, infatti, afferra letteralmente l'immaginazione, tanto che «il mondo vero svanisce e quello immaginario - tutto in un treno racchiuso - diventa la realtà».

Un uomo, Cink, arrogante e vestito in modo un po' sinistro, lancia una curiosa sfida a due occasionali compagni di viaggio: ciascuno dei tre dovrà narrare una storia, e sarà Archie a stabilire il vincitore. Il treno, a questo punto, si fa scatola cinese, contenitore di storie dentro storie, mentre tutto accade in una dimensione parallela, simbolica, come se il mondo fosse stato urtato, nella sua corsa, da qualche altro mondo, e l'urto non avesse lasciato che frammenti del lato invisibile, quello così detto illogico. E il ragazzo ascolta rapito, cede all'incantamento del racconto visionario, capovolgendo il mito di Shaharazad, la saggia principessa delle *Mille e una notte*, la cui sopravvivenza era invece ancorata all'infinitezza del racconto. A ogni fermata del treno, la bocca di Archie si apre come bruscamente richiamata ai fatti, ma lui subito si prepara a piombare nuovamente nel mondo delle storie, sino alla fine, surreale, quando il viaggio sfumerà fra evanescenti tracce di viaggiatori scomparsi e in lontananza, sulla collina, la cittadella delle fate in fiamme.

I racconti, tutti e tre provenienti dalla tradizione orale *irish*, parlano, differentemente, di una sirena di sesso maschile, un Merrow che vive sul fondo del mare, dove ha racchiuso, in gabbie, le anime dei marinari annegati, delle mucche stregate di quel brav'uomo Jeremiah, curate poi con spruzzi d'acqua santa e riti magici, e del volo a dorso d'aquila fin sulla luna di Daniel O'Rourke, selvatico, ubriacone e cacciatori di nidi. La capacità affabulatoria, piuttosto che con la dimensione atemporale del «c'era una volta», si misura, per i narratori del treno, con la cronaca: luoghi, avvenimenti e tempi precisi, che si popolano d'immagini vaneggianti, di un bestiario onirico, di presagi inquietanti, dando luogo a una peculiare mitologia dove, comunque, la variegata folla di esseri soprannaturali (il piccolo popolo) sembra vivere solo in quanto destinata a intervenire, ora con effetti benevoli ora con azioni crudeli, nei mille accadimenti umani. D'altra parte, osservava W.B. Yeats «il Celta è un visionario senza bisogno di scavare».

Tutto in un treno
di Carlo Gébler
Salani, pagg.221, euro 13

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

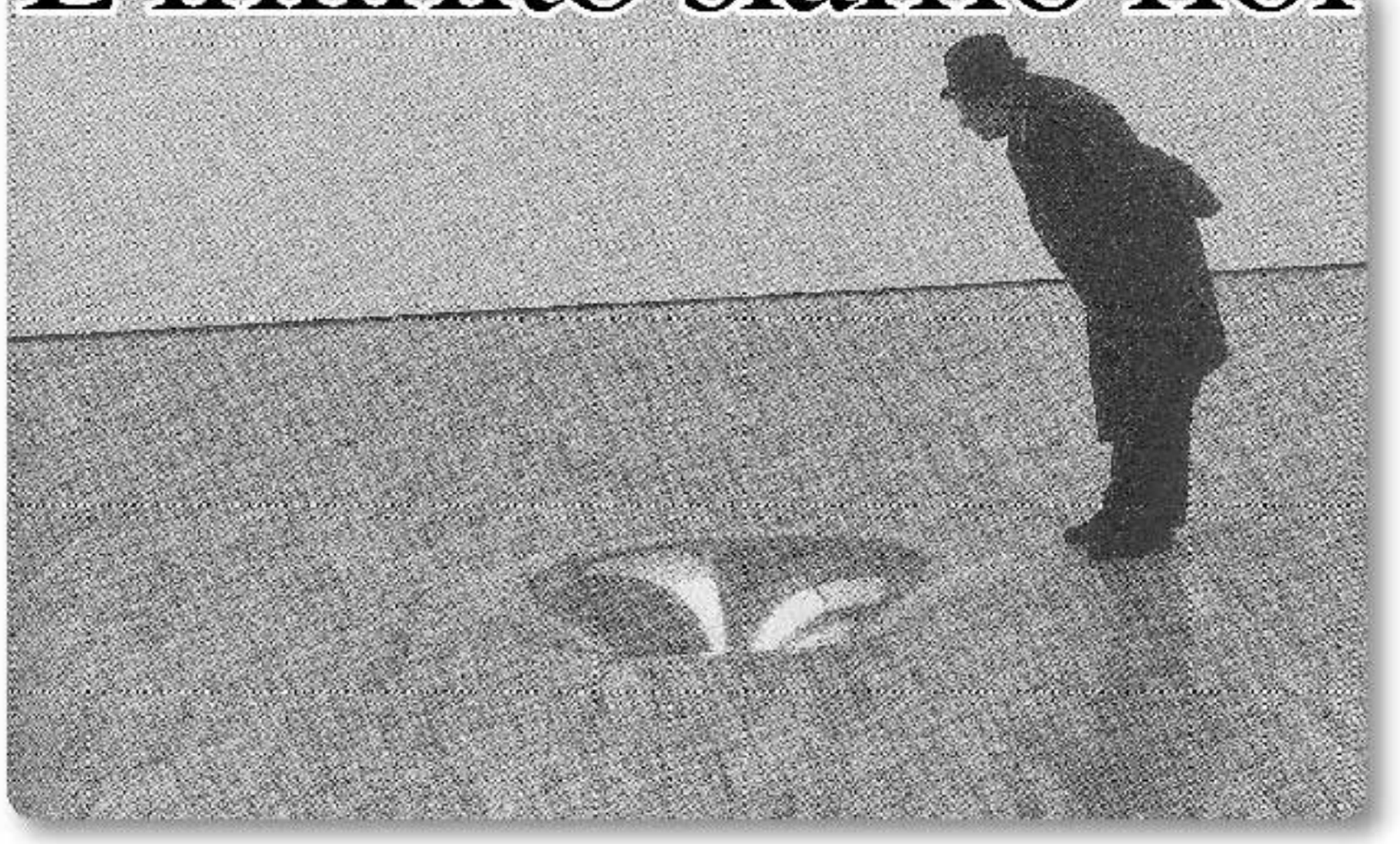
orizzonti

idee | libri | dibattito

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

L'ANTICIPAZIONE

L'infinito siamo noi



«Anis Kapoor. Fondazione Prada 1995» di Giuseppe Varchetta
Da «Le tracce dello sguardo»
(Luca Sossella Editore)

Günther Anders

Se l'uomo odierno ha coscienza che ci sia qualche cosa di assoluto o infinito, ciò non è più il potere di Dio, né il potere della natura, per non parlare delle presunte forze della morale o della civiltà. Ma il *nostro* potere. Al posto della *creatio ex nihilo*, comprovante onnipotenza, è subentrata la forza opposta: la *potestas annihilationis*, la *reductio ad nihil* - potere di cui noi stessi disponiamo. L'onnipotenza che da tempo avevamo agognato, con animo prometeico, l'abbiamo realmente acquistata, seppure in forma diversa da quella sperata. Dato che possediamo la forza di apprestarci vicendevolmente la fine, siamo i *signori dell'Apocalisse. L'infinito siamo noi.*

È facile a dirsi; ma è tanto mostruoso, che tutte le precedenti vicende della storia sembrano di secondaria importanza e tutte le epoche precedenti sembrano ridursi a mera «preistoria»: perché ora noi non siamo più semplici rappresentanti di una nuova generazione storica di uomini, ma, benché anatomicamente invariati, siamo *esseri appartenenti a una nuova specie*, a causa del cambiamento radicale della nostra posizione nel cosmo e verso noi stessi; esseri che si distinguono dal tipo di «uomo» precedente, non meno di quanto agli occhi di Nietzsche il Superuomo si sarebbe differenziato dall'uomo. Per usare una formulazione positiva e niente affatto metaforica: *siamo dei Titani*. Almeno per quel periodo più o meno lungo di tempo, in cui siamo onnipotenti senza aver fatto uso definitivo di questa nostra onnipotenza.

Realmente, nel breve tempo a partire dal quale è cominciato il nostro dominio, la frattura tra noi Titani e i nostri padri, gli uomini di ieri, si è fatta tanto profonda che questi ci cominciano già a diventare estranei. L'esempio capitale è costituito dalla figura in cui le ultime generazioni dei nostri avi avevano ravvisato la loro «essenza»: Faust, il quale bramava disperatamente di essere un Titano. Può sembrare un sacrilegio nei confronti di Goethe e della sua opera (che comunque è già sacrilegamente degradata a oggetto di orgoglio e modello di bene culturale), ma non diminuisce per nulla la grandezza di Goethe, se esprimo il sospetto che oggi è già diventato quasi impossibile *reincarnare* la figura di Faust. Non siamo più in grado di capire che cosa sentiva il cosiddetto «uomo faustiano» quando si lamentava perché era soltanto un «essere limitato». L'infinito anelito all'infinito, che aveva procurato per quasi un millennio le più profonde sofferenze e aveva infiammato le opere più alte, si perde tanto rapidamente a causa dell'«infinito» che abbiamo in mano, che ormai lo conosciamo soltanto per sentito dire, «*sappiamo*» soltanto *che* è esistito. Quella che era stata la cosa più importante per i nostri genitori, «ultimi nonni», è diventata senza valore per noi figli, i «primi Titani»; i loro sentimenti più cari ci sono già estranei; e le alternative su cui si fondava la loro mutua comprensione e in base alle quali articolavano la loro esistenza, sono fuori corso.

È ben vero che un certo «anelito infinito» esiste anche oggi; e addirittura un anelito che potrebbe facilmente diventare un'epidemia; ma non si tratta di un anelito che sia *ancora* vivo oggi, bensì di uno che comincia soltanto a sorgere: è cioè la nostalgia sconfinata del buon tempo antico in cui eravamo onestamente limitati; ossia il desiderio disperato, nemico delle macchine, di sbarazzarci di nuovo del titanismo acquistato (o addossatoci) dall'oggi al domani e di poter essere di nuovo uomini come nell'età dell'oro di ieri - dunque un anelito molto problematico, estremamente pericoloso, perché, fino a tanto che resta allo stato di sentimento, indebolisce soltanto chi lo prova e corrobora e rafforza invece la posizione di coloro che hanno effettivamente in mano l'onnipotenza.

Per quanto possa apparire sconcertante, l'onnipotenza sembra diventata realmente pericolosa soltanto da quando si è trasferita nelle nostre mani. Prima c'era sempre stato un Noè, un Lot. Fino a oggi ogni potenza superiore, sia che ai nostri occhi apparisse naturale o sovranaturale (persino questa distinzione sembra aver perduto importanza ora), si era dimostrata clemente: ognuna ci aveva minacciato soltanto parzialmente, ognuna aveva cancellato soltanto singole cose: «soltanto» uomini, «soltanto» città, «soltanto» regni, «soltanto» civiltà; ma *noi* - se per «noi» intendiamo l'umanità - ci aveva sempre risparmiati. Nessuna meraviglia se l'idea di un pericolo totale non esisteva veramente, se non presso un gruppetto di filosofi della natura, che si trastullavano con l'idea di una catastrofe cosmica (per esempio di morte per assideramento), e presso quella minoranza di cristiani che continuavano ad aspettare ancor sempre (ma appunto non di nuovo) la fine del mondo.

Non sappiamo esattamente quanto tutto ciò sia mutato, ossia fino a che punto l'umanità sia oggi realmente cosciente dell'Apocalisse; ma non c'è dubbio che lo dovrebbe essere. Perché abbiamo ben poco motivo di aspettarci che noi, i *parvenus* cosmici, gli usurpatori dell'Apocalisse, useremo quella clemenza che avevano usato le potenze superiori, per benignità, per indifferenza o per caso che fosse; probabilmente non ne useremo affatto, perché quegli uomini che sono ora di fatto signori dell'infinito non sono all'altezza di questo loro possesso, né sul piano della fantasia, né su quello del sentimento, come non lo siamo noi, vittime predestinate; e perché continuano, anzi non possono che continuare, a essere incapaci di vedere nel loro ordigno nient'altro che un mezzo per conseguire interessi limitati, se non anche limitatissimi scopi di partito.

Noi, uomini d'oggi, siamo i primi uomini a dominare l'Apocalisse, perciò siamo anche i primi a subire senza posa la sua minaccia. Siamo i primi Titani, perciò siamo anche i *primi* nani o *pigmei* - o come altri ci si voglia chiamare, noi esseri a cui è posta una scadenza collettiva - che non siano più mortali come individui, ma come gruppo; e la cui esistenza è sottoposta a revoca.

Siamo i nuovi Titani,
siamo diventati onnipotenti,
Ma la nostra è un'onnipotenza
molto pericolosa
Torna in libreria
«L'uomo è antiquato»
di Günther Anders

Morire o eliminare?

Ci siamo appena lasciati alle spalle un'epoca in cui la morte naturale era quella innaturale, o perlomeno quella meno comune, in cui il morente che semplicemente spirava era ritenuto una persona invidiabile che (evidentemente grazie a legami segreti con potenze cosmiche estranee che non soggiacevano al terrore dittatoriale) sapeva sottrarsi al destino comune del venire ammazzato e che quindi, anche in un'epoca apocalittica, si poteva permettere il lusso, degno del tempo di pace, di una morte individuale. E se qua e là vigeva anche un punto di vista del tutto diverso, secondo il quale la morte naturale appariva già come un attestato di libertà e di indipendenza, come una sorella del suicidio stoico, e colui che moriva di morte naturale appariva come l'ultimo uomo sovrano - anche da questo punto di vista la morte innaturale, violenta, appariva ormai «naturale», l'essere ammazzati la forma primaria del morire e modello della nostra caducità era Abele, non Adamo.

Quel che era vero per l'andamento quotidiano della guerra era tanto più vero per quegli impianti che (quando scomparirono le linee del fronte nel senso militare tradizionale) apparvero essere le linee estreme del fronte del terrore: cioè per i campi di sterminio in cui le macchine di morte lavoravano con precisione tanto assoluta, che ormai non restavano più residui antieconomici di vita. La proposizione rispettabile «Tutti gli uomini sono mortali» aveva perduto definitivamente il suo significato, si era ormai resa ridicola. Se la si fosse posta sopra i portoni di ingresso degli impianti di sterminio, invece del cartello «doccia», che si impiegava per garantire la sollecitudine del lavoro, avrebbe suscitato una risata di scherno, in cui le voci dei candidati alla morte si sarebbero unite in un unisono infernale con le voci di coloro che scortavano all'ingresso i candidati alla morte. L'antica proposizione aveva ormai trasmesso la sua verità a una nuova. E questa nuova proposizione avrebbe dovuto suonare: *«Tutti gli uomini sono eliminabili»*.

Da allora la verità si è annidata in questa nuova proposizione. Per quanto le cose possano essere cambiate da dieci anni a questa parte, la bomba, sotto la cui minaccia viviamo, ha provveduto a che essa alberghi ancora in questa proposizione.

E se qualche cosa è cambiata, è cambiata in peggio, perché infatti è *l'umanità intera* che oggi è eliminabile, e non soltanto *«tutti gli uomini»*.

il libro

È un filosofo importante e scomodo Günther Anders (1902-1992), chissà se per via della sua «monomania» (la minaccia atomica) o per via del suo essere sempre stato «scandalosamente» non allineato. Un suggerimento viene proprio dal suo cognome, che da Stern cambiò in Anders, ovvero l'Altro. Anders era «altro», diverso, eccentrico, eccessivo, non disposto a mediazioni. Di certo ha spinto fino in fondo la sua critica a una duplice modalità dell'ideologia contemporanea: la critica alla retorica della modernizzazione e la critica alla retorica della modernità. E ci ha messo di fronte all'inadeguatezza dell'uomo rispetto agli oggetti della sua tecnica, ci ha mostrato come da un «uomo senza mondo» siamo passati a un «mondo senza uomo». Passaggio segnato dalle atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Per questo è importante la ristampa del suo **L'uomo è antiquato** ('56 e '80), da oggi in libreria per Bollati Boringhieri (2 voll., euro 28 e 26), del quale «anticipiamo» in questa pagina un brano.

Dal 15 al 19 maggio torna l'appuntamento con la mostra-mercato torinese. Quest'anno, ospiti d'onore saranno gli scrittori canadesi

Al Lingotto una Fiera con tutti i colori del libro

Il Canada, la terra dei grizzly e di Glenn Gould, del grano e dei ghiacciai, dello sciroppo d'acero e soprattutto di una pattuglia di scrittori e scrittrici fiorita negli ultimi vent'anni, sarà l'ospite d'onore alla Fiera del Libro 2003 che si svolgerà a Torino dal 15 al 19 maggio. Oltre che con i suoi autori e i loro libri, il Canada sarà presente con rassegne di fotografia, cinema, cartoon, mentre il museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli dedicherà agli artisti di questo paese una grande mostra. Tema generale della Fiera, quest'anno, è il colore: è il filo aereo che legherà i dibattiti, le tavole rotonde, gli incontri con gli autori.

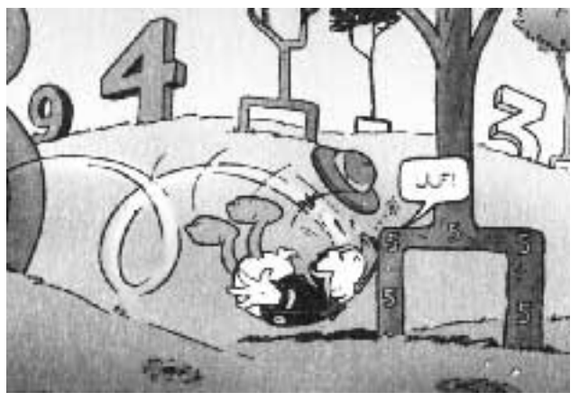
Per questa edizione l'area espositiva si estenderà per più di 46.000 metri quadri. E quest'anno con uno spazio in più: l'arena spettacoli «Piemonte», una grande tensostruttura che sarà la sede degli eventi spettacolari.

Anche per il 2003, a un mese e mezzo dall'inaugurazione, sono già confermati i grandi nomi dell'editoria nazionale. E molte le matricole. Fra i nomi nuovi Sylvestre Bonnard, Tormena, Nottetempo, Diabasis, Cosmo Iannone, Pintore Editore, Blue Planet, Postmedia, Dino Audino, Walt Disney (ospite dello stand collettivo AIE), Hermatena, Ikon, Liberilibri, L'Epos e Flaccovio (già presenti in fiera ma come ospiti della Regione Sicilia), Francesco Bevivino Editore, Luca Sossella, Zephyro, Editoria&Spettacolo, Di Mauro Editore (già ospite della Regione Campania e quest'anno con proprio stand). Lingotto Fiere ha offerto uno stand all'editore torinese Umberto Allemandi, il cui magazzino è stato completamente distrutto da un drammatico incendio nei mesi scorsi. E, come lo scorso anno, ci lo spazio di 160 metri quadri dedicato ai giochi, gestito dagli editori di giochi Tilsit, Nexus, Centro Gioco Educativo e Unicopli, e al quale partecipano anche gli editori di giochi Hasbro e Scribabs.

Tra gli stranieri, saranno presenti editori catalani, francesi e svizzeri. Ora, accanto alla grande manifestazione generalista, la Fiera 2003 si articola al proprio interno anche in veri e propri saloni tematici, con la giornata dell'Editoria Specializzata e l'area riservata all' editoria dei paesi dell'Est europeo in occasione della sessione del World Political Forum, l'organismo promosso da Gobaciov, che prenderà avvia al Lingotto il 19 maggio. Così, uno stand accoglierà gli editori dell'Europa dell' Est: Bulgaria, Romania, Serbia, Repubblica Slovacca, Croazia. E alla Fiera una vetrina tematica nel Padiglione 1 metterà faccia a faccia i «testi sacri» dei teorici della globalizzazione e dei suoi critici.

Dopo il debutto della scorsa edizione, ritorna l'International Book Forum: la borsa dei diritti editoriali dove gli espositori italiani hanno la possibilità di incontrare i colleghi stranieri e gli agenti letterari a caccia di nuovi titoli. Quest'anno, in collaborazione con l'Aie e l'Ice, sono stati invitati editori francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi, portoghesi e canadesi.

Tornano anche le due aree del Padiglione 3 dedicate ai più giovani: lo Spazio Ragazzi, 1.200 metri quadri per la fascia 3-13 anni, e lo Spazio giovani, 350 metri quadri per chi ha fra i 14 e i 19 anni.



La copertina dell'ultimo numero di «Zio Paperone» e una vignetta dalla storia «Paperino nel regno della matemaGica»

© Walt Disney

Così Paperino spiega la matematica ai matematici

Michele Emmer

Chi non ha amato i film in animazione di Walt Disney, dai primi corti sino ai lungometraggi. Parlo di quelli di qualche anno fa quando ancora tutti i disegni venivano realizzati esclusivamente a mano dando al disegno una rotondità, una piacevolezza, una profondità molto difficile da ottenere con la computer graphics. E tra i tanti personaggi ho sempre preferito Paperino, l'irascibile, il perdente nato, ma il più curioso, anarchico. Molti anni fa Walt Disney iniziava l'avventura dei grandi parchi di divertimenti continuando ad investire nei grandi film di animazione. Nel 1959 sarà realizzato *La bella addormentata nel bosco*. Quello stesso anno Disney investirà nella divulgazione scientifica. Diventeranno famosi i documentari naturalistici, anche se molto poco *animaly correct*. Tra i primi cortometraggi «scientifici» Paperino sarà protagonista di *Come avere un incidente in casa*. Ma la fama come divulgatore *sui generis* Paperino la guadagna con un corto di animazione del 1959, considerato il miglior lavoro educational della Disney: *Donald in Mathmagic Land* (*Paperino nel regno della matemagica*). Per la regia di Hamilton Luske con la sceneggiatura «matematica» di Heinz Haber.

Nel 1951 Walt Disney aveva realizzato *Alice nel paese della meraviglie* dal famoso racconto di Lewis Carroll. Carroll, oltre che scrittore e fotografo, era un matematico autodidatta un po' particolare, aveva scritto su Euclide e sui giochi matematici. E le sue storie di Alice sono piene di riferimenti alla matematica. L'avventura di Paperino è pensata sulla falsariga dell'avventura di Alice tanto che in alcune scene, quella per esempio degli scacchi, Paperino stesso diventa Alice ed incontra alcuni dei personaggi del film su Alice.

Di cosa si parla nel film (che a quasi cinquant'anni dalla realizzazione è tuttora in circolazione)? Di numeri, di quadrati magici, delle proporzioni, della musica, dei Pitagorici, della sezione aurea, della simmetria e di tante altre cose, con animazioni molto ben fatte e con in più il «carattere» di Paperino che ci mette una buona dose di irruenza e spontaneità e simpatia. Si veda ad esempio cosa riesce a combinare dovendo calcolare gli angoli per colpire la palla nel gioco del biliardo. Alla fine del film sono riportate le parole della famosa frase di Galileo, «la matematica è l'alfabeto con il quale Dio compose l'universo».

Qualche anno dopo, nel 1965, James Stewart fu il protagonista di un film diretto da Henry Koster per la Fox, *Dear Brigitte* (in italiano *Erasmo il lentigginoso*). Stewart era il padre, poeta, di un ragazzino che scopre di essere un genio della matematica, o meglio del fare conti a mente anche di numeri con molte cifre. Atterrito, il padre vive l'esperienza come una tragedia familiare; cerca di convincere il figlio a non usare mai quella sua capacità arrivando a dirgli «perché noi non vogliamo che qualcuno vedendoti passare per strada dica "ecco quello è un matematico!"». Oggi le cose sono molto cambiate grazie a film come *A Beautiful Mind*!

Dato il grande successo del film di Paperino la storia venne anche sfruttata come fumetto. Sempre nel 1959 lo sceneggiatore Don Christensen e il disegnatore Tony Strobl realizzano la versione a fumetti che sarà pubblicata nel numero 1051 della collana antologica Four Color. Nel 1960 il settimanale *Topolino* riprende in italiano la storia cambiando curiosamente il titolo in *Paperino nel regno della matematica*, così come era stato fatto con la versione italiana del film, arrivata in Italia nello stesso anno. La Mondadori, che all'epoca pubblicava *Topolino*, produsse altri tre albi riprendendo i temi del cortometraggio «matematico». Erano scritti da Vezio Melegari e illustrati da Onofrio Bramante. Tra l'altro in *Paperino e la sezione aurea* viene introdotto il personaggio di Luca Paciolus Paperus, amico di Leonardo da Vinci (ovviamente ispirato al famoso Luca Pacioli).

Perché riparlare di una vecchia storia di Paperino e la matematica? Perché nell'ultimo numero della rivista *Zio Paperone* è stata ristampata integralmente la storia di *Paperino nel regno della matemaGica* nella versione originale di Don Christensen e Tony Strobl. Una grande novità rispetto alla versione cinematografica è che vi sono presenti Zio Paperone e i tre nipotini. Anzi, è Zio Paperone con le sue pretese di fare conti di denaro a spingere Paperino verso la matematica; e sarà lo «Spirito della matematica» ad aiutare Paperino a vincere contro lo zio, una volta tanto. E davanti alla faccia stupefatta di Paperone e dei nipotini Paperino dirà alla conclusione della storia «E questo dimostra che in matematica tutto è possibile». La storia è preceduta da una dotta e divertente presentazione di Luca Boschi, *Paperino e la magia della matematica*; molte delle notizie che ho riportato vengono da lì. Di Luca Boschi è appena uscito un articolo *Fumetti e MatemaGica: appunti per una numerologia disneyana*. L'articolo è pubblicato nella collana *Matematica e cultura 2003* (Springer); vi è una sezione dedicata a Disney nel volume. Stewart Dickson, matematico che ha lavorato per alcuni anni negli Studios Disney a Burbank in California, spiega come è stato realizzato *Dinosauri*, in cui tutte le immagini sono ottenute con il computer tramite procedimenti di approssimazione algoritmica, procedimenti in cui i matematici hanno un ruolo essenziale. Nel 2002, sempre per il congresso di «Matematica e cultura» Luca Boschi aveva scritto una storia intitolata *Lino il Topo e la matematica veneziana*, riesumando il personaggio della casa editrice degli anni trenta Nerbini. La storia, ambientata a Venezia perché a Venezia si svolgono tutti i convegni annuali di «Matematica e cultura», era stata disegnata, oltre che da Boschi, da Sergio Asteriti, Luciano Gatto, Valerio Held, Lilli Sene ed altri. Con un omaggio al maestro dell'avventura veneziana Hugo Pratt. Stampata in 200 esemplari fuori commercio solo per i partecipanti al convegno, la storia viene in parte ristampata nel volume appena pubblicato di *Matematica e cultura 2003*.

Per il convegno del 2003 che si svolge da oggi a domenica all'auditorio Santa Margherita a Venezia (www.mat.uniroma1.it/venezia2003) è stata invece realizzata una storia a fumetti misteriosa, sempre ambientataa Venezia. Testo di Marco Abate, matematico collaboratore di *Martin Mystere*, disegni e chine di Matteo Mosca.Non si parlerà solo di fumetti a Venezia. Si parlerà anche di guerra. La sessione su «Matematica e guerra» era stata stabilita un anno fa e non si poteva prevedere quanto sarebbe stata d'attualità una conferenza di Marco Li Calzi della università di Venezia su «Ricerca operativa: matematica dalla guerra alla pace». Sperando che sia di buon auspicio. Altri argomenti saranno i Codici segreti (sarà possibile vedere il volume delle Zifre di Agostino Amadi, il codice che la Repubblica Serenissima di Venezia utilizzava nel Cinquecento per criptare i messaggi oltremare), la medicina, in particolare l'oncologia, il teatro, con la messa in scena di *Galois* di Luca Viganò. Inoltre una conferenza sarà tenuta da un matematico dell'equipe che ha collaborato con il team di *Alinghi*, la barca Svizzera che ha vinto la America's Cup. Saranno presenti in due conferenze le opere del grafico olandese Escher. Non mancheranno le applicazioni della matematica agli ecosistemi marini, alla realizzazione della Sagrada Familia di Gaudì; persino la utilità della matematica per realizzare il miglior caffè. Il film che sarà proiettato quest'anno è *Enigma* di Michael Apted. Per finire una citazione Disneyana dalla famosa parodia della *Divina Commedia* realizzata da Guido Martina nel 1949-50. Topolino-Dante e Pippo-Virgilio sono nell'Inferno: «Allora mi rispose con bisbetica/voce la strega appesa per un piede./ E boffonchiò: "Io sono l'Aritmetica"./Ebbi per padre il siculo Archimede/Che mi nutrì con succo di Radici./ Or son punita come qui si vede/ Tutti i ragazzi a me son inimici./ Qui nell'Inferno con le mani pronte/Fan le vendette dei miei malefici». E un ragazzino le sferra una martellata in testa. Monito a tutti gli insegnanti di matematica!

in edicola

ITALYVISION®

diretta da Pasquale Marino

La nuova rivista d'informazione culturale sull'arte, archeologia e storia per meglio conoscere la nostra Italia!

in edicola il n. 2 di 240 pagine a colori - € 3,50

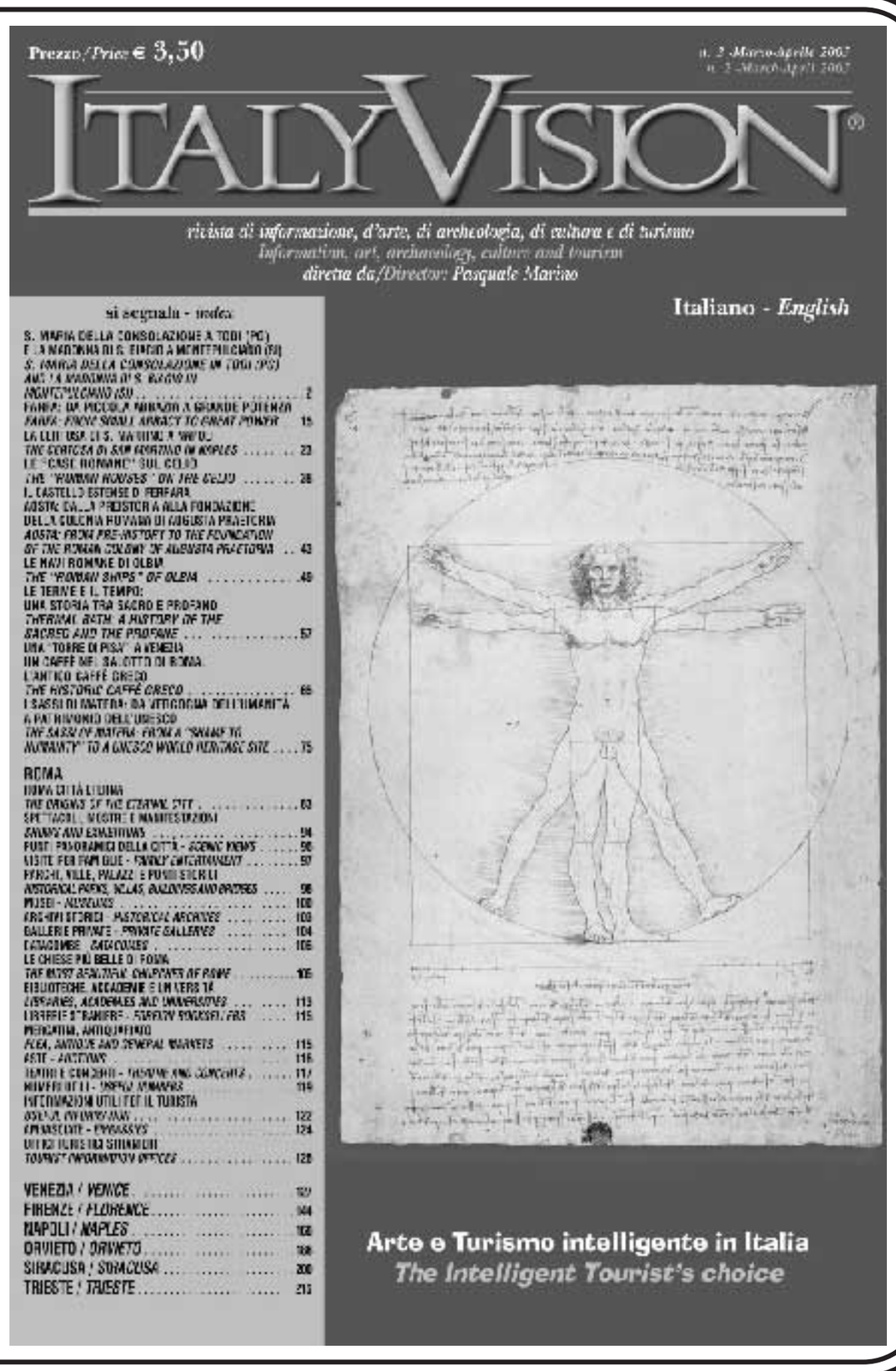
su questo numero

- Le navi romane ad Olbia
- L'architettura del Rinascimento e la geometria dei simboli
- La Certosa di S. Martino a Napoli
- Aosta: dalla preistoria alla fondazione della colonia romana di Augusta Praetoria
- Le case romane sul Celio
- Farfa: da piccola abbazia a grande potenza
- Le terme e il tempo: una storia tra sacro e profano
- Un caffè salotto di Roma: l'antico Caffè Greco
- I sassi di Matera: da vergogna dell'umanità a patrimonio dell'UNESCO

ITALYVISION®

La nuova rivista bimestrale per migliorare la propria cultura, per conoscere meglio l'arte e i monumenti italiani

Abbonamento 2003, 6 numeri € 20,00 versamento con assegno bancario, non trasferibile, intestato a Edimar srl - Via Sabotino, 46 - 00195 ROMA
Informazioni: Tel. 0637513277 - Fax 0637511442 - e-mail@italyvision.it



Milano ha voglia di cambiare

Nella capitale lombarda sta accadendo qualcosa: ciò che era sopito torna a prendere voce, a chiedere di contare dando l'occasione a una nuova classe dirigente di farsi avanti

MAURIZIO ZIPPONI*

A Milano sta accadendo qualcosa. Episodi, frammenti, un caleidoscopio che ruota e ci rimanda la composizione di nuove immagini; immagini di contatti tra mondi, coscienze e pratiche da molto tempo chiusi su se stessi e incomunicanti.

La Milano nota è divisa: tra classe dirigente distrutta da tangentopoli e gli elettori, tra l'azione dei partiti e i bisogni reali, tra il mondo del lavoro e la frammentazione delle sue rappresentanze, tra i centri sociali e la «normalità» dei quartieri, tra i grandi centri di potere - a partire da Assolombarda - e le difficoltà che stanno affrontando le imprese, tra un amministrazione comunale astrusa e i problemi della città.

Tutto ciò ci accompagna nella vita quotidiana insieme ad un profondo senso di impotenza. Eppure si mormorava che Milano era ed è il luogo per capire se si può cambiare classe dirigente, politica e ridare unità alle forze riformatrici.

In questi ultimi mesi drammaticamente percorsi dalla guerra annunciata e praticata, si sono rotte certezze nell'intimo di molte persone, non vi è più la convinzione di essere i soli portatori della verità, il senso di autossufficenza si è finalmente incrinato e la parola unità assume nuovi significati rispetto al passato.

Unità del mondo del lavoro attraverso la democrazia e i diritti, unità tra lavoratori e studenti per una scuola che sia l'occasione della propria emancipazione, unità tra i giovani dei centri sociali e la gente dei quartieri per uscire dalla solitudine e dall'isolamento e infine unità nel respingere qualsiasi azione violenta anche traverso un nuovo dialogo tra figli e genitori così come forte e chiaro ha affermato la madre di Davide Cesare, il giovane ucciso dalla violenza fascista nei giorni scorsi a Milano.

Nel mondo del lavoro la fabbrica che più ha attraversato divisioni, accordi sbagliati, fratture personali e sindacali fra gli stessi lavoratori è l'Alfa Romeo di Milano.

Ebbene lì è accaduto un fatto nuovo: una lotta lunga, condivisa e unitaria - dai sindacati confederali ai Cobas - ha portato nel mese di marzo ad un primo accordo per salvare Arese. Si è firmato con la Regione i comuni e i proprietari delle aree, un intesa che tenta di connettere la salvaguardia dell'occupazione con scelte industriali compatibili con le esigenze ambientali collettive con i diritti dei lavoratori. Occupazione, ambiente, territorio, nuovi prodotti scoperti attraverso sperimentazione, ricerca e formazione trovano primi riscontri e interessi imprenditoriali. Ci vogliamo provare davvero a costruire il futuro con i piedi per terra, anche rischiando attraverso una pratica concreta che selezioni una nuova classe dirigente.

Il 20 marzo alle 4.30 del mattino siamo tutti nelle sedi sindacali, è caduta la prima bomba in Iraq. Consultazioni frenetiche tra i sindacati confederali milanesi e poi si decide: subito sciopero generale con tutte le ore che servono, appuntamento in Porta Venezia alle ore 9.30 e manifestazione in Duomo. Oltre 150 mila persone tra lavoratori e studenti arrivano, lo sciopero organizzato in poche ore riesce e si ripeterà nel pomeriggio. Il gruppo dirigente sindacale entra in sintonia con i luoghi di lavoro. Milano è la prima città italiana che si ferma subito e saprà ripetere nei giorni successivi una enorme e costante mobilitazione per la pace senza lasciarsi prendere dalla rassegnazione.

Il 22 marzo alle 11 del mattino a Rozzano in provincia di Milano, due madri e due padri con i figli uccisi si abbracciano. Sono i genitori di Carlo Giuliani e di Davide Cesare.

Un groppo alla gola ci accompagna ascoltando il fratello di Davide, gli amici, il suo professore. Molti giovani dei centri sociali piangono. Non esiste in quel momento nessun sentimento di vendetta anche grazie ai pensieri e alle parole della madre di Davide.

Nel pomeriggio di sabato un'altra grande manifestazione nella città di Milano con tutti i partecipanti tesi e consapevoli nell'impedire qualsiasi incidente, tant'è vero che i primi ad isolare quei pochi violenti che sono apparsi sono stati proprio i giovani dei centri sociali. Così bisogna fare! Vanno isolati dai nostri luoghi tutti coloro che praticano la risposta violenta perché fanno solo il gioco di chi vuole esasperare, cacciare in un angolo un enorme movimento civile per i diritti e la pace.

Le parole del Papa hanno trovato subito risonanza a Milano, il suo cardinale ha chiamato tutto il mondo cattolico a manifestare per la pace. Così Piazza Duomo è diventato non solo il catino di raccolta della protesta laica e pacifista ma presenza del Duomo quale luogo aperto a tutti, luogo di dialogo intorno a valori che cominciano a chiedere una politica diversa e una rappresentanza politica per questa città che sia meno imbelle dell'attuale amministrazione rappresentata da un sindaco invisibile.

A Milano il senso comune che inizia a farsi largo è la voglia di cambiare. È una responsabilità che viene consegnata anche alla borghesia milanese che deve venire allo scoperto se vuole tornare ad esser protagonista del cambiamento. Però deve rischiare in proprio, cercando il dialogo con tutta quella società civile che si è messa in moto, dal mondo del lavoro agli studenti.

Il peggio che poteva accadere in un tessuto democratico a Milano è già avvenuto; la voglia di reagire significa che ciò che era sopito torna a prendere voce, a chiedere di contare dando l'occasione ad una nuova rinnovata classe dirigente di farsi avanti. Forse l'area riformista, la sinistra radicale e il mondo cattolico non sono più astratte categorie della politica ma idee ed azioni di persone che passano dal No alla continua e costante proposta. Si continua con il No alla guerra e si prosegue con il Sì per costruire alleanze interno ai diritti del mondo del lavoro.

** segretario generale Fiom Milano*

Itaca di Claudio Fava

Quella Sicilia di 10 anni fa

Forse è davvero iniziato un tempo nuovo per la Sicilia. Alla cabala del sessantuno a zero da domenica possiamo opporre la cifra felice e robusta dei ventimila in corteo verso Sigonella. È un presentimento, ma in quel lungo, rumoroso corteo c'era anche un pezzo di Sicilia che negli anni trascorsi avevamo smarrito. Accanto ai partiti, accanto ai militanti disciplinati, al sindacato, ai social forum, abbiamo riconosciuto qualcos'altro: i profughi di una lunga stagione di rassegnazioni, la piccola folla degli astenuti, gli esuli di sinistra, il ceto medio irriflessivo restituito improvvisamente alla vita e all'indignazione. È stato come rivedere la stessa Sicilia di popolo e di sentimenti che avevamo incontrato nell'estate infame del '92, quando le vie di Palermo si riempivano del bianco dei lenzuoli e quel bianco chiamava morte, chiamava lutto ma chiamava soprattutto rabbia e i funerali degli ammazzati erano un coro d'armi per tutti, anche per i più miti. Quell'estate furono i vespri di una Sicilia possibile che finalmente si scuoteva, che si strappava dalla pelle i vecchi torpori...
Verso Sigonella, avvolti nelle raffiche gelide di questa improbabile primavera, abbiamo riconosciuto la Sicilia di dieci anni fa: molti volti che parevano ormai smarriti, compagni dimenticati, donne e uomini che avevano smesso di chiedere e di dire e che invece stavano lì, tra bandiere colorat\e e rovesci di pioggia. C'era la vecchia Sicilia di Comiso, quella di Pio La Torre e del milione di firme raccolte cocciutamente casa per casa, la Sicilia che ogni tanto raddrizza la schiena e si impregna di parole preziose e necessarie. Dieci anni fa a Palermo fu la parola antimafia. Oggi è la parola pace. Sufficiente a restituirci una linea ideale di confine tra noi e loro, tra i cittadini e gli invasori.
Perché sessantuno a zero è stato anche questo: una voglia inconfessabile di nuovi padroni, gli stessi utili barbari che racconta Kavafis, quando il senato romano si presenta schierato nei propri abiti migliori alle porte della città, pronto a offrirsi, pronto a consegnarsi. Così è andata, due anni fa. Ci siamo offerti, ci siamo consegnati. Adesso qualcosa è accaduto. Forse non è nemmeno merito nostro ma di quest'idea rischiosa che si chiama pace. E in una geografia di frontiere come quella siciliana, la parola pace non poteva non diventare subito una scelta di liberazione.

Maramotti

L'era della conoscenza... perduta

PIETRO GRECO

Lo ha ricordato pochi giorni fa Kofi Annan, segretario generale delle Nazioni Unite, in un editoriale pubblicato su *Science*, la rivista dell'American Association for the Advancement of Science: la conoscenza scientifica è uno dei grandi fattori di sviluppo della società moderna. In ogni e ciascuna declinazione del concetto di sviluppo: sviluppo umano, sviluppo della qualità dell'ambiente, sviluppo economico. Il guaio è, ha ribadito Kofi Annan, che il 95% della nuova conoscenza scientifica viene prodotta da quel 20% della popolazione mondiale che già detiene l'80% della ricchezza globale, la qualità dell'ambiente migliore, lo sviluppo umano più avanzato. Occorre aiutare il resto dell'umanità a produrre più scienza. Perché questo incremento di produzione culturale sarà, insieme, causa ed effetto di un progresso generale. E ciò è tanto più importante ora che stiamo entrando nell'«era della conoscenza».

A questo tema, al rapporto tra conoscenza scientifica e sviluppo (umano, ambientale, economico) nell'«era della conoscenza», il dipartimento ricerca dei Democratici di Sinistra organizza oggi un convegno in vista Convenzione Programmatica del partito. Il titolo del convegno, *Il tempo della ricerca perduta*, ci ricorda come l'Italia sia, a un tempo, dentro e fuori quella parte privilegiata dell'umanità che fa leva sulla conoscenza scientifica per realizzare le sue politiche di sviluppo.

È dentro, perché l'Italia appartiene a pieno titolo ai paesi più sviluppati del mondo. Siamo sesti o settimi per sviluppo economico. Siamo ventesimi per sviluppo umano. E già questa discrasia tra ricchezza economica e qualità della vita ci dice che non tutto funziona nel nostro paese.

Siamo fuori, o quanto meno ai margini, per quanto riguarda la produzione di nuova conoscenza scientifica. Siamo infatti gli unici, tra sette paesi economicamente più sviluppati, a investire in ricerca meno dell'1,8% della ricchezza che produciamo (investiamo appena l'1,0%). Siamo, insieme all'Austria, gli unici, tra i venti paesi con il miglior indice di sviluppo umano, ad avere un numero di scienziati e ingegneri inferiore a 2 mila per milione di abitante: ne abbiamo appena 1.300, contro i 2.700 della Francia, i 4.100 degli Usa, i 4.500 della Svezia, i 4.900 del Giappone. Siamo gli unici, tra i circa trenta paesi dell'Ocse, ad avere un deficit, profondo e strutturale, nel settore dell'alta tecnologia. E siamo gli unici, tra i paesi Ocse, dove la dipendenza tecnologica dall'estero tende ad aumentare, invece che a diminuire. Se non usciamo da questa condizione, se non invertiamo questo trend, il nostro declino economico (già iniziato) si accentuerà, la qualità del nostro ambiente diminuirà e ne risentirà non poco anche l'indice che misura il nostro sviluppo umano. Per tutte queste ragioni e altre ancora il tema della ricerca scientifica quale motore dello sviluppo deve insediarsi stabilmente nell'agenda delle priorità e, quindi, nel programma della sinistra. Già, ma come uscire da questa condizione di «sviluppo senza ricerca»? Come invertire il trend che ci spinge verso la «mancanza di sviluppo per mancanza di ricerca»?

Il compito di fornire le prime risposte a queste domande decisive tocca proprio al convegno odierno, che si snoderà attorno alle relazioni di Luciano Modica e di Flaminia Saccà, vedrà la partecipazione di Luciano Violante e Gavino Angius, oltre che di un folto numero di politici e scienziati e sarà concluso da Piero Fassino.

Qualche indicazione, tuttavia, possiamo ottenerla in anticipo cercando di rispondere a una domanda scontata: perché in Italia, caso unico tra le grandi economia del mondo, la produzione di nuova conoscenza scientifica è così marginale? Non dipende dagli scienziati. Tutti gli indicatori obbiettivi dimostrano che, a parità di condizioni, i ricercatori italiani producono quanto e, talvolta, più dei colleghi stranieri. Dipende relativamente poco dalle istituzioni. Lo stato italiano investe in ricerca scientifica pubblica lo 0,5% del Prodotto interno lordo (Pil). Negli altri paesi Ocse gli investimenti in ricerca pubblica sono attestati in genere poco più in alto, tra lo 0,6 e lo 0,8% circa.

La voragine che separa la ricerca scientifica italiana da quella degli altri paesi sviluppati risiede nel settore produttivo. È la nostra industria che «non crede» nella ricerca. Sono le cifre a dirlo. Le imprese italiane investono in ricerca e sviluppo lo 0,57% del Pil. Contro l'1,21% delle imprese inglesi; l'1,35% delle imprese francesi; l'1,55% delle imprese tedesche; il 2,16% delle imprese americane e il 2,18% delle imprese giapponesi. Dato ancor più negativo: gli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle aziende italiane tende a diminuire. E tutto questo nonostante il fatto che gli investimenti in ricerca delle nostre imprese possa contare sul finanziamento dello stato molto più di quanto possano fare le imprese straniere.

La scarsa vocazione all'innovazione attraverso la ricerca da parte del nostro sistema produttivo dura, ormai, da almeno quattro decenni. E provoca non pochi guasti. Non crea solo la nostra strutturale condizione di «colonia tecnologica», condizione tanto più allarmante ora che la competitività italiana nei tradizionali settori maturi sta vistosamente diminuendo. Ma crea anche, e soprattutto, una generale indifferenza scientifica da parte della società: in nessun paese occidentale, forse, i ricercatori sono così isolati come in Italia.

Se questa analisi è fondata, allora l'impegno programmatico della sinistra diventa chiaro: cercare di creare nel paese e tra le imprese una «cultura della ricerca». Questa opera maieutica non passa attraverso il ridimensionamento della ricerca pubblica, come teorizza e, ahimé, pratica il governo Berlusconi. Ma al contrario, attraverso il suo rafforzamento qualitativo (più centri di eccellenza) e quantitativo (più risorse complessive). In nessun paese al mondo esiste una ricerca industriale forte in presenza di una ricerca pubblica, di base e applicata, debole. Un simile modello si era imposto, per ragioni storiche, in Giappone. Ma i giapponesi lo stanno profondamente riformando e oggi investono - malgrado la crisi - grandi risorse nella ricerca pubblica di base. Per creare una cultura diffusa della ricerca occorre, inoltre, ricreare le condizioni perché la scienza abbia un giusto riconoscimento sociale. Favorendo la diffusione della cultura scientifica e l'accesso dei giovani ai laboratori.

Per creare una cultura scientifica nelle imprese, occorre favorire lo sviluppo di infrastrutture che rendano conveniente alle nostre industrie una strategia di sviluppo fondata sulla ricerca. È vero che l'impresa italiana è soprattutto piccola e media impresa e quindi ha difficoltà ad allestire laboratori di ricerca e sviluppo. Ma è anche vero che in Germania la piccola e media impresa può contare su strumenti consortili che rendono possibile una strategia di sviluppo fondata sulle nuove conoscenze scientifiche. E negli Usa il sistema finanziario mette facilmente a disposizione degli «scienziati imprenditori» dei capitali ad alto rischio, i cosiddetti capitali di ventura, che favoriscono la nascita e lo sviluppo di micro imprese fondate sulle nuove conoscenze scientifiche. C'è, infine, un'altra strada da perseguire. Ed è quella europea. L'Unione si è data un obiettivo preciso: diventare, entro il 2010, la più dinamica tra le economie fondate sulla conoscenza. Per realizzare questo obiettivo ha deciso di portare entro il 2010 gli investimenti in ricerca scientifica dall'attuale 2% al 3%. Inoltre ha deciso di integrare sempre più le politiche di ricerca nazionali, puntando su pochi obiettivi strategici e molti centri di eccellenza pubblici.

L'Italia, se non vuole restare fuori da questo percorso virtuoso, deve impegnarsi a fare altrettanto. Integrare il più possile la sua ricerca nazionale, pubblica e privata, nella rete europea, se vuole avere un posto di qualche rilievo nell'«era della conoscenza» nella quale il mondo si accinge a entrare.

cara unità...

Il Miran della ficton è triste... mentre mio marito era solare

Patrizia Scremin Hrovatin

Il più crudele dei giorni sarà per molti solo un film. Vorrei però che si sapesse cosa significa una fiction per chi con una sceneggiatura è costretto a ripercorrere la propria vita, a rivivere un dramma che è ancora una ferita aperta, a ritornare a un dolore senza soluzione.

Sia io, che nostro figlio siamo coscienti da sempre che con questo dolore dovremo fare i conti, una seconda pelle con cui in questi nove anni conviviamo. Per quel che riguarda me, con un ricordo preciso di Miran, fissato all'ultimo saluto di lui ancora vivo. Così lo voglio ricordare. Non ho mai visto le scene passate in televisione e anche la ricostruzione del recupero del suo corpo è stata uno choc difficilmente descrivibile. Poi c'è nostro figlio, bambino quando perse il padre, oggi adolescente. Ha sempre difeso il diritto al ricordo di un padre che era il suo, non un attore.

A tale proposito, non essendo stata consultata per quel che riguarda la figura di Miran - che sicuramente ho avuto modo di conoscere e amare più dei tanti amici o conoscenti che riempivano la vita di mio marito -, vorrei ricordare che tutto ciò che riguarda Miran Hrovatin nel film, che ho finalmente visionato (dopo la presentazione alla stampa) è, come si suol dire, «puramente casuale»: non c'è nessuna somiglianza anche tra il pur bravo interprete e mio marito.

Ricordo Miran, come un uomo solare, allegro, sempre positivo e concreto, anche nei momenti più difficili. La sua grande esperienza professionale rappresentava molto spesso per i suoi colleghi un'ancora di salvezza. Il Miran degli schermi è triste, stanco, disilluso e invecchiato.

Fin dagli anni '70 aveva cominciato ad affinare la sua capacità di cameraman e di testimone affrontando con gli amici e colleghi dell'agenzia giornalistica triestina «Alpe Adria» una delle tante guerre dimenticate dai media, quella del Fronte Polisario nel Sahara. Era poi sopravvenuta la disgregazione della Jugoslavia. Con la sua conoscenza dei luoghi e della lingua, Miran divenne così un riferimento indispensabile per tutti gli inviati, soprattutto quelli della Rai. La sua umanità, la sua concretezza, il suo senso del pericolo, la lucida razionalità anche nelle situazioni estreme, lo portarono non solo ad essere indispensabile supporto per i giornalisti, ma anche ad aiutare concretamente e psicologicamente la popolazione civile, soprattutto i bambini.

La sua professionaltà, quindi, maturata negli anni e sul campo, lo vide spesso in prima linea, sempre conscio dei pericoli a cui si sottoponeva e sempre attento a non superare «il limite». Fu quindi tra i pochi a testimoniare direttamente le più grandi tragedie dell'assedio di Sarajevo. Queste terribili esperienze non mutarono il fondo del suo animo, sempre pronto a sdrammatizzare - per quanto possibile - e ad animare i colleghi. Quando arrivò la Somalia, vide quasi in quella nuova avventura un momento di pausa, un attimo di calma, dopo tanti orrori. Anche in quella che sarebbe stata la sua ultima missione, Miran dimostrò fino all'ultimo il suo instancabile dinamismo, la sua prorompente curiosità, il suo coraggio di vivere. Di tutto ciò nel film, non c'è traccia.

Ho comperato due bandiere: una per M. Moore, l'altra per D. Smith

Luigi Majno

Egregio direttore, quale vecchio antico socialista, sono un fedelissimo lettore dell'*Unità*, sempre chiara e ben informata.

Oggi ho comperato due bandiere della pace: tutte quelle che ho trovato girando per varie edicole. Una la manderò a Michael Moore, a Hollywood, di cui avete evidenziato, nella fascia rossa del 25 marzo in prima pagina, le giustissime e coraggiose affermazioni in occasione della consegna degli Oscar. L'altra ad un amico carissimo: il professor Denis Mack Smith, l'illustre storico che abita a Oxford.

Ho molto apprezzato la fotografia dell'immobile imbandierato che appare a piena pagina 5 dell'*Unità* del 24. Ne farò fare alcune copie da distribuire, perché non riesco a procurarmi gli arretrati.

Volere la pace significa anche ricordare gli orrori della Storia

Mariangela Colombo Ranzinia

Sono nata in tempo di guerra: la seconda guerra mondiale. Ero dunque bambina quando - a guerra ormai finita - vennero lanciate in Giappone due bombe atomiche, che fecero, immediatamente e nei successivi decenni, mezzo milione di morti. Perché nessuno - dico nessuno - parla più di quell'atto di guerra che fu, anche allora, un atto preventivo, mirante a far sapere al mondo quanto gli Stati Uniti fossero forti e invincibili e quanto e come tutti dovessimo, da allora in poi, fare i conti con il più terribile degli strumenti di morte collettiva mai inventato? Forse che i quasi sessant'anni passati hanno cancellato dalla nostra memoria il ricordo di quel terrore, sul quale - follemente - abbiamo fondato una precaria pace mondiale, continuamente minacciata da decine di successive guerre «regionali» e - oggi - da un nuovo tipo di superguerra tecnologica, individuata - senza alcun pudore e rispetto non solo della verità, che tutti sappiamo essere ben diversa da quella sbandierata, ma anche della logica - come risposta alla strisciante e globale minaccia del terrorismo? Superfluo precisare che le mie sono domande, e non il segnale di un odio - che non provo assolutamente - nei confronti degli americani e dell'America.

Considero squallida, servile e razzista l'accusa a chi - per il fatto di porsi domande come queste - viene accusato di essere antiamericano. Volere la pace, credo, è anche non aver paura di guardare in faccia certi spaventosi errori, e orrori, della Storia.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La guerra parlata è abominevole vergonosa. La sua riduzione a sport di massa, con tutti quei grafici, è ripugnante

Ed è anche e soprattutto una questione di accenti, di metrica, di blocco dell'azione a vantaggio del pensiero

Iraq, le parole dette al buio

GIANNI D'ELIA

Segue dalla prima

La riduzione della guerra a sport di massa, con grafici e plastici e cartine, è il porta a porta più ripugnante di questi giorni servili e imperiali.

Un minimo di ecatombi
Eccoli, i grandi intellettuali, i grandi storici e economisti catodici: «Che questa guerra all'Iraq si faccia, con un minimo di ecatombi, come sta accadendo, si Dio vuole, e come dicono i sondaggi, e che si vinca in fretta».
Ma i sondaggi non dicono invece che l'82 per cento degli italiani è contro questa guerra?
Non importa, rispondono, senza dire che andiamo a grandi passi e molto velocemente verso uno stato di democrazia di guerra permanente. L'America ufficiale vuole la guerra mondiale preventiva e progrediente: già si parla di Siria, dopo l'Iraq!

Indici
Scendono i missili e salgono le borse, cadono le bombe e si alzano gli ascolti tivù e le vendite di giornali. Gli indici della civiltà crescono sopra i fatti della sua barbarie. Il prezzo del petrolio va giù: da 38 a 28 dollari al barile in cinque giorni d'invasione.

Speranze poetiche
Mi dice un amico, leggendo Hölderlin, poeta tedesco (1770-1843): «Quando cresce il pericolo, cresce anche ciò che salva». O ciò che può salvare. A chi bombarda l'Iraq, tu vuoi parlare?

All'Ue e all'Onu
Siamo cittadini d'Europa e del mondo: aiuto!

Due Occidenti
Petrolio. Libertà. Potenza eccezionale. Missili. Bombe. Borse. Dominio globale. (Primo Occidente). Basta guerre. Basta sangue. Basta morti. Basta male. Disarmo mondiale. Scambio equo e solidale. (Altro Occidente).

Dualismo vero e falso
Perché il vero dualismo è un altro, e dunque il falso dualismo è questo: Occidente contro Islam, Islam contro Occidente. Non è vero niente, questo ha capito un globo di gente: Islam contro Islam, Occidente contro Occidente. Da salvare o da buttare.

Bestia da stile
Quando ti fanno scambiare scrittura, e dunque davvero arrabbiare.

Itaglia
Ci vada Giuliano Ferrara a sparare, o il caro Luca Sofri a sottilizzare. L'Italia ritorna Itaglia: ridicola nazione della guerra-non-guerra-parlata da un governo cialtrone, «non belligerante» e furbone, al servizio del mondiale padrone.

Etimologie
Nel Rinascimento, fiorivano le etimologie arbitrarie, come oggi nel «neo-barocco del neo-capitalismo» (espressione di Pasolini, che anticipando il postmoderno parlava di «Nuova Preistoria»): Occidente - uccidente?

Economia e teologia politica
Un Occidente accidentale: Bush. Furto di potere costituzionale. Un accidente occidentale: Saddam Hussein. Faida del capitale. La stessa faccia: di dittatura o di libertà la loro gente deve crepare. «Il sonno della ragione genera mostri». (Goya). Anche la veglia del dualismo produce mostri. La loro veglia è un incubo planetario e micidiale.

Il progresso dei generali
«A parte qualche caso di fuoco amico, i progressi della guerra sono eccellenti».

Versi esplosi come corpi
Ora vengono giù gli anni ad uno ad uno/ come i cento piani delle gemelle torri in fumo/
Sbriciolandosi dall'alto su se stesso/ il secolo vecchio al nuovo è promesso.
A ogni piano un anno, a ogni anno una bomba/ moltiplicata per mille piani e mille anni/ ci vuole tutti dentro questa vendetta e vergogna/ umani così capaci d'ogni orrore e d'ogni onta/ così incapaci di saggezza.
E non ascolta/ il rombante bombardiere occidentale/ il nostro cuore vivo dentro al suo motore/ non sente che non vuole scaricare/ più nessuna morte, ma solo pace e amore/ ritmo che vuole il sole e il bello e il mare/ nel più grande stupore di volare.
Più nessun terrore contro terrore/ di miserando e incredibile animale/ che sgancia sulla terra la sua guerra/ totale e globale e bestiale, se più erra/ dentro la tecnologica barbarie!
E non le sente le mille voci e le mille arie/ di un altro Occidente che ancora risale/ perché se l'uno uccide, l'altro vuole amare/ un altro mondo, un'altra Europa da fare!

Tra Pasolini e Fortini
«Ma io, con il cuore cosciente// di chi soltanto nella storia ha vita,/ potrò mai più con pura passione operare,/ se so che la nostra storia è finita?» - «La poesia/ non muta nulla. Nulla è sicuro, ma scrivi».

Metrica della guerra
Uno studente mi faceva notare il ritmo da battaglia di un titolo di giornale: «A Baghdàd, a Baghdàd»: un anapesto bellico: due brevi e una lunga, nella metrica classica, o due atone e una sillaba accentata (tonica) nella nostra. L'iterazione ritmica dell'anafora è una scelta bellicista, che si specchia nella lingua prescelta. Non mi ha saputo dire il giornale, ma forse non si sbaglia ad attribuirlo a un giornale di destra: un verso di sei sillabe per l'assalto: un senario di guerra.
Anche sulla *Repubblica* del 25 marzo suona il senario, per scorporo di sillaba anglofona, ugualmente anapestico, anche se apparentemente più descrittivo: «I marines a Baghdad» (i marìns a Baghdàd).
I titoli a tutta pagina di questi giorni fruttano o l'ottonario o l'endecasillabo (ipermetro, a volte): sulla *Repubblica* del 24 marzo, altro più che anapesto, che si giova della tronca del nome maligno: «I prigionièri di Saddàm». Non per piaggeria di casa, ma il titolo più atrocemente bello (per efficacia poetica) lo ha fatto *l'Unità* dello stesso giorno: «La guerra promessa è piena di morti»: un endecasillabo giambico anapestico, che nasconde un doppio senario, con la cesura nel verbo, di sapore manzoniano, direttamente dal ripudio della spada di Adelchi: «... non resta/ che a far torto, o patirlo. Una feroce/ forza il mondo possiede, e fa nomarsi/ dritto: la man degli avi insanguinata/ seminò l'ingiustizia; i padri l'hanno/ coltivata col sangue; e ormai la terra/ altra messe non dà...». (*Adelchi*, atto V, 353-59). Questa feroce forza che possiede il mondo e che si fa chiamare diritto è «l'iniqua ragione della spada», padrona del globo, di cui Manzoni si augura la fine. E noi con lui, e il suo eroe dell'inazione.
«L'orrore di Baghdad terrorizza il mondo» (22 marzo) sceglie il doppio senario: dodecasillabo o endecasillabo ipermetro, con una cesura (pensate) bella forte nel mezzo, a scavare il terrore che ne segue dall'orrore. *L'Unità* ha quasi sempre in questi giorni accenti giambici anapestici, ritmi ascensivi di azione mentale, il contrario dell'appello bellicista che si è citato all'inizio: «La pace non si dà per vinta» (domenica 23 marzo), che rovescia vittoriosamente la logica bellica, in un novenario metonimico e inventivo. Che arriva (il 25 marzo) all'endecasillabo ipermetro, ancora, nella definizione giambico anapestica del suo contrario esaustivo: «La guerra, il nuovo disordine mondiale».
La guerra parlata è anche e soprattutto una questione di accenti, di prosodia semantica del metro, di blocco dell'azione a vantaggio del pensiero, o il nefasto contrario che ci opprime.
Naturalmente, nessun accento risveglierà quei morti, quei feriti moribondi, ma noi speriamo ancora nei vivi, nel loro cuore, nel nostro amore, anche linguistico: da bocca a orecchio di pace, contro le bocche da fuoco e le orecchie di guerra.

la foto del giorno

Un uomo che protesta contro la guerra è sottomesso dalla polizia a New York

Quando i parà vanno alla guerra

LUIGI BONANATE

Segue dalla prima

Potremmo aggiungere che i trattati di assistenza militare, stipulati nel corso di anni molto diversi da quelli che viviamo, tra Italia e Stati Uniti ci vincolano pur sempre, posto che le condizioni su cui si basavano siano immutate, anche se non ci piacciono. Potremmo anche dire che nel passato avere delle truppe americane in Italia non dispiaceva poi molto, almeno alle maggioranze, perché erano pur sempre un primo baluardo della nostra difesa verso il Patto di Varsavia. Più in generale, infine, si potrebbe aggiungere che siamo sempre stati buoni amici degli Stati Uniti e che certo non andremo a sindacare che cosa facciano delle loro forze armate stazionanti in Italia.

Ma questa piramide di argomenti crolla se solo si ricorda che in questo momento nel mondo la maggior parte degli accordi che avevano sorretto e irrobustito l'Occidente sta scricchiolando sotto gli urti di una guerra che non è da tutti giudicata allo stesso modo. Sia prima della guerra sia dopo il suo inizio il nostro governo ha cercato di barcamenarsi dando un colpo al cerchio e uno alla botte, per non dispiacere agli Stati Uniti e non scontrarsi con l'opinione pubblica. Ma le guerre, tra le altre conseguenze, hanno anche quella di costringere a dire la verità: è il momento della verità perché ciascuno deve schierarsi, anche magari per proclamare la propria neutralità. Il nostro governo a non vuole dispiacere a nessuno, ma nel farlo ha scelto la strada dell'ambiguità e dei giochi sotto banco.

Il problema è politico, non giuridico: perché non dire, se è necessario, delle verità anche se sgradevoli? Perché non ammettere che il governo concorda con la linea strategica degli Stati Uniti? Non è difficile percepire invece il ritegno governativo a prendere posizione con chiarezza. Ha espulso i diplomatici iraqueni: nulla di straordinario o di particolarmente grave, ma ci ha detto che c'erano ragioni delicate che era meglio non conoscessimo. Ha autorizzato i movimenti di truppe statunitensi alla chetichella: nulla di proibito, sia ben chiaro, ma dopo gli incidenti delle settimane scorse sui trasporti ferroviari del materiale bellico americano da Vicenza a Pisa, trasparenza avrebbe voluto che il governo non ne tacesse. Non aveva neppur bisogno di chiedere l'autorizzazione al Parlamento, ma questo non lo esime dal presentare all'opinione pubblica con chiarezza la sua posizione. Se poi il giudizio dell'opinione pubblica è sfavorevole, gli toccherà trarne le dovute conseguenze.

Il momento non è facile per chi si interroga sul futuro prossimo, anche solo a breve scadenza: la destabilizzazione dell'ordine mondiale, comunque lo si giudichi, è tra le conseguenze dell'attacco all'Iraq. Alleanze che sembravano indistruttibili si sono incrinate, certezze assolute si sono indebolite, dubbi sorgono da ogni parte, la litigiosità avanza. Forse addirittura ci stiamo creando dei nemici che non c'erano. Ma d'altra parte abbiamo fatto una grande scoperta: che la pubblica opinione (mondiale, non solo italiana) sa farsi sentire e ha qualche cosa da dire. Quelle cui abbiamo assistito e assistiamo in queste settimane non sono retoriche manifestazioni pacifistiche, ma nitide e precise dichiarazioni di opposizione alla guerra, non alla guerra in generale, ma a questa che è in corso e a cui le masse di tutto il mondo sono contrarie. Ne vedono, a differenza di alcuni governi, le potenzialità devastanti per la pace mondiale.

La democrazia non è quella del voto ogni cinque anni, dopo di che si governa senza guardare in faccia nessuno, ma al contrario dibattito pubblico, senza segreti e senza trucchi. Può essere anche aspro e duro, ma leale e sincero. L'opinione pubblica ha dato prova di sapersi orientare di fronte ai grandi problemi del mondo, sarebbe gravissimo se un governo cercasse di sfuggire al suo giudizio, ingarbugliando le carte.

segue dalla prima

Eppure l'Onu è pronta

Quanti vedono l'Onu completamente esaurito nel suo compito di dibattere in seno al Consiglio di Sicurezza se autorizzare o meno un intervento armato, hanno la tendenza a trascurare il fatto che l'organizzazione mondiale è inevitabilmente coinvolta nel far fronte alle conseguenze di tale intervento.
La guerra causa morte, distruzione, disperazione e abbandono delle proprie case. Sin dal momento in cui si è manifestata la prospettiva di un conflitto, le Nazioni Unite e le sue agenzie umanitarie – segnatamente l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, il Programma Alimentare Mondiale e l'Organizzazione Mondiale della Sanità - hanno lavorato incessantemente per essere preparate ad una catastrofe, anche se speriamo ancora che non si verifichi.
Negli ultimi due decenni il popolo iracheno ha sopportato due guerre ed ora si trova ad affrontare la terza; inoltre la loro terra è stata segnata da conflitti interni e da rivolte e 12 anni di sanzioni punitive hanno imposto un pesante pedaggio al paese. Un paese un tempo considerato tra i più sviluppati del Medio Oriente ha visto crollare le sue infrastrutture; gli iracheni non hanno acqua pulita, assistenza sanitaria, approvvigionamenti medici e adeguate fognature.
Secondo stime dell'Unicef, un milione di bambini iracheni al di sotto dei 5 anni di età soffrono di malnutrizione cronica; oltre il 60% della popolazione dipende completamente dalle razioni alimentari che arrivano nel quadro del programma dell'Onu «oil for food». In Iraq metà delle donne in stato di gravidanza sono anemiche perché non assumono proteine e ferro in quantità sufficienti. La guerra, e la conseguente distruzione dei servizi essenziali e delle linee di approvvigionamento, potrebbero determinare il peggioramento delle cose con la conseguenza di lasciare milioni di persone senza cibo e acqua potabile.
Molti iracheni potrebbero fuggire nei paesi vicini. In questo caso le agenzie dell'Onu sono pronte ad aiutarli. È di vitale importanza che tutti gli Stati confinanti lascino le frontiere aperte ai rifugiati in cerca di una via di fuga. Le Nazioni Unite hanno predisposto nella regione scorte essenziali – cibo, tende da campo, medicine - sufficienti ad affrontare un primo afflusso di 2 milioni di rifugiati nell'arco di un mese. Ma l'appello lanciato a dicembre e volto a raccogliere 123 milioni di dollari per procurarsi i mezzi necessari a portare avanti questo lavoro resta in larga misura inascoltato: finora sono arrivati solamente 45 milioni di dollari.
Mentre la guerra infuria, le Nazioni Unite dovranno chiedere somme di denaro ancora maggiori, in modo particolare per sfamare e assistere gli iracheni alla fine del conflitto. Nel frattempo il segretario generale ha scritto al Consiglio di Sicurezza per essere autorizzato ad utilizzare, per far fronte all'emergenza immediata, le risorse del programma «oil for food».
Il soccorso umanitario immediato è una responsabilità per la quale le Nazioni Unite hanno quello che potremmo definire un mandato generico che scaturisce dagli atti costitutivi delle agenzie, dei fondi e dei programmi dell'Onu. Le Nazioni Unite hanno nel frattempo predisposto piani di emergenza accurati e ben coordinati in vista di quanto si è verificato e quindi sono più pronte di quanto non fossero in occasione delle precedenti crisi che spesso trovarono il sistema internazionale impreparato.
Al tempo stesso va sottolineato che ai sensi del diritto internazionale la responsabilità di proteggere i civili coinvolti in una guerra o in un conflitto tocca ai paesi belligeranti. Sono loro che hanno le principali responsabilità all'interno dell'Iraq, tanto vero che le Nazioni Unite hanno evacuato il loro personale internazionale allo scoppio della guerra. Sebbene i coraggiosi esponenti dell'Unicef e del Programma Alimentare Mondiale siano ancora al lavoro in Iraq, non di può affermare che l'Onu nel suo complesso sia completamente operativo nella regione.
C'è chi dice che forse all'Onu potrebbe essere chiesto di fare di più. Quattro anni fa un altro conflitto militare non autorizzato dalle Nazioni Unite determinò una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che chiedeva all'Onu di legittimare l'amministrazione post-bellica e di gestire l'amministrazione civile in Kosovo. C'è chi ha avanzato l'ipotesi che la storia potrebbe ripetersi e le Nazioni Unite, giudicate irrilevanti rispetto alla guerra in Iraq, potrebbero rivelarsi centrali per promuovere la pace. Ma come ha chiarito Kofi Annan, le Nazioni Unite non possono fare nulla, oltre il loro intervento strettamente umanitario, senza essere autorizzate da uno specifico mandato del Consiglio di Sicurezza.
In ogni zona occupata militarmente, la responsabilità per il benessere della popolazione civile è dell'esercito di occupazione. La ricostruzione, l'amministrazione civile e le questioni relative alle strutture di governo dovranno essere affrontate dopo la guerra. Ma i membri del Consiglio di Sicurezza dovranno trovare un'intesa prima che le Nazioni Unite svolgano un ruolo in uno qualunque di questi ambiti.
Nel frattempo le Nazioni Unite sono pronte a fare quello che debbono – aiutare le vittime della guerra, senza sottrarle alle responsabilità dei combattenti. E un giorno, dal momento che gli iracheni hanno bisogno di aiuto per ricostruire la loro vita e la loro società dopo questa tragedia, la comunità internazionale non dovrà farsi trovare impreparata.

Shashi Tharoor
sottosegretario generale dell'Onu per le comunicazioni e l'informazione pubblica
© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 27 marzo è stata di 142.822 copie

Fiat garantisce il valore degli ecoincentivi statali su tutti gli ordini effettuati fino al 31 marzo, anche se l'auto vi verrà consegnata successivamente.

Ultimissimi giorni!

Vi aspettiamo sabato 29 e domenica 30 in tutte le Concessionarie Fiat.

Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e mini rate mensili, se avete un usato che vale zero.

Aspettavate l'occasione giusta per cambiare auto? Eccola qui. Semplice, pronta e immediata: non anticipate un euro, non pagate interessi e scegliete l'importo della rata mensile più comodo per voi. In un attimo, sarete a bordo della vostra nuova Fiat! È il momento di agire e non pensare più: Fiat nuova, vita nuova.

Punto, Seicento. È semplice.

Modello	Prezzo	Importo rata
Seicento	da € 6.700	da € 186
Punto	da € 8.980	da € 249

*Valida per le Concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Eventuali ecoincentivi emanati dopo il 31/03/'03 non saranno cumulabili. Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, con il contributo dei Concessionari. Importo massimo finanziabile: intero valore d'acquisto. Per Fiat Seicento durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 186,11 euro. TAN 0%, TAEG 1,48%. Per Fiat Punto durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 249,44 euro. TAN 0%, TAEG 1,10%. Spese gestione pratica 150 euro più bolli. Offerta valida fino al 31/03/'03. La cumulabilità con il finanziamento è valida solo in caso di rottamazione con ecoincentivi statali. La protezione degli ecoincentivi statali è valida solo per Seicento e Punto 8V. Salvo approvazione Sava.

www.buy@fiat.com

FIAT